il manifesto

CAMPAGNA ABBONAMENTI

euro 2 con Alias
con Le Monde Diplomatique euro 1,00 in più
in Sicilia con L'isola possibile euro 1,00 in più

quotidiano comunista - anno XXXVI n. 17

SABATO 21 GENNAIO 2006



Ciampi in vacanza. Foto ap

Giù l'appello

«Palesemente incostituzionale»: Ciampi rinvia alle camere la legge che vieta ai pm di appellarsi contro le assoluzioni. «La ripresenteremo», annuncia Berlusconi in tv (tanto per cambiare). E già che c'è annuncia che forse le camere non si sciolgono più il 29 gennaio, così non scatta la par condicio e lui può continuare a intasare i teleschermi. Magari a colpi di dossier: il governo aggredisce Brutti, che aveva osato chiedere agli 007 di non scendere in campo ALLE PAGINE 2 E 3

Schiaffo a destra

PEPPINO DI LELLO

Era scontata la incostituzionalità della legge sulla inappellabilità da parte del pubblico ministero e delle parti lese delle sentenze penali di proscioglimento o assoluzione di primo grado. L'articolo 111 della Costituzione, infatti, stabilisce che ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti «in condizione di parità» e non ci sono santi di legislatori-avvocati in grado di abolire questa parità con una semplice legge ordinaria. Perché il centrodestra abbia voluto approvare questa modifica processuale in palese difformità con la Costituzione si spiega solo con la sua natura di legge rientrante nella nuova categoria di quelle *ad personam* : se passa il primo vaglio presidenziale produce i suoi effetti immediati (sia per tutti che *ad personam*) e qualsiasi dichiarazione posteriore di incostituzionalità non ha effetti retroattivi e non ne può eliminare le conseguenze benefiche determinate dalla sua applicazione. E' già successo, per esempio, con la legge ordinaria che tentava di sottrarre al processo le prime cariche dello Stato e ciò in contrasto con l'uguaglianza - articolo 3 della Costituzione - di tutti i cittadini di fronte alla legge. Pur se poi dichiarata incostituzionale, durante la sua vigenza ha contribuito a far sospendere per diversi mesi i processi dell'unica carica dello Stato che ne poteva usufruire: il presidente del consiglio.

Se anche nel caso in specie il presidente Ciampi non ne avesse rilevato la palese incostituzionalità, la norma sarebbe entrata in vigore e tutti i proscioglimenti o le assoluzioni in primo grado, compresi quelli del presidente del consiglio, sarebbero divenuti inappellabili da parte dei pubblici ministeri ai quali sarebbe rimasto solo il ricorso in Cassazione limitatamente, però, alle sole violazioni di legge: questa volta, insomma, «gli» è andata male.

Alcuni problemi - come la esagerata lunghezza del processo e la necessità di un ragionevole tempo di prescrizione o una assoluzione con formula piena in fase dibattimentale di primo grado (per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste) oggi senza nessun effetto per l'imputato - comunque esistono. Il centrodestra ha tentato di risolverli contro la Costituzione, a favore di pochi e a danno della maggioranza delle persone, mentre andrebbero risolti in modo equo, tenendo presenti gli interessi di tutti e nel rispetto di tutte le parti processuali.

La legge Cirielli non ha accorciato i tempi del processo ma ha accorciato quelli della prescrizione a favore di chi può ben difendersi, mentre ha dato una mazzata ai recidivi, poveracci in maggioranza, che presto torneranno in carcere a migliaia. La legge Pecorella ha tentato di fare piazza pulita di tutti i processi di primo grado, con qualsiasi proscioglimento o assoluzione e con qualsiasi formula, buttando a mare non solo i pm ma anche la vittima del reato che, costituitasi parte civile, non può più far valere le sue ragioni all'interno del processo penale.

Cominciando con il cancellare, con il referendum, lo stravolgimento costituzionale realizzato dal centrodestra e finendo, in caso di vittoria del centrosinistra, con l'abrogazione di tutte le leggi *ad personam*, bisognerà trovare una soluzione costituzionalmente corretta di questi e di altri problemi della giustizia, per il bene dei cittadini che vi incappano e non per quello del presidente del consiglio di turno.

PRODI

Romano non ama Roma S'arrabbia anche Veltroni

Nuova intervista radiofonica con polemiche: «Nella capitale non vivrei, ci si consuma a parlare di politica». E stavolta il sindaco amico se la prende: «Parole incomprensibili, Prodi sbaglia» A PAGINA 5

INTERNET

«Porno su web, ora i nomi» Scontro tra Bush e Google

Il governo Usa porta in giudizio il motore di ricerca più noto del mondo per avere i dati degli utenti che cliccano sui siti hard. In base a una legge già dichiarata incostituzionale perché viola la privacy A PAGINA 8

IMMIGRAZIONE

Cooperative nei Cpt, centrosinistra lacerato

Può una coop rossa gestire «centri di permanenza temporanea»? Per la Margherita sì, perché li migliora. Per Prc e Verdi no, perché «sono illegali e vanno chiusi». Il caso limite di Gorizia A PAGINA 9

Ore d'attesa per Jill nell'Iraq sciita

Un soffio sotto la maggioranza dei due terzi per sciiti e kurdi al governo, una buona pattuglia di deputati sunniti: la commissione elettorale irachena ha finalmente annunciato i risultati delle elezioni del 15 dicembre scorso. I numeri disegnano un parlamento etnico-confessionale in cui nessuna lista, nemmeno la potente coalizione unitaria sciita con i suoi oltre 5 milioni di voti può formare un governo da sola, lasciando campo libero al proconsole americano Khalilzad e alla sua politica di diminuzione del contingente militare e mantenimento del controllo sul paese e sul suo petrolio. I brogli hanno fatto il resto, limitando la rappresentanza delle aree più fortemente contro l'occupazione.

Intanto qualcosa si è mosso sul rapimento di Jill Carroll. Nelle ore in cui scadeva l'ultimatum lanciato dai rapitori, l'agenzia Ap ha riferito che gli Usa starebbero trattando indirettamente - attraverso esponenti politici e religiosi sunniti - il rilascio della reporter del *Christian science monitor*. Il generale Sabih, capo della polizia in Iraq, ha rivelato alla tv americana in lingua araba *Al Hurra* l'arresto di un gruppo ritenuto «molto vicino ai rapitori». A PAGINA 7

CHIRAC

La Grande Monaco

TOMMASO DI FRANCESCO

Ma la difesa della sicurezza di uno stato o di molti stati, l'egemonia e il controllo delle fonti di energia, possono giustificare un olocausto nucleare? Vale a dire una o due «piccole» nuove Hiroshima e Nagasaki secondo le potenzialità distruttive non già del deterrente atomico tradizionale, ma delle nuovissime «nano» o bombe nucleari tattiche, come le hanno ribattezzate al Pentagono e nel Club ristretto dei detentori della bomba nucleare? La risposta è no, per nessun motivo. Anche se lo stato si chiama Israele.

Non stiamo parlando di fantascienza, ma tentando di rispondere e di riflettere sugli avvenimenti precipitosi che ci stanno intorno. Parliamo del grave pronunciamento e minaccia del presidente francese Jacques Chirac, che da oggi in poi chiameremmo «Stranamore Jacques». Il quale non solo annuncia d'essere pronto a usare l'atomica «contro il terrorismo» e cioè contro una minaccia terroristica «alimentata da uno stato», ma offre anche la protezione nucleare all'Europa e ai paesi alleati, non solo dell'Occidente. Escludiamo l'eventuale azione di ritorsione o «prevenzione» contro l'Iraq e l'Afghanistan, dove il terrorismo si è alimentato grazie alla guerra, perché paesi occupati dai «liberatori» di turno.

SEGUE A PAGINA 11

«Eversori» per un film

L'Uomo ragno gratis al cinema, a giudizio in 29

«Eversori dell'ordine democratico» quando si autoriducono il biglietto d'ingresso al cinema. «Non eversori» quando invece occupano uno stabile. Paradossi della giustizia visto che in un solo giorno un giudice per le udienze preliminari decide di rinviare a giudizio 29 «seguaci» di San Precario mentre contemporaneamente vengono rese note le motivazioni della Cassazione che confuta le ipotesi dello stesso pm bolognese Paolo Giovagnoli che teorizza il reato associativo ed eversivo per una fetta di movimento bolognese. Il gup di Bologna Gabriella Castore ha deciso ieri di rinviare a giudizio tutti e 29 gli attivisti che il 27 ottobre del 2004 avevano praticato un'autoriduzione al cinema Capitol. Quel giorno un gruppo di 70 attivisti di varie realtà del movimento bolognese si presentò davanti alla multisala, per un'autoriduzione sul prezzo del biglietto. L'iniziativa andò in porto dopo una contrattazione e tutti riuscirono a entrare gratis, anche se il film nel frattempo era cambiato: non più l'Uomo ragno ma il francese Nathalie. Per la procura già il fatto di presentarsi in 70 sarebbe una chiara manifestazione di minaccia, nonostante non ci siano state violenze gravi.

Analoga accusa che aveva portato all'arresto, lo scorso maggio, di tre ragazzi che avevano occupato a fine aprile uno stabile privato per creare una zona di libera diffusione dei saperi e contro il copyright. Ma Riesame e Cassazione hanno detto il contrario. Quest'ultima ha spiegato nelle motivazioni come, perché un'azione possa essere definita eversiva, bisogna perseguirla con «mezzi potenzialmente suscettibili» per realizzarla. In sostanza, non è eversivo fare un'iniziativa contro il caro-libri all'Università. A PAGINA 8

IL MANIFESTO

MILANO

Fo il sindaco

Il premio Nobel prova a scaldare le primarie con un comizio-show insieme a Ken Livingstone, Jannacci e Bertinotti

A PAGINA 4

IN LIBRERIA

"...quando stavo per sparare, qualcosa nel profondo del mio cuore mi ha fatto cambiare idea..."

Mario Giro

GLI OCCHI DI UN BAMBINO EBREO

Storia di Merzoug terrorista pentito

pp. 126 - € 12,50

GUERINI E ASSOCIATI www.guerini.it

SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2 COMMA 20/BL. 662/96 - ROMA ISSN 0025-2158



Silvio Berlusconi e Francesco Rutelli. Sotto, Enrico Mentana. Foto ap

Dovremo emigrare
Se vince la coalizione di cui Rutelli fa parte molti italiani dovranno emigrare. Avremo una democrazia minore.

Silvio Berlusconi

Conflitto d'interessi
E' stato un errore non fare una legge sul conflitto di interessi negli anni del nostro governo, questa volta la faremo subito.

Francesco Rutelli



Berlusconi vs Rutelli, il premier zoppica anche nel tele-match

Il premier alle corde sul conflitto d'interessi si rifugia nell'anticomunismo: «Se vince la sinistra molta gente dovrà emigrare, ma Rutelli è il migliore tra i peggiori». L'ex sindaco: «Io e lei non staremo mai dalla stessa parte»

ANDREA COLOMBO
ROMA

«Se vince la coalizione di cui lei fa parte, molti italiani dovranno emigrare». Silvio Berlusconi ci mette un po' prima di uscirsene con una delle sue storiche battute, quelle che fanno epoca ed entrano di diritto nell'arsenale della satira. Ma alla fine sbotta, anche perché cosciente di stare perdendo ai punti il primo match con un esponente del listone: messo alle corde da un Rutelli in piena forma, sorridente, rilassato e in vena di battute alla Alberto Sordi. Enrico Mentana non può fare a meno di intervenire, e involontariamente induce il premier al bis. «Presidente - interloquisce - il dovere di giornalista m'impone di chiederle come mai, nei cinque anni in cui il centrosinistra ha governato, nessuno ha dovuto espatriare e anzi lei stesso segnala che quei governi non hanno nemmeno varato una legge sul conflitto di interessi». «Solo grazie ai miei nervi d'acciaio - replica serio il campione del centrodestra - non ho lasciato il paese mentre si susseguivano le inchieste a mio carico da parte delle toghe rosse».

Segue, puntuale, un bignami della storia secondo Silvio. Il colto premier cita Gramsci, il vero artefice, secondo lui, della strategia diessina. Però deve avere un bel po' di confusione in testa, perché lo piazza dopo Yalta: «Gramsci, dal momento che il partito comunista non poteva prendere il potere perché nella divisione del mondo le grandi potenze avevano stabilito che l'Italia facesse parte dell'occidente, elaborò la strategia delle casematte: occupare tutti i gangli del potere. E' quello che il Pci (va beh i Ds che è lo stesso) ha fatto negli ultimi decenni». L'ardita operazione storica si conclude con un più prosaico colpo basso: «E' una vera armata rossa che travolgerà la Margherita».

E' l'estrema avance del premier, che sino a quel momento aveva definito più volte Rutelli «il migliore dei peggiori» e aveva sottolineato a tutte lettere il pieno accordo che li unisce in merito alla minaccia costituita dalla finanza rossa. Fino a provocare una esplicita risposta negativa da parte del corteggiato: «Nel centrodestra c'è parecchia gente perbene, ma io e lei, presidente non saremo mai dalla stessa parte, nemmeno per sbaglio».



L'incontro, lunghissimo, oltre due ore, era iniziato tra gli sbadigli. Rutelli aveva scelto la linea d'attacco più facile, le sconfitte economiche del governo, il peggioramento secco delle condizioni di vita degli italiani. Berlusconi aveva replicato con il solito elenco di successi del suo governo e sabotaggi del nemico rosso. Roba da addormentare anche il politicante più incallito.

Dopo la prima pausa pubblicitaria, il conduttore capisce che deve correre ai ripari e butta là l'arma segreta. Basta nominare Unipol e il clima si scalda, le battutacce diventano meno stantie, la polemica si fa più corrosiva. Il cavaliere ripete la sua versione dei fatti («Mai parlato di pressioni diessine sul presidente di Generali, ho solo detto che c'erano stati incontri conviviali e l'ho ripetuto ai giudici per dimostrare che non mentivo»). Ma vacilla quando Rutelli gli rilegge le parole pronunciate nella famosa puntata di *Porta a Porta* e riesce solo a rifugiarsi nell'ironia da caserma («Insomma, non credo che con Bernheim, che ha 81 anni, volessero parlare di donne»). Traballa quando il margheritino gli rinfaccia gli incontri con Murdoch: «Che c'entra, siamo vecchi amici. Mica abbiamo parlato di tv italiane». «E allora perché si è portato dietro Confalonieri?». «Vecchio amico di Murdoch anche lui».

Ma il colpo duro arriva quando si passa all'argomento più minaccioso per il plutocrate di Arcore, il conflitto di interessi. Rutelli lo aveva già citato, con una promessa precisa: «Se vinceremo faremo subito una legge, giusta e non punitiva». Berlusconi ripete di averci solo rimesso, entrando in politica: «Ho dovuto cedere Standa perché mi boicottavano, e abbandonare un'operazione che avevo costruito io, quella di Sky». Però è passato da un guadagno di 3 miliardi di euro a uno di dieci miliardi». «Perché la borsa in questi anni è andata bene per tutte le aziende». «Mica vero. Nello stesso periodo in Europa le tv sono scese del 4%, le sue sono aumentate del 187%». E per una volta persino il grade imbonitore non trova la replica. In questo caso le cifre sono troppo eloquenti persino per lui.

E' lo scambio di battute che decide l'incontro. Nell'ora successiva il cavaliere avrà un solo scatto vincente, quando rinfaccia a Rutelli il suo passato radicale e lo accusa di trasformismo. Ma è troppo poco per ribaltare l'esito del match. Dal primo confronto diretto con un esponente dell'Ulivo il grande comunicatore esce battuto. Ma c'è da rallegrarsene fino a un c erto punto: in due ore e passa di tutto si è parlato, tranne che di politica.

MATRIX

Video-duello con rimozioni

A. CO.

In oltre due ore di faccia a faccia con il presidente del consiglio, Francesco Rutelli è riuscito a dire pochissimo sul programma di governo della sua coalizione. E' stato esplicito e ha evitato perifrasi solo su un punto, di alto valore propagandistico ma di scarsa rilevanza per quanto riguarda gli orizzonti dell'Ulivo. Si è impegnato a cancellare con un tratto di penna tutte le leggi *ad personam* varate dal centrodestra. E' ancora meno che poco.

Su tutto il resto, infatti, Rutelli è stato vaghissimo. Non una parola sull'Iraq, e come rimozione non c'è male. La riforma Moratti sarà profondamente modificata: come non si sa. La flessibilità sarà mantenuta, ma senza precarizzare troppo: dio solo sa cosa significhi. Sull'immigrazione si vagheggia una sterzata radicale, ma l'unico citazione concreta lascia interdetti: il campione del centrosinistra accusa il governo di aver varato una sanatoria che lèvati, di quelle che i ragazzi dell'Ulivo non avrebbero mai lasciato passare. Sarà davvero questa la principale pecca di Bossi e di Fini in materia d'immigrazione?

Nonostante queste e altre macroscopiche omissioni non c'è dubbio che il leader della Margherita sia uscito vincente dal match. Il non aver parlato di politica e l'evidente mancanza di una strategia radicalmente alternativa a quella della destra sarebbero state falle disastrose in una «normale» campagna elettorale, non alle porte di una prova elettorale che è e sempre più sarà solo ed esclusivamente un referendum su Silvio Berlusconi. Rutelli ha vinto ai punti perché ha dimostrato con la forza di cifre quasi fantascientifiche che per il capo di Forza Italia la politica è stata prima di tutto un affare d'oro. Ha messo con le spalle al muro l'avversario non parlando di politica ma prendendolo in contropiede quando ha affermato di non aver mai varato leggi a favore delle sue aziende. Per un Rutelli mai così istrionico è stato sin troppo facile snocciolare le centinaia di milioni di euro risparmiate da Mediaset grazie a un serie di accorte leggi. La replica del premier, nella sua debolezza, rivela quanto il conflitto di interessi rappresenti ormai per il padrone Mediaset un vicolo senza via d'uscita uscita : «Ma quando il parlamento vara una legge è ovvio che vada a vantaggio di tutti, anche della moglie di Prodi. E poi la mia famiglia possiede solo il 34% delle azioni Mediaset. Ci sono 200mila altri azionisti».

Berlusconi per primo ha capito che la posta in gioco nelle prossime elezioni altro non è se non la sua sopravvivenza politica. Per questo, costringendo nell'angolo i suoi stessi alleati, ha deciso di giocare la partita tutta e solo in prima persona, alluvionando il video, posticipando lo scioglimento delle camere pur di avere un paio di settimane di anarchia propagandistica in più. Inutile fingere che si discuta di programmi, nelle urne, il 9 aprile, gli italiani voteranno su di lui, non su altro.

E' un gioco a cui il centrosinistra si presta volentieri. Se non avesse avuto a disposizione il conflitto di di interessi, i vari interventi sulla giustizia studiati apposta per avvantaggiare il capo di Forza Italia o qualche suo stretto sodale, le leggi che hanno i riempito i forzieri di Arcore, la partita di Rutelli sarebbe stata ieri molto più difficile, e altrettanto si potrà quasi certamente dire nel prossimo futuro, in occasione dei nuovi confronti fra il cavaliere e i leader rivali.

Forse è inevitabile che le cose vadano così. Silvio Berlusconi ha rappresentato e rappresenta un anomalia troppo enorme nella politica italiana, un elemento troppo inquinato e inquinante, perché le prossime elezioni non vertano solo su di lui. Ma bisogna sapere che la politica è un'altra cosa e che, se il centrosinistra vincerà il referendum del 9 aprile, tornerà inevitabilmente a far valere le sue ragioni. Per affrontare le quali la coalizione di Prodi, Fassino, Rutelli e Bertinotti è a dir poco inadeguata.

SERVIZI SEGRETI

Rissa Ds-governo, «ma qualcosa sta succedendo»

FRANCESCO PATERNO'

Per chi lavorano i servizi? Per Berlusconi, accusa l'opposizione. Infamia, vergogna, replicano dalla maggioranza, il governo non spia. La campagna berlusconiana contro i Ds - che napoleonica non è ma danni ne fa - ha il sapore incerto di un assaggio, di un boccone cucinato con ingredienti indistinti e sospetti, di un preludio a un piatto forte che forse c'è, forse non c'è. Nel dubbio è tutto veleno. «Qualcosa sta succedendo a Palazzo Chigi», confermano però ambienti dei servizi. Che evidentemente notano certi movimenti di seggiole e poltrone (se non di altro), di servizi in movimento tra servizi. Del resto, almeno due ne abbiamo dal 1997 benché Giulio Andreotti - relatore della prima vera riforma del settore dalla sua nascita nel 1949 - avesse pensato inizialmente a uno.

Come che sia, il *Corriere della sera* di ieri ha virgolettato accuse pesantissime al governo di Massimo Brutti, senatore diessino, rese di fronte al Comitato parlamentare di controllo (Cesis). Brutti avrebbe parlato di «attività parainvestigativa disposta dal premier per colpire la Quercia» e di «campagna di aggressione politica nei confronti dell'opposizione di pubblici ufficiali infedeli o peggio di settori degli apparati». Silvio Berlusconi le ha definire «fantasie assurde», poi si è molto sbilanciato giurando che il governo «si può vantare di non aver mai utilizzato i servizi segreti in alcuna direzione» e «di non aver mai usato i poteri dello stato». Per Gianfranco Fini l'accusa «è infamante e va respinta con sdegno», per Fabrizio Cicchitto, Brutti «continua a delirare su un uso deviato dei servizi da parte del governo». Ma chi ha parlato di deviazioni? Il problema è proprio questo: i servizi deviati hanno una precisa collocazione nell'Italia democratica. Questa volta non ci sono (ancora) accuse di deviazioni, ma di uso improprio del servizio. E' molto più grave.

Brutti non smentisce niente. In suo soccorso si può ritrovare senza dubbio lo storico Francois Guizot che, nel 1821 nel suo *Des cospirations et de la justice politique*, sostiene che le cospirazioni sono un problema permanente in una società democratica. E vede nei meandri del sistema liberale, lui monarchico convinto, che i funzionari dello stato posso essere tentati a diventare mercanti di informazioni e creatori di complotti anche inventati. In una parola, fare una disinformazione che sulla carta - anche quella dei nostri servizi, vedi sul loro sito alla voce «quali obiettivi» - dovrebbero combattere.

«Il senatore Brutti - strilla Cicchitto - minaccia con espressioni assai inquietanti i funzionari dello stato e gli uomini dei servizi. Si tratta di un autentico intervento minatorio che dà la percezione di cosa potrebbe avvenire qualora questo personale politico così arrogante dovesse conquistare il potere». La storia, però, è sempre andata da un'altra parte. «La limitazione del potere dei comunisti in Italia e in Francia è un obiettivo prioritario: esso deve essere raggiunto con ogni mezzo», recita il piano *Demagnetize* con cui il Sifar di Giovanni De Lorenzo fa entrare a gamba tesa i servizi nella scena politica italiana, sotto la regia - il titolo del piano è in inglese - della Cia. Servizi più o meno sempre a destra, insomma. Basta pensare che il Sifar nacque nell'Italia democratica con una segreta circolare del ministro della difesa Rodolfo Pacciardi e senza nessun dibattito parlamentare. O che nelle tante devianze dei nostri servizi fra i '50 e i '70, non ci furono tradimenti comunisti come tra gli 007 inglesi, ma salti di seggiole in una sola direzione. Da capo dei servizi a deputato del Msi, come Vito Miceli, o deputato di Alleanza nazionale come il generale Antonio Ramponi.

«Noi consideriamo una gravissima prova di slealtà e di infedeltà alla costituzione - torniamo al virgolettato di Brutti - ogni comportamento che contribuisca alle calunnie direttamente provenienti dal vertice dell'esecutivo, o che assecondi in qualsiasi modo l'avvelenamento della campagna elettorale che sta per iniziare». Chissà se Brutti sogna un Watergate all'italiana. Però fa venire in mente certe storiacce, come quella di Angelo Demarcus, ex ufficiale del Sios della Marina (il servizio segreto interno a ogni arma), arrestato nel gennaio del 1998 e accusato, tra l'altro, di aver costruito falsi dossier contro Luciano Violante. Già, per chi lavorava?

direttori **mariuccia ciotta**
gabriele polo
dir. editoriale **francesco paternò**
caporedattori **paolo andruccioli**
marco boccitto
micaela bongi
tommaso di francesco
roberto zanini
politica, **alessandro mantovani**
economia, **antonio sciotto**
mondo, **angela pascucci**
società, **angelo mastrandrea**
cultura, **benedetto vecchi**
visioni **arianna di genova**
grafici, **antonella gesualdo**
videoimp.**tiziana ferri**
consiglio d'amministrazione
presidente **valentino parlato**
amm.delegato **emanuele bevilacqua**
consiglieri:
guglielmo di zenzo,
francesco mandarini,
lorenzo roffinella,
maria giovanna zanali.

dir. amm. **guglielmo di zenzo**
dir. tecnico **claudio albertini**
dir. responsabile **sandro medici**
il manifesto coop editrice a r.l.
redazione, amministrazione,
00186 roma, via tomacelli, 146
fax 06/68719573, tel. 06/687191
e-mail: redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
manamm@ilmanifesto.it
sito web: http://www.ilmanifesto.it

telefoni interni 06/68719.1
576 -579 segreteria -578 lettere
690 amministrazione, 310 archivio,
475 politica, 520 mondo, 540 culture,
545 talpalibri, 550 visioni, 588 società,
586 economia
milano via pindemonte, 2 - 20129
02/77396.1, 77396.210 amm.
02/77396230.240 red. fax 02/7739.6261
firenze red. via maragliano, 31a
tel. 055/363263 Fax 055/354634

napoli red. vico s. Pietro a Majella, 6
tel. 081/4420782 redna@ilmanifesto.it
abbonamenti postali per l'Italia
annuo euro 200
semestrale euro 103 -
i versamenti c/c n.00708016
intestato a «il manifesto»
via tomacelli 146, 00186 roma
iscritto al n.13812 del reg.stampa,
copie arretrate Tel. 06/39745482
arretrati@redscoop.com,

tribunale di roma
stampa **litosud** via di tor sapienza 172
roma, tel. 06/2280138
Sigraf spa via Vailate 14, Calvenzano -
Bergamo tel. 0363/860111
aut. a giornale murale reg. del trib. di
roma n.13812
Sarprint - Macomer
Sts - Catania
concessionaria esclusiva pubblicità
Poster pubblicità Srl

Sede legale, Direz. Generale e
Operativa:
00186 roma, Via Tomacelli 146
tel. 06/68896911 fax. 06/68308332
indirizzo e-mail poster@poster-pr.it
Sede Milano 20135, via anfossi, 36
tel. 02/5400001 - fax02/55196055
tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: euro 300
a modulo (mm. 50x24),
ed. locale euro 86 a modulo- cinema

ed. locale euro 124 a modulo,
pubblicità finanziaria, redazionale, legale
euro 310 a modulo, ed. locale euro 150
finestra di prima pagina euro 3.600
formato mm 78x89
formato pag. intera mm. 323x511
posizione di rigore: più 20%,
formato doppia pag: mm. 664x511
Diffusione, contabilità,
rivendite, abbonamenti:
REDS Rete Europea distribuzione e servizi

Viale Bastioni Michelangelo 5/A00192 -
Roma
Tel. 06/39745482
Fax 06/39762130
certificato n° 5505 del
16-12-2005

Tiratura prevista
84.000

LE PENDENZE DI VESPA

«Vespa risulta iscritto al sindacato fino al 2001. I temi deontologici sono, d'altronde, di competenza dell'ordine dei giornalisti». Così la federazione nazionale della stampa risponde a una lettera inviata dal conduttore di *Porta a Porta* per protestare contro gli inviti rivolti da Furio Colombo ai politici dell'Unione, ai quali ha consigliato di ignorare le domande del conduttore e di parlare di quello che ritengono più importante. La Fnsi ha anche ricordato che, in occasione dei recenti scioperi, Vespa dichiarò di non poter aderire in quanto la sua trasmissione non è giornalistica



E LANDOLFI DIFENDE PORTA A PORTA

Se la Federazione nazionale della stampa lo «scarica», Bruno Vespa trova un difensore nel ministro delle comunicazioni Mario Landolfi, secondo il quale «prima di muovere accuse occorre che si veicolino dati veri e non fandonie». Il ministro interviene così a favore del conduttore di *Porta a Porta*, accusato dall'ex direttore dell'Unità Furio Colombo di essere «il capo ufficio stampa di Berlusconi, il suo miglior portavoce. Vespa fa suonare da maestro il suo 'campanello' per togliere la parola, per far per far perdere il filo del discorso a chi vuole lui».



La condanna è senza appello

Il Quirinale seppellisce la legge Pecorella sull'inappellabilità dei proscioglimenti: «Palesemente incostituzionale»

ANDREA FABOZZI
ROMA

La Pecorella come la Gasparri e la Castelli. Per il presidente della Repubblica anche la legge sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento è «palesemente incostituzionale». Il provvedimento che porta il nome del presidente forzista della commissione giustizia di Montecitorio è stato ieri – come previsto, ma in anticipo rispetto alle attese – rinviato da Carlo Azeglio Ciampi alle camere «per una nuova deliberazione», così com'era accaduto per altri due tasselli importanti dell'attività legislativa del centrodestra: la legge sulle tv dell'allora ministro di An e la riforma dell'ordinamento giudiziario del guardasigilli leghista. Nelle due mancate promulgazioni precedenti (ma in questa legislatura ce ne sono state altre quattro per provvedimenti minori), il parlamento ha poi fatto il bis, restituendo al Quirinale per la controfirma a quel punto obbligatoria dei testi sostanzialmente identici. Anche stavolta l'intenzione della maggioranza è quella. Ma è più difficile, perché le camere saranno sciolte a breve. Per farlo i berlusconiani dovranno imbarcarsi in uno scontro a colpi di precedenti (scarsi) e cavillose letture della Costituzione e dei regolamenti.

Sette pagine di stroncature

Le motivazioni con cui il presidente della Repubblica ha rifiutato la promulgazione costituiscono una pesante censura dell'attività legislativa del centrodestra. Saranno presentate la prossima settimana in parlamento, prima alla camera e poi al senato. Secondo Ciampi «il carattere disorganico e asistematico della riforma approvata è proprio ciò che sta alla base delle rilevanti palesi incostituzionalità».

Nel filtro del Quirinale sono rimati impigliati in particolare due articoli della legge Pecorella. L'articolo 4 e l'articolo 7 che allarga le possibilità di ricorso alla Corte di cassazione anche al caso della mancata assunzione di prove comunque giudicate ammissibili e al caso in cui la motivazione della sentenza sia mancante, contraddittoria o illogica ma a prescindere dal fatto che questo emerga dal testo del provvedimento impugnato. Secondo il Quirinale queste modifiche sono tali da stravolgere la Cassazione, «da giudice di legittimità a giudice di merito, in palese contrasto con quanto stabilito dall'articolo 111 della Costituzione». Dove sta scritto che il ricorso per Cassazione «è sempre ammesso per violazione di legge».

Secondo Ciampi in pratica, nella foga di cancellare la possibilità per il pubblico ministero di ricorrere contro le sentenze di proscioglimento, ma dovendo pur sempre garantire almeno un secondo grado di giudizio, il legislatore di centrodestra ha finito per allargare a dismisura le maglie della suprema Corte. Trasformandola da organo addetto al «controllo della legalità della sentenza» a organo cui tocca il «controllo della legalità dell'intero processo».

Il diritto alla ragionevole durata

Non è solo un problema di forma, al contrario il capo dello stato dichiara di aver ispirato la sua decisione a una preoccupazione molto concreta: i tempi del processo.

Solo quattro giorni fa il ministro della giustizia aveva dichiarato alle camere di non poter prevedere l'aumento della pendenze in Cassazione sulla base della riforma Pecorella. Ciampi lo ha fatto, usando il buon senso: ci sarà «un allungamento certo dei tempi del processo». Perché «la crescita in termini esponenziali del carico di lavoro della Corte», scrive il Quirinale, va contro «il bene costituzionale dell'efficienza del processo» come pure «al precetto costituzionale del buon andamento dell'amministrazione». Il risultato è «la palese violazione (...) del principio della ragionevole durata del processo, espressamente consacrato nel secondo comma del già richiamato articolo 111 della Costituzione», che è stato opportunamente modificato in questo senso nel 1999.

Altro principio costituzionale tradito dalla legge Pecorella è quello della parità delle parti. L'impossibilità per il pm di ricorrere contro le sentenze di proscioglimento, secondo il Colle, viene ad assumere «una condizione di disparità che supererà quella compatibile con la diversità delle funzioni svolte dalle parti stesse nel processo».

Per concludere gli uffici del Quirinale si sono tolti anche un paio di piccole soddisfazioni, facendo notare all'affrettato legislatore che si è dimenticato di almeno due altri articoli del codice di procedura penale (il 577 e il 579), dove si continua a parlare di impugnazione delle sentenze di proscioglimento come se la riforma stessa non dovesse essere presa sul serio. Cosa che, a questo punto, ma solo a questo punto, si può fare tranquillamente.



Destra all'attacco, il Csm plaude

APPELLO Il presidente della Camera Casini invita tutti alla calma

SA. M.

Pur consapevoli di aver fatto un colpo di mano che avrebbe portato con sé qualche problema, parecchi tra i rappresentanti della Casa delle libertà non hanno preso bene la notizia del rinvio alle camere della legge Pecorella. Qualcuno, come l'avvocato Carlo Taormina di Forza Italia l'ha messa sul muscolare: «Quando in passato ci sono state mandate indietro le leggi con messaggi che non avevano né capo né coda avremmo dovuto rimandare indietro il testo criticato e questo probabilmente avrebbe frenato questa emorragia di messaggi al parlamento. Il presidente Ciampi in questa legislatura ha raggiunto il primato dell'invio dei messaggi. E' l'ultima volta che questo accade perché a maggio Ciampi tornerà a casa e quindi dobbiamo confrontarci con pazienza con questa ennesima espressione di una situazione patologica che non fa piacere». Pure l'altro falco della giustizia in versione Cdl, Luigi Bobbio di An, ha reagito male: «La parità delle parti si realizza prima di tutto nella terzietà del giudice, poi nella parità nella raccolta delle prove ma certamente non nella parità dei mezzi di impugnazione». Attacchi talmente pesanti da convincere il presidente della camera, Pierferdinando Casini, a fare un richiamo che sembra diretto più a destra che a sinistra: «Gli smodati applausi, così come le critiche fuori misura, al rinvio deciso dal capo dello stato della legge sull'inappellabilità delle sentenze sono del tutto inappropriati. Il rispetto istituzionale verso il presidente della repubblica si concretizza in una doverosa presa d'atto delle sue decisioni, evitando di strumentalizzare le sue parole e di piegarle alla logica della campagna elettorale».

Più aperto al dialogo il ministro della giustizia Roberto Castelli, che si scontrò duramente con il Colle all'epoca della riforma dell'ordinamento giudiziario e che invece al momento appare sorprendentemente pacifico: «Il parlamento deve prenderne atto. C'è stato un messaggio di rinvio alle camere del capo dello stato. La Costituzione prevede questo iter e all'interno della Costituzione si agirà. Anche se non so in che modo». Anche perché Castelli, come pure qualche altro rappresentante della maggioranza ha fatto i suoi conti e immaginato che il rinvio della legge possa consentire di rinviare anche lo scioglimento delle camere e comunque di procedere fino all'approvazione del testo. Ignazio La Russa lo dice chiaramente: «Questa è una decisione che compete al presidente della repubblica. Io però non escludo che terrà conto che ci serve un tempo ragionevole per correggere la».

Dalle parti del Csm e dell'Associazione nazionale magistrati, si tira un sospiro di sollievo. Luigi Marini, relatore di quel parere che bocciava la riforma anche perché avrebbe portato la Cassazione al collasso, parla di rinvio inevitabile: «I maggiori costituzionalisti lo avevano detto che era una legge incostituzionale e con gravissime ricadute sul sistema. Il parlamento lo sapeva ma ha continuato a forzare. Per questo il capo dello stato non poteva che prenderne atto». Soddisfatto anche il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni: «Il rinvio della cosiddetta 'Pecorella' alle camere per una nuova deliberazione è motivo di viva soddisfazione, visto il parere assai critico, anche sotto il profilo della conformità alla Costituzione, che il Cosiglio superiore della magistratura aveva espresso sulla nuova normativa».

Nello Rossi, vicesegretario dell'Anm parla di «una salutare lezione di senso della realtà e del diritto indirizzata a tutti coloro che hanno a cuore le sorti ed il futuro della giustizia nel nostro paese».

Tutti contenti i rappresentanti della sinistra e della magistratura. Giuliano Pisapia, responsabile Giustizia del Prc: «A questo punto non posso che auspicare che nella prossima legislatura, nell'ambito di un confronto costruttivo con la cultura giuridica e con gli operatori del diritto, si possa pervenire ad una rivisitazione dell'intero sistema delle impugnazioni che, senza limitare gli attuali gradi di giudizio possa portare a razionalizzare il sistema». Lapidario il ds Massimo Brutti: «Come abbiamo sempre detto, queste norme sono in netto contrasto con la Costituzione. Ci auguriamo che per una volta almeno il governo e la maggioranza ascoltino le valutazioni del capo dello stato: l'iter della legge Pecorella deve finire qui».



Incollato alla sedia
Il presidente del consiglio chiede ancora tempo per approvare nuove leggi, ma in realtà vuole solo scorazzare da una televisione all'altra senza limiti. Ma Bossi non è d'accordo: «Ormai il tempo è scaduto»

Berlusconi: «Voglio governare ancora un po'»

Premier scatenato: «Combatto la Marx condicio». Troppa tv? «Sto solo recuperando un credito di cinque anni»

GIOVANNA FERRARA

«Spero che la legislatura duri un po' di più perché ci sono alcune leggi che vorremmo approvare». Questo il candido desiderio espresso ieri da Silvio Berlusconi in una delle sue apparizioni televisive che si stanno ripetendo con ritmo ossessivo ormai da alcuni giorni. Ma è poi lo stesso premier a smontare l'alibi «legislativo» («dobbiamo convertire in legge tanti decreti» per dirla alla maniera del ministro Baccini) sottolineando che «i tempi sono stretti e tra poco comincerà quella che io chiamo l'"impar condicio' o anche la 'Marx condicio'. La mia non è un'occupazione delle reti, sto solo recuperano un credito di cinque anni».

A fargli eco c'è un coro di voci ministeriali, tutte indaffarate nel tentativo di spiegare la volontà di posticipare lo scioglimento delle camere senza dare l'«impressione» di voler aggirare le regole. Ma nemmeno loro riescono nell'obiettivo mancato dallo stesso presidente del consiglio. Il ministro leghista Roberto Calderoli ci tiene a sottolineare che «il fatto che il posticipo di chiusura rinvierebbe anche le regole sulla par condicio è una balla che non sta in piedi. Non è scritto da nessuna parte che questo debba coincidere con lo scioglimento delle camere, che è indetto dal capo dello stato, I comizi, invece, dipendono dall'iniziativa del governo». Ma poi aggiunge: «Certo, le due cose comunque coincideranno». E Giovanardi spiega l'improvvisa calma zen scoperta dal governo: «Nel consiglio dei ministri ci siamo chiesti perché precipitare le cose in uno scioglimento anticipato al 29 gennaio». Il collega Baccini ci informa poi che «è stato dato mandato a Pisanu di parlare con Ciampi». A sorpresa è il leader leghista Umberto Bossi a ricordare che anche se il parlamento venisse sciolto in ritardo «non si riuscirebbe ad approvare più niente». E il capogruppo Udc alla camera Luca Volontè ammette che «oggi argomenti tali per cui è indispensabile prolungare di una settimana la chiusura della camera non sono all'orizzonte».

La proposta nell'opposizione riceve intanto sonore condanne. Se Romano Prodi si dice «molto sorpreso», il segretario dei Ds spiega che «si tratta «della tentazione nota a chi sta per perdere le elezioni di pensare che se le allontana riuscirà a vincere». Il tentativo è la spia di «un conflitto di interessi patologico e di un sistema dei media ingessato» per il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, mentre è un «golpe mediatico» secondo Alfonso Pecoraro Scanio «prolungare la legislatura per poter ritardare l'entrata in vigore della par condicio e approvare leggi elettoralistiche». «Ennesimo provvedimento ad personam» a detta di Antonio Di Pietro. E nel centro sinistra si moltiplicano gli appelli a Carlo Azeglio Ciampi affinché respinga con forza la proposta, anche per risultare coerente con il suo recente appello al rispetto della par condicio.

C'è da dire che resta comunque possibile per il governo aggrapparsi all'escamotage tecnico consistente in uno slittamento del decreto di indizione dei comizi elettorali. Molti temono inoltre che l'insofferenza del premier alle regole sugli accessi televisivi si possa agilmente tradurre anche in un ostruzionismo sull'approvazione del regolamento in Vigilanza. Per evitare una prospettiva di questo tipo Paolo Gentiloni, presidente della commissione, si dice anche disposto a fissare un calendario straordinario. E aggiunge: «Io farò di tutto. E se necessario convocherò anche i massimi vertici della camera e del senato. Se poi dovesse avvenire, la Rai non potrebbe che regolarsi applicando la par condicio sulla base dei regolamenti precedenti». Sui confronti televisivi la bozza Gentiloni prova ad assicurare una maggiore neutralità, fatta di tempi più certi e conduttori più «sobri»: «Se ci fosse un robot per moderare il faccia a faccia finale tra i leader della coalizione io lo adotterei», dichiara Gentiloni.

A viale Mazzini, intanto, l'authority per le garanzie nelle comunicazioni ha chiesto, in seguito all'apparizione via onde radio del premier, chiarimenti sull'utilizzazione del servizio Isoradio nella diffusione di spazi di informazione.

FIRENZE domenica 22 genn. - ore 10
Archivio '68, v. G. Orsini 44

ASSEMBLEA PUBBLICA PER UN MOVIMENTO D'OPPOSIZIONE ALTERNATIVO AI DUE POLI

Primo incontro di chi non si rassegna all'idea che il governo Berlusconi-Fini vada sostituito col progetto del grande padronato industriale e finanziario rappresentato dall'Unione di Prodi (e «compagni»).

INTERVENGONO
FRANCO ASTENGO (Sinistra per Savona)
PAOLO BERNARDINI (Umbria Rossa)
CESARE MANCA (Collettivo antirazzista di Sassari)
VITTORIO TRUPIANO (Movimento per la difesa dei diritti umani)
MARINA LARENA (Partito Umanista)
ROBERTO MASSARI (Utopia Rossa)

utopiarossa@enjoy.it

Candidatura accidentale di un anarchico



Dario Fo (foto Reuters) e, sotto, Beppe Grillo

Festa grande questa sera a Milano per il Nobel che vuole fare il sindaco. Con lui ci sono il primo cittadino di Londra Ken Livingstone, Enzo Jannacci e Fausto Bertinotti. Tra otto giorni si vota ma le primarie non decollano

LUCA FAZIO
MILANO

Qui a Milano, a pochi giorni da una delle manifestazioni più straordinarie della storia recente, una riflessione si può fare: la politica ancora una volta non ci ha capito nulla. Da queste parti ormai da tempo chi ci capisce non ha a che fare con la politica, o non vuole più averne a che fare. Un male? Forse un bene. Quindi è difficile fare previsioni su una consultazione elettorale, bisognerebbe andarci con i piedi di piombo, ma la sensazione è forte e dunque sbilanciamoci: Milano si è già rotta le scatole di quelle primarie che dopo il successo di Prodi hanno galvanizzato gli osservatori del «popolo» di sinistra. E adesso? Boh. Voteranno 50 mila, voteranno 100 mila? In ogni caso, saranno freddini. Molti lo faranno per senso del dovere, e in ogni caso la partecipazione al voto non può essere la misura di tutto.

Ma ormai, sbuffando, il meccanismo si è messo in moto, e domenica 29 gennaio qualcuno andrà pure a votare. Chi vincerà? All'inizio i giochi sembravano fatti. Il candidato forte era, lo è ancora, Bruno Ferrante, ex prefetto, capace, misurato, sostenuto da Ds e Margherita: e quindi quasi scomparso. Il mattacchione, «una risorsa», insomma uno da compatire, era Dario Fo, sostenuto quasi per obbligo da Rifondazione comunista: libero di impazzare ovunque e quindi difficile da misurare (anche se i sondaggi, per quello che valgono, su un campione di 200 persone, oggi dicono Ferrante). Sono buone anche le altre due comparse, ma senza possibilità di arrivare a sfidare Letizia Moratti, che bella più che mai (infatti sembra un'altra) illumina la città col suo sorriso: sono Milly Moratti, brava, che meriterebbe di non essere apostrofata come «cognata di» o «moglie di» (ma tant'è) e Davide Corritore, manager liberal modernista giovanilista.

La partecipazione è la prima variabile che potrebbe incidere sull'esito del voto: meno votanti significa più possibilità per Dario Fo, l'unico candidato (gliene va dato atto) che ha saputo fare campagna elettorale. Del ruolo dei partiti, una volta tolte le mani dai capelli, non si può non tenerne conto. Nel bene e nel male. Ci sono due scuole di pensiero, entrambe con una qualche ragione. Ferrante ha alle spalle la macchina organizzativa di Ds e Margherita: vero, ma potrebbe essere un problema. A Milano, prova ne è che duecentomila donne e uomini hanno sfilato in Duomo proprio perché liberi dalle pastoie della politica (la Margherita, che sostiene Ferrante, nemmeno ha aderito), sta montando uno strano livore verso chi si ostina a non vedere cosa si muove sotto il naso delle segreterie. Un rigetto che potrebbe tradursi in astensionismo, o in qualcos'altro. Ci sono donne che vivono di politica e a una settimana dal voto non ne hanno ancora parlato col marito - lui cosa vota? boh! - sindacaliste della Cgil con la testa sempre troppo sulle spalle che adesso si esprimono come anarcoinsurrezionaliste. «Indifferenza totale», arrivate a questo punto. Altri, molto di centrosinistra, certo non pericolosi estremisti, scelgono Fo «giusto per vedere la faccia di...» (e non è il caso di fare nomi, non sono degni di nota, purtroppo).

Il premio Nobel rischia (oppura conta, dipende dai punti di vista) di calamitare proprio gli scontenti che credono di poter sparigliare le carte, i sabotatori che non ne possono più delle pallide figure del centrosinistra milanese e forse - se il «cittadino qualunque» si dimostrerà meno distante - anche i cosiddetti indecisi che alla fine votano con la pancia. Potrebbe vincere? «Dipende da chi va a votare», non si arrendono al comitato elettorale. Sarebbe un terremoto, e un colpaccio per Rifondazione comunista, che ha fatto davvero poco per sostenere l'illustre aspirante sindaco e che sosterrebbe di buon grado anche Ferrante. Restano alla finestra, aspettano. A mezza voce molti lo ammettono, «Dario Fo, mah...», e non è un caso se *Liberazione* non ha dedicato un articolo al «suo» candidato. Ovviamente la parola d'ordine è: «Noi siamo con Fo». Ma il mattatore, per esistere, non ha bisogno del partito.

Fo è dappertutto. Ferrante ha deluso, non per colpa sua. Smessi i panni del ragionevole prefetto, si è fatto rimboccare le coperte dal centrosinistra e si è preso la malattia: trema, con senso dello Stato, ma trema; poi ha sofferto i perfidi attacchi di Fo che ha cercato la rissa; la tattica ha pagato, essendo questo l'unico modo per incasinare una competizione che nelle intenzioni dei paciosi organizzatori doveva essere niente di più che la riproposizione del plebiscito per Prodi e del premio di consolazione per Bertinotti, un angioletto. Del resto Milano, da anni, è il laboratorio politico del «meno peggio, tanto meglio» e Ferrante è pur sempre un uomo che ha costruito la sua carriera nelle stanze del ministero dell'Interno. Perfetto per questo centrosinistra, ma molti non gradiscono. Città pragmatica, però. Ecco perché «Ferrante ce la farà comunque» rimane l'opinione prevalente tra gli addetti ai lavori, ma sono gli stessi che il giorno dopo saprebbero benissimo spiegarci anche perché è successo il contrario.

Comunque è Ferrante che rischia di perdere anche vincendo, Fo in qualche modo ha già vinto: la campagna elettorale. Sua la battuta migliore: per replicare al galvanizzante proclama di Franco Mirabelli (Ds) «Ferrante sarà il nostro Prodi», ha risposto semplicemente «allora mi dispiace per Prodi». Bello anche lo slogan, «non aver paura, non sono un moderato» (il testo completo del suo «manifesto politico» è scaricabile su uno dei siti più visitati in Italia, e nel mondo: www.beppegrillo.it); come dire che è dei moderati che Milano deve aver paura, un ribaltamento di senso, con smorfia sul Duomo a colori firmato Oliviero Toscani, che sbeffeggia insieme destra e Unione. Uomo di spettacolo e basta? Sbagliato. Perché ci sono anche sondaggi interni - ah, la prodigiosa macchina dell'ex partito... - che preoccupano l'Unione: Ferrante sarebbe in vantaggio ma non di molto. Un problema anche se risultasse vincente. In più, questa sera, al MazdaPalace (venduti quasi 5 mila biglietti) Fo dà un altro spettacolo a una settimana dal voto.

Pagliacciate, musiche e, come se entrassero in un canovaccio, una particina sul palco anche per Fausto Bertinotti, Pancho Pardi, Paolo Cento e Basilio Rizzo. Guest star: Ken Livingstone, il sindaco di Londra da cui Fo ha preso lezioni per studiare il problema del traffico (argomento chiave per puntare su Palazzo Marino). Colonna sonora a tema, migranti, periferie, lavoro, garantita da Enzo Jannacci e figlio. Il vecchietto del resto si è dato molto da fare. Lo sostengono un altro premio Nobel, *Querido Dario, si hubieras nacido en mi païs, te votaria como Presidente de la Republica...* (José Saramago), e tra gli altri Silvano Agosti, Stefano Benni, Claudio Bisio, Achille Bonito Oliva, Sergio Cusani, Erri De Luca, Massimiliano Fuksas, Beppe Grillo, Sabina Guzzanti, Daniele Luttazzi, Curzio Maltese, Gianni Minà, Oliviero Toscani, etc. Una firma su un appello e basta, si dirà. Vero. Però Dario Fo, classe 1926, in queste settimane ha *pirlato* per la città in lungo e in largo. Dalla galleria d'arte con musica visual lounge al più sfigato circolino di periferia, di fianco ai valsusini e ai profughi di via Lecco - rimbrottato dal centrosinistra, perché «occupare case è illegale» - nei cortei studenteschi dei piccoli «disobbedienti» e con i ciclisti (una lobby che peserà alle elezioni), si è schierato contro il taglio di un boschetto che dovrà fare spazio a un nuovo grattacielo del Regno di Formigoni, e contro i progetti urbanistici messi in cantiere dalla giunta Albertini, e poco avversati dal centrosinistra. Bello, ma è campagna elettorale. Appunto.

Ma allora, perché non votarlo? Veniamo al dunque. A sinistra molti non ci credono perché il premio Nobel sarebbe, diciamo così, poco affidabile. Beppe Grillo (che intervistiamo qui sotto) invece dice che sarà capace di circondarsi di persone validissime. La futura giunta. Credibile? In teoria, il discorso fila. In pratica, è da vedere. Ma gli schizzinosi che comunque sia «ora e sempre hasta il meno peggio», almeno non dovrebbero dimenticarsi – impossibile... - i nomi degli ultimi candidati del centrosinistra; quelli del centrodestra, però, li dovrebbero ricordare. Milano è sopravvissuta, male, eppure *non* ha un sindaco (Albertini dov'è?), e quindici anni fa ne aveva uno che è passato alla storia perché *non saremo la ville lumière, ma siamo pur sempre la ville salumière*...Faceva ridere anche lui. Ma ve la immaginate una sfida Dario Fo vs Letizia Moratti?



Conosco bene Dario
«Se diventerà sindaco sarà un miracolo a Milano. Sono sicuro che saprà circondarsi di persone giovani e capaci e di tecnici competenti»

Beppe Grillo: «Ve lo dà Fo il Brasile!»

INTERVISTA Per il grande comico genovese il Nobel è un'occasione che i milanesi non possono perdere

L.FA.

Il centrosinistra milanese, almeno questa sera, può tirare un sospiro di sollievo. Beppe Grillo non sarà al MazdaPalace di Milano per sostenere il suo amico Dario Fo. Chissà, potrebbero bastare un paio di battute sull'intreccio affari & politica, questa era la paura, per scompaginare le urne delle primarie. Ma questo non significa che Beppe Grillo si sia tirato indietro. Anzi. Lui sta sempre con Fo, che «fa paura alla destra e ai suoi immobiliaristi, e alla sinistra e ai suoi equilibri interni di potere ammuffito».

Perché ti sei subito schierato con Dario Fo?

Ma perché no? Dario Fo è un miracolo a Milano e i miracoli stanno avvenendo in tutto il mondo. Accadono in Brasile, accadono in Bolivia, dove hanno eletto presidente un ex coltivatore di coca, in Cile vanno al potere le figlie degli uomini che sono stati eliminati dai dittatori...insomma la storia sta andando avanti, e ci sono miracoli che possono accadere. E Dario è un uomo di fama internazionale, non dobbiamo temere, anzi dobbiamo essere ben lieti proprio perché non è un politico. Non avete bisogno di un semplice amministratore.

Davvero pensi che Fo potrebbe essere un buon sindaco?

Conosco bene Dario. Sono sicuro che saprà circondarsi di persone giovani e capaci e di tecnici di grande competenza. Milano ha un'occasione straordinaria per cambiare davvero.

Non è un'impresa da poco.

Guarda che Jaime Lerner, il sindaco di Curitiba, nel sud del Brasile, architetto e mezzo filosofo, in una notte è stato capace di trasformare la sua città. Ha chiuso il centro storico alle automobili, ha messo i vasi di fiori in strada, li rubavano e lui li ha rimessi, ha detto ai bambini di scendere in strada a giocare, e adesso ha il miglior servizio pubblico di trasporto al mondo. In Brasile! Ken Livingstone, dice una cosa rivoluzionaria e poi la fa: non si possono assolutamente costruire parcheggi in centro a Londra.

La verità è che qui a Milano, a sinistra, anche le persone più serie e ragionevolisostengono che Dario Fo forse non sarebbe un sindaco troppo affidabile...

Ma è un poeta, ha un senso Estetico pazzesco ...hai voglia a dire che è Vecchio poi, questa storia dell'età (ride, *ndr*) è un vantaggio, vuol dire che non può durare mica tanto...Non dimentichiamoci che la sua elezione avrebbe una eco mondiale, finalmente avreste la più grande first lady d'Europa, la Franca è una persona straordinaria. A parte gli scherzi, stiamo parlando di persone che nella loro vita hanno sempre condotto battaglie e sempre dalla parte giusta, perché mai non cogliere questa grande possibilità? Ha delle chance, ha vicino a lui persone molto preparate.

Alcuni voteranno Dario Fo alle primarie più come un atto di sabotaggio che come scelta politica, per vedere le facce dei politici di centrosinistra.

Bravi. Fatelo. E' un atto liberatorio. Vi fa bene al cuore. E poi, ma li avete visti i manifesti di Letizia Moratti? Sembra la pubblicità della Kukident! Ma dai, come si fa? Sono sicuro che Dario Fo farà benissimo a tutti i milanesi.







Veltroni: ti saluto Romano

Scontro capitale tra il sindaco e il professore. Via radio Prodi snobba per la seconda volta Roma e Veltroni replica seccato: «Ha sbagliato». Perché in realtà i due sono ormai ai ferri corti e il leader dell'Unione teme la forza dell'ex pupillo



Una parata in costume sul Fori imperiali in occasione della festa per i natali di Roma (21 aprile). Foto Ap/ Alessandra Tarantino

COSIMO ROSSI

Dopo Al Bano e Romina, Walter e Romano. Anche il sodalizio politico apparentemente più inscindibile si è consumato fino all'osso dell'estraneità e del risentimento reciproco. E non per questioni di cupolone. L'ennesima disputa sulla capitale, disdegnata dal professore quale residenza elettiva, altro non è - infatti - che la sintomatologia di un dissapore politico ormai profondo tra Prodi e Veltroni. Tanto che nella cerchia del sindaco c'è chi osserva: «Prodi lo dice apposta».

L'entourage prodiano e lo stesso Prodi si stupefanno amareggiati di come ieri l'eco di stampa abbia distorno le preferenze del professore per la crassa e dotta abitudinarietà felsinea. Tuttavia Prodi non poteva non sapere dove andava a parare quando rispondeva a *Radio dj*: «Roma è bella, mi piace checché ne dicano... ma non ci abiterei. Ad abitarci davvero no. E per che fare? Per consumarsi a parlare di politica? A Roma sono tutti ossessionati dalla politica». Insomma: «A Bologna ci sto bene - sentenzia il prof - A Roma invece non ci vivrei, anche se i romani, a modo loro, sono simpatici».

«Errare è umano, perseverare diabolico», salmodiano sulle rampe del Campidoglio. Se la prima volta poteva essersi trattato di una leggerezza, il secondo affondo contro la capitale non può non essere stato calcolato. E come tale viene interpretato. Tanto che a questo giro la replica del sindaco è repentina e piccata. «Mi dispiace, ma Prodi ha sbagliato», dice Veltroni e ridice il presidente rutelliano della provincia Enrico Gasbarra. Tantopiù che proprio ieri la capitale festeggiava una crescita del Pil che lo scorso hanno ha triplicato la media nazionale.

La destra chiaramente va a nozze, coprendo Prodi di critiche fino all'insinuazione di voler sgambettare la candidatura olimpica della capitale. Il professore risponde «indignato» per il polverone di «fraintendimenti» sollevato. «Sono convinto - soggiunge - che il mio amico Veltroni non ha sentito ciò che ho detto».

Ma l'«amico» Veltroni questa volta non perdona. Di leggerezza in leggerezza, del resto, la cronaca degli ultimi mesi riferisce impietosa del divorzio tra il professore e il sindaco. C'è anche la data: il primo week end di dicembre, quando la Quercia discuteva a Firenze di programma e Carlo De Benedetti lanciava la *new wave* Veltroni-Rutelli sul partito democratico, relegando l'anziano Prodi al ruolo di «amministratore straordinario» del paese. Quel giorno, a Firenze, Romano e Walter si salutarono gelidi. Per contraddire l'editore circa la propria presenza fisica, il professore s'iscrisse anche alla maratone di Reggio Emilia.

Ieri, in radio, Prodi se la prendeva con le «carogne in malafede» della destra che asseriscono che «quella maratona non l'ho fatta». Ma in realtà è Veltroni a inquietare il suo riposo sugli allori. Addirittura la sfiducia reciproca adesso viene fatta risalire al '98: quando «fu Walter a proporre a D'Alema per palazzo Chigi», citano i prodiani dagli almanacchi. Allora il numero due dell'Ulivo non venne meno al patto di solidarietà generazionale con il diarca Ds. Un patto che oggi si teme possa ripetersi con l'ex sindaco di Roma Rutelli, dato che i due si sono dati il cambio di buon grado. Perché Veltroni ha onorato e onorerà l'impegno a non far mosse contro il professore. Ma allo stesso tempo «Prodi è invidioso di Walter», dicono di sopra e di sotto il Campidoglio: «Sa che la sua leadership è l'unica insidiosa». Non solo per Prodi, ma per tutto l'establishmet. Che cadrebbe con lui.

La Rosa rischia e l'Ulivo perde il ramo

Boselli e Bonino denunciano la discriminazione sulla raccolta di firme

C. ROS.

Più che nel pugno, la Rosa di socialisti e radicali è schiacciata dallo scontro triangolare Quercia-Prodi-Margherita sul partito democratico. Ma tant'è, mentre i due partiti principali conducono al loro interno il classico contenzioso sulle candidature, la presumibile quarta forza dell'Unione lotta per la sopravvivenza nel totale disinteresse degli alleati. Il simbolo radical-socialista, infatti, essendo al debutto deve raccogliere le firme in calce alle proprie candidature. Un ostacolo non insormontabile, e tuttavia pericoloso.

In una conferenza stampa alla camera, ieri, il leader dello Sdi Enrico Boselli e la radicale Emma Bonino hanno perciò cercato di lanciare l'allarme sul fatto che con la nuova legge il simbolo della Rosa necessita di 180 mila firme sulle proprie liste, il che costringe anche a definire le candidature con largo anticipo. Un meccanismo denunciato come discriminatorio nei confronti della nuova forza, per altro sotto il tiro costante dell'area clericale dell'Unione e per niente supportata da quella sedicente laica.

Per ovviare alla vessazione la Rosa nel pungo chiede un incontro con il governo. Si è infatti tentata la strada di un emendamento al decreto Pisanu (che contiene anche la norma per il voto elettronico) in votazione al senato martedì prossimo. Ma lo stesso titolare del Viminale ha detto no, benché dallo Sdi rilevino l'atteggiamento favorevole del relatore, il vicepresidente dei senatori azzurri Lucio Malan.

«Forse siamo una lista scomoda, ma non certo una lista civetta», osserva Boselli a proposito della norma volta proprio a contrastare quel fenomeno e giudicando «profondamente ingiusto che noi si debba chiudere le liste molto prima degli altri». Fra l'altro, continua il leader dello Sdi, «nelle grandi regioni possiamo anche farcela, ma in quelle come il Molise o la Val d'Aosta mettere insieme le sottoscrizioni necessarie sarà davvero un'impresa...». Niente in contrario a onorare il dovere di raccogliere le firme, chiosa il radicale Marco Cappato, ma almeno «a patto che ci venga concesso di raccogliere le firme sul simbolo» anziché sulle singole candidature.

Ad aver guai con i simboli è anche l'Ulivo. L'estensore materiale della legge elettorale, l'azzurro Peppino Calderisi, ha infatti rilevato come l'ipotesi del richiamo all'Ulivo nei simboli di Ds e Dl per il senato contravvenga alla regola che vieta esplicitamente orpelli che possano indurre a confusione tra i contrassegni. Il che sta già facendo tramontare l'ipotesi fortemente voluta da Prodi al grido: meglio perdere un ramo d'Ulivo che una Quercia intera.

AUTOGOVERNO

Il nodo di Cosenza

ALBERTO MAGNAGHI *

La partecipazione del comune di Cosenza alla rete del Nuovo Municipio durante il mandato di Eva Catizone non è stata formale: l'adesione ai principi della Carta del Nuovo Municipio ha significato mettere in rete a livello nazionale un percorso che il comune aveva intrapreso con una via originale alla democrazia partecipativa.

La riforma del decentramento, attuata attraverso l'istituzione dei «municipi di quartiere», ha attivato reali esperienze di cittadinanza attiva, attribuendo poteri decisionali all'assemblea di quartiere, creando un rapporto diretto fra cittadini e amministrazione al di fuori delle clientele partitiche, in particolare sui temi del bilancio di quartiere, della pedonalizzazione della città e dello sviluppo del trasporto pubblico, dell'urbanistica, dei lavori pubblici, delle politiche sociali, del riconoscimento multiculturale (moschea, voto ai migranti), ecc. Queste politiche hanno assunto, come sostiene (*il manifesto* 19/1) Franco Piperno, assessore nella giunta Catizone, un valore di «rivoluzione simbolica» nel fare della città di Cosenza, non solo del comune ma anche della sua università, un punto di riferimento importante per il rinnovamento delle politiche locali nel sud, in Calabria, in Puglia in Sicilia. Il nodo meridionale della rete del Nuovo Municipio, molto attivo in queste regioni, è nato proprio a Cosenza.

Ma queste politiche innovative, nel metodo e nella sostanza, sono evidentemente apparse, in particolare a Ds e Margherita, una indebita sottrazione di potere al sistema partitico e al suo sistema decisionale discrezionale; al punto da farli ricorrere allo scioglimento del governo della città per vie amministrative, senza neppure passare dal dibattito pubblico.

Si tratta di un pesante colpo di coda del sistema partitocratrico contro le esperienze di autogoverno che proprio nel costruire nuovi rapporti fra cittadinanza attiva e municipio stanno fornendo segnali di rinnovamento generali delle forme della politica e del ceto politico. Di questo rinnovamento del ceto politico centinaia di sindaci e amministratori italiani, fra cui Eva Catizone, costituiscono l'avanguardia.

La rete del Nuovo Municipio, nel rinnovare la propria solidarietà alla giunta «dismessa», auspica che la città sappia reagire.

Presidente Rete Nuovo Municipio

Bertinotti dappertutto

PRC Il segretario in ogni lista, con candidati «di movimento»

CARLA CASALINI

Fausto Bertinotti sarà candidato alle politiche in tutte le circoscrizioni della Camera (sceglierà la circoscrizione Piemonte 1). Potrebbe sembrare una scelta scontata, e la direzione nazionale di Rifondazione comunista ieri l'ha approvata, condividendo la proposta fatta in apertura a nome della segreteria da Ciccio Ferrara, responsabile dell'organizzazione, in ragione della necessità di garantire ovunque «la massima visibilità al partito», e dunque il massimo di «consensi». Ma non tutti hanno condiviso appieno questa scelta.

Se di «resa alla moda del leaderismo» parla Salvatore Cannavò, della minoranza trotzkista (vicedirettore di *Liberazione*), una questione più «urgente» la pone Alfonso Gianni. In caso di vittoria dell'Unione il 9 aprile, «se Bertinotti diverrà presidente della camera, tra 90 giorni si porrà la questione di chi sarà il nuovo segretario del partito», e in questa prospettiva, sottolinea Gianni, sarebbe meglio «mostrare in campagna elettorale la ricchezza di un gruppo dirigente che non si esaurisce in Fausto Bertinotti».

Non è un'ipotesi peregrina, questa eventuale carica istituzionale per Bertinotti. Da un lato, infatti, Romano Prodi ha fatto capire in più circostanze di volere il segretario di Rifondazione ben *inserito* nei ruoli principali in caso di vittoria. Per parte sua Bertinotti ha ribadito molto tempo di non aspirare a fare il «ministro», e Massimo D'Alema (che alcuni accreditano come possibile *concorrente* alla carica) ha sostenuto in un'intervista che Fausto Bertinotti sarrebbe un ottimo, «democratico», presidente della camera, e che quindi lui non si metterebbe di traverso.

Tutto può cambiare, ma se si riconferma questo *trend* l'«urgenza» per il Prc si fa concreta. Di qui il fiorire di diverse congetture, più o meno «interessate»: per esempio q uella che, in questo caso, alla segreteria del partito si offrirebbe, subito, una candidatura «istituzionale»: e l'unica disponibile nel caso sarebbe quella del capogruppo della camera Franco Giordano (il capogruppo al senato Malabarba annuncia altre opzioni); ma altri dirigenti propenderebbero per candidature differenti, nella rosa che comprende Gennaro Migliore, responsabile degli esteri, e Paolo Ferrero, dell'economia.

Si confermano in lista i membri del gruppo dirigente da Ferrero a Migliore, a Patrizia Sentinelli, Rina Gagliardi. E i leader delle minoranze: da Claudio Grassi, dell'area Ernesto, candidato al senato in Emilia - che denuncia «iniqua» la proposta della direzione che «vuol ridurre le minoranze ai minimi termini»; Cannavò per l'area Erre candidato alla camera nel Lazio 1; e Marco Ferrando, di Progetto comunista, al senato in Abruzzo, che apprezza il «riconoscimento della battaglia dell'ala rivoluzionaria del Prc - che proseguirà con coerenza - per l'indipendenza dei comunisti dalla borghesia italiana e dai suoi governi» - mentre la sua area «sfiducia» Ferrando per essersi fatto «cooptare».

In lista anche i deputati e senatori attuali: uniche eccezioni Giuliano Pisapia, che non intende proseguire la carriera parlamentare; e Gigi Malabarba che ha annunciato l'intenzione di voler fare «un altro tipo di esperienza» ma sarà capolista in Liguria perché Heidi Giuliani - la madre di Carlo, ucciso dai carabinieri mentre manifestava contro il G8 di Genova nel 2001 - che Rifondazione candida, ha chiesto di non essere il primo nome. Accanto a Heidy, tra i candidati «esterni», che il segretario del Prci addita come esito della «grande apertura» del partito a società civile e movimenti, ci sono il no global Francesco Caruso, Daniele Farina del centro sociale Leoncavallo, il performer gay Vladimir Luxuria, insieme agli ex ds Folena e Falomi, all'ex Verde Martone.

La sinistra francese rischia il bis

ELISEO La scelta del candidato gravata dalle divisioni sulla Carta Ue

ANNA MARIA MERLO
PARIGI

A sedici mesi dalle presidenziali del 2007, lo spettro del 2002 sta paralizzando la sinistra francese. Lo spauracchio di una moltiplicazione di candidature a sinistra e a sinistra della sinistra fa temere che si ripeta la situazione che vide al ballotaggio destra ed estrema destra. Ma come conciliare le due sinistre, quella che ha votato sì al referendum sulla Costituzione e che è rappresentata dalla direzione del Ps, e quella che ha votato no, che si riconosce in partiti che hanno poco peso elettorale ma che ha dimostrato di avere un forte impatto nella società, soprattutto attraverso una miriade di associazioni di base? Il Ps ha invitato i possibili «alleati» a un incontro l'8 febbraio: il Pcf ha risposto positivamente, i Verdi anche, ma la Lcr (e Lo, che fa banda a parte) non parteciperà, perché rifiutano di discutere un «programma» di governo con i socialisti.

Il Ps è in alto mare sulla candidatura all'Eliseo. Per il momento, sembra stabilito che saranno i militanti a scegliere, con un voto interno, tra i vari candidati. I nomi già certi sono Laurent Fabius, ex primo ministro che si è schierato per il no al referendum del 29 maggio, Dominique Strauss Kahn, ex ministro dell'economia lib-lab e, molto probabilmente, Ségolène Royal, la presidente della regione Poitou-Charentes, che è ora sulla cresta dell'onda dei sondaggi. Ma altri nomi potrebbero mettersi nella corsa, da Jack Lang al segretario François Hollande, il compagno di Ségolène Royal. Una nota interna del Ps, firmata da qualche personalità, ha chiesto a Hollande di organizzare delle primarie all'italiana, «nel quadro dell'unione della sinistra», una volta designato - a novembre - il candidato socialista. «Scegliere le primarie - dice la nota - significa aprire una nuova era politica. In un paese dove la vita politica è sclerotizzata dai dibattiti di personalità, le possibilità di far nascere un ampio movimento di sostegno popolare sono reali».

In attesa della decisione del Ps, la sinistra della sinistra, quella che ha fatto vincere il no al referendum, si sta anch'essa lacerando sulla questione della candidatura unica. Stasera, a conclusione del congresso della Lcr, si saprà se il partito trotzkista accetta o meno di discutere con gli alleati del 29 maggio sulla candidatura unica. Il partito è spaccato. La direzione ha ottenuto il 49% sulla posizione contraria alla candatura unica, perché Olivier Besancenot si presenti : «Siamo per un fronte anti-capitalista - spiegano - ma le condizioni di una candidatura unitaria non ci sono: esistono due sinistre che non possono lavorare assieme». La Lcr non ha nessuna intenzione di concludere accordi elettorali con il Ps. Ma con il Pcf ? I comunisti vorrebbero una candidatura unica del fronte del no, ma pensano alla propria segretaria, Marie-George Buffet. «Il Pcf ci prende in giro - dicono alla Lcr - vorrrebbe federare la sinistra radicale, ma senza rompere con il Ps». Tuttavia, nella Lcr c'è una corrente minoritaria (ma non troppo), che vorrebbe una candidatura unica del fronte del no. Christophe Aguitton, militante Lcr, ha lanciato un appello e pensa a Bové, il leader contadino. Un candidato unico del no potrebbe raccogliere anche più del 10% dei voti e così «pesare» in seguito sul candidato socialista, se presente al ballottaggio. «Se non c'è un raggruppamento delle forze che difendono una reale alternativa - aggiunge Aguitton - avremo nel 2007 un Ps egemone a sinistra e una serie di piccoli partiti che dovranno decidere se diventare satelliti, come lo sono stati il Pcf e i Verdi con Jospin». Ma la candidatura unica, per la Lcr, per il Pcf e per i Verdi significa perdere la più forte visibilità della Quinta Repubblica, cioè la campagna per le presidenziali. Ma come evitare una nuova vittoria della destra con troppe divisioni a sinistra?

LE MONDE
diplomatique
il manifesto

*in edicola per tutto il mese!**

CARACAS
Il Forum sociale mondiale del 2006
di Ignacio Ramonet

WAL MART
Un emporio assalta il mondo
di Serge Halimi

SAHARA
A ovest conflitto senza soluzioni
di Khadija Finan

*con **il manifesto** a 2.00 euro

Il Portogallo in crisi aspetta il presidente

RITA CIOTTA
LISBONA

Neppure l' ultima acerrima lotta dei sondaggi, che ha un po' animato l'epilogo elettorale, è servita a risvegliare la sonnolenta e sbiadita campagna presidenziale portoghese. Solo gli «addetti ai lavori» e i mezzi di comunicazione (esageratamente isterici in questo sprint finale) sembrano vivere pienamente il melodramma che perseguita i portoghesi fin dalla rentrée autunnale. Il cittadino medio sembra, in realtà, più preoccupato dall'ultimo aumento della benzina(che il governo, in un impeto suicida, ha decretato due giorni fa) o comunque da altri fattori economici, come le tasse, la pensione, la disoccupazione, insomma «la crisi».

Un'idea di crisi, nebulosa eppure inquietante, che aggrava il già endemico pessimismo nazionale e sulla quale ha fatto leva tutto il discorso elettorale di Hanibal Cavaco Silva. E' a lui, candidato del Partito socialdemocratico, che gli ultimi sondaggi, usciti ieri sui giornali *Público* e *Expresso*, danno la vittoria al primo turno, con una percentuale che va dal 52 al 53%. Il secondo sarebbe, secondo *Público*, Manuel Alegre (candidato indipendente, ma militante del Partito socialista) con 19% e il terzo Mário Soares (candidato del Partito socialista) con 15%, anche se sul sondaggio de l'*Expresso* Alegre e Soares sono quasi alla pari, con circa 16% ognuno. Seguono Jerónimo de Sousa (candidato del Partito comunista) con 7%, Francisco Louçã (candidato del Bloco de Esquerda) con 6% e Garcia Pereira (candidato del partito maoista Mrpp) con 1%. I cittadini indecisi sono ancora il 23%, una percentuale enorme e sulla quale si gioca il risultato finale.





Dall'alto in basso, Hanibal Cavaco Silva, Manuel Alegre e Mario Soares, secondo l'ordine assegnato loro dagli ultimi sondaggi/ ap



Domenica il voto Il socialdemocratico Cavaco Silva, che ha fatto campagna sulla profonda crisi economica e sociale del paese, supera il 50% nei sondaggi. Ritorno tra le polemiche del grande vecchio Mario Soares, che con la sua candidatura a sorpresa ha spaccato i socialisti

Il grande equivoco

Un grande equivoco che, ci sembra, ha percorso e falsato tutta la campagna è che il futuro presidente, chiunque esso sia, possa effettivamente risolvere, con un colpo di bacchetta magica, le enormi difficoltà economiche e sociali del paese. Il Portogallo è una repubblica semi-presidenziale e il presidente ha un'autorità morale datagli soprattutto dal fatto di essere eletto attraverso un suffragio universale e diretto. Esercita alcuni poteri importanti, come quello di vietare una legge o, ancora più determinante, di sciogliere il parlamento e aprire una crisi politica. Ma non sarà certo la sua figura a migliorare la situazione di bassa produzione, di enorme debito pubblico, di alto tasso di disoccupazione, di insufficiente qualificazione, di pessima situazione nel campo educativo che si sta vivendo in questi anni in Portogallo. Tutti doveri non tanto di un «buon presidente», quanto di un «buon governo».

E proprio qui cominciano i problemi. Ricordiamo, infatti, che il Partito socialista di José Socrates ha, l'anno scorso, vinto le elezioni con la maggioranza assoluta e che ha cominciato a governare promuovendo una serie di riforme molto polemiche, come la ristrutturazione del ceto impiegatizio pubblico, la riforma scolastica, l'aumento dell'età pensionabile, l'aumento dell'Iva..., tutti provvedimenti considerati indispensabili, ma fortemente anti-popolari.

Il secondo grande equivoco, se così si può definire, è stata la candidatura di Mário Soares, resistente antifascista, protagonista del 25 Aprile, già presidente della repubblica per dieci anni, «animale politico» tra i più colti e abili che ha avuto il Portogallo moderno...ma cha ha 81 anni già compiuti! Soares, dopo aver dichiarato l'anno scorso che avrebbe abbandonato la vita politica, si è ricandidato a sorpresa, tra le polemiche interne al Partito socialista e provocando una scissione capeggiata da Manuel Alegre, resistente antifascista e poeta, rappresentante dell'ala sinistra del partito.

L'età di Soares, ma soprattutto il fatto di rivedere sulla scena politica i vecchi volti del passato, hanno scatenato perplessità e sarcasmo, esponendo la sua grande personalità a situazioni spesso poco gradevoli e a volte decisamente difficili. Comunque, Soares è sempre andato avanti con coraggio e determinazione, appoggiato, negli ultimi giorni, anche dal primo ministro Socrates che, per ironia del destino, è apparso nei comizi appoggiato su due stampelle (si era rotto un ginocchio a sciare), suscitando ulteriori batttute sarcastiche.

L'equivoco è stato comunque, secondo molti politici, quello di pensare che solo Soares poteva «salvare la patria» dalla crisi e mantenere la stabilità politica nel paese. O allora di pensare, come ha scritto il filosofo Eduardo Lourenço, che la sinistra portoghese era la stessa del 25 aprile e che Mário Soares ne rappresentava il «grande paladino». «Il dramma», dice Eduardo Lourenço, è che questa sinistra, che lui difende, «è allo stesso tempo una realtà, anche se ideologicamente recente, e una chimera».

Curiosamente, anche Manuel Alegre è stato per molti una delusione. Alegre si era presentato come la «vox populi», come il candidato indipendente che lotta contro l'autorità del partito, ma in realtà la sua personalità, i suoi discorsi vaghi e poco spontanei, il suo atteggiamento un po' altezzoso (il grande poeta che parla alle masse) gli hanno fatto perdere gran parte di quell'elettorato di sinistra che non era soddisfatto della scelta Soares.

La stessa mancanza di empatia con la gente si è trovata in Francisco Louçã, candidato del Bloco de Esquerda, piccolo ma rampante partito, a sinistra dei socialisti. Louçã è un economista tutto d'un pezzo, intelligente e serio uomo politico, ma anche lui freddo come il ghiaccio, distante anni luce dalle masse che vorrebbe conquistare. L'unico vincente, su questo piano di simpatia umana, è stato il candidato comunista Jerónimo de Sousa, già definito il «Lula portoghese». Ex operaio, cordiale, aperto, bravo alunno cunhalista (ne ha uguale persino la voce!), Jerónimo de Sousa ha trascinato le folle, riuscendo a riempire con 20 mila persone l'enorme Pavilhão Atlántico, nella Expo di Lisbona.

I valori del 25 Aprile

Ma, simpatia a parte, cosa hanno detto i candidati durante la campagna? Secondo il quotidiano *Diário de Notícias*, Cavaco Silva, economista, autore della berlusconiana frase «Non mi sbaglio mai e raramente ho dei dubbi», ha puntato tutto sulle difficoltà economiche e sul suo contributo per uscire dalla crisi. Mário Soares, al contrario, ha insistito sul fatto che un contro-potere alla presidenza della repubblica potrebbe generare una pericolosa instabilità (più chiaramente, Cavaco Silva potrebbe far cadere il governo e provocare nuove elezioni politiche). Manuel Alegre si è presentato come il candidato che difende la democrazia contro l'autoritarismo dei partiti e delle istituzioni. Louça ha sempre lottato contro la «visione minimalista» che vede sminuire i poteri presidenziali e si è sempre definito come il difensore dei «veri valori» della sinistra portoghese. Anche Joerónimo de Sousa si è presentato come il «vero» candidato della sinistra, l'unica che mantiene i valori e gli ideali del 25 Aprile. Garcia Pereira, avvocato, ha passato la campagna a denigrare l'attuale presidente Sampaio, accusandolo di non aver fatto nulla durante i suoi due mandati e richiamando soprattutto l'attenzione sul catastrofico stato della giustizia in Portogallo.

Insomma, crisi economica, cavallo di battaglia di Cavaco Silva, versus stabilità politica, difesa da Mario Soares. Il gioco è aperto. Resta solo sperare che la maggioranza dei portoghesi, resistendo alla voglia di andare al mare in queste splendide giornate quasi primaverili, esca di casa per andare veramente a votare.

TURCHIA

Riarrestato Ali Agca

E' durata meno di otto giorni la libertà per Mehmet Ali Agca. L'attentatore di Papa Giovanni Paolo II è stato arrestato ieri a Istanbul dopo la decisione della Corte di Cassazione turca di annullare la sua scarcerazione, avvenuta il 12 gennaio scorso. Subito dopo il verdetto della Suprema corte la magistratura aveva annunciato di voler dare immediata esecuzione alla sentenza. E così è stato. Il killer turco che sparò in piazza San Pietro ferendo Karol Wojtyla si è ritrovato stretto tra uomini delle forze speciali e nuovamente in manette. «Io non sono Dio, sono Cristo», ha detto urlando Agca entrando in questura nel quartiere di Kartal, a Istanbul, e ripetendolo più volte in tre lingue, turco, inglese ed italiano. «Non mi hanno arrestato, sono stato io a venire», ha aggiunto Agca. Il suo difensore ha fatto buon viso a cattivo gioco. «Rispettiamo la decisione della Corte turca», ha detto l'avvocato Mustafa Demirgab, commentando alla televisione la decisione della Suprema corte di annullare il provvedimento di scarcerazione nei confronti dell'ex lupo grigio, che per giorni aveva fatto perdere le proprie tracce alimentando il giallo della sua scomparsa. «L'amministrazione della giustizia ha fatto il suo compito», ha commentato il premier turco, Tayyip Erdogan, che si è anche complimentato con il ministro della Giustizia, Cemil Cicek, per il risultato ottenuto dal suo ricorso davanti alla Corte di Cassazione contro la scarcerazione di Agca. «Cicek ha fatto bene il suo lavoro», ha ribadito Erdogan.

NIGERIA

La vita dei 4 ostaggi appesa a un filo

Nessuna notizia si è avuta ieri dei quattro dipendenti della Shell - un bulgaro, un americano, un britannico e un honduregno - rapiti in Nigeria il 12 gennaio. Giovedì i rapitori avevano fatto sapere che uno di loro, l'americano, è ammalato e in fin di vita e che se morirà saranno uccisi anche gli altri tre. I rapitori, che dicono di appartenere al Movimento per la liberazione del delta del Niger, in una e-mail all'Afp hanno annunciato ieri di aver avuto un primo contatto con le autorità nigeriane mercoledì sera «per ragioni umanitarie». Quanto alle condizioni per la liberazione degli ostaggi, i rapitori vogliono il rilascio di due esponenti della comunità locale Ijaw e la partecipazione di quest'ultima ai proventi della fiorente industria petrolifera del delta del Niger, oltre a un riscatto di «1,5 miliardi di dollari da versare alle comunità colpite da una grave perdita di greggio causata dalla Shell».

RUSSIA

Se Putin stringe il cappio sui giornalisti stranieri e le Ong

ASTRIT DAKLI



Uno dei primi aforismi che si imparano in Russia – e che ne rappresentano più efficacemente la realtà – risale allo storico Nikolaj Karamzin (1766-1826), secondo il quale «la durezza delle leggi russe è mitigata dal fatto che non è obbligatorio osservarle». Valeva ai tempi suoi, sotto il tallone di ferro di Nicola I; valeva in qualche modo anche durante l'era sovietica; e vale certamente ai giorni nostri.

Veniamo allora alle leggi odierne. Il parlamento russo – la Duma di stato, che ha una maggioranza assoluta di stretta osservanza putiniana – sta esaminando una nuova legge sui movimenti dei cittadini stranieri. Movimenti da sempre soggetti a molte limitazioni: non solo il visto, ma il micidiale sistema della *registratsia*, per cui lo straniero deve dar conto tempestivamente alla polizia di ogni suo pernottamento e riceverne un timbro su un foglio speciale da portar sempre con sé; se il pernottamento avviene in una casa privata, occorre produrre una «lettera di consenso» firmata dal proprietario e da tutti coloro che abitano in quella casa; spesso per ottenere il fatidico timbro occorre lasciare il passaporto alla polizia per diversi giorni, con tutto quello che ciò comporta...

Ma dunque: in prima lettura, i deputati hanno già approvato un testo in base al quale il visto di ingresso nel paese potrà essere negato in una lunga serie di casi: tra questi, per citare i più «politici», l'eventualità che l'interessato con la sua attività «abbia nuociuto al prestigio internazionale» della Russia, ovvero abbia compiuto «azioni non amichevoli» verso «simboli o organi dello stato, ovvero valori storici della Russia». Insomma, chiunque «dica male» della Russia e del suo governo è nel mirino: nella genericità dei termini, sembra una misura puntata specificamente sui giornalisti, e probabilmente lo è. Se la legge entrasse in vigore senza ulteriori modifiche, sarebbe la più drammaticamente restrittiva della libertà d'informazione dai tempi dell'Urss – anzi, dal punto di vista formale anche più dura di quelle del settantennio.

In questi stessi giorni, il presidente Putin ha controfirmato senza clamore una delle leggi più controverse degli ultimi anni, su un argomento simile: le nuove regole per l'attività delle Ong, nazionali e soprattutto straniere. In base a tali regole sarà in pratica impossibile per una organizzazione non governativa straniera svolgere la propria attività senza una preventiva autorizzazione da parte del governo: subordinata a una complicatissima trafila burocratica e in ogni caso negata ove si vedesse in detta attività un qualunque «scopo politico». E' noto che il Cremlino considera pienamente «politica» l'attività di Greenpeace, per esempio, o di Human Rights Watch. Quindi...

Torniamo all'aforisma di Karamzin. Non si pensi che esso significhi che in realtà il potere russo è lassista o tantomeno liberale. Al contrario: leggi rigidissime, applicate chiudendo normalmente un occhio e a volte tutti e due, significano che il potere si riserva in qualunque momento di stringere di colpo il cappio su chiunque voglia, visto che nessuno può realmente «essere in regola» con leggi tanto dure. E per converso, anche il potere approfitta sistematicamente – e senza che nessuno possa dirgli nulla – del fatto che «non è obbligatorio osservare le leggi», ignorando tranquillamente quelle che, bellissime e giustissime sulla carta, limiterebbero di fatto le sue prerogative. Si vedano le leggi (costituzionali!) sulla libertà dei cittadini di eleggere i propri rappresentanti ed essere eletti, o quelle sull'indipendenza dei giudici e via dicendo. Per non parlare delle leggi che puniscono la corruzione dei funzionari – le prime a non essere osservate, anche perché (bel circolo vizioso) l'essere necessariamente «non in regola» di tutti o quasi, cittadini o stranieri, enfatizza il ricorso sistematico alla *vzjatka* (bustarella).

In definitiva le nuove leggi sui visti e sulle Ong produrranno un certo, selettivo e duro controllo su alcuni, paura e tensione per tutti, denaro in più per poliziotti e funzionari. Non per nulla un altro celebre aforisma di Karamzin – un autore di corte, si badi, assolutamente pro-governativo – afferma che «per definire con una sola parola quel che si fa in Russia, la parola è: rubano». Sono passati duecento anni, ma siamo sempre lì.



Ultimatum scaduto, ansia per Jill Carroll



«Liberatela»
Appelli dalle autorità sunnite e dal padre della reporter Usa rapita a Baghdad

R. ES.

Qualcosa si è mosso ieri, nelle ore in cui scadeva l'ultimatum lanciato martedì scorso dai rapitori della giornalista americana Jill Carroll. L'Associated press, citando funzionari americani sotto granzia d'anonimato, riferisce che gli statunitensi starebbero trattando indirettamente - attraverso esponenti politici e religiosi sunniti - il rilascio della reporter del quotidiano di Boston *Christian science monitor*. Da parte sua il generale Mahdi Sabih, capo delle forze di polizia in Iraq, ha dichiarato ieri sera alla televisione americana in lingua araba *Al Hurra* che la polizia ha arrestato un gruppo ritenuto molto vicino ai rapitori. Il militare ha aggiunto che il quartiere nel quale potrebbe trovarsi il covo, che sarebbe lo stesso nel quale è avvenuto il rapimento, è circondato. Sempre ieri sera, un portavoce del Pentagono ha riaffermato quanto già detto il giorno precedente, e cioè che la liberazione delle otto prigioniere irachene detenute dalla coalizione non è imminente, nonostante la minaccia di morte che pesa sulla 28enne *free lance*. La liberazione delle detenute era la condizione posta dalle sedicenti Brigate della vendetta per non uccidere la Carroll.

Anche ieri si sono moltiplicati gli appelli per la liberazione. Particolarmente importante quello giunto da uno dei più influenti leader sunniti iracheni che, nel corso di una conferenza stampa, ha chiesto la liberazione di Jill definendola «una giornalista che si è battuta per l'Iraq, ha difeso gli iracheni e ha condannato la guerra in Iraq». Adnan al Dulaimi, capo della Conferenza generale del popolo iracheno, che avrebbe dovuto incontrare Jill Carroll la mattina in cui fu rapita, ha sottolineato che «il rapimento di questa donna è un insulto a me e al mio lavoro». «Sto facendo ogni sforzo per giungere alla liberazione delle donne irachene e questo rapimento intralcerà i miei sforzi».

Ieri anche il padre di Jill Carroll ha chiesto la sua liberazione dagli schermi delle tv arabe. In una breve apparizione doppiata in arabo e trasmessa da *al Jazeera* e *al Arabiya*, Jim Carroll ha detto di voler «parlare direttamente ai rapitori». «Usatela come giornalista per sostenere la vostra causa».

CALIPARI

La vedova: governo cerchi verità da Usa

Rosa Calipari, la vedova del funzionario del Sismi ucciso a Baghdad dai proiettili di una pattuglia di militari Usa, chiede al governo italiano «un impegno nei confronti degli Usa» affinché venga fatta giustizia. Lo ha detto la stessa Rosa Calipari, che ieri ha avuto un incontro con il premier Berlusconi e il sottosegretario Letta, che lei stessa ha definito «un colloquio privato di cui posso solo riferire quello che ho detto io: ho ribadito e ho richiesto un impegno del governo per la vicenda che ha colpito mio marito, un impegno nei confronti del governo Usa».

Iraq, parlamentino etnico

Annunciati i risultati delle elezioni farsa: un po' meno iraniano, un po' più americano

STEFANO CHIARINI

La Commissione elettorale irachena, mentre le forze americane e le milizie governative curdo-sciite bloccavano qualsiasi comunicazione tra la capitale e le tre province di Anbar, Ninive e Salah ed Din, dove più forte è la resistenza, ha finalmente annunciato i risultati ufficiali delle elezioni del quindici gennaio scorso: conferma, ma senza raggiungere, per un soffio, la maggioranza dei due terzi, dei partiti sciiti e curdi al governo, mentre per la prima volta entra nel parlamento una consistente pattuglia di deputati sunniti. Un riequilibrio voluto con ogni mezzo dall'Amministrazione Bush, tramite l'ambasciatore a Baghdad, Zalmay Khalilzad, nel tentativo di cooptare nella gestione della colonia alcuni settori sunniti «moderati» per poter isolare la guerriglia e ridimensionare il peso dei partiti filo-iraniani di maggioranza ed in particolare dello Sciri, il Partito per la Rivoluzione Islamica in Iraq, che con la loro «caccia al sunnita» lanciata dal ministro degli interni Bayan Jabour non hanno fatto altro che portare sempre più reclute alla resistenza.

Il condominio Usa-Iraniano sull'Iraq si era infatti sbilanciato troppo verso Tehran e gli Usa hanno deciso di modificarlo a loro favore, con la copertura elettorale, cercando di aprire dei canali di comunicazione con alcune tribù vicine alla guerriglia, ma anche, senza molto successo, con settori della resistenza stessa, ai quali hanno promesso: di liberare alcuni ex esponenti del Baath - come in parte è avvenuto - affidare l'ordine pubblico nelle città sunnite a milizie locali da loro finanziate, di attenuare il processo di de-baathizzazione, di introdurre delle modifiche nella costituzione che divide il paese in tre entità etnico-confessionali indipendenti (curda a nord, sciita al sud -entrambe con i principali giacimenti petroliferi del paese - e una sunnita al centro senza alcuna risorsa) ricreando un minimo di istituzioni «nazionali».

I leader della comunità sunnita e i gruppi sunniti, sciiti e laici contrari all'occupazione si sono fidati e hanno partecipato massicciamente alle elezioni mentre la guerriglia ha proclamato una tregua per i giorni delle elezioni rispettata persino dai gruppi filo-al Qaida di Zarqawi. Il problema è che i partiti etnici e confessionali al governo curdi e sciiti, privi di qualsiasi dimensione nazionale, stanno facendo il possibile perché quest'operazione di aggiustamento del tiro da parte dell'Amministrazione Bush - che ha limitato alcuni estremismi «neocon» senza rimetterne in discussione il progetto di fondo di cancellazione dell'Iraq - non vada in porto. Da qui i brogli che hanno limitato fortemente la rappresentanza delle aree anti-occupazione. I risultati elettorali, con un parlamento etnico-confessionale spezzettato in tanti gruppi di potere «particolari», lasciano ora campo libero al proconsole Usa Khalilzad e alla sua politica di «limitazione dei danni» tendente a diminuire il contingente Usa ma continuando a controllare il paese e soprattutto il suo petrolio. Secondo i risultati annunciati ieri nessuna lista, neppure quella unitaria sciita (filo-iraniana) dell' Alleanza Irachena Unita (capeggiata da Abdul Aziz Al Hakim) con i suoi oltre 5 milioni di voti (su quindici milioni di iscritti al voto) e 128 seggi (rispetto ai precedenti 146) potrà formare il governo da sola. Dovrà per forza allearsi - come già in passato - con la coalizione curda filo-Usa di Jalal Talabani (Puk) e di Massud Barzani (Pdk), che insieme hanno raccolto 53 seggi (ne avevano 75). Potrebbe invece rimanere fuori del parlamento il faccendiere filo-Usa e filo-Tehran, Ahmed Chalabi mentre si ridimensionano le aspettative di Iyad Allawi, sciita, ex baath e beniamino degli Usa, che con una lista «Irachena Nazionale» sunnita-sciita, laica si è aggiudicato non più di 25 seggi (ne aveva 40). Tra le nuove liste, in gran parte sunnite, entrate in parlamento c'è da segnalare il successo del Fronte dell'Accordo Iracheno guidato da Adnan al Duleimi (sostenuta dai fratelli musulmani iracheni) che ha conquistato 44 seggi ai quali andrebbero poi aggiunti anche gli 11 del Fronte Nazionale per il dialogo del sunnita Salah al Mutlaq che non fa mistero dei suoi contatti con la resistenza. Intanto il proconsole Usa Khalilzad ha già iniziato le consultazioni per il futuro governo. Trattative difficili dal momento che la lista sciita unitaria con 128 seggi su 275 non ha la maggioranza semplice e neppure, anche alleandosi con i partiti curdi, quella dei due terzi dei deputati necessaria per bloccare le modifiche alla costituzione. Ancora una volta l'ultima parola sul governo e sul programma spetterà al proconsole Usa Khalilzad.



Najaf, sciiti festeggiano dopo la pubblicazione dei risultati elettorali (foto *Reuters*)

IRAN-NUCLEARE

I capitali di Tehran scappano via dalle banche Europee

L'occidente minaccia di portare il dossier nucleare iraniano davanti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite? Tehran risponde trasferendo altrove (si parla di non meglio precisate località asiatiche) i suoi fondi esteri custoditi nelle banche europee. Una ritorsione ma anche una mossa preventiva per evitare che si ripeta «l'incidente» del 1979 quando, dopo il trionfo della rivoluzione khomeinista e la deposizione dello Shah, Washington congelò il denaro iraniano accumulato negli istituti di credito Usa. Il quotidiano saudita *Asharq al Awsat* ha stimato in 8miliardi di dollari i capitali che il regime degli ayatollah detiene all'estero, ma altre fonti parlano di cifre tra i 30 e i 50miliardi di dollari. Secondo quanto riferito dall'agenzia studentesca *Isna*, è stato il governatore della banca centrale, Ebrahim Sheibani, ad annunciare il provvedimento. «Porteremo le riserve di valuta straniera, incluse quelle derivanti dagli scambi sul petrolio, dovunque riteniamo utile - ha detto Sheibani -. Abbiamo iniziato questo trasferimento».

Mentre la riunione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) resta fissata per il 2 febbraio, non aumentano le *chances* che in un eventuale successivo passaggio - che dovrebbe essere decretato dall'Aiea stessa - del dossier Iran al Consiglio di sicurezza si possa sanzionare la teocrazia sciita. Il quotidiano israeliano *Ha'aretz* ieri parlava della missione a Mosca di un gruppo d'inviati di Tel Aviv come di un fallimento. La Russia ha respinto nettamente le richieste del direttore del Consiglio della sicurezza nazionale israeliano, Giora Eiland, d'imporre sanzioni per il programma d'arricchimento dell'uranio che per Tehran è a fini energetici e pacifici, mentre per Israele, Stati uniti e Gran Bretagna serve a costruire «un'atomica islamica». L'incontro degli israeliani con il ministro degli esteri di Mosca, Sergei Lavarov, è servito solo a sentirsi ripetere quello che la Russia (membro permanente, con diritto di veto, del Consiglio di sicurezza, nonché partner commerciale e nucleare di Tehran) ha fatto filtrare nei giorni scorsi: di punire Tehran non se ne parla nemmeno. Al contrario sembra prendere quota l'ipotesi - precedentemente respinta da Tehran - che il programma nucleare iraniano possa essere «spostato» in Russia, sotto supervisione di Mosca.

Nell'ennesima dimostrazione di una politica estera sempre più spregiudicata il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad - il giorno successivo l'attentato della Jihad islamica che ha ferito una trentina di civili a Tel Aviv - ieri a Damasco ha espresso il suo incoraggiamento ai gruppi della guerriglia palestinese. «Il popolo palestinese risulterà vincitore come risultato della sua fermezza, sacrificio e eroismo», ha detto Ahmadinejad.

(*mi. co.*)

Bilin lotta, malgrado il voto

ELEZIONI PALESTINESI Solo la sinistra vuole che il muro dell'apartheid finisca nelle urne. I contadini del villaggio e gli internazionali non s'arrendono

MICHELE GIORGIO
INVIATO A BILIN



La polizia israeliana reprime la protesta contro il muro di ieri a Bilin (foto *ap*). In alto: la giornalista statunitense Jill Carroll mostrata nel video filmato dai rapitori e mandato in onda da *al Jazeera* (foto *Reuters*)

I muri Bilin ieri erano tappezzati dei manifesti elettorali di tutti i partiti politici palestinesi. Volti di candidati sorridenti sopra slogan che promettono lavoro, lotta alla corruzione e all'occupazione israeliana. Tra questi ben pochi assicurano un nuovo impegno contro il muro che Israele sta costruendo in Cisgiordania divorando chilometri quadrati di terra. Non potevano non notarlo gli abitanti del villaggio divenuto il simbolo della resistenza pacifica palestinese contro la barriera.

«Ho seguito la campagna elettorale di vari partiti e se da un lato tutti condannano la costruzione del muro, dall'altro sembrano ripetere frasi imparate a memoria, scontate. Noi invece abbiamo bisogno di azioni concrete per evitare che questo mostro di cemento armato continui ad esistere», ha commentato Mohammed Khatib, del comitato del villaggio. Come lui tante persone di Bilin scuotono la testa e restano indifferenti di fronte alle tardive espressioni di solidarietà giunte dai candidati. Solo Mustafa Barghuti di «Palestina indipendente» riceve giudizi positivi. Gli abitanti gli riconoscono di aver partecipato alla lotta contro il muro quando le elezioni non erano state ancora indette, quindi in tempi non sospetti. Ieri bandiere di ogni colore sventolavano nelle stradine del villaggio affollate di attivisti palestinesi, israeliani e stranieri giunti, come ogni venerdì, a manifestare contro il muro, incuranti della razione di percosse e gas lacrimogeni che ricevono ogni volta dai soldati israeliani. Nella folla si scorgeva anche qualche volto noto, come quello di Abu Leila, uno dei leader storici del Fronte democratico per la liberazione della Palestina. «È la prima volta che vedo Abu Leila a Bilin, mi fa piacere ma spero che torni più spesso perché non abbiamo bisogno solo di apparizioni elettorali», ha ironizzato Mohammed Khatib. Tra tanti poster non si poteva fare a meno di notare quelli di Hamas con il volto dello sceicco Ahmed Yassin, assassinato da Israele nel 2004. Ma anche il movimento islamico è giunto molto in ritardo all'appuntamento con la lotta contro il muro.

La manifestazione, alla quale hanno preso parte almeno un migliaio di persone tra cui alcuni pacifisti italiani, si è conclusa come la consueta carica dei militari israeliani che hanno lanciato candelotti lacrimogeni e granate assordanti. Una ventina i contusi, tra cui una delle leader del movimento delle donne palestinesi, Amal Khreisheh. «La lotta di Bilin va avanti da un anno e noi continueremo ad appoggiarla in futuro ma abbiamo bisogno che non solo gli abitanti di questo villaggio anche gli altri palestinesi non si arrendano, che non si rassegnino alla costruzione del muro. Devono resistere anche se la loro vita si fa sempre più difficile perché questa barriera li sta chiudendo per sempre dentro bantustan», ci ha detto Yonatan Pollack, uno dei leader di «Anarchici israeliani contro il muro». Considerazioni che Huda Imam, dell'Università al Quds di Gerusalemme est, condivide pienamente. «È la prima volta che partecipo ad una manifestazione contro il muro in Cisgiordania - ammette -. Purtroppo non credo di essere l'unica persona ad aver mancato questo appuntamento tanto importante. È terribile dirlo ma ci stiamo stiamo rassegnando, non riusciamo più a reagire come la situazione richiede». È davvero possibile adeguarsi a quanto di volta in volta le autorità di occupazione attuano sul terreno? Mohammed Haredi, anch'egli di Gerusalemme est, non giustifica l'indifferenza crescente tra gli uomini politici e le persone comuni verso la costruzione del muro, ma chiama in causa la Comunità internazionale: «Nel luglio del 2004 noi palestinesi abbiamo prodotto uno sforzo senza precedenti per portare di fronte all'Alta corte di giustizia dell'Aja questo progetto israeliano. Abbiamo ottenuto una condanna chiara e netta del governo Sharon. E a cosa è servito? A niente. L'Europa e gli Stati uniti, hanno fatto finta di nulla e chiudendo gli occhi davanti alla realtà hanno accolto la tesi israeliana che questa è una barriera di sicurezza e non un progetto per toglierci la terra. Questo atteggiamento ha spezzato la schiena al nostro popolo».

Mohammed e Huda hanno preso contatti con il comitato del villaggio. Hanno promesso che torneranno, assieme ad altri palestinesi di Gerusalemme. Hanno detto che non resteranno indifferenti. La gente di Bilin aspetta anche Abu Leila, questa volta dopo le elezioni.

Hamas ha lo spin doctor: il mondo ora ci capirà

MI. GIO.

In un mondo in cui l'immagine conta sempre di più e avere a disposizione un esperto di pubbliche relazioni è diventato indispensabile per ogni uomo e partito politico, persino il movimento islamico Hamas, sostenitore della linea più intransigente e della resistenza armata, ha deciso di rifarsi il trucco. «Perché non tentiamo di trovare il modo giusto per farci capire meglio in Europa e Stati uniti?», si sono chiesti i leader di Hamas. La risposta credono di averla trovata nel professor Nashat Aqtash. Docente di comunicazione all'Università di Bir Zeit, Aqtash ha ricevuto l'incarico di migliorare l'immagine del movimento islamico palestinese che figura negli elenchi delle «organizzazioni terroristiche» d'Europa e Usa.

Professor Aqtash, il quotidiano britannico Guardian sostiene che lei abbia ricevuto 180 mila dollari per rifare il maquillage ad Hamas

Non mi sono stati offerti 180 mila dollari, bensì 180 mila shekel (circa 38 mila dollari), che andranno anche ai miei collaboratori e dovranno bastare per la realizzazione dell'intero progetto. Si sono rivolti a me, che pure non sono un membro di Hamas, poiché sono specializzato in pubbliche relazioni. Non nascondo che trovo molto interessante il compito che mi è stato affidato, pur rendendomi conto che non sarà facile portarlo a termine con successo.

Cosa intendono ottenere i leader di Hamas?

Chiedono che venga chiarito alla Comunità internazionale, in Occidente come nel resto del mondo, che Hamas è un movimento articolato, che non porta avanti solo la lotta armata, ma anche un progetto politico molto importante. Vogliono che venga spiegato bene che il movimento islamico è molto impegnato nella società palestinese e garantisce aiuti e servizi agli strati più poveri della popolazione. In realtà il mio lavoro consisterà nel migliorare l'immagine di tutti i palestinesi e non solo di Hamas. Il nostro popolo viene descritto, specie dai media e dagli esponenti politici israeliani, come sanguinario, terrorista, impegnato solo ad organizzare ed attuare attentati contro civili inermi. Il mondo purtroppo sta dimenticando che siamo un popolo occupato, al quale gli israeliani stanno portando via quel poco che ancora rimane della sua terra.

La natura anche violenta e non solo politica della lotta di Hamas tuttavia è innegabile.

Il mio progetto non a caso ha due obiettivi: quello di migliorare l'immagine di Hamas ma anche quello di suggerire alla leadership islamica come dovrà comportarsi in futuro. È chiaro che la violenza non crea consenso e quindi il movimento islamico dovrà necessariamente moderare la sua azione se vuole farsi accettare dalla Comunità internazionale.

Bush contro il porno-web

Chi sono gli utenti che digitano sul motore di ricerca al mondo parole come sex, anal, lesbian? A chiedere le registrazioni è il governo Bush. In base a una legge già dichiarata incostituzionale. Yahoo, Aol e Microsoft hanno detto sì, Google invece disobbedisce

FRANCO CARLINI

«Gonzales vs. Google, Inc.». Questo il titolo di un esposto promosso dal governo degli Stati Uniti, nella persona del suo Attorney General Arturo Gonzales, contro la società californiana Google, che gestisce il più famoso dei motori di ricerca. Al giudice federale di San José l'amministrazione Bush chiede di dar seguito senza indugi a una richiesta che le è stata sottoposta fin dall'agosto scorso: consegnare le registrazioni di una settimana tipo di parole ricercate su Google, insieme ad alcuni milioni di indirizzi web. Lo scopo dell'ingiunzione è di permettere al governo di valutare la rilevanza del fenomeno della pornografia in rete e in genere dei materiali dannosi ai bambini/e. Il tutto all'interno di una diatriba che si trascina da anni, in coda alla legge chiamata confidenzialmente Copa, ovvero «Child on line protection act». Questa legge del 1998 è stata già dichiara incostituzionale dalla Corte Suprema, ma rimane nelle corde dell'amministrazione che ora vorrebbe riproporla, e per questo vuole spiegare ai giudici quanto sia esteso e rilevante il fenomeno. Dunque il Dipartimento di giustizia ha chiesto ai motori di ricerca di fornire i loro dati aggregati. Yahoo!, America Online e Msn (Microsoft) hanno obbedito prontamente, assicurando che in nessun caso l'identità dei loro utenti e la loro privacy sarebbero state compromesse. Google invece si è rifiutata e continua nella sua posizione di diniego.



Il logo di Google e una pagina di un sito porno in rete

La questione è apparentemente sottile: che male c'è, dicono i sostenitori del governo, se vengono raccolti dei dati statistici, svincolati dalle identità effettive degli utenti, per sapere quanto corrono in rete parole come sex, porno, anal, lesbian, eccetera?

Google sostiene invece che si tratta di un passo pericoloso che viola il rapporto di fiducia che i suoi utenti instaurano con Google stesso. Dunque dar seguito alla richiesta del governo le provocherebbe un danno di reputazione e di conseguenza anche economico. Più in generale i sostenitori delle libertà civili fanno notare che un conto è chiedere dei dati sull'uso della rete relativamente a un'inchiesta penale in corso (un po' come nel caso delle intercettazioni mirate) e ben altro – un precedente pericoloso – è pretendere di mettere il naso nei motori di ricerca che ormai rappresentano la piazza globale. A rendere poi ancora più problematica la questione è il fatto che il governo voglia questi dati per difendere una legge del 1998 che è già stata più volte dichiarata incostituzionale. Ovviamente la può difendere, ma si attrezzi con le sue forze. Del resto, gli ha risposto polemicamente John Battelle, autore di un libro recente su Google («The Search», Penguin book), basta usare i motori di ricerca stessi per rendersi conto del fenomeno. Al termine "sex", aggiungiamo noi, corrispondono su Google 233 milioni di pagine trovate, ovvero, si può stimare a naso, circa l'uno-due per cento del web e tra queste ci sono anche quelle che si occupano di salute, di consigli alle famiglie e tante altre, innocue e persino utili. Google, resistendo tenacemente alla ingiunzione fa certamente una battaglia a difesa del suo business, ma anche di principio, a tutela della libera circolazione delle idee, anche di quelle discutibili, ma non per questo illegali. In questo i due giovani fondatori, Sergei Brin e Larry Page, sembrano voler tenere fede all'idea programmatica che inserirono persino nel prospetto con cui andarono in borsa nel 2004: «Don't be evil», non fare del male. Ma potrebbero fare di più e questa sarebbe la buona occasione: infatti quando ognuno di noi fa una ricerca con Google, i computer raccolgono le informazioni sull'indirizzo da cui arriva la richiesta e creano dei profili utente, anche se anonimi. Per farlo infilano nel nostro computer dei piccoli file di testo (detti *cookies*, biscottini) che leggeranno e aggiorneranno al nostro ingresso successivo. Bene, che la smettano e noi, per parte nostra, vediamo di cancellare almeno ogni tanto i molti *cookies*, di Google e non solo, che si infilano abusivamente nel nostro computer. Un po' di pulizia insomma e di riservatezza. Lo si può fare su Internet Esplorer dal menu a tendina *Strumenti-Opzioni-Privacy* e su Firefox con *Tools-Options-Cookies*. Buona eliminazione dei biscotti avvelenati.

L'altra Africa prende la parola: basta con i Live 8

Al Forum sociale di Bamako i movimenti contestano il «buonismo» di sinistra e i governi del continente

STEFANO LIBERTI
INVIATO A BAMAKO

Bamako trampolino di lancio per Nairobi 2007. La tappa africana del Forum sociale 2006 è un'occasione per promuovere l'unità del continente in vista dell'incontro mondiale che si terrà l'anno prossimo nella capitale keniota. In una stanzetta del memoriale Modibo Keita – dal nome del mitico padre dell'indipendenza del Mali – il movimento sociale africano si interroga sul proprio futuro, sulle proprie ambizioni e sui propri limiti. La discussione è accesa; il pubblico, a differenza degli altri seminari che scandiscono la prima giornata di lavori del Fsm di Bamako, è per la stragrande maggioranza di pelle scura. Pochi e discreti, i bianchi osservano il silenzio lo svolgersi del dibattito, che prende spunto dalla volontà di redigere una «carta dell'unità dei popoli e del futuro dell'Africa».

Introdotta dal marocchino Taoufik ben Abdallah, la riunione offre un'istantanea abbastanza nitida, anche se non esaustiva, del movimento sociale africano. Intervengono sindacalisti senegalesi, accademici dello Zimbabwe, contadine del Kenya, insegnanti del Mali, militanti del Niger. Tutti uniti dalla volontà di trovare un terreno d'intesa comune, di superare le attuali divisioni e arrivare al Forum di Nairobi con una forza propulsiva che possa rappresentare un elemento di pressione sui governi. «Il Fsm di Bamako deve essere di lezione per il futuro» esordisce Mamadou Goita, del segretariato del Forum, lamentando la scarsa partecipazione nella fase organizzativa degli attivisti di altri paesi. «In Kenya non bisogna ripetere lo stesso errore».

Dall'incontro emerge un panafricanismo non di facciata, che si mette in discussione e si interroga sulla propria ragion d'essere. «Quali sono gli elementi comuni degli africani? Forse il fatto di avere la pelle scura o di vivere sullo stesso continente? L'unità deve essere unità delle idee e deve quindi integrare la diversità», esclama il keniano Onyango Olau. «Il panafricanismo non deve essere solo una parola, ma deve essere sostanziato da fatti, deve essere il fondamento di un nuovo umanesimo», incalza il senegalese Babucar Diop. Imponente nel suo vestito tradizionale, questo insegnante di Dakar è un fiume in piena e avanza una serie di proposte concrete: l'istituzione di un passaporto africano, che permetta la libera circolazione delle persone su tutto il continente; lo studio nelle università delle principali lingue veicolari africane, il *kaswahili*, l'arabo, il *bambara*, il *wolof*, l'*haussa*. «L'unico modo per superare il *divide et impera* imposto dai colonizzatori è trovare proprie forme di espressione, che devono necessariamente passare per l'indipendenza linguistica». Il disagio fin là malcelato di una discussione costretta a svolgersi in inglese e francese si scioglie in un caloroso applauso per Diop.

Ma il seminario è anche l'occasione per un bilancio per molti versi a tinte fosche. Il documento che si propone oggi dovrebbe essere una riedizione della «Carta africana per la partecipazione popolare allo sviluppo», redatta ad Arusha (Tanzania) nel 1990, in un mondo che si avviava verso la fine della guerra fredda e verso un rimodellamento complessivo. Da allora, i risultati sono stati assai magri e la partecipazione popolare ai meccanismi decisionali collettivi, punto cardine della Carta, quasi nulla. Tra alti e bassi, la corruzione e il dispotismo hanno imperversato in molti paesi africani. L'Africa non è riuscita ad opporsi agli aggiustamenti strutturali e alle politiche dell'Occidente, che l'ha utilizzata come mercato per i propri prodotti o supermercato di risorse naturali a prezzi da discount, per poi lavarsi la coscienza con rimedi consolatori.



Al Forum sociale di Bamako (foto Maila Iacovelli)

Una realtà che non sfugge a nessuno dei partecipanti e che si impone nel corso degli interventi. «Nel 2005 il mondo si è parlato molto d'Africa; c'è stata la commissione di Tony Blair, i concerti di Bob Geldof, il G8 di Gleneagles. E dove siamo? Al punto di partenza. Dobbiamo essere noi i protagonisti, non lasciare che siano altri a dettare l'agenda delle nostre discussioni», conclude Wahu Karra, una donna keniota che rappresenta il network per la remissione del debito. «Nairobi sarà l'occasione per guardarci allo specchio e mostrare al mondo la nostra forza».

DAL MALI A CARACAS

Dopo le conclusioni, lunedì a Bamako, del primo round, il Forum sociale mondiale policentrico si trasferisce a Caracas. Campo particolarmente fecondo, quello dell'America latina, soprattutto dopo la recente vittoria della prima donna presidente in Cile, Michelle Bachelet, e dell'elezione di Evo Morales in Bolivia. Gli organizzatori del Forum, che proseguirà nella capitale venezuelana dal 24 al 29 gennaio, hanno rivolto un invito alla comunità zapatista a partecipare e contribuire «nella costruzione di un mondo dove stiano tutti i mondi», con le loro differenze, «ma con uno stesso impegno». A marzo, poi, il Forum si trasferirà a Karachi, in Pakistan, e il 21 e 22 ottobre in Thailandia, a Bangkok.

RUSSIA



Nel gelo e senza gas

A Mosca è coprifuoco. Strade deserte, ristoranti e negozi vuoti. Barboni e cani randagi sono stipati in massa dentro le stazioni della metro, lasciati, per una volta, in pace dalla polizia. Le auto non circolano perché il gelo ha congelato batterie, cavi elettrici, olio e benzina, e i telefonini sono fuori uso. Chiostri e mercati hanno chiuso i battenti e i grandi magazzini denunciano che da lunedì, cioè da quando il termometro è sceso a 30 gradi sotto lo zero, hanno già perso circa settecento milioni di dollari di entrate. Negli ultimi cinque giorni sono morte per congelamento almeno 17 persone; le attività industriali sono state rallentate e i lavori edili bloccati. «Non sprecate energia», «Rimanete tappati in casa», «Non bevete vodka» sono i martellanti appelli alla popolazione. E mentre le centrali elettriche e nucleari continuano a lavorare pericolosamente al limite delle loro capacità, dopo l'Italia e l'Europa, l'erogazione di gas russo è stata ridotta sensibilmente anche verso i paesi dell'est europeo, paralizzati dalla stessa ondata di gelo: la Polonia (che dipende importazioni russe di gas per il 42% del proprio fabbisogno) ha rilevato una riduzione del 10% e la Serbia del 20%. E come prima conseguenza, a Nis, la seconda città della Serbia, e a Zrenjanin, nella regione della Vojvodina, si è avuta un'interruzione parziale del riscaldamento che ha riguardato in totale circa 30.000 appartamenti. Intanto da Bruxelles il commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas risponde alle proposte del ministro alle Attività produttive Scajola di bruciare, temporaneamente, petrolio e carbone invece che gas nelle centrali elettriche italiane. Secondo Dimas il freddo polare in Russia e il conseguente taglio alle forniture di gas non sono motivi sufficienti per «aumentare i "permessi di emissione", né quelli assegnati complessivamente (a livello nazionale), né quelli attribuiti ai singoli impianti». In sostanza, il conseguente aumento del rilascio in atmosfera di gas-serra dalle centrali sarebbe in violazione delle norme Ue che applicano il Protocollo di Kyoto nei Paesi membri.

ROM

Polizia nel campo: 8 feriti

Lucca Quattro persone arrestate (che stamani saranno processate per direttissima) e ben 8 feriti per quella che, secondo la questura di Lucca, era nata come una semplice visita al campo nomadi del Coni alla ricerca di un sospetto ladro. Una provocazione in piena regola, invece, secondo i cittadini del campo, quasi tutti rumeni con lavoro e regolare permesso di soggiorno. Uomini, donne e minori hanno denunciato di essere stati aggrediti senza motivo da alcuni poliziotti, e fatti oggetto di insulti, minacce e violenza. Numerosi testimoni riferiscono persino di alcuni colpi di pistola sparati in aria. Una donna, ferita al volto, sarebbe invece stata dimessa dall'ospedale con troppa leggerezza. In un comunicato, la Cgil provinciale «esprime forte allarme e preoccupazione per fatti su cui dovrà fare piena luce la magistratura». La Cgil si dice sconcertata «che, per un semplice presunto accertamento di polizia nei confronti di un cittadino, si usino tecniche e metodi lesivi dei civili diritti individuali delle persone». «Questi fatti – conclude la Cgil – in ogni caso aumentano la distanza tra cittadini immigrati e istituzioni, fanno crescere un clima di tensione e nascondono i veri problemi che avrebbero bisogno di una risposta non più rinviabile: uscire dai ghetti dei campi e delle roulotte (anche se in questo caso gestiti e autorizzati dal Comune) per il diritto ad una abitazione dignitosa e alla piena cittadinanza». (**t.t.**)

«Uomo ragno gratis al cinema». Rinviati a giudizio per «eversione»

BOLOGNA 29 «seguaci» di San Precario saranno giudicati per un'autoriduzione. E la Cassazione assolve occupanti di case dalla stessa accusa

GIUSI MARCANTE
BOLOGNA

«Eversori dell'ordine democratico» quando si autoriducono il biglietto d'ingresso al cinema. «Non eversori» quando invece occupano uno stabile. Paradossi della giustizia visto che in un solo giorno un Gup decide di rinviare a giudizio 29 «seguaci» di San Precario mentre - contemporaneamente - vengono rese note le motivazioni della Cassazione che confuta le ipotesi dello stesso pm bolognese Paolo Giovagnoli che teorizza il reato associativo ed eversivo per una fetta di movimento bolognese.

I fatti. Il Gup di Bologna Gabriella Castore ha ieri deciso di rinviare a giudizio tutti e 29 gli attivisti che il 27 ottobre del 2004 avevano praticato un'autoriduzione al cinema Capitol. Quel giorno un gruppo di 70 attivisti di varie realtà del movimento bolognese si presentò davanti alla multisala, nel centro della città, per un'iniziativa intitolata Vola al Cinema. In pratica si chiedeva un'autoriduzione sul prezzo del biglietto. L'iniziativa andò in porto dopo una contrattazione e tutti riuscirono a entrare gratis. Secondo la ricostruzione degli agenti della Digos, intervenuti solo in seguito, una delle maschere del cinema avrebbe riferito di essere stata spintonata, ma di ciò non esiste alcuna denuncia, così come nessuna denuncia è stata mai presentata dal proprietario del cinema. Per la procura, invece, già il fatto di presentarsi in 70 sarebbe una chiara manifestazione di minaccia - nonostante non ci siano state violenze gravi - e in più ieri in aula durante l'udienza preliminare il pm Giovagnoli ha tenuto a specificare che l'aggravante dell'eversione dell'ordine democratico, contestata tenacemente da tutti e cinque gli avvocati difensori, si può applicare a qualsiasi reato.

D'altronde la linea della procura di Bologna è chiara da diversi mesi: lo scorso maggio lo stesso pm fece arrestare tre ragazzi del collettivo Passepartout che avevano occupato a fine aprile uno stabile privato nella zona universitaria. L'idea era quella di creare una zona di libera diffusione dei saperi e contro il copyright, mettendo in piedi una copisteria in vista della vicina Mayday parade del primo maggio. Durante lo sgombero, due giorni dopo, ci fu un lieve scontro con la Digos. Anche in quel caso fu utilizzata l'aggravante dell'eversione, che però il tribunale del Riesame qualche settimana più tardi cancellò, scarcerando i ragazzi. Una decisione contestata dalla procura, che aveva fatto ricorso in Cassazione, che a sua volta lo respinse. E proprio giovedì sono state depositate le motivazioni della sentenza, nelle quali la Corte spiega che, perchè un'azione possa essere definita eversiva, bisogna perseguirla con «mezzi potenzialmente suscettibili» per realizzarla e specifica che «la violenza non è un mezzo indispensabile all'eversione».

In sostanza, non è eversivo fare un'iniziativa contro il caro-libri all'Università. La stessa tesi che ieri mattina gli avvocati difensori hanno spiegato nei loro interventi: andare a fare un'autoriduzione al cinema contro il caro-vita non vuol dire avere l'idea di sovvertire la Costituzione. Gli imputati si difendono tirando in ballo i blocchi dei metalmeccanici di questi giorni. Per Patrizio del Tpo «si utilizza un fatto di nessuna rilevanza penale per attaccare chi fa politica in un certo modo. E allora sarebbe curioso capire qual è la differenza con le azioni di protesta fatte dagli operai». Aggiunge Rocco, del collettivo Crash: «Forse noi del precariato non siamo una fucina di voti, ma questa è una cosa preoccupante perché le azioni di protesta degli operai sono sempre partite anche da atti illegali per la rivendicazione dei diritti». Per la cronaca, il film che il pericoloso gruppo eversivo voleva vedere era «L'Uomo Ragno». Ma si sono dovuti accontentare di un film francese: «Nathalie».

Coop e cpt, la sinistra litiga

CARLO LANIA
ROMA

La domanda, semplice semplice, è questa: può una cooperativa rossa gestire un cpt? Girata a Livia Turco, sponsor ufficiale delle strutture viste da sempre come il fumo negli occhi da chiunque abbia un cuore che batte a sinistra, la risposta è scontata. «Per anni - dice l'ex ministro del Welfare - abbiamo supplicato in ginocchio le associazioni di farlo, tutte non solo quelle di sinistra e a partire dalla Caritas, ma ci hanno sempre sbattuto la porta in faccia». Di più però l'esponente diessino non dice, preferendo trincerarsi dietro un incomprensibile silenzio. Peccato, perché dopo il caso del centro per immigrati di Gorizia affidato alla cooperativa «Minerva», il problema si propone di nuovo e prepotentemente. E come sempre torna a dividere il centrosinistra, specie dopo che il leader dell'Unione Romano Prodi ha confermato di voler mantenere aperti i centri di permanenza temporanea in caso di vittoria alle elezioni.

Chi non ha problemi a dire come la pensa, è l'ex sottosegretario agli Interni Giannicola Sinisi. E la sua risposta è un secco: «Senza dubbio». «Più umanità, più sensibilità si mette in queste strutture e meglio è», spiega il deputato della Margherita autore, proprio con la Turco, di un documento per «umanizzare» i cpt. «Il problema - spiega Sinisi - è che noi ragioniamo avendo in testa i cpt della Bossi-Fini, vale a dire delle strutture xenofobe. E da queste è meglio stare fuori. Nel nostro documento, che fa parte del programma dell'Unione, proponiamo una modifica dei cpt che comincia dalla tutela dei diritti degli immigrati per finire con nuove regole per l'ingresso nel nostro paese e l'eventuale allontanamento. Lavorare in queste strutture, portando professionalità e umanità, credo sia un servizio utile a tutti».

Una voce che resta però isolata tra gli alleati, per i quali Bossi-Fini o no, meglio non avere niente a che fare con i cpt. Lo dice chiaro e tondo Giovanni Russo Spena: «Sono galere etniche dove vengono rinchiuse persone che non hanno commesso alcun reato», afferma deciso il senatore di Prc. «I cpt sono incostituzionali - aggiunge - e trovo grave dal punto di vista morale e politico che le cooperative, che dovrebbero avere una funzione sociale, gestiscano strutture di questo genere». Pensiero condiviso anche dal presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, che definisce a dir poco «inopportuna» una gestione di sinistra dei centri. «Il sistema cooperativistico dovrebbe stare lontano da situazioni pessime come questa - spiega Pecoraro - Anche perché si rischia di offrire una sorta di copertura a un sistema diventato principalmente di detenzione».

> Sinisi (Dl): «Lavorare nei centri per migliorarli». Ma Prc e Verdi frenano: «Sono illegali, meglio chiuderli»

Quindi nessuna collaborazione, neanche nei cpt più umani sognati da Livia Turco? «Ma per carità» risponde Pecoraro Scanio. «Che vuol dire cpt umanizzati? Secondo me quella dell'ammassamento delle persone è una logica sbagliata, che rischia di riproporre i soliti errori. Molto meglio proporre una politica di accoglienza che coinvolga le associazioni e gli enti locali. I cpt per noi è meglio chiuderli, quindi il problema di chi ci lavora neanche ce lo poniamo».

Eppure si tratta di una questione non nuova per la sinistra, già in passato chiamata ad affrontarla. Come ricorda Russo Spena: «E' una discussione fatta anni fa con l'Arci e ricordo che prima di morire Tom Benetollo intervenne dicendo chiaramente di no, non si lavora nei cpt. E un no altrettanto deciso arrivò anche dalla Caritas. Ripeto: trovo assurdo che adesso proprio le cooperative facciano diversamente»


Foto Emblema

A Lamezia guida un Ds: «Ma è una fregatura»

«La sinistra? Ci ha fregato. Qui sono venuti tutti, da Napolitano a Brutti. Dicevano che bisognava aprire questi cpt. Noi non sapevamo neanche cosa fossero. Da allora, solo infamie contro di noi». Se c'è un centro di permanenza temporanea «rosso», in Italia, è quello di Lamezia Terme. A gestirlo è la cooperativa *Malgrado Tutto*, aderente a Legacoop, il presidente è il diessino (tessera in tasca) Raffaello Conte. E siccome la cooperativa – che esiste da 25 anni – ha maturato esperienza nella Protezione civile, *Malgrado Tutto* è iscritta anche alla Prociv-Arci. Eppure dove la coop mette mano succede qualche guaio. Il loro cpt, uno dei primi ad aprire dopo la legge Turco-Napolitano, è stato definito il «peggiore d'Italia», è stato oggetto di un esposto e nel dossier di *Medici senza Frontiere* appare tra quelli da chiudere. Per non parlare della partecipazione della coop alla Missione Arcobaleno, varata per la guerra in Kossovo. Conte ne è uscito con le ossa rotte: indagato per aver rubato del materiale umanitario, si è fatto sei giorni di carcere ed è stato prosciolto con formula piena solo un mese fa.

Tribolazioni giudiziarie da un lato, tribolazioni politiche dall'altro. Da quando ha aperto il cpt, Conte è «segnato». Solo Ds e Legacoop, racconta, non gli hanno voltato le spalle «perché ci conoscono, sanno il nostro impegno contro la 'ndrangheta». Due anni fa Legacoop Calabria ha firmato con *Malgrado Tutto* un comunicato per chiedere «il superamento» della «logica pseudocarceraria» dei cpt. Conte non è certo un paladino della chiusura dei cpt, però una cosa l'ha imparata: «Gestire un cpt è una rogna. Sempre. Un misto tra carcere e comunità terapeutica. Non funziona». Quindi ha un progetto:«Prima in questa struttura, che abbiamo in comodato d'uso, ci accoglievo i kossovari. E io questo voglio tornare a fare. Una struttura aperta e senza sbarre per i rifugiati». Il perché non lo ha ancora fatto è presto detto: «Prima mi devono assicurare che non ci cacciano da qua per farci entrare la Croce Rossa. Io la cooperativa la difendo con le unghie e con i denti, tutti i posti di lavoro, dal primo all'ultimo». Di qui il dente avvelenato con la sinistra radicale, e con tutti quelli che lo criticano: «Se mi avessero dato una mano, il cpt sarebbe già chiuso». Nel frattempo, Conte cerca di mettere in campo iniziative per dimostrare le sue buone intenzioni. Sta togliendo le sbarre e per la festa musulmana dell'Aid ha invitato l'imam e macellato una capra come da tradizione: testa rivolta alla Mecca, sangue che scorre a terra. Ma quando uno è sfortunato è sfortunato: i carabinieri lo hanno denunciato per macellazione clandestina.

(**cinzia gubbini**)

«Non possiamo gestire quelle strutture»

INTERVISTA Caterina Fanelli, presidente di Legacoopsociali: «Non ci saranno sanzioni per la Minerva»

MATTEO MODER

Caterina Fanelli è presidente di Legacoopsociali, «costituita – dice, raggiunta telefonicamente sul treno Firenze-Roma – per dare più forza di tipo politico alla cooperazione sociale e alla Legacoop, e per questo l'atteggiamento della cooperativa Minerva di Sagrado, aderente alla Legacoop del Friuli Venezia Giulia, che ha vinto l'appalto per la gestione del cpt di Gradisca, mi sembra ancora più incoerente e in netta contraddizione con quella che è la missione politica e sociale della Legacoopsociali, tutta volta all'accoglienza, all'integrazione, ai contenuti etici delle nostre politiche».

Sta di fatto che Gigi Bettoli, presidente di Legacoop del Friuli Venezia Giulia, dopo aver ribadito che tutte le cooperative della regione avevano assunto già in ottobre una netta posizione contro il cpt di Gradisca e avevano escluso una loro partecipazione alle gare d'appalto, abbia poi denunciato che vi hanno partecipato, oltre alla Minerva, realtà appartenenti a tutte e tre le confederazioni cooperative (Legacoop, Confcooperative e Agci).

Bene ha fatto Bettoli a denunciare il fatto e a far vedere che la nostra politica è esattamente l'opposto di quella della Minerva, anche perché a livello nazionale nessuna delle nostre coop sociali ha partecipato a simili gare.

Ci saranno dei provvedimenti contro la Minerva?

Provvedimenti interni sicuramente no, anche perché la realtà della cooperativa appare poco significativa. Ribadisco che in altri territori questo non è mai avvenuto. Bisogna capire che noi, come coop sociali, non siamo dei semplici "gestori", abbiamo una responsabilità sociale che abbiamo già dimostrato in molte lotte degli anni scorsi, come quella contro i manicomi o come quella della proposta alla cooperazione sociale di gestire i servizi delle carceri.

La cooperazione sociale come supporto delle istituzioni.

Il nostro rifiuto di partecipare a operazioni di istituzionalizzazione coatta, come nuovi manicomi o carceri, è coerente con la nostra missione sociale. Mai infatti potremmo occuparci di cpt, che sono veri e propri luoghi di detenzione per immigrati. Noi vorremmo discutere di politiche di accoglienza ben diverse, fuori dalla legge Bossi-Fini, basata sull'emergenzialità e sull'ordine pubblico. E contro la quale abbiamo subito ribadito il nostro "no" secco, senza se e senza ma.

Quindi come vi muovete?

A noi interessa, in questo settore, stare in progetti di integrazione e inserimento degli immigrati: Partecipiamo già a progetti nazionali per l'accoglienza che porti a vere politiche di inserimento in tutti gli ambiti sociali. Come situare allora una vicenda come quella della Minerva è una contraddizione in termini con le nostre scelte politiche e ideali. Una coop sociale non gestisce certo il contenimento coatto degli immigrati o l'ordine pubblico nelle galere e nei cpt.

La Minerva può insegnare qualcosa?

Sicuramente a non farci dimenticare i principi di responsabilità e coerenza da cui sono nate le coop sociali, e potrebbe costituire anche un motivo per fare il punto su tutto il mondo della cooperazione sociale in Italia. Chiediamo a tutti quella coerenza che noi abbiamo sempre avuto, che nasce dalla legge 381 e che è sempre stata anche di Legacoop. Non ci sono altre vie che quelle della dell'etica sociale e della responsabilità. Noi agiamo in base ai principi da cui siamo sorti e ci distinguiamo profondamente da qualsiasi gestore cooperativo privato e speculativo che vede il sociale solo come mercato e profitto. Ecco, questo è un tema che merita di essere dibattuto ampliandolo a tutto il mondo della cooperazione.

«Noi, medici, tra i profughi della ricca City»

Nella clinica per poveri e immigrati aperta da Medecins du monde. In uno dei quartieri più ricchi di Londra



NICOLA SCEVOLA
LONDRA

Dista poche centinaia di metri da uno dei quartieri più ricchi della terra, ma è casa per centinaia di diseredati e profughi da tutto il mondo. All'ombra dei grattacieli della City di Londra si estende Tower Hamlets, una zona dove la parola immigrazione va spesso a braccetto con povertà ed emarginazione. Tanto da spingere un'associazione famosa per il suo lavoro nei paesi del terzo mondo ad aprirvi una sede per dare assistenza.

All'interno di una vecchia chiesa sconsacrata, lunedì scorso, *Medecins du Monde* ha aperto una clinica che mira a raggiungere quella numerosa fetta di popolazione tagliata fuori dal sistema sanitario statale. Rifugiati, senzatetto o prostitute, che, a causa di barriere culturali o sociali, si trovano spaesati e incapaci di curarsi. L'apertura di una clinica a Londra da parte di un'organizzazione famosa per operare in paesi in via di sviluppo ha inevitabilmente ispirato paragoni fra la capitale britannica e una città del terzo mondo, creando qualche perplessità fra le autorità locali. Ma davanti all'enorme richiesta di servizi sanitari posta dal quinto quartiere più popoloso di tutta l'Inghilterra, in molti credono che il lavoro di *Medecins du Monde* non possa che aiutare.

Sovrappopolamento e povertà sono spesso portatrici di difficili condizioni sanitarie, come testimonia la decisione delle autorità di Tower Hamlets di reintrodurre nel quartiere la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi. Anche cancro e problemi cardiovascolari - che a livello nazionale sono già le cause di morte più frequenti - qui si manifestano ad un età di gran lunga inferiore a quella media del resto del paese. In generale il servizio sanitario pubblico funziona abbastanza bene. Nella variopinta comunità che popola questa zona, però, esistono sempre casi particolari che sfuggono alle maglie del sistema e rischiano di precipitare in caduta libera.«Per registrarsi con il servizio sanitario nazionale, è necessario dare prova di avere un indirizzo di residenza e questo impedisce a molta gente di accedere alle cure di un dottore», spiega Judith Cook, medico volontario che ha inaugurato l'ambulatorio inglese.

La prima giornata sono arrivati solo 3 pazienti, ma alla clinica sono tutti convinti di avere davanti molto lavoro. A giudicare dal numero di lingue in cui sono scritti i volantini che spiegano il servizio, però, non si tratterà di una cosa semplice. In un quartiere dove è quasi più facile sentire parlare somalo, urdu piuttosto che inglese, molta energia rischia di essere sprecata solo nell'intento di farsi capire. Per questo, la clinica si è organizzata con un servizio di traduzione istantanea al telefono. E quando si presenta una persona che si esprime in una lingua sconosciuta, si ricorre allo scambio di cornetta. Prima il paziente racconta al telefono di cosa soffre. Poi questo passa al volontario di turno che ascolta la traduzione, e così via. E' un procedimento lento e faticoso, ma spesso è l'unico modo per lavorare. Sono proprio questi piccoli accorgimenti che *Medecins du Monde* spera possano servire ad aiutare alcune persone a trovare accesso nei meandri del sistema di assistenza nazionale. Nonostante non siano mancate le critiche di chi vede nell'apertura della clinica umanitaria uno spreco di risorse sotto forma di doppione di quanto già offerto dallo Stato: i capi dell'organizzazione tengono infatti a sottolineare che il loro obiettivo è solo complementare e non in competizione con quello statale. «Lo scopo principale del progetto è di assistere i pazienti affinché possano registrarsi con un medico di base», dice Karen McColl, direttore di *Medecins du Monde* UK. «Solo in caso di urgenza i nostri medici sono autorizzati a visitare un paziente il quale, comunque, per regola non può essere visto per più di una volta. Forse non sarà così facile far capire ad un rifugiato somalo o iracheno quando ha finalmente trovato qualcuno capace di comprenderlo e visitarlo che, dopo la prima volta, si può scordare un altro consulto medico. Ma certamente è un aiuto che potrebbe instradarlo a trovarne un altro. E sembra che il flusso di profughi destinati ad ingrossare questo quartiere londinese sia destinato a durare ancora a lungo. E che d'aiuto competente si abbia sempre più bisogno».

UNIONE EUROPEA

In vigore delibera pro-immigrati. Ma solo in 5 paesi

ALBERTO D'ARGENZIO
BRUXELLES

Scade lunedì il termine per tradurre in legge nazionale la direttiva sugli immigrati extracomunitari di lunga durata. La norma, approvata all'unanimità il 25 novembre 2003, riconosce una serie di diritti ai migranti provenienti da paesi extraeuropei che, in pratica, avvicina allo status dei cittadini della Ue. Viene infatti riconosciuto loro il diritto di non discriminazione nell'accesso al lavoro, nell'educazione, nel riconoscimento dei diplomi, nella sicurezza e nell'assistenza sociale, nei benefici fiscali e pure nel diritto alla casa. Ma soprattutto - agli immigrati - verrà riconosciuto l'accesso al mercato del lavoro di un altro paese Ue: «E' questo il valore aggiunto della norma», spiega il portavoce del commissario agli interni Franco Frattini.

Peccato che ad appena due giorni dalla scadenza dei tempi solo cinque paesi della Unione - Austria, Polonia, Lituania, Slovenia e Slovacchia - abbiano recepito la norma. Regno unito, Irlanda e Danimarca hanno una clausola di esclusione (cioè non partecipano) mentre per gli altri 17 è già pronta la lettera con cui verrà lanciato il procedimento di infrazione per la mancata trasposizione nazionale. E i problemi non finiscono qui, visto che l'entrata in vigore della direttiva solleva un paradosso non da poco. Gli immigrati extracomunitari di lunga durata potranno muoversi liberamente nella Ue, mentre i lavoratori dei nuovi stati membri dell'est non potranno ancora farlo. Su di loro, infatti, pesa ancora il blocco imposto dalla vecchia Unione ai 15 (fatta eccezione per Regno unito, Irlanda e Svezia), che il giorno dell'allargamento - il primo maggio 2004 - chiusero le frontiere per timore di dover affrontare ondate di manodopera. Fu allora che nacque il mito dell'idraulico polacco che tanto ha influito nel referendum francese sulla Costituzione europea. facciamo un esempio: un idraulico russo che vive da 5 anni in Polonia potrà andare a lavorare in Austria (o in Francia, quando recepirà la direttiva), mentre un idraulico polacco non potrà farlo e rischierà di non poterlo fare ancora per alcuni anni.

Il primo maggio prossimo scadranno intanto i primi due anni di blocco per i lavoratori dell'est, ma le capitali occidentali, a loro piacimento, potranno dilatare il periodo di altri 3 anni e quindi di altri due, in quest'ultimo caso solo con valide motivazioni. Vienna ha già fatto sapere che intende allungare il blocco e Berlino la seguirà a ruota. L'otto febbraio la Commissione, contraria a questa discriminazione, presenterà uno studio sui primi due anni di «frontiere chiuse». E dire che il 2006 è l'anno europeo della mobilità.

Tornando alla direttiva sugli immigrati, ne potranno beneficiare tutti i cittadini di stati terzi che risiedono regolarmente ed ininterrottamente da almeno cinque anni in uno dei paesi della Ue. Dovranno provare di disporre di un reddito sufficiente e dell'assicurazione malattia. La Commissione assicura che sono 10 milioni gli immigrati toccati dalla direttiva. Se solo venisse recepita da tutti.

L'assemblea dei 500 approva l'accordo

Quasi l'unanimità, tra i delegati nazionali dei metalmeccanici

FRANCESCO PICCIONI

Senza problemi. Il testo dell'accordo siglato l'altroieri dalle segreterie sindacali unitarie dei metalmeccanici con Federmeccanica è stato approvato quasi all'unanimità dall'assemblea dei 500 delegati di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm. Se non fosse stato per la presenza di un gran numero di delegati certamente non qualificabili come «comunisti trinariciuti» (Cisl e Uil provengono da antiche filiazioni democristiane, socialdemocratiche e repubblicane) avremmo potuto definire la votazione finale di tipo «bulgaro». Solo tre i voti contrari, un singolo astenuto.

Non era andata diversamente per il comitato centrale della Fiom, dove peraltro sembra essersi concentrato tutto il piccolissimo dissenso – da sinistra – esistente nei confronti dell'accordo: due voti contrari. Completamente silenziosi quei delegati nostalgici degli accordi separati, siglati senza la firma della Fiom – gli ultimi due, nel 2001 e nel 2003 –, che si erano lamentati sui giornali del «costo eccessivo» di questa vertenza in termini di ore di sciopero. Del resto, a leggere la relazione a nome delle segreterie unitarie, è stato Giorgio Caprioli, il segretario generale della Fim, ossia del sindacato che più era sembrato disponibile, un paio di mesi fa, a ripercorrere quella strada (peraltro insoddisfacente anche agli occhi del padronato).

E proprio a Caprioli è toccato il compito di fare l'elogio di questo contratto «finalmente unitario», che pure «non era scontato», visti i «diversi momenti delicati nella tenuta unitaria». Tre sindacati «partiti divisi, ma arrivati uniti, mentre in Federmeccanica accadeva esattamente il contrario». Forse c'è una ragione che spiega questo rovesciamento, ma non ci si è soffermati ad analizzarlo. Il tentativo degli industriali di minimizzare il successo dei metalmeccanici è andato avanti fino all'ultimo minuti, quando è stata presentata un'offerta di aumento salariale «molto vicina ai 100 euro, ma che conteneva uno sfregio». In pratica erano arrivati a 99,5, ma non volevano dare agli operai la soddisfazione di veder toccata quella quota simbolica in cifra tonda che Calearo, all'ingresso della riunione conclusiva, ancora considerava irraggiungibile.

Importante anche la rivendicazione di aver oltrepassato consapevolmente, con i blocchi stradali, il confine della «legalità», questo feticcio che rischia di paralizzare il conflitto sociale. «Capita che i confini tra il legale e il giusto non coincidano, ma a noi interessava arrivare al giusto». Naturalmente, «sarebbe un errore pensare che questa possa diventare la normalità».

Spiegate ancora una volta le ragioni che hanno portato a definire il punto dolente sull'apprendistato, la difesa strenua e riuscita del ruolo negoziale delle rsu di fabbrica, l'importanza della parte salariale (con una precisazione: i 320 euro di una tantum vanno integrati con altri 86 per la «vacanza contrattuale»). E poi i 130 euro annui per chi non ha la contrattazione aziendale: sembrano pochi, ma diventeranno col prossimo contratto una voce fissa in busta paga, e soprattutto dimostrano concretamente che «solo con il livello nazionale della contrattazione è possibile difendere i lavoratori più deboli». Altrimenti sei in balia del datore di lavoro.

Ora la parola passa alla categoria. Il 15, 16 e 17 febbraio si terrà il referendum per approvare l'accordo, che entrerà in vigore solo da quel momento. E' l'ultima tappa del «percorso democratico» che i metalmeccanici si sono dati: dall'approvazione della piattaforma rivendicativa fino all'accordo conclusivo, nessuno può decidere senza chiedere il loro parere. Per questo, forse, così tanti opinionisti «liberali» hanno spinto perché i metalmeccanici piegassero la testa. Li devono aver trovati troppo «liberi» di scegliere della loro sorte.



Operai metalmeccanici, foto Ap

Fiat, lasciano Mps e Sanpaolo-Imi

La Borsa boccia l'uscita ma Fitch promuove il gruppo. Capitalia: «Noi restiamo»

BRUNO PERINI

Grandi manovre finanziarie attorno alla Fiat. Mentre due delle banche azioniste, il Monte dei paschi di Siena e il San Poalo-Imi, annunciano la loro uscita dal capitale del Lingotto, l'agenzia Fitch alza l'outlook del rating di Fiat da negativo a stabile. Malgrado ciò la Borsa non vede di buon occhio l'uscita degli istituti di credito e non gli basta neppure il silenzio di Unicredito e la rassicurazione di Capitalia che ha detto di non avere alcuna intenzione di uscire dal capitale del gruppo. Alla fine di questa girandola, infatti, il titolo ha perso circa il 4%.

Fitch: il Lingotto va

«Il piano di ristrutturazione del gruppo è sulla strada giusta», si legge nel rapporto dell'agenzia. «Il punto più basso è stato toccato, ora si risale»

La prima mossa l'ha fatta Mps. Jp Morgan e Goldman Sachs hanno collocato presso investitori istituzionali 29.081.894 azioni Fiat ordinarie a circa 8,25 euro per azione (8,302 il prezzo di riferimento ieri), pari a un controvalore complessivo di circa 240 milioni di euro. Il collocamento è avvenuto per conto del Monte dei Paschi di Siena che, in una nota, indica di aver ceduto ieri l'altro alle due banche d'affari, l'intera partecipazione detenuta in Fiat.

Il gruppo Sanpaolo IMI, non è ancora così operativo ma ha dato incarico ieri a Banca Imi e Merrill Lynch di collocare sul mercato, tramite una procedura di accelerated global tender la quota di Fiat derivante dalla conversione del prestito convertendo pari a 38.775.860 azioni, il 3,55% del capitale ordinario. A seguito della vendita, si legge in una nota della banca, la partecipazione detenuta ammonta quindi allo 0,837% del capitale ordinario in capo alla controllata Imi investimenti.

Questo proprio nel giorno in cui Fitch ha alzato l'outlook del rating di Fiat da negativo a stabile, confermando i rating 'BB-' per il debito senior unsecured e 'B' per quello a breve. «Il miglioramento dell'outlook - spiega Fitch - è legato al fatto che il piano di ristrutturazione è sulla giusta strada, alla stabilizzazione della quota di mercato di Fiat Auto negli ultimi mesi del 2005 e alla risoluzione di successo di alcuni problemi legati al credito» del gruppo. Emmanuel Bulle, analista di Fiat per Fitch, osserva «che il punto più basso sia stato raggiunto, sia a livello finanziario sia di business, e il gruppo ha iniziato a risalire».

«L'anno scorso - ricorda Fitch - Fiat ha risolto la cruciale questione dell'opzione put con General Motors, ottenendo dalla casa americana 1,55 miliardi di euro per cancellarla. Il Lingotto ha poi esercitato l'opzione per cedere la propria quota in Italenergia, il che ha avuto come conseguenza una riduzione di debiti per 1,8 miliardi e un guadagno netto di 850 milioni e infine c'è stata la conversione, lo scorso settembre, del prestito convertendo da 3 miliardi con le otto banche. Da un punto di vista finanziario, aggiunge Fitch, la vendita di numerose attività, la risoluzione di questioni legate al credito e le iniziative di ristrutturazione dell'Auto hanno avuto un impatto positivo sul profilo di credito del Lingotto. Anche il debito adesso «appare più gestibile» dopo che è stato dimezzato nel 2005 e, dal fronte dei risultati, i margini dell'Auto sono migliorati sensibilmente dal 2002. La generazione di cash flow era solida l'anno scorso grazie a voci straordinarie e il cash flow operativo è atteso positivo anche nel 2006. Fitch avverte comunque che restano ancora rischi prima di una completa ripresa.

Alitalia multi-sciopero

TRASPORTI Lunedì altre 24 ore di astensione Cgil, Cisl e Uil a Letta: incontro «urgentissimo»

E' sempre più bufera in Alitalia: due giorni ininterrotti di mobilitazione, a partire da giovedì con gli scioperi, e ieri le assemblee permanenti dei lavoratori. Si è deciso un nuovo sciopero: 24 ore dopodomani, lunedì 23. Un rilancio subito «bocciato» dalla commissione di garanzia, che lo ha definito «illegale», mentre i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti hanno inviato un telegramma al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta: chiedono un incontro «urgentissimo».

Ieri sono anche intervenuti due ministri. Intervistato da RadioUno, il responsabile del welfare Roberto Maroni ha spiegato che «non c'è alcuna possibilità di un intervento pubblico»: il ministro leghista ha parlato di una «crisi senza fine», ma per la quale «il governo non potrà mettere altri soldi, perché ci sono i limiti imposti dalla Commissione Ue». E' intervenuto con una nota anche il ministro della funzione pubblica Baccini, particolarmente interessato ai lavoratori di Fiumicino (è uno dei candidati in corsa alle elezioni per il sindaco di Roma): afferma che porterà il problema al prossimo consiglio dei ministri, martedì 24. Il ministro dei trasporti Lunardi ha invece ribadito che la disposta precettazione dei lavoratori in sciopero è «un atto dovuto, a difesa dei diritti degli utenti».

Sull'adesione agli scioperi, comunque, è guerra di cifre anche tra i sindacati: il gruppo del Fan, federazione dei piloti a cui aderiscono Anpav, Anpac e Avia, afferma che la protesta è fallita e appoggia il numero uno della compagnia Giancarlo Cimoli. I confederali, al contrario, hanno ormai mostrato di aver rotto definitivamente con il manager, ne chiedono urgentemente la rimozione al governo e la preparazione di un nuovo piano industriale: se non si porrà mano a un nuovo piano, dicono, a causa delle perduranti inefficienze organizzative si bruceranno presto anche le risorse acquisite con le recenti capitalizzazioni.

Anche il Sult ieri è intervenuto, inviando una lettera ai sindacati confederali: «Scioperare fuori dalle regole per ottenere un incontro a palazzo Chigi è riduttivo e sbagliato - dice il sindacato di base ai segretari di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl e Up - perché il governo di fatto non esiste più, e anche perché si chiede il rispetto di un accordo che, proprio perché applicato, è invece alla base dell'attuale situazione». «Se è vero che Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Up - prosegue la lettera - hanno finalmente riconosciuto che il piano industriale non esiste, che le relazioni industriali sono precarie e che il peggioramento sostanziale delle condizioni dei lavoratori è un dato di fatto drammatico, questo significa non solo un avvicinamento nei fatti alle posizioni che il Sult ha mantenuto in questi ultimi due anni, ma anche che forse è tempo che questi sindacati rispondano concretamente alle proposte formulate dal Sult dopo l'avvenuta ricapitalizzazione».

Le proposte del Sult, conclude la lettera, sono chiare: «Si dia seguito a un confronto sindacale immediato, aperto e senza pregiudiziali; si disdica l'accordo di Palazzo Chigi del 6 Ottobre 2004 e quelli conseguenti; si avvii una mobilitazione generale di tutti i lavoratori del gruppo su obiettivi chiari, quelli che erano stati condivisi prima di aver sottoscritto l'accordo a Palazzo Chigi».

I sindacati riuniti in assemblea permanente, infine, hanno fatto sapere che chiederanno l'intervento dell'Enac per il «sospetto di mancati controlli tecnici sugli aeromobili per i quali invece verrebbero rilasciati i certificati di navigabilità». L'annuncio è di Mauro Rossi, della Filt Cgil, che ha concordato la richiesta di intervento dell'Enac insieme a Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Unione piloti. In serata la replica di Alitalia: «La compagnia - afferma una nota - assicura che non è mai venuta meno la sicurezza nella propria attività».

La Cgil boccia Maroni

PENSIONI La riforma sulla totalizzazione dei contributi penalizza soprattutto le donne e i lavoratori precari

P. A.

Il ministro del welfare, Roberto Maroni, a nome di tutto il governo, esulta per la riforma sulla totalizzazione dei contributi previdenziali appena varata. Il governo sostiene che con le nuove norme, ora anche i cococo, o comunque i lavoratori precari, potranno costruirsi una loro pensione, finora negata. Tra i sindacati e le forze di opposizione i giudizi sono diversi. «Un primo, anche se parziale risultato», per il segretario del sindacato dei pensionati Uil, Silvano Miniati. «Un'altra occasione persa», per Cesare Damiano, responsabile lavoro e professioni dei Ds.

Sia per Damiano, sia per la Cgil, è il meccanismo che è stato previsto per la totalizzazione dei contributi che non va bene. «Per come è stato concepito - spiega Damiano - i troppi vincoli che impone, a partire dalla sua esigibilità al compimento del sessantacinquesimo anno di età, dalla richiesta di un minimo di venti anni complessivi di contribuzione e dal fatto che il lavoro flessibile da totalizzare non sia inferiore a 6 anni, rendono largamente inesigibile l'istituto stesso». La Cgil sostiene poi che non si tratta solo di problemi specifici per una fascia di lavoratori, ma di un meccanismo che - al contrario - premierà solo una minoranza. «Il provvedimento sulla totalizzazione approvato dal governo - dicono Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil e Rita Cavaterra, responsabile previdenza della Cgil - per la stragrande maggioranza dei lavoratori sarà inutile o addirittura dannoso».

La Cgil spiega che saranno penalizzate prima di tutto le donne. Il provvedimento prevede infatti che la totalizzazione possa essere realizzata solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Ma è noto a tutti che con la recente riforma generale del sistema previdenziale le donne possono andare in pensione a 60. Per realizzare quindi la totalizzazione, le donne saranno costrette a lavorare cinque anni di più. Un'assurdo elevamento dell'età pensionabile e per di più camuffato. Non ci sono poi solo le donne, ma ci sono anche molte categorie di lavoratori che saranno penalizzati dalla norma che prevede la totalizzazione a 65 anni. Ci sono per esempio i lavoratori che devono andare in pensione a 60 per ragioni oggettive. Ci sono infatti lavori che dopo i 60 anni diventano a rischio sia per il lavoratore, sia per gli altri. Obbligati a smettere di lavorare, come potranno realizzare la totalizzazione dei contributi? Se per le donne, quindi, si tratterà di un elevamento dell'età pensionabile, per questi altri lavoratori si tratterà semplicemente della negazione del diritto alla totalizzazione previdenziale.

Per altre categorie di lavoratori il limite all'accesso alla totalizzazione si tramuterà nell'obbligo alla ricongiunzione onerosa, ovvero una totalizzazione di tasca propria. L'altro limite molto consistente è quello che indica il Nidil-Cgil, il sindacato dei giovani precari. «Sono ingiustificate - spiega Viafora, segretario nazionale del Nidil - le dichiarazioni entusiastiche del ministro Maroni. Il decreto legislativo non risolve la questione previdenziale dei lavoratori parasubordinati». Uno dei limiti oggettivi delle nuove norma sta nel meccanismo di accredito dei contributi. Per avere un anno di contributi versati bisognerebbe avere compensi da 13.500 euro lordi. La maggior parte dei lavoratori parasubordinati, invece, non raggiunge i 12.500 euro. In un anno di lavoro si riesce così a versare otto o nove mesi di contributi. «Solo la possibilità di sommare tutti i periodi di contribuzione - dicono i sindacalisti del Nidil - indipendentemente dalla loro durata, avrebbe realmente consentito l'accesso alla totalizzazione per i tanti collaboratori che possono far valere nella gestione separata dell'Inps solo due o tre anni di contributi».

FISCO

200 miliardi di evasione

Cifre certe non ce ne sono, ma le stime dicono che ammonta al 16-17% del Pil, pari a circa 200 miliardi di euro la somma annualmente evasa al fisco. E' quanto emerso nel convegno «Evasione fiscale: una guerra ancora da vincere» organizzato alla Luiss dal Cogest (Laboratorio Controllo Gestioni Fondi Pubblici) di Girolamo Caianello presenti gli economisti Giuseppe Vitaletti (braccio destro di Tremonti) e Antonio Pedone. L'evasione non diminuisce e i condoni la incentivano.

FORD

Il colosso auto è alla canna del gas

La seconda casa automobilistica Usa annuncia che è sull'orlo della sopravvivenza, che non si salverà nemmeno se saranno licenziati i dipendenti o chiusi gli stabilimenti. L'annuncio di tale situazione era già stato fatto durante la kermesse di Detroit, questo è semplicemente la conferma. In cinque anni il colosso auto si dichiara pronta a disfarsi di circa 30 mila dipendenti e di volere chiudere diversi stabilimenti in Asia, Europa e Sudameica

PETROLIO

Superati i 68 dollari

Petrolio in forte rialzo per le preoccupazioni per le forniture da Iran e Nigeria. I contratti future del Wti salgono di oltre 1 dollaro a 68 dollari, la quotazione più elevata da 4 mesi a questa parte, mentre il Brent balza a 66,28 dollari. In Nigeria, ottavo produttore mondiale, la produzione è già stata decurtata di 220mila barili al giorno e i ribelli ieri hanno minacciato altri attacchi contro gli impianti produttivi.

BORSE

Giornata nerissima

Un po' a causa del petrolio, un po' per le notizie non positive di alcune grandi multinazionali (Ford in testa) sta di fatto che anche ieri le borse mondiali hanno registrato un bel tonfo. In Italia il Mibtel ha chiuso in ribasso (-0,8%), mentre negli Usa a un paio d'ore dalla chiusura gli indici cedevano tra l'1,4% (Dow Jones) e l'1,8% (Nasdaq).

FERROVIE

Roccasecca, un mese dopo

Nella sala del Don Bosco, vicino alla stazione ferroviaria, si è tenuta ieri mattina l'assemblea dei delegati Rsu/Rls dei ferrovieri di Lazio, Campania, Molise e Abruzzo, con assessori ed esponenti degli enti locali. «I treni per Campobasso sono la cenerentola delle Ferrovie italiane». Ha esordito così Dante De Angelis, macchinista e delegato alla sicurezza. E ha aggiunto: «con i soldi spesi per 5 sedili in velluto dei treni ad alta velocità avrebbero potuto comprare l'apparecchio di ripetizione dei segnali che avrebbe evitato l'incidente di Roccasecca».

SLC CGIL

«Miceli: Congresso e poi assemblea»

Assemblee sull'ipotesi di accordo tlc vicine alla conclusione. Secondo il segretario generale Slc Cgil Emilio Miceli, «hanno votato più di 30 mila lavoratori»: l'accordo sarebbe passato con «un 60% dei voti, e un dissenso attorno al terzo dei votanti». Miceli, in vista del congresso di categoria (8 febbraio), annuncia che in quella sede verrà avviata «una riflessione, a partire anche da questo rinnovo, sui temi della contrattazione e della democrazia sindacale». «E' evidente - conclude - che dopo il Congresso, la Slc dovrà trovare una sede per una riflessione generale, con tutti i propri delegati, in grado di delineare le politiche rivendicative e di settore, insieme a una valutazione del contratto nazionale». Due giorni fa, 80 Rsu Slc avevano inviato una lettera a Guglielmo Epifani e Miceli per chiedere un'assemblea nazionale dei delegati.

SEGUE DALLA PRIMA

Le atomiche di Chirac per una Grande Monaco

TOMMASO DI FRANCESCO

Ma escludiamo anche la lontana «canaglia» della Corea del Nord. Ecco che la cerchia degli obiettivi minacciati del presidente francese si restringe visibilmente all'area mediorientale, vale a dire alla Siria e segnatamente all'Iran di Ahmadinejad. Ed è sotto gli occhi di tutti il braccio di ferro che vede, proprio sul nucleare, Tehran rivendicare il suo diritto ad avere reattori che dichiara «ad uso civile», quando è chiaro che il processo dell'arricchimento dell'uranio potrà, ma solo nei prossimi anni, avere un evidente risvolto anche verso il militare. Lo scontro è aperto, l'Aiea tratta, gli Stati uniti accusano pronti a deferire l'Iran all'Onu minacciando sanzioni, la Gran Bretagna e la Francia sembrano più flessibili, contrari, finora, ad una esacerbazione della crisi sembrano Russia e Cina, coinvolti economicamente e strategicamente con il nucleare di Tehran. Stati uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia, Cina: tutti paesi che hanno la bomba atomica e che hanno aiutato, per i loro scenari di potenza altri paesi ad averla, come India, Pakistan e Israele. Era la Guerra fredda. Ma la strategia è continuata. Se la pace era in pericolo ma equilibrata da questo doppio terrore, ecco che, con la fine della divisione del mondo in due blocchi e l'avvento del predominio internazionale degli Stati uniti, i vecchi trattati non valgono più e, con la nuova possibilità di un uso-minaccia di atomiche tattiche, il pericolo di una deflagrazione atomica è aumentato. Con il silenzio del mondo e dei movimenti.

Approfittiamo della pericolosità del momento per dire che due sono i fatti davvero insopportabili e inaccettabili. La prima che Ahmadinejad, rafforzato dai risultati della guerra in Iraq che vede ormai gli sciiti controllare più della metà del paese, per difendere il suo diritto ad avere il nucleare civile raschia il barile dell'antisemitismo, rilanciando addirittura con un «convegno internazionale» al quale dovrebbero approssimarsi le peggiori figure del revisionismo storico e del negazionismo. E ricordiamo poi a noi stessi che l'alternativa energetica rappresentata dal nucleare civile, per un paese straricco di petrolio e metano, è illusoria, pericolosa per l'ambiente (nessuno ha mai risposto alle domande su dove e come stoccare scorie, trasportare materiale fissile e dismettere centrali), non economica e subalterna alla tecnologia dei potenti - altro che autonomia energetica nazionale. Comunque appare fin troppo chiara la scelta di puntare ad una dotazione che alla fine abbia un ritorno militare.

E veniamo all'altro punto insopportabile. Che senso ha rimproverare Tehran e impedire il suo accessso al nucleare civile che potrebbe, ma solo nei prossimi anni, diventare militare, quando Israele nell'area ha, adesso e da molti anni, dalle 200 alle 300 bombe atomiche con missili puntati anche su Tehran? E' quello di Tel Aviv un nucleare militare di cui non parla nessuno - vedi la fine «misteriosa» del caso Vanunu, peraltro rapito in Italia nel 1986, venti anni fa. Si tratta inoltre di dotazioni atomiche arrivate ad Israele proprio grazie alla Francia (e alla Germania). Sì, Israele che occupa militarmente le terre palestinesi di Cisgiordania e si ritira solo dalla «prigione« di Gaza, Israele del Muro che impedirà ogni continuità territoriale ad uno stato di Palestina, è anche l'unica potenza atomica nell'infuocato Medio Oriente. Mentre, con uno Sharon in fin di vita, arriva sinistra l'affermazione del «premier» israeliano ad interim Ehud Holmert: «Non permetteremo mai il nucleare in Iran».

Ora è singolare che le parole di Chirac arrivino nei giorni che precedono la rappresentazione del film «Munich» («Monaco») di Steven Spielberg. Lì, sapientemente, il regista anche a costo di aprire una ferita dolorosa nella coscienza israeliana, riflette sulla legittimità e sui risultati effettivi della rappresaglia. Un sistema d'intervento militare che è all'origine dello stato d'Israele, come ricordano gli stessi padri fondatori e le fratture originarie tra ebraismo nel mondo e sionismo armato dell'Irgun e della Haganà, come dell'esercito regolare israeliano poi. E che fu subito fallimentare a Monaco 1972 per l'esito sanguinoso del rapimento degli atleti israeliani portato a termine dalla guerriglia palestinese, e dopo per le uccisioni-esecuzioni mirate contro leader e rappresentanti palestinesi in Europa, che innescarono una spirale infinita di contro-rappresaglie e di guerra. Che si vuole ora? Una Grande Monaco? Chi scommetterebbe più sull'esistenza dello stato d'Israele, il giorno dopo (ricordate *day after*) la minaccia dell'uso di un'atomica e il suo impiego «tattico» nell'area mediorientale? Chi ha a cuore la Palestina e Israele non può che inorridire. Ma non basta l'orrore della mente, perché in questi giorni un leader europeo, per la prima volta dalla fine della Guerra fredda, ripropone l'attualità dell'impiego della bomba atomica, un impiego diseguale giacché nessuno stato che ha l'atomica è visibilmente minacciato da «Stranamore Jacques». E' così vero che, probabilmente, anche il messaggio che arriva da Parigi servirà solo ad alimentare la corsa al riarmo nucleare. Eppure l'Unione europea soltanto due anni fa, il 21 ottobre del 2003, aveva sottoscritto con la «Dichiarazione di Tehran» l'impegno, in cambio della volontà iraniana a sviluppare un nucleare esclusivamente civile sotto controllo dell'Aiea, a lavorare «per la costituzione di una zona libera da armi di distruzione di massa in Medio Oriente». Che fine ha fatto questo impegno?

Utile coincidenza
Le gravi parole del presidente francese mentre esce il film «Munich» di Steven Spielberg

Noi siamo al dunque. Luigi Pintor nel suo ultimo editoriale su questo giornale scriveva tre anni fa che «la sinistra italiana che conosciamo è morta». Non vorremmo trarre in questa fase la conclusione perfino più grave che «i movimenti per la pace» non ci sono più. Sarebbe peraltro assai credibile, visto quello che è accaduto con decine di milioni di donne e uomini scesi in piazza prima del marzo 2003 per dire no alla guerra di Bush, smentiti e zittiti dalle bombe che cadevano dal cielo su Baghdad. Ma è sicuro che se esistono ancora coscienze e presidi civili, è di questo che bisogna fare parlamento. Per impedire che quel che è stato non ritorni, per fare in modo che l'atomica resti memoria dolorosa del passato non possibilità concreta del tempo futuro che ci è dato vivere.

Un abbonamento a rate

Salve, sono Ernesto diciannovenne della provincia di Bari. Ho appena letto l'articolo di ieri sulla campagna abbonamenti del 2006. A questo proposito vorrei spendere due parole. Da qualche tempo ho l'abitudine, prima di entrare in facoltà (frequento il primo anno della facoltà di scienze politiche a Bari), di acquistare il vostro giornale e non perché è l'unico che trovo in edicola (anzi penso che la mia è l'unica copia venduta da quel giornalaio). Il *manifesto* è uno dei pochi giornali - forse l'unico - che mi permette di non vivere solo di sogni ma che accompagna il mio interesse verso la società fino a farmi credere che «un mondo migliore» può esistere. L'articolo sulla campagna abbonamenti mi ha colpito perché mette in risalto un colpo di reni di tutta la vostra redazione che va di pari passo con quello di una parte dei cittadini italiani ormai pronti a disfarsi del suo presidente del consiglio. Il fatto è che la mia paga da cameriere viene totalmente mangiata dalle tasse universitarie, dai trasporti, dall'acquisto dei libri di testo (anche se rigorosamente fotocopiati). Per me, dunque, l'abbonamento sarebbe un taglio tremendo all'esiguo bilancio in termini reali...per ora preferisco acquistare una copia ogni giorno anche se dovrò sopportare il naso arricciato del giornalaio che più puntuale di un orologio svizzero mi consiglia quotidianamente la *Gazzetta dello sport* (qui il comunismo è una brutta cosa, considerata più pericolosa delle vie di Enziteto).Vi chiedo dunque di aggiungere a quegli oltre 3000 abbonamenti il mio...anche se acquistato ratealmente con relativi interessi 0 e taeg variabile. Un grande saluto a tutta la redazione. Continuerò sempre a seguirvi.

Ernesto Nigro

Vi aspetto in edicola

Cari compagni, sono lettore, affissore e azionista: come tanti altri non amo l'abbonamento. Arriva tardi, il giorno dopo, sono fuori sede....etc. E' giusto avere una nuova sede allora vi propongo di non insistere troppo con gli abbonamenti bensì di fare un bel «lancio» come ai vecchi tempi che si correva per le edicole a cercarvi a lit. 50.000 quindi vi attendo a euro 30.

Miro Capitaneo

Ti comprerò tutti i giorni

Cari compagni, voglio dirvi che, come scrisse un ragazzo tempo fa (*il manifesto* del 7 dicembre scorso), nemmeno io ho fatto l'abbonamento, però vi leggo tutti i giorni e per una studentessa non è poco...no? Ho iniziato a leggervi in modo molto assiduo da qualche mese, tanto ora da non poterne fare a meno...ed è merito soprattutto della vostra collega Giuliana Sgrena che ho avuto modo di conoscere e ascoltare in un dibattito a Montebelluna (Treviso) e che tutt'ora ho il piacere di sentire attraverso le *e-mail*. Secondo me il punto chiave della vita di tutti noi è quello di interrogarsi sul mondo. Dopo tutto quello che è successo voglio chiedervi: a quali condizioni un'esperienza religiosa (qualunque essa sia) evita il fanatismo? Come è possibile che una religione eviti il fanatismo? Noi dobbiamo ricercare la pace attraverso il dialogo..ma non tutti sanno/possono dialogare...quindi raggiungeremo mai il nostro obiettivo?...la pace. Un abbraccio a tutti.

Nicoletta Silveri, Montebelluna (Treviso)



UNA BALENA A LONDRA Un esemplare lungo sei metri della specie «hyperoodon ampullantus», finito ieri nel Tamigi, ha paralizzato Londra. Nel risalire il fiume la balena si è scontrata con un'imbarcazione ferendosi. Incerti i motivi che l'hanno spinta fin nel cuore della capitale, dove migliaia di londinesi e di turisti sono rimasti per ore a assistere ai tentatvi di salvataggio messi in atto dagli esperti. Meno avventuroso l'altro esemplare avvistato alla foce del Tamigi che ha preferito rimanere nel mare aperto. (Sang Tan, ap)

lettere@ilmanifesto.it

Spazi angusti nel congresso

Suvvia, parliamone. Cosa sta succedendo dentro la Cgil a metà congresso? Nessuno mette il dito o pone parole: le assemblee di base hanno dato circa il 10 per cento di preferenze alla tesi Patta (Lavoro e società) e il 15 per cento alla tesi Rinaldini. Quattro anni fa, Lavoro e società era al 20 per cento di consensi. Dati nudi e crudi. Analisi politiche? Sarebbero lunghe e necessarie, non solo sui giornali ma dentro la sinistra sindacale; un'area che si dimezza, elaborazioni nuove che possono (e dovrebbero) essere coniugate, collettività nelle strategie, questo mi aspetto: quello che sta avvenendo, invece, è il mettere in sordina un segnale diverso, è l'espressione di livore e prepotenza da parte dei compagni di Lavoro e società verso quella consistente parte (non solo della Fiom) che intende arricchire e spostare il dibattito, sciapo e anestetizzato, verso tematiche non contenute nel documento unitario, democrazia sindacale, contrattazione e altro. Per chi crede nella dialettica e nella necessità di porre paletti politici-sindacali invalicabili, principi irrinunciabili prima delle prossime elezioni e non suggerimenti a un'Unione un po' in affanno, gli spazi sono angusti. Saluti.

Paolo Cesselli, Flc-Veneto

L'apprendistato nel contratto

Nell'articolo «Respiro di sollievo tra i metalmeccanici», pubblicato sul *manifesto* di ieri, Manuela Cartosio riporta un mio giudizio sul contratto di categoria appena rinnovato: positivo, salvo il «brutto capitolo» dell'apprendistato. Espressa così, la critica risulta troppo drastica. Per questo mi pare opportuno aggiungere alcune considerazioni. In base alle recenti normative legislative sul mercato del lavoro, l'istituto dell'apprendistato è l'unica forma di lavoro a causa mista rispetto alle diverse tipologie di precarietà previste dalla legge 30. L'intesa nazionale dei metalmeccanici, pur introducendo una durata temporale piuttosto estesa, rafforza l'intento formativo dell'apprendistato e l'inserimento stabile nel mondo del lavoro. Infatti, prevede l'obbligo che le aziende confermino l'assunzione di almeno il 70 per cento degli apprendisti. Le vincola, inoltre, a un impegno formativo certo e verificabile. Anche su questo tema il ruolo delle Rsu sarà importante per garantire e migliorare le condizioni dei lavoratori-apprendisti. Per questo ritengo soddisfacente il risultato raggiunto. Cordialmente.

Mirco Rota, segreteria Fiom di Bergamo

I precari nel programma

La bozza di documento dell'Unione, pur contenendo sul precariato scolastico la positiva affermazione: «lotta a ogni forma di precarietà, con l'immediata copertura di tutti i posti vacanti, immettendo in ruolo coloro che già lavorano nella scuola e agevolando coloro che si sono formati in questi anni», non dice nulla riguardo all'articolo 5 sul reclutamento degli insegnanti e sulla totale abrogazione della riforma Moratti. Ricordo che l'articolo 5 della riforma Moratti sul reclutamento propone di assegnare il 50 per cento delle immissioni in ruolo ai neolaureati specialistici, che scavalcherebbero i docenti attualmente abilitati. Le attuali 20 mila immissioni in ruolo e le 10 mila previste nel prossimo anno rischierebbero di essere le ultime prima del radicale sconvolgimento previsto dall'articolo 5: è necessario quindi che l'Unione dia garanzie di una pronta abrogazione dell'articolo 5 e di privilegiare, in caso di un cambiamento del sistema di reclutamento, gli attuali abilitati rispetto a quelli futuri. I precari chiedono inoltre la totale abrogazione della riforma Moratti, che diminuisce la qualità della scuola pubblica e taglia decine di migliaia di posti di lavoro. Spero che il programma definitivo dell'Unione contenga impegni più precisi a favore dei precari della scuola, che sono 160 mila e il cui voto potrebbe decidere le prossime elezioni.

Brunello Arborio

Le radici di Nadia Gallico Spano

Mabrùk, benedetto, è l'augurio di letizia e speranza con il quale ci ha salutato Nadia Gallico Spano, un'inguaribile ottimista, comunista. Ha scelto il titolo più appropriato per i suoi ricordi, freschi di stampa, dei quali parlerò alle lettrici e ai lettori del *manifesto*, appena si sarà un po' acquietato il dolore della perdita. Sandro Portelli nella prefazione parla di memorie di «un'inviata del demonio», così era bollata una donna che nel dopoguerra «praticava la pericolosa arte di pensare con la sua testa», e quei pensieri osava dirli in pubblico, nelle piazze di città e paesi, come nell'aula solenne dell'Assemblea costituente.

Di recente, guardando un programma televisivo, ora non ricordo quale, sui movimenti politici delle donne, mi è apparso il suo volto sottile, nel quale spiccavano gli occhi azzurrissimi, intensi, e in poche parole ha espresso il senso e il valore di quella che è stata non la sola, ma forse la più importante attività politica; credo per lei, di certo per tutte noi donne italiane. Ha detto che nella Costituzione furono allora poste le fondamenta per tutte le successive conquiste di cittadinanza delle donne. E' un'eredità e un debito verso di lei e tutte le donne della Costituente che riconosco.

Nadia Gallico Spano entra a Montecitorio per la prima seduta dell'Assemblea - «con il mio bel vestito azzurro» -, a fianco del marito Velio; ha trent'anni, è madre di due figlie, Paola e Chiara, e ha già vissuto un'intensa e drammatica vicenda politica. In Tunisia, dove è nata e vive, ha preso parte alla Resistenza; dopo la liberazione di Tunisi nel '44 è in Italia, prima a Napoli e poi a Roma, impegnata attivamente nel Pci, nell'Udi e a «Noi donne». Poi c'è la scoperta della Sardegna, terra di Velio, che Nadia farà sua, politicamente e affettivamente. Perché Nadia, come molti e molte dirigenti del Pci è allo stesso tempo, abitante del mondo e capace di mettere radici nei luoghi.

Soprattutto nell'esperienza tra le donne, ma in generale nel lavoro politico del Pci, partito di massa, con e tra uomini e donne nel territorio e nei luoghi della vita sociale, Nadia portava di suo una speciale, fortissima, capacità e sapienza nel tessere relazioni. E' stata molto amata e rispettata per questo da persone vicine o lontane alle sue scelte politiche.

Ed è questa preziosa qualità politica che Nadia ha esercitato, da madre della Costituzione, negli incontri con i giovani, per «educare alla Costituzione», per mantenere viva la memoria delle origini della nostra democrazia, e, soprattutto, per continuare a far scaturire da quel progetto di vita collettiva e di politica il futuro.

Maria Luisa Boccia

TERRA TERRA KARIMA ISD

La Cina esporta... buchi nell'ozono

Non si parla più del buco dell'ozono e per un certo periodo la grave incognita ambientale sembrava arginata, ma nel 2005 si sono notate nuove gravi perdite sia nell'emisfero boreale che in quello australe. La Environmental Investigation Agency (Eia), organizzazione ambientalista specializzata in investigazioni sui crimini ambientali, è l'unica al mondo a indagare sul commercio internazionale illegale di Cfc (clorofluorocarburi) e altre sostanze dannose per la fascia di ozono. Il protocollo di Montreal controlla la produzione e il consumo di queste sostanze, usate soprattutto negli apparecchi refrigeranti e nei condizionatori. Una lunga inchiesta dell'Eia ha rivelato che diverse compagnie cinesi esportano da anni di contrabbando le sostanze in Italia (che ha messo al bando i Cfc nel lontano 1996), Nigeria, Indonesia, Singapore, Filippine, Thailandia, Malaysia, Sudafrica, paesi del Medio Oriente fra i quali Israele, Turchia e Oman, Russia, e alcuni paesi latinoamericani.

Il rapporto dell'Eia, frutto di otto anni di lavoro con metodi investigativi comprendenti le infiltrazioni, mostra come i contrabbandieri cinesi riescano facilmente a evadere le restrizioni e a rifornire il mercato nero; alcuni lo fanno fin dalla metà degli anni '90. Fingendosi affaristi del settore chimico, gli investigatori dell'Eia hanno visitato un certo numero di compagnie nella provincia dello Zhejiang, il cuore dell'industria cinese di Cfc, e si son visti offrire una garanzia di fornitura continuativa e tanto per cominciare un totale di 122 tonnellate di sostanze ammazzaozono: il 12% dell'intera quantità di Cfc consentita alla Cina per il 2006. Gli offerenti comprendono: il maggior produttore di Cfc del paese; il dipartimento vendite di una fabbrica che era stata incentivata a concludere la produzione di Cfc nel 2003; molte altre imprese le cui attività illecite erano state rivelate dall'Eia già nel 1997; ad esempio la Ningbo Sino Resource, contrabbandiere di Cfc di primo piano e che di recente ha realizzato una nuova struttura.

Gli investigatori-ambientalisti sono anche riusciti a individuare le diverse modalità di smercio delle sostanze verso i vari continenti. Il metodo usato più frequentemente è la falsa dichiarazione: si fanno passare i Cfc per sostanze chimiche alternative non controllate dal Protocollo di Montreal. Ezra Clark, responsabile della campagna ozono dell'Eia, si è detto scioccato per il modo in cui i contrabbandieri cinesi minacciano la ricostruzione della fascia di ozono, per facili e veloci profitti.

La Cina è attualmente il maggiore produttore di clorofluorocarburi al mondo e ha ricevuto ingenti fondi dalla comunità mondiale per chiudere le fabbriche e smettere del tutto la produzione entro il 2007, tre anni dopo quanto previsto a livello internazionale (il periodo di tolleranza è stato dato ai paesi del Sud del mondo). Le autorità del paese dichiarano di avere messo in essere controlli rigorosi per monitorare la produzione e l'export di Cfc; ma i contrabbandieri incontrati dall'Eia sono riusciti a farla franca in modo costante. In effetti, spiega l'Eia, il paese dovrebbe essere apprezzato per la riduzione nella produzione di Cfc, ma ha l'enorme responsabilità di assicurare che i Cfc prodotti in Cina non finiscano nel mercato nero. Non è accettabile che si finga di ignorare la partita e si trasferisca il problema ai funzionari di dogana dei paesi importatori. L'organizzazione ha dunque chiesto alla Cina di compiere indagini sulle imprese nominate nel rapporto di denuncia e di rafforzare i controlli. Grazie a questa denuncia il governo cinese si è impegnato a frenare il mercato nero dei Cfc. Lo ha fatto alla diciassettesima conferenza del Protocollo di Montreal, svoltasi in Senegal con delegati da 180 paesi. In particolare si è impegnato a limitare le esportazioni di Cfc ai soli produttori, proibendole a commercianti e intermediari.

PER AVERE FARMACI MENO CARI, CI METTERESTI LA FIRMA?

METTILA.



INSIEME POSSIAMO ABBASSARE IL PREZZO DEI FARMACI. FIRMA LA NOSTRA PROPOSTA DI LEGGE.

Questa volta, per aiutarti, ci occorre anche il tuo aiuto. Sì, vogliamo liberalizzare il mercato dei farmaci da banco, per ottenere prezzi più equi. Ma per farlo abbiamo bisogno di moltissime firme. Tutte quelle possibili. Anche la tua. Puoi venire a sottoscrivere la nostra proposta di legge in spazi appositamente allestiti nei Supermercati e Ipermercati Coop: se vuoi saperne di più sull'iniziativa, visita il sito www.e-coop.it. Perché le cose si cambiano in tanti. Ma il primo a volerlo, devi essere tu.

coop
LA COOP SEI TU.

In una tomba la Roma prima di Roma

LI. MA.

Città eterna
Piccoli villaggi prima della fondazione. Lo conferma la scoperta nel Foro di Cesare di una tomba databile tra la fine dell'XI e l'inizio del X secolo a.C., epoca di passaggio dall'età del bronzo a quella del ferro

La leggenda narra che Roma fu fondata nel 753 a.C. da Romolo e Remo, i figli gemelli di Marte, dio della guerra, che furono allattati da un lupa dei boschi. Ma ora la «Roma prima di Roma», la sua protostoria, assumono contorni sempre meno confusi. E la città prima di Romolo restituisce tracce e testimonianze di un passato che va sempre di più retrodatandosi. Quando le pendici dei sette colli – boscosi sulla sommità, paludosi in basso, esposti ai capricci del Tevere –, erano abitati da piccole comunità dedite alla pastorizia e all'agricoltura, che impastavano vasi e suppellettili d'argilla con le mani perché non conoscevano ancora l'uso del tornio, che vivevano in capanne di legno, in piccoli villaggi sparsi. Periodo di passaggio tra l'età del bronzo e la prima età del ferro, epoca tra le misteriose, quando – mentre crollava l'impero Ittita e il mondo miceneo – le capanne di Roma non erano ancora una città e il divario con le culture coeve dell'Egitto, della Grecia e dell'Anatolia e del Vicino Oriente era enorme.

Già nel 1999 erano state riportate alla luce quattro tombe a incenerizione, una delle quali di un bambino e alcune parzialmente saccheggiate, che risalivano a un secolo prima della fondazione della città. Ma ora, dopo la scoperta di due giorni fa, il tempo di Roma si volge ancora più indietro nel tempo, fino a tremila anni fa. È infatti sicuramente uno dei ritrovamenti più antichi fatti a Roma, la tomba datata tra la fine dell'XI e l'inizio del X secolo a.C. rinvenuta nel Foro di Cesare. Sepoltura forse di un capo clan, di certo di un esponente di spicco della comunità che viveva alle pendici del colle del Campidoglio all'epoca unito da un crinale al Quirinale. Era «nascosta» a meno di un metro di profondità, a due passi dai Fori Imperiali. A forma di pozzo, in fondo al quale era collocata una teca in pietra raffigurante una capanna stilizzata che custodiva il corredo: ovvero un'urna cineraria e altri otto vasi di impasto, accanto a resti di ossa di animali e a oggetti in miniatura in bronzo, in particolare armi. Con l'ipotesi, la speranza, di trovarsi di fronte al primo tassello di una più vasta necropoli custodita nei secoli sotto l'area del Foro Romano. «È probabile che la tomba facesse parte degli insediamenti sorti sull'Arce capitolina, la collina tagliata da Cesare per realizzare il Foro. Sono convinto che gli scavi porteranno alla luce altre tombe» ha infatti commentato con entusiasmo Eugenio La Rocca, soprintendente ai beni culturali del comune di Roma.

Un ritrovamento che non è avvenuto per caso ma è il frutto di un lavoro sistematico che da anni si sta portando avanti in questa area che, c'è da scommetterci, riserverà altre soprese.

Ultimi fuochi tra la scrittura e il videogame



Una immagine da *Second Life* (Copyright 2006, Linden Research, Inc. All Rights Reserved)

Giovani autori devoti allo schermo

Miti, leggende, rivalità, storie di amicizia e di odio concepiti per ecosistemi digitali. Nei giochi di ruolo online una esperienza virtuale che mette al centro la morte dell'individuo: ne parla Jaime d'Alessandro in *Play 2.0* uscito nella collana Holden della Bur

LAURA PUGNO

Tra il 1997 e il 1998, lo studioso americano Andrew Ross, su proposta del suo editore, Ballantine, trascorse un anno a Celebration, la città che la Disney ha costruito nella contea di Osceola, in Florida, come proposta di marketing «à la Mickey Mouse» fatta della stessa materia del sogno americano (Ross racconta senza tenerezze la sua complessa esperienza in *Celebration, la città perfetta. L'utopia urbanistica finanziata dalla Disney*, tradotto nel 2001 da Stefania Cherchi per Arcana). Cinque anni dopo, nel 2003, il freelance americano Wagner James Au si «trasferì» all'interno del mondo virtuale di *Second Life*, su richiesta della casa produttrice Linden Lab. Con il nome d'arte di Hamlet Linden diede vita a un blog, *New World Notes*, diventando così giornalista *embedded* (fin nel cognome) in questo «massively multiplayer online role game», tecnicamente «mmporg», dove i giocatori sono materialmente proprietari dei beni virtuali e degli artefatti creati dai loro *avatar* – giocattoli, invenzioni, gioielli – e possono addirittura, cosa che del resto non accade solo in *Second Life*, scambiarli nel nostro mondo per valuta reale; e anzi per la più materica di tutte le valute, il dollaro.

Scrittura, videogame e la cara vecchia vita si intrecciano in modi sempre più complessi, e sempre più tempo viene speso da lettori/giocatori in altri mondi: sono state proprio le millequattrocento ore in due anni – quattro mesi consecutivi di vita senza contare il tempo per mangiare e dormire – trascorse all'interno dei regni virtuali di *Dark Age of Camelot*, a convincere il giornalista Jaime d'Alessandro a scrivere, quasi a mo' di riparazione, *Play 2.0. Storie e personaggi nell'era dei videogame online*, da poco uscito nella collana Holden della Bur (pp. 247, euro 13).

Preceduto da una introduzione di Niccolò Ammaniti – antico sodale dell'autore, che con l'occasione ha voluto confessarsi pubblicamente «schiavo dei videogame» al punto di mettere seriamente a repentaglio la propria vocazione alla scrittura – il saggio di Jaime D'Alessandro è, come un film, scritto/girato parte da un punto di vista oggettivo, parte in piena, consapevole soggettiva. A una tecnicamente e storicamente dettagliata storia del videogame – tra progressi informatici e tecnici e delusioni della generazione della Space Age a cui non una Terra era stata promessa, ma la Luna – D'Alessandro giustappone, e a volte contrappone, la narrazione iperpersonale, ma per questo più interessante e condivisibile per il lettore, delle sue esperienze singolari e collettive di videogiocatore. Se l'argomento esplicito del libro è «come e perché si è arrivati ai mondi digitali online», la domanda implicita è perché tanta gente decide di restarci, costruendosi una vita virtuale – come ampiamente reso possibile dai «mmporg» – che non sempre e non necessariamente ha a che fare con le narrazioni archetipiche (e interattive) della ricerca, della caccia e della guerra. A questa domanda, D'Alessandro dà la sua risposta di giocatore singolo: parlando di videogame, scrive infatti: «Sono convinto che si tratti, o meglio che si sia trattato, della forma più evoluta e affascinante di narrazione collettiva nell'era delle reti informatiche. Ecosistemi digitali in perpetua evoluzione che rigurgitano leggende, miti, rivalità, storie di amicizia e di odio, perfino mafie, rapimenti, commerci più o meno improbabili e più o meno legali». Ma i videogiochi sono veramente, internamente, «narrazioni»? O, come suggerisce Christopher Brookmyre nel suo *Real LifeTM* (edito da Meridiano Zero nella traduzione di Anna Feruglio Dal Dan, pp. 391, euro 16) sono piuttosto profondamente affini a una delle tre/quattro esperienze che ripetutamente danno origine a narrazioni, in questo caso l'esperienza dello sport? Nei panni di Raymond Ash, l'ex proprietario di un locale di videogiochi protagonista del suo thriller, il testosteronico scrittore scozzese prospetta addirittura una evoluzione: «quello che aveva davvero sconvolto il mondo dei giochi per computer ed era andato ad occupare militarmente il resto della vita di Ray erano *Quake* e il gioco multiplayer. Fino ad allora, l'attrattiva dei giochi per computer era un'esperienza interattiva che però era comunque basata su una narrazione, in molti sensi simile al cinema o alla televisione.

L'avvento di *Quake*, con la sua tangibile fisicità e un motore 3D talmente realistico che poteva dare il mal di mare, e soprattutto con la sua modalità multiplayer, ne aveva fatto invece un'esperienza simile allo sport».

Anche Ray e il suo arcirivale, l'ex compagno di appartamento Simon Darcourt, ora reincarnato in qualità di terrorista professionista nell'elusivo, imprendibile Spirito Nero, sono due figli delusi della Space Age Generation, che hanno visto i bambolotti Playmobil vestiti da pilota e da astronauta della loro infanzia – tradizionale risposta non verbale alla domanda difficile «cosa vuoi fare da grande?» – sparire, vittime di un irreversibile anacronismo. «Ma forse era meglio vederli sparire che assistere al sorgere di una nuova serie che includesse specialisti di informatica, operatori di call center e impiegati dell'industria del fast food. Anche gli accessori non sarebbero stati granché». Se lo sport è una pia e regolata sublimazione della caccia e della guerra, e il videogame è sport adrenalinico, immobile e connesso, i «mmporg» si presentano paradossalmente, nel libro di Brookmyre, come l'ultima arena, se non di una gioventù, di una «trentennità» bruciata non dai sogni ma dal mercato liberista del lavoro. Come una sur/reale (virtuale) palestra di vita e di morte, dove da un lato si addestrano e attirano moderni eserciti (e ce lo ricorda anche D'Alessandro portando il caso di *America's Army*, il gioco distribuito gratuitamente, dal 2001, sul sito delle forze armate statunitensi), dall'altro l'uomo comune travolto da un gioco mortale più grande di lui, il Raymond Ash della situazione, può trovare il know-how interiore, e magari lo stratagemma fortuito e fortunato per farvi fronte. (Il resto, il coraggio, è noto che uno non se lo può dare).

Sempre più tempo, e per ragioni non futili, viene dunque speso da lettori/giocatori in altri mondi, e sempre più spesso escono libri che ne parlano. Forse perché, come sottolinea John Leland nel *New York Times* in un recente articolo intitolato «The Gamer as Artiste», in una cultura come quella occidentale che ha rimosso e reso asettica la morte, i videogiochi – ormai la principale forma di intrattenimento di chi ha meno di trentacinque anni – sono l'unica esperienza culturale che mette al centro la morte del singolo individuo.

Ma, bisognerebbe forse aggiungere con Brookmyre, nel gioco vivo *Real LifeTM* non è possibile ricaricare la partita una volta terminata, o riconnettersi al server se il collegamento viene interrotto. O forse (a seconda del senso che diamo volta per volta alla funzione di *reload*) invece sì?

EX PRESS

Lettere lunghe un secolo

MARIA TERESA CARBONE

È tempo di grandi epistolari. Nel giro di poche settimane sono uscite infatti in Francia, in Gran Bretagna e negli Usa tre raccolte di lettere che hanno come autori alcuni protagonisti della vita culturale del Novecento. La novità più interessante riguarda Gallimard, che ha pubblicato la *Correspondance* di Picasso con Gertrude Stein: all'apparenza – scrive Laurent Wolf sul quotidiano elvetico *Le Temps* – «solo un cumulo di bigliettini, scritti in un francese imbastardito con lo spagnolo per l'uno, con l'inglese per l'altra, infarcito di errori di ortografia e di banalità». Nel 1906, l'anno cui risale la prima cartolina della scrittrice all'artista, Picasso è un giovane pittore, i cui «quadri eleganti e malinconici, ancora influenzati dallo stile *fin-de-siècle*, hanno già sedotto alcuni collezionisti». Da qualche mese ha cominciato quel ritratto «cupo e brutale» di Stein che segnerà una svolta nel suo percorso: novanta lunghe sedute interrotte bruscamente da Picasso, che parte per la Spagna con la sensazione di essere arrivato a un punto morto. Completerà il quadro al ritorno, senza neanche rivedere la sua «modella». Ma intanto la scrittrice americana (di cui fra l'altro in questo 2006 si dovrebbe ricordare con i dovuti onori il sessantesimo anniversario della morte) gli ha mandato appunto una cartolina con la riproduzione di un ritratto di Holbein che sembra prefigurare l'opera interrotta. È il primo segno di una complicità fra il pittore e la scrittrice, che proseguirà negli anni e in cui convivono affetto e conflitto. Da un lato Picasso che «ha bisogno di Gertrude, del suo denaro, delle sue relazioni, della sua visione ampia del mondo». Dall'altro Stein che, «come tutti i collezionisti desiderosi di essere gli inventori di un'opera», si rivela a volte invadente o addirittura oppressiva. «Con il suo equilibrio instabile di attrazione e di necessità – commenta Wolf – è la danza eterna dell'artista e del mecenate, quel passo ondeggiante e scontroso che è al cuore dell'arte».

A proposito di Gertrude Stein, la casa editrice della University of Missouri ha invece appena pubblicato *Dear Papa, Dear Hotch*, cioè la corrispondenza di quello che è stato forse il più celebre dei suoi «allievi», Ernest Hemingway, con lo scrittore americano A.E. Hotchner, grande amico dell'autore di *Fiesta* negli ultimi anni della sua vita. E infatti, scrive Carolyn See sul *Washington Post*, queste lettere descrivono un Hemingway ancora convinto di essere «il più grande scrittore americano del ventesimo secolo», ma al tempo stesso così tristemente consapevole del proprio declino («sono diventato lo zimbello di chiunque sappia qualcosa di una corrida»), che il suo successivo suicidio appare inevitabile.

Alla Bloomsbury di Virginia Woolf e di John Maynard Keynes ci porta infine il terzo epistolario, il cui autore, Lytton Strachey, è giustamente ricordato (e in Italia dovrebbe esserlo di più) per le sue perfide, eleganti biografie, da *Eminenti vittoriani* a *Ritratti in miniatura*. Edite da Farrar, Straus Giroux, le sue lettere – osserva Michael Dirda ancora sul *Washington Post* – rivelano una cultura onnivora e «traboccano di entusiasmo, ironica giocosità e osservazioni pungenti sui civili piaceri della vita: la lettura, l'amicizia, l'amore e il sesso, i viaggi, le cene, i concerti, le mostre, i pettegolezzi, le passeggiate nei boschi». Non c'è pagina del libro, nota Dirda, da cui non si possano attingere citazioni acute e divertenti. Eccone un esempio, tratto da una lettera che Strachey mandò a Virginia Woolf subito dopo avere terminato la sua biografia della regina Vittoria: «Un libro lievemente inutile, temo, su un soggetto decisamente deprimente. Tuttavia, visto che le cose stanno così, posso dedicarlo a te? Sento che le mistiche iniziali V. W. gli conferirebbero un alone, e a parte questo, dal momento che sei la persona più lontana dalla vecchia Vittoria che esista al mondo, mi sembra appropriato che lei sia assimilata a te».

Gli affetti dei singoli nelle storie di Raul Merzario

MARIO PORRO

Gli archivi sui quali lo storico lavora hanno spesso la freddezza di sterminati cimiteri di carta, ma da essi Raul Merzario, che ci ha lasciato sabato scorso all'età di sessant'anni, sapeva rendere visibili le tracce del passaggio di uomini e donne, soprattutto delle classi subalterne, restituendoci le loro «microstorie» intrise di sentimenti, affetti e quotidiane miserie. Ordinario di Storia economica e sociale dell'età moderna all'università di Milano, dopo avere insegnato negli atenei di Ancona e di Cosenza, Merzario aveva dato alle stampe nel 1981 *Il paese stretto* (Einaudi), risultato di un lungo lavoro di analisi delle carte notarili nelle quali gli abitanti delle valli del lago di Como, fra '500 e '600, chiedevano dispensa per celebrare il loro matrimonio con una consanguinea. Il paese era «stretto», tutti risultavano imparentati più o meno alla lontana, e le strategie matrimoniali svelate dalle carte lasciavano filtrare il paesaggio complesso degli affetti e delle relazioni umane, sullo sfondo di una condizione di miseria che costringeva spesso gli abitanti all'emigrazione. Ai suoi luoghi natali era dedicato *Il capitalismo nelle montagne* (Il Mulino, 1989) in cui Merzario indagava il formarsi nel '700 della protoindustria della seta, mostrando i legami tra il diffondersi della filatura domestica e i mutamenti delle strutture familiari. Sulla questione dell'emigrazione Merzario sarebbe tornato in *Adamocrazia* (Il Mulino, 2001) volgendo la sua attenzione alla regione alpina dell'attuale Svizzera italiana, in quei villaggi dove per secoli erano state le donne a coltivare i campi. Proprio dalle terre del Canton Ticino Merzario aveva riportato alle luce la storia del processo a una povera vedova, costretta dalla miseria alla prostituzione e incarcerata per crimini sessuali sul finire del '600: *Anastasia, ovvero la malizia degli uomini* (Laterza, 1993) resta forse l'esempio migliore del suo intento, la cui costante era quella di trarre dalle fonti cartacee su cui si costruiscono i giochi quantitativi delle statistiche le voci dei singoli, capaci di restituirecarne e sangue alle strutture scheletriche della storia anonima.

All'Auditorium di Roma tra Godel e il libero arbitrio

P. M.

Nella giornata di chiusura del festival *Sconfinatamene*, in programma questa settimana all'Auditorium di Roma, si terrà una delle conferenze più interessanti, dal titolo *Logica, Realtà e libero arbitrio*, i cui relatori saranno Rebecca Goldstein e Mario de Caro (domenica 22 ore 11, sala Sinopoli). Il sito informativo della mostra presenta la conferenza come articolata in una serie di interventi che ruoteranno attorno al noto Teorema di Gödel, sul quale Goldstein ha scritto un libro in uscita in questi giorni da Codice con il titolo *Incompletezza*. I problemi sollevati dalla logica di Gödel in relazione alle scelte operate dalla mente (tra cui il libero arbitrio) hanno catturato l'interesse del pubblico negli ultimi decenni, in particolare dopo la pubblicazione del libro di Douglas Hofstadter, *Dennet Godel, Escher e Bach*, uscito per la Adelphi nel 1984. In poche parole – ma la complessità della questione, e la densità delle prospettive, sono pressoché irriducibili a una sintesi così breve – negli anni trenta Godel ha formulato un teorema che, in una prospettiva allargata alla mente umana, enunciava l'indecidibilità nel definire questioni formulate dalla mente stessa. Detto in altri termini, occorrerebbe una mente non umana per definire tutte le considerazioni di cui è capace la mente umana, e per porterne quindi provare in maniera oggettiva la verità oppure la falsità. Ma poiché oggi nel nostro pianeta una mente super-umana non esiste, occorre necessariamente cavarsela da soli: ragione per la quale, quando si definiscono questioni delicate riguardo alle scelte dell'uomo, tra cui quelle sollevate dal libero arbitrio, si va incontro a una serie di contraddizioni. Dalle premesse di questa «critica della ragione formale» partiranno dunque gli interventi programmati per «Sconfinatamente», che da un lato affronteranno alcune pietre miliari della filosofia, e dall'altro si spingeranno a indagare le nuove prospettive legate allo studio della mente.

Il grande cantante di «In the Midnight Hour» è scomparso a 64 anni, stroncato da un infarto. La sua vita turbolenta si è riflessa in uno stile vocale inimitabile, un ruggito che ha marchiato a fuoco la black music





Wilson Pickett dal vivo e a destra con Dan Aykroyd nei «Blues Brothers»

Nel 1991, il film «The Commitments» si era ispirato alla carriera dell'artista. Sempre sullo schermo resta mitica la sua performance di «Everybody Needs Somebody to Love» all'interno di «Blues Brothers»

Wilson Pickett, il soul ha cambiato casa

FRANCESCO ADINOLFI

Wilson Pickett è morto a 64 anni nell'ospedale di Renton, Virginia, stroncato da un infarto. Anni fa, durante un'intervista di chi scrive a Tina Turner, venne fuori il suo nome: «È come il fuoco, Wilson brucia», sospirò Tina, e aveva detto tutto. Perché Pickett era davvero una *specie* di leone, con quel ruggito spalmato tra i denti, pronto ad azzannare, colpire, atterrare. Non a caso Jerry Wexler, uno dei fondatori della Atlantic, lo aveva soprannominato *wicked*, il monellaccio, ma anche - nello slang Usa - l'implacabile, il più grande. E Pickett era così. Lo senti dal modo in cui nelle canzoni fulmina le parole, le prende a pugni, le possiede con rabbia. Quando nel '66 incise *Land of 1000 Dances* - il suo primo top ten, un rifacimento del pezzo di Chris Kenner sui balli adolescenziali in voga allora, una canzone già resa nota dalla cover del '65 di Cannibal and The Headhunters - la retorica pickettiana del «brontola e ruggisci» si disvelò in un nano secondo al pubblico Usa, nero e bianco.

Rispetto alle versioni precedenti del pezzo, quell'assalto di violenta sensualità vocale metteva tutto in secondo piano, in particolare quel caratteristico e indimenticabile ritornello-tomentone, «naaaa, naa, na-na-na», che aveva reso indimenticabile la canzone. Pickett lo spianò come un treno. Perché lui era un fiume in piena, sempre. Come quando entrava negli studi dell'etichetta Atlantic a Manhattan sfoggiando soprabiti di coniglio bianco o una sequella di anelli e braccialetti di diamanti. O quando, sempre alla Atlantic, radiografò a parole Lurleen, una delle segretarie presenti quel giorno. «Ma sei proprio un birbante, sei così *wicked*», fece lei, rivolgendosi a Wilson che fino a quel momento aveva magnificato le doti di quella minigonna che quando «Lurleen si piegava si vedeva fino a San Francisco».

Quasi quasi doveva reggere il gioco Wilson, restare all'altezza del nomignolo, restare *wicked*, anche se - come ricordò una volta in un'intervista Solomon Burke, cantante e predicatore, suo intimo amico, colui che per scherzo gli riempì la macchina di bibbie facendogli scoppiare tutti e quattro i pneumatici - «Wilson non è affatto cattivo, è un'anima gentile, ha sofferto molto, ha una grande fanilgia e si prende cura di loro». Pickett era nato in Alabama nel 1941. Più esattamente a Prattville, cittadina nel nulla del nulla, abisso di razzismo e discriminazione, come peraltro in molto sud degli Stati Uniti. Le biografie raccontano che su dieci figli, lui era quello con maggiori problemi di adattabilità famigliare e sociale; e con una «big mama» tanto severa, quanto disposta a tutto pur di salvargli la vita. E non a caso fu mamma Lena a volere che si spostasse a Detroit, sparendo da una città che per Wilson diventava sempre più stretta e pericolosa.

La storia sonora di Pickett - come quella di tante altre voci maschili nere - deve, infatti, per forza tenere conto di privazioni economiche e sociali in cui l'ostentazione sessuale o più in generale l'auto-esaltazione - «wicked», «the man and a half» (un uomo e mezzo, altro appellativo di Pickett), «the godfather of soul» (James Brown), «the king of 'em all» (Otis redding e anche Brown), «Mr. Soul» (Ben E. King) - serve a trasformare lo stigma in vanto; a esorcizzare e superare - almeno a parole - la sistematica smascolinizzazione perseguita dal padrone bianco ai danni dello schiavo, nel tentativo di minare e frammentare la famiglia nera, depotenziando sessualmente il maschio e rendendo vulnerabile la femmina.

Nella musica di Pickett, in quel rantolo vocale violento c'è anche questo; c'è la storia del soul, che si tramanda per via orale; c'è la storia di un genere musicale urbano che per i neri è sempre qui e ora, che tiene dentro memorie del blues, del gospel, dei canti e delle fatiche nelle piantagioni di cotone. C'è la storia di un suono che - come ricorda nelle sue interviste Jerry Wexler - non riesci a descrivere a parole. Ma che riconosci in una nota, in un verso. Nelle canzoni di Pickett tutto questo c'è; e c'è anche un altro aspetto della vita e della cultura afro-americana. C'è la rappresentazione del *trickster*, del furbo monello delle favole black, piccolo e apparentemente indifeso, e invece sempre pronto a gabbare il più forte, il più stronzo, possibilmente il bianco. Spesso Pickett raccontava un aneddoto emblematico sulla sua adolescenza, una storiella che spiega bene l'«aggiustamento alla vita» a cui un nero povero in Alabama e altrove negli Usa doveva ricorrere per sopravvivere. Come la maggior parte dei neri e dei bianchi poveri, anche Pickett raccoglieva il cotone nei campi. Riempiva un sacco, lo passava al caposquadra bianco che a sua volta lo pesava e glielo restituiva; a quel punto Pickett lo consegnava al compare nero sul camion che di nascosto lo faceva scivolare giù. Di lì a poco Wilson spariva lontano, nel campo; faceva passare il tempo necessario e tornava a riconsegnare la stessa balla di cotone. Peccato che gli anni Cinquanta non fossero *solo* gli anni delle canzoni di Louis Jordan, che tanto ispirarono il piccolo Wilson, ma anche quelli in cui i bianchi, giorno e notte, potevano entrare nelle case dei neri senza bussare. Uno di questi era il «responsabile sul campo» di Wilson. Mamma Lena decise in fretta; vuoi per paura, vuoi per questioni di disciplina, vuoi per semplice protezione materna, spedì Pickett a nord, a Detroit e da lì ebbe inizio tutto. Quella è la città della Ford, della Motown, l'etichetta soul tanto cara alla media borghesia nera, ma è anche uno dei poli della controcultura e del conflitto sociale Usa, delle White Panthers di Richard Sinclair. A Detroit Pickett si sistema in fretta, conosce Willie Schofield che lo convince a entrare nel suo gruppo, i Falcons, e gli spiega che il rhythm'n'blues non è solo urla e sospiri. Dentro - raccontava Pickett - c'è il blues e, «se ti guardi intorno a cercare altre cose con cui molti di noi sono cresciuti, c'è anche il gospel». Nei Falcons Pickett incontra: Mack Rice, che scriverà *Mustang Sally*, grande hit di Wilson nel '66; Joe Stubbs (il fratello Levi, sarà il cantante dei Four Tops della Motown) e Eddie Floyd, autore del classico *Knock on Wood*, e nome di riferimento della Stax di Memphis. Insieme incideranno *I Found Love*, brano che nel '62 avrà ampio seguito nelle classifiche di R & B e che farà conoscere Pickett alla grande discografia e in particolare alla Atlantic. Detroit vale oro per Pickett, gli disvela quello che lui chiamerà a ragione il «rhythm and gospel». Bastava cambiare nel testo la posizione o l'intonazione di due, tre parole e la celebrazione dell'Onnipotente si trasformava nell'esaltazione di un corpo femminile. Lo facevano benissimo i Dominoes o i Drifters con Clyde McPhatter. Lo faceva bene Jackie Wilson come solista, e Willie John quando cantava *Fever*; erano grandi dissimulatori - dall'ultraterreno al terreno - i rocker neri, soprattutto Chuck Berry e Little Richard. Ma solo uno era imbattibile: Sam Cooke, la voce dei Soul Stirrers, il primo in grado di trasfigurare l'idea musicale del quartetto gospel prefigurando il futuro suono del soul. Pickett lo amava. Intorno a tutto questo il cantante si forma, strutturandosi nel leone che di lì a poco la Atlantic lancerà in tutto il mondo, la stessa etichetta di Aretha Franklin («è stato uno dei più grandi soul singer di tutti i tempi», ha dichiarato dopo aver saputo della morte del collega). Se per la label gli anni '50 devono molto all'intuito del fondatore Ahmet Ertegun (Joe Turner, LaVern Baker, Drifters, Ray Charles), il decennio successivo porta il marchio di Gerald 'Jerry' Wexler, l'altro socio della Atlantic, la mente dietro i successi di Aretha, Solomon Burke, King Curtis, Clarence Carter, Percy Sledge, Joe Tex e - attraverso un contratto di distribuzione con la Stax/Volt di Memhis - di stelle quali Sam & Dave, Otis Redding, Booker T. & The Mgs, Rufus e Carla Thomas. Pickett deve moltissimo a Wexler e alle sue perverse intuizioni musical-letterarie. In particolare il discografico impazziva per Faulkner e come lo scrittore godeva nell'inventarsi giustapposizioni repentine e spiazzanti. Per questo gli artisti più urbanizzati, sebbene originari del sud rurale, li rinviava sistematicamente nelle terre d'origine; creando shock culturali clamorosi, con artisti come Pickett che si rifiutavano di tornare tra schiavisti e cotone e che però alla fine cedevano e trovavano un paradiso di note. Wexler mandava tutti negli studi della Stax a Memphis e in seguito ancora più giù, ai Fame Studios di Muscle Shoals in Alabama. Ad accompagnarli c'erano anche splendidi musicisti bianchi, in particolare la «band integrata» dei Booker T. & The Mgs. Musicisti che dal country avevano deviato verso il blues. Con loro, nel 1965, Pickett incise a Memphis il suo hit più noto, *In the Midnight Hour*. Addirittura chiese a Wexler di pagare al gruppo una seduta extra, tanto erano stati bravi.

Il nome di Pickett è legato a classici del soul come *634-5789* o *Funky Broadway*, a cover travolgenti come *Born to Be Wild* (e come poteva essere altrimenti) degli Steppenwolf. Negli anni Settanta si imporrà con *Don't Let the Green Grass Fool You* e *Don't Knock My Love*. Ma tira un'altra aria e la disco music incalza, un genere che Wilson detestava perché aveva spostato l'accento sugli arrangiamenti e sul produttore; adesso la voce contava più poco. Dalla fine degli anni '80 erano cominciati anche altri guai: nel 1987, due anni di libertà vigilata per una pistola carica che teneva in macchina; nel '91 - anno in cui entra nella Hall of Fame - un arresto per aver minacciato di morte il sindaco di Englewood, New Jersey, strillandogli davanti casa dal finestrino della macchina; peraltro in quello stesso anno il cantante veniva celebrato nel film *The Commitments*, con l'omonima band che sullo schermo si ispirava in tutto e per tutto a lui. Poi nel '93, un altro arresto, per guida in stato di ubriachezza. Adesso il leone - quello che nel film *Blues Brothers* rieseguiva *Everybody Needs Somebody to Love*, quello che non è mai arrivato al primo posto in classifica - si è placato. E chi passa a Louisville, Kentucky, lo troverà che riposa accanto a Lena, l'altra grande leonessa della famiglia.



Da Franklin a John Belushi

Nato in Alabama nel 1941 e cresciuto a Detroit, Pickett cominciò la sua carriera con il gruppo dei Falcons all'inizio degli anni Sessanta e nel 1962 era conosciuto come voce solista con I Found a Love. Nel 1965 la Atlantic Records lo mise sotto contratto e con loro registrò la celebre *In the Midnight Hour*. Il maggior successo pop di Pickett fu *Land of the 1,000 dances*. Insieme a Aretha Franklin e Otis Redding è stato uno dei tre campioni della musica rhythm and blues (o r&b) alla fine dei Sixties. Pickett aveva cominciato come cantante di gospel ma abbandonò presto quel genere, riuscendo a portare in testa alle classifiche di tutto il mondo i suoi grandi successi come, tra gli altri, *Everybody Need Somebody* (motivo poi ripreso in una travolgente versione da John Belushi e Dan Aykrod nel film *Blues Brothers* di John Landis, del 1980). La sua popolarità lo portò anche in Italia coinvolgendolo in un paio di partecipazioni a Sanremo con Fausto Leali (*Deborah* la canzone, era il 1968) e poi con Lucio Battisti (*Un'avventura*, 1969)

L'ISOLA POSSIBILE
Mensile regionale siciliano
di APPROFONDIMENTO. POLITICA E CULTURA

SHOPPING SICILIA

Grossi gruppi economici e mafia all'assalto della grande distribuzione. Da Siracusa a Partinico e a Catania, colossali investimenti che rischiano di sconvolgere l'equilibrio sociale ed economico dell'isola. Intanto il precariato avanza e, dalle università alle campagne, crescono la preoccupazione e le proteste per un futuro sempre più incerto

In edicola mercoledì 25 gennaio con il manifesto a 1,50 euro, dal giorno successivo e per il resto del mese è acquistabile da solo a 1 euro

L'isola possibile, una voce nuova per raccontare la Sicilia.

Da Istanbul a Praga, film puntati a est



Un momento di «Kukumi» di Isa Qosja (Kosovo) e sotto, «Ryna» di Ruxandra Zenide (Romania)

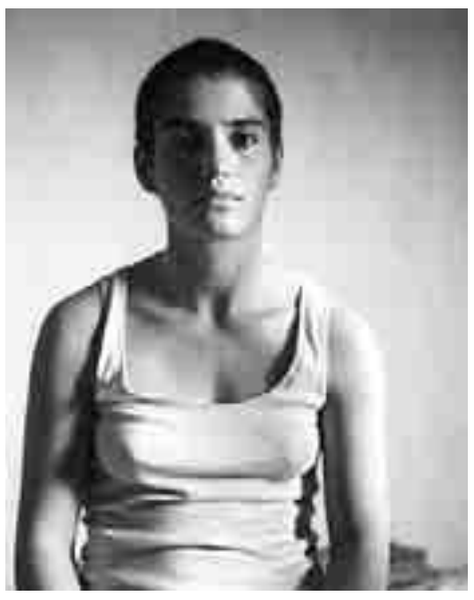
La vitalità del cinema dell'Europa centro e sudorientale al Trieste Film Festival. Dal kosovaro «Kukumi» di Isa Qosja, presentato a Venezia, a «Pane e latte» dello sloveno Cvirkovic fino al bulgaro «Il maestro» di Djulgerov

SERGIO GRMEK GERMANI
TRIESTE

Il cinema dell'Europa centrorientale e sudorientale, al quale il Trieste Film Festival (già Alpe Adria Cinema) fa precipuo riferimento, è in effetti ancora ingiustamente marginale nei festival «generalisti», per cui rassegne come questa, o come Cottbus, Salonicco, Sarajevo, possono ancora mettere in luce molte opere e autori. Il numero limitato dei film proiettati a Venezia ha consentito quest'anno la presentazione di soli tre titoli dal territorio (tra cui il notevole kosovaro *Kukumi*, qui ripreso). Torino ha recuperato, senza che vi sia stato adeguatamente notato, il bellissimo film ungherese di Putyi Horvath, e ha dovuto rinunciare all'altrettanto bello film greco di Lanthimos. Il romeno Daneliuc e il serbo Radivojevic sono andati all'altro festival triestino, «I mille occhi». Dato che i territori in questione vivono un momento di grande vitalità cinematografica, c'era per il Trieste Film Festival ottimo materiale a cui attingere.

Vediamo come il programma l'ha recepito, sia negli Eventi che nella rassegna Immagini curata da Tiziana Finzi che, soprattutto, nel Concorso allestito da Annamaria Percavassi, dove (accanto a un film austriaco e a un film a episodi transterritoriale) vi sono otto film oltre al citato kosovaro.

L'inaugurazione del festival è avvenuta nel segno della Slovenia, anche con un omaggio allo scomparso direttore della Kinoteka, Silvan Furlan. Come evento speciale è stato ripresentato *Odgrobadogroba* di Jan Cvitkovic, già premiato a San Sebastian e a Torino. Se il festival basco ha giustamente tradotto il titolo *Defosaenfosa*, purtroppo in Italia si usa il titolo inglese, un po' frivolo, di *Gravehopping* o l'infedele traduzione italiana *Di tomba in tomba*, anziché un agglutinato «Difossainfossa», che corrisponderebbe anche nel suono all'esorcismo del film verso l'abisso della terra,



mentre il concetto di tomba, nella sua verticalità di superficie, sembra rilanciare questo film complesso verso il gioco rituale dei necrologi in cui si esercita il protagonista. Film che rischia di apparire o sottovalutato o sopravvalutato, ma che già in un paio di proiezioni ci è apparso il giusto film per la Slovenia di oggi, spietato verso tutte le falsità nazionali. Al recente festival sloveno di Portorose c'è voluta tutta la determinazione di uno dei membri della giuria per premiarlo, nonostante i requisiti dell'accoglienza internazionale e nonostante una proiezione che ha spiazzato e insieme commosso il pubblico. Meno istintivo del precedente *Kruh in mleko* (Pane e latte), il film segna però una bella inquietudine in Cvitkovic. Tra l'altro è anche un film «italiano», visto che vi irrompe la sequenza di un peplum di Michele Lupo, che il film riesce a far apparire degna di Freda e Cottafavi.

Obbligatoriamente fuori competizione Cvitkovic, il festival ha messo in concorso un film sloveno di Damjan Kozole, *Delo osvobaja* (Il lavoro rende liberi), «tranche de vie» inferiore al precedente *Rezervni deli* di cui scrivemmo da qui elogiativamente due anni fa. Si è però quantomeno aggirata la tentazione di quanti in Slovenia preferiscono a Cvitkovic l'accademico Igor Sterk di *Tuning*, anch'esso non all'altezza del film precedente dell'autore. Resta da scoprire in futuro, da parte dei grandi festival, il nuovo film sloveno, davvero azzardato e coraggioso, del veterano Klopcic, presentato a Portorose e che resta inedito internazionalmente.

Due sono i romeni in concorso: il film di Cristi Puiu premiato a Un certain regard, esso sì davvero sopravvalutato da molti nella sua monotematicità funebre, e *Ryna* di Ruxandra Zenide, mélo con protagonista femminile, a colori e in scope, degno del primo Pollack (*Questa ragazza è di tutti*) e che poteva ben figurare a Venezia e a Torino. Ci auguriamo convinca la giuria triestina, giacché appare (forse con *Kukumi*) di gran lunga il film migliore di questo concorso.

L'altra cinematografia molto viva, l'ungherese, è in concorso con un'operazione un po' algidamente formale di Attila Mispal, non all'altezza delle due notevoli produzioni di Bela Tarr, *Johanna* di Kornel Mundruczo, qui nella sezione Immagini, e soprattutto il capolavoro di Horvath presentato a Torino. La Polonia offriva un film intenso e disorientato di Anna Jadowska, ma il concorso triestino le ha preferito *Mistrz* (Il maestro) di Trzaskalski, film di estetica Eurimages non nella migliore delle accezioni.

Dalla Bulgaria arriva *Leidi Zi* (La signora Zi) di Djulgerov, già sopravvalutato col primo premio a Sarajevo, ma film fondamentalmente falso, che non sa orientare una certa perversione verso direzioni non ruffiane. Infine dai territori cechi e slovacchi due film, il nuovo Martin Sulik, in concorso a Karlovy Vary e abbastanza interessante ma senza lo slancio che gli ci vorrebbe, e il film di Bohdan Slama *Stesti* (Qualcosa come la felicità), che qualcuno (la giuria di San Sebastian) ha accolto con entusiasmo ma che non ci sembra quel film lucido e preciso che vorrebbe essere. Un film comunque che a molti pare far rivivere la scuola praghese. Significativamente Slama e Cvitkovic, entrambi premiati a San Sebastian, sono molto amici e al festival basco si sono tirati la volata a vicenda, i loro film però appaiono quasi antitetici: quanto l'apparente facilità di soluzioni del film sloveno è contraddetta da un'intima forza (che il bel lavoro con gli attori, a cominciare dalla grande Sonja Savic, sottolinea), tanto il film di Slama non sembra trovare un vero nucleo, e il gioco degli attori (curiosamente lo stesso terzetto di protagonisti di *Navrat idiota* di Gedeon) finisce per apparire fine a se stesso.

Assenti infine Serbia e Montenegro, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Albania, Grecia (e in effetti a parte Lanthimos non c'era molto) e Turchia, presente solo nelle sezioni a margine con una Ustaoglu non al meglio e con il mediocre *Oyun* di Esmer nel concorso documentari. Vedremo se le giurie eviteranno le Scille e Cariddi delle «tranche de vie» e dei presunti rigori formali, e sapranno cogliere i segni vivi del territorio.

«Parla con lei» anno secondo

Su Raitre il talk-show di Serena Dandini. Da domenica 22 alle 23.20

G. SBA.
ROMA

Parla con lei torna sui nostri schermi, quelli di Raitre, in seconda serata (alle 23.20) ogni domenica per 18 puntate a partire dal 22 gennaio, più uno speciale in prima serata il 5 marzo. «Lei» del titolo è Serena Dandini che ripropone la formula del salottino collaudata nella scorsa stagione forte del 12.72% di share. «Nonostante le informazioni del ministro delle comunicazioni (il riferimento è all'intervista di Mario Landolfi in cui affermava che Dandini, con il contratto in Rai ormai scaduto, era pronta a migrare su La7, *ndr*) andiamo avanti per diciotto puntate. Il programma era dato per finito e mi dispiace deludere il ministro - è la stoccata di Serena Dandini - chissà dove l'ha vista una cosa del genere? Forse sul decoder di Gasparri».

Dunque talk-show+comico (cioè Dario Vergassola), le inchieste di Andrea Rivera e Valerio Mastandrea e sotto fondo musicale della Banda Osiris. Le incursioni nella politica sono di Neri Marcorè che per la gioia del ministro Landolfi (sempre lui) - preoccupato di una satira a senso unico - nella prima puntata si esibirà nei panni di Piero Fassino travolto dalle recenti preoccupazioni. Sprazzi di satira, giusto un po', ma «forse potrebbe arrivare Corrado Guzzanti, è un amico ci verrà a trovare», dice Serena Dandini. Ospiti illustri arriveranno dal cinema: George Clooney, «presenterà questo suo nuovo lavoro *Syriana*, molto coraggioso, interessante», anticipa la conduttrice, tornerà Almodovar (forse in occasione del nuovo film, *Volver*, che uscirà il 17 marzo) e scambi di battute pure con Carole Bouquet e Monica Bellucci. Poi poeti, scrittori e matematici, «che hanno lo stesso gradimento delle star», dice Dandini.

Se lo scorso anno era intervenuto a sorpresa Romano Prodi per questa edizione «non ci saranno politici veri, ma solo imitazioni». E se avesse la possibilità di intervistare Berlusconi? «E sai che scoop, sta dappertutto», di questi tempi la battuta della conduttrice romana (che è anche autrice del programma) è d'obbligo e lei non si lascia sfuggire l'occasione.

Il maglione di Morales e scoppia la Evomania

Già la chiamano «Evomania». A scommettere sul successo della moda ispirata al neopresidente boliviano Evo Morales è una ditta d'abbigliamento a conduzione familiare con sede a La Paz. La Punto Blanco (così si chiama la piccola fabbrica di tessili) lunedì, dunque il giorno dopo l'investitura ufficiale del presidente, lancerà sul mercato il suo prodotto di punta. Si tratta di un maglione a righe rosse, azzurre e bianche come quello che Evo Morales ha indossato durante i suoi viaggi internazionali (dall'incontro con Zapatero alla visita al presidente cinese Hu Jintao) e per il quale è diventato famoso in tutto il mondo.

Il maglione presidenziale (50% alpaca l'altra metà di acrilico, proprio come quello di Morales) sarà in vendita nei negozi d'abbigliamento alla modica cifra di 8 euro (circa).

«*La chompa* (il tipico maglione andino, *ndr*) presidenziale sarà comprata dai ragazzi che non spendono più di dieci dollari per un maglione e che hanno votato per Evo, gente giovane che ha scelto il cambiamento», dicono i proprietari di Punto Blanco, cioè la famiglia Valda, che opera nel *barrio* Villa Fátima nella capitale boliviana.

CALIBRO 9

Anthony Franciosa

L'attore candidato all'Oscar per il film *Un Cappello pieno di pioggia*', è morto a Los Angeles a 77 anni. Sposato brevemente a Shelley Winters, morta pochi giorni fa, negli anni 50 aveva esordito con *Un volto nella folla* di Elia Kazan. Era specializzato in personaggi impetuosi, corrispondenti al suo temperamento impulsivo anche sul set, l'attore non ha mai avuto carriera facile. In Italia aveva girato nel 1980 *La Cicala* di Alberto Lattuada.

Tutti per Clooney

Variety il quotidiano di Los Angeles dell'industria cinematografica difende Clooney per le battute fatte durante la cerimonia dei Golden Globes contro Jack Abramoff, lobbista al centro di un poderoso scandalo che coinvolge la Casa Bianca e il parlamento Usa. «Chi mai chiamerebbe il proprio figlio Jack, sapendo che il cognome finisce con off? (il gioco è su *jack-off* , eiaculare) È logico che sia finito nei guai» ha detto Clooney dal palco. Il padre di Abramoff, Frank, si è offeso: «Dovrebbe vergognarsi», ha scritto in una lettera aperta allo stesso *Variety*.

Paura del Codice

L'Opus Dei non farà crociate contro *Il Codice Da Vinci*, in uscita nei cinema Usa a maggio, ma riterebbe necessario vietare ai minori il film, che avrà come protagonisti Tom Hanks e Audrey Tautou, poichè è basato sul romanzo di Dan Brown che «manipola la storia». Nel romanzo e nella pellicola, l'Opus Dei fa la parte del «cattivo».

Gilberto Gil copyfree

Gilberto Gil, ministro della cultura brasiliano, ha partecipato alla compilation natalizia dell'etichetta copyfree Anomolo «Non pagare questa musica», prima al mondo a produrre e distribuire gratis la propria musica col web in modo legale. Il brano di Gil *Santa Claus is coming to down(load)* è uno dei primi risultati di collaborazione col ministero. Il Brasile sta promuovendo l'utilizzo di software open source e di licenze libere applicate alle opere dell'ingegno. Il brano di Gil è scaricabile al sito www.anomolo.com.

In passerella un uomo un po' Rimbaud e molto retró

Milano, sfila l'inverno 2006/7 con ritorni al passato e le punte d'avanguardia di Miu Miu e Costume National

MICHELE CIAVARELLA
MILANO

Quattro giorni di corse nel traffico congestionato della città per i 15mila addetti ai lavori (giornalisti, compratori, industriali, stilisti e perditempo), 53 sfilate, 47 presentazioni. E feste e balletti. Tutto perché Milano Moda Uomo, «la più grande manifestazione mondiale di moda maschile», potesse dirci che l'uomo dell'inverno del 2006/07 sarà un uomo nuovo di vecchio stile. Un uomo rétro e nostalgico. Noioso persino nei gesti, mentre si attacca ai vecchi paramenti e scimmiotta antichi viaggiatori, ufficiali napoleonici, sorpassati movimenti artistici e ancor più vecchi immaginari. Un uomo a cui viene suggerito, come spesso accade nella moda quando le idee sono poche e confuse, di indossare giacche e cappotti di fogge militari. E se gli va bene anche qualche redingote, camicie con pettorine di pizzo e tanti abiti cuciti in sartoria. Oltre al ritorno di stagione: il tight, la giacca con le code. Questo mentre Miuccia Prada è sempre più sola. Quasi abbandonata a se stessa nel suo lavoro di ricerca per dare un senso alla moda di questo Millennio che stenta a partorire una propria idea di contemporaneità.

In questo turno di sfilate appena concluse a Milano, l'uomo ha avuto la sorpresa di un ritorno al passato che sembra un incubo, tanto è un ritorno su posizioni da dove era scappato. In questo, specchio di una società involgarita a cui si tenta di rispondere con la usurata «riscoperta dei valori». E forse è questo l'aspetto più spiacevole in cui viene a trovarsi un'espressione creativa che persino negli anni del riflusso e dell'edonismo aveva saputo conservare il gusto dell'avanguardia, della resistenza all'omologazione, di quel salto in avanti che consente di non essere raggiunti dalla marea della banalizzazione.

Insomma, gli stilisti sono caduti nella trappola tesa dall'incertezza del mercato e dall'assenza di riferimenti, dalla troppa esposizione mediatica, dalla riproposizione confusa di modelli culturali poco studiati o almeno non approfonditi. Di qui, il nuovo «Men Power» di Dolce&Gabbana, per esempio, che alla fine si risolve in un ballo dell'imperatore con ragazzi in giacche da ussaro che più dai quadri di David sembrano arrivare dal *Vanity Fair* di Mira Nair. O il Buster Keaton amato dai Dada e riproposto da Antonio Marras, più in veste di costumista cinefilo che in quella di stilista del 2006. O ancora, le *Memorie di una geisha* prese a pretesto da Roberto Cavalli e declinate al maschile attraverso una giacca-camicia tagliata a kimono. E a seguire la «Homme Couture» di Gianfranco Ferré che, a parte le giacche sartoriali, si declina troppo attraverso cappotti di visone che, se color miele, fanno troppo ricca zia di provincia. Se questo è l'establishment, ancora peggio è andata con i giovani: i due debuttanti con il marchio Les Hommes, per esempio, hanno messo in scena un racconto neo gotico, ma non essendo Tim Burton hanno rappresentato il funerale di un'idea che poteva essere buona. Quando poi tutto questo «recupero dei valori» ha puntato i riflettori su anni e movimenti meno lontani, l'effetto è ancora più spiazzante. Vedi la sfilata con tutte le prevedibili icone di questa sedicente modernità (dal giovane un po' marchetta che accompagna vecchie signore, al divo di Hollywood, ai cowboy innamorati) che Valentino ha fatto sbarcare in passerella come se provenissero da un volo privato, che però sembrava più affollato di un charter.

E il recupero degli anni Ottanta di Donatella Versace, con tanto di camicia stampata, cravatta e fularino accessoriati dai capelli semoventi e phonati dei modelli, di fronte al quale uno pensa: ma come si fa a non capire che, riproposti oggi, quegli anni sembrano proprio cafoni? La risposta, semplice semplice, è che «questo vuole il mercato». E non è per niente consolante. John Ray per Gucci, invece, mischia folk rock e bad boy, citando Bob Dylan e i Libertine. Ma riesce a elaborare solo una pettorina di pizzo appoggiata sulla camicia e la riedizione di una redingote che sta tra Jimi Hendrix e Prince. In questa confusione indistinta di citazioni e rimandi fa eccezione Miuccia Prada che continua a porsi delle domande sul senso della moda. A cui non sempre trova le risposte, però almeno ci tenta, anche con la linea Miu Miu. Prada è convinta che oggi l'uomo, affranto dalle piccolezze che vede intorno a sé «abbia bisogno di eroicità» e se sceglie i suoi cappotti sovrapposti come un twin set o i suoi pantaloni formali che nascono da uno studio su quelli sportivi, lo fa solo «perché ha voglia di vestirsi bene, di non essere sciatto» e non perché deve apparire qualcosa che non è. E così indossa anche un cardigan sopra un abito nero e camicie con le stampe rielaborate al computer delle battaglie di Paolo Uccello sotto il casco da moto ricoperto di cavallino. Convincente anche la prestazione di Ennio Capasa per Costume National, la cui interpretazione di Lord Byron, Shelley, Baudelaire e Rimbaud dà vita a un uomo svelto e intelligente, e i debutti di Raf Simons per Jil Sander, a cui dà la freschezza dell'oggi, e di Luca Callegari per Romeo Gigli, che conserva forme e colori caratteristici del marchio ma gli toglie la pesantezza della patina folk. Tutto da studiare, infine, il «Velvet Man» di Giorgio Armani: uomo delicato, fragile, prezioso? Ma la sintesi di questi tempi della moda la dà il regista Luca Guadagnino. Il suo corto *The Golden Mirror*, girato per Fendi, termina con l'immagine di un abito, unico residuo di un uomo (vampiro?) che brucia e svanisce. Può essere, quindi, che ancora siamo a questo punto: che sull'inconsistenza del contenuto prevalga il contenitore.



Incertezze del mercato
Il regista Luca Guadagnino firma il corto «The Golden Mirror» per Fendi dove l'abito brucia e svanisce, mentre il corpo è un residuo, ultimo baluardo all'omologazione

Fuochi, faraoni e gol: l'Egitto parte bene

Al Cairo via alla 25esima edizione della Coppa d'Africa: i padroni di casa trascinati da Mido stendono la Libia 3-0 davanti al presidente Mubarak. Oggi l'atteso esordio di Camerun e Costa d'Avorio: Drogba chiede la pace per il suo paese



La sfida d'apertura della Coppa d'Africa tra Egitto e Libia, foto Ap

MATTEO PATRONO

La venticinquesima edizione della Coppa d'Africa è partita ieri al Cairo tra faraoni, scarabei e paracadutisti con la vittoria dei padroni di casa dell'Egitto che, davanti al presidente Mubarak, hanno superato la modesta Libia per 3-0 dando il via al torneo più ambito del continente nero. Qui partì 49 anni fa la prima edizione della Coppa con appena quattro squadre che furono subito ridotte a tre per l'espulsione del Sudafrica che voleva schierare solo calciatori bianchi. Qui è tornata mezzo secolo dopo con sedici nazionali cariche di pedatori che hanno fatto fortuna in Europa e che nonostante le pressioni degli arrabiatissimi club d'appartenenza che avrebbero voluto trattenerli contro ogni logica sportiva hanno preso la via di casa per non mancare l'appuntamento. Il primo gol del torneo l'ha segnato l'idolo di casa, l'attaccante egiziano Mido che a Roma l'anno scorso ribattezzarono «er pizzettaro» per i chili di troppo esibiti in poche sfortunate apparizioni con la maglia giallorossa ma che in Inghilterra, al Tottenham, ha fatto faville. Tanto che per ridurre al minimo la sua giustificata assenza, il club inglese gli ha fatto fare su e giù in aereo tra Londra e il Cairo prima dell'inizio della Coppa in modo da poterlo schierare in campionato. Mido ha obbedito suo malgrado (e molti altri come lui: il ghanese Appiah arriverà solo oggi, appena un giorno prima della sfida con la Nigeria) ma l'avanti e indietro con l'Inghilterra qualche strascico l'ha lasciato. Dopo aver portato in vantaggio i suoi al 17' e aver assistito al raddoppio su punizione del compagno Abo Treka (22'), il centravanti ha fallito nel secondo tempo un calcio di rigore (78') fortunatamente ribattuto in rete dal capitano Ahmed Hassan dopo la respinta del portiere avversario.

Il facile successo sulla Libia, orfana di Saadi Al Gheddafi che fonti di Tripoli danno oramai prossimo al ritiro dal calcio giocato per dedicarsi a incarichi di governo più importanti, ha fatto felice Mubarak che ha presenziato l'inaugurazione della Coppa d'Africa in una tribuna autorità superblindata. Presentato come terra di pace, l'Egitto ha messo in piedi un apparato di sicurezza senza precedenti che ieri ha bloccato il quartiere Nord orientale del Cairo per evitare qualunque rischio legato al terrorismo. Sugli spalti, insieme a 65mila tifosi, c'era anche il primo ministro Ahmed Nazif. Mancava il presidente della Fifa Joseph Blatter che si è dato malato nonostante fosse nella capitale da due giorni. La cerimonia inaugurale è scivolata via tra richiami all'epoca faraonica (compresi sarcofagi e obelischi) e fuochi d'artificio a forma di piramide, con un gruppo di paracadutisti che è atterrato nel centro dello stadio portando le bandiere dei paesi partecipanti, con il coccodrillo come mascotte. Applauditissima la breve performance della popstar egiziana Samera Saeed. I padroni di casa aspettano ora le più impegnative sfide con Marocco e Costa d'Avorio che decideranno le sorti del girone A.

Oggi debuttano invece le stelle più attese del torneo. L'attaccante del Barcellona Eto'o guiderà il Camerun contro la sorprendente Angola che al contrario dei blasonatissimi leoni indomabili sarà ai Mondiali di giugno. Sulla panchina del Camerun ci sarà il tecnico portoghese Artur Jorge, che dopo aver minacciato di boicottare la competizione a causa di vecchi arretrati non pagati, ha trovato un accordo con la federazione. Esordio anche per il Togo, altra grande novità africana della prossima Coppa del mondo, che se la vedrà con la Repubblica democratica del Congo. Infine occhi puntati sulla Costa d'Avorio di Didier Drogba che affronta il Marocco del romanista Kharja. Il centravanti del Chelsea ha animato la vigilia con un invito alla pace per il suo paese, diviso da una lacerante guerra civile che dura oramai dal 2002 e dove venerdì è scoppiata una rivolta, durata quattro giorni, contro l'Onu e i soldati francesi. «Chiedo solo una cosa: che ritorni la pace. Non tocca a me prendere posizione su ciò che sta accadendo in Costa d'Avorio e non sta a me dire chi ha ragione e chi ha torto. Ma la mia volontà, come quella di tutti gli ivoriani, è che ritorni la calma. Noi calciatori possiamo svolgere il ruolo di ambasciatori, poi ognuno deve prendersi le proprie responsabilità. Sarebbe stupendo se potessimo realizzare qui qualcosa di importante per la nostra patria».

SURPLACE

Gazzetta in sciopero

«La Gazzetta dello sport» non sarà in edicola oggi a causa dello sciopero indetto dall'Assemblea dei giornalisti per protestare contro il siluramento del direttore Antonio Di Rosa, deciso a pochi giorni dall'apertura dei Giochi olimpici di Torino e nella fase avanzata di un progetto di restyling del quotidiano sportivo più vecchio d'Italia. L'assemblea ha approvato a larghissima maggioranza una mozione che giudica l'iniziativa dell'azienda «intempestiva, ambigua e gravemente nociva, anche sul piano dell'immagine», espressione di «un tipo di gestione irrispettoso delle professionalità e della storia di un glorioso giornale». Di Rosa, che sarà sostituito da Carlo Verdelli, direttore di «Vanity Fair», ha dato le dimissioni non condividendo il progetto del gruppo Rcs che vorrebbe trasformare la «rosea» in un inserto tabloid del «Corriere della Sera», mossa che consentirebbe a Via Solferino di procedere alla creazione di un canale televisivo senza incorrere nelle sanzioni dell'Antitrust e di una nuova legge sull'editoria del prossima governo. Il Cdr della Gazzetta ha promesso battaglia.

Del Piero show

Il pareggio col Chievo non ha tolto il buon umore ad Alex Del Piero. Ieri il capitano della Juventus è intervenuto alla trasmissione radiofonica di Fiorello «Viva Radio Due», dando vita ad un esilarante show di gag col comico siciliano. Costretto a confrontarsi con le provocazioni di Luciana Littizzetto, il numero dieci bianconero si è lasciato andare sull'onda dell'ironia regalando una serie di battute che avranno fatto drizzare i capelli ai dirigenti juventini e non solo. «Alex - ha chiesto Fiorello - se Lippi non la convoca per i Mondiali lei che fa?». E lui: «Gli buco le ruote della macchina e gli affondo la barca. Altro che Versilia...». «E poi?». «Se non vado in Germania gufo contro la Nazionale e scrivo sui muri Lippi è gay!». «Esiste la sudditanza arbitrale nei confronti della Juventus?». «Se c'è è meglio. Più c'è n'è e meglio è». Alla fine, tra gli applausi di tutto lo studio, il giocatore ha chiesto scusa («Mi hanno costretto») e ha cantato una canzone di Vasco Rossi.

RASOTERRA

Eriksson, una brutta scivolata alla Fassino

ANDREA DE BENEDETTI

Alcuni colleghi inglesi di ingegno tanto acuto quanto depravato hanno messo seriamente nei pasticci il selezionatore inglese Sven Goran Eriksson, rivelando i contenuti di una chiacchierata informale avvenuta a Dubai tra il suddetto «Svengo» e un giornalista del settimanale scandalistico *News of the world*, per l'occasione fintosi sceicco.

Tra un canapé e l'altro, il tecnico svedese avrebbe confessato di essere pronto a lasciare la nazionale inglese dopo i Mondiali tedeschi dell'estate prossima (il suo ricchissimo contratto scade nel 2008) e ad accettare la panchina del club (Aston Villa o Sunderland) che il suo ospite, e sedicente emiro, avesse deciso eventualmente di acquistare. Richiesto di fare qualche nome per una possibile campagna acquisti, avrebbe inoltre assicurato di poter convincere David Beckham («è stufo di vivere a Madrid») e Michael Owen («sta al Newcastle solo per i soldi»), mentre si sarebbe dichiarato perplesso a proposito di Rio Ferdinand e Wayne Rooney, considerati entrambi dei piantagrane: il primo troppo «pigro», il secondo troppo «rozzo».

La perversa e raffinatissima candid camera giornalistica è andata avanti per dei mesi in cui, a giudicare dalla messinscena (yacht, cene a base di caviale e champagne), il tabloid deve aver scialato soldi come e più di uno sceicco vero.

Ci sono cose che il denaro non può comprare. Alcune, però, sì. Tra queste, l'esposizione al pubblico ludibrio di un ct che nonostante gli ottimi risultati l'Inghilterra bigotta non ama perché forestiero, specie da quando lo stesso *News of the world* aveva scoperchiato, un paio di anni fa, il calderone dei suoi altarini sentimentali, tre donne intorno al cor e un'altra - quella ufficiale - appresso al portafogli, pronta a sguinzagliargli addosso un poderoso armento di avvocati per farsi risarcire «cash» le ripetute ferite nell'onore.

Stavolta, però, la questione è più seria. Perché «Svengo» non ha perso solo i freni inibitori, ma anche la faccia, smarrendo la maschera di gentiluomo che aveva sempre indossato con amabilità (Sergio Cragnotti, ai tempi non sospetti della Lazio, lo definì uno svedese napoletano), e scoprendo un ego straripante e una carne debolissima non solo per l'irresistibile propensione agli incontri galanti e compromettenti, ma persino per il piatto di cous-cous che gli offriva il giornalista-emiro per superare l'ingaggio, già sufficientemente cospicuo, percepito dalla Federazione inglese.

In attesa della seconda puntata dello scoop, in programma domani, Eriksson ha risposto ieri con una denuncia al tabloid per «violazione del patto di confidenza», il che, tuttavia, conferma indirettamente le parole estortegli con l'inganno e pubblicate domenica scorsa.

Perché il punto è proprio questo. Stabilito che *News of the world* ha commesso un abuso e che le parole di Eriksson costituiscono l'apodosi di un periodo ipotetico dell'irrealtà (se gli avessero fatto quella proposta, lo sventurato avrebbe risposto), e dunque dovrebbero considerarsi come non dette, la sua immagine rimane irrimediabilmente danneggiata, perché ha spifferato affari intimi di cui è a conoscenza in virtù del suo incarico di selezionatore.

Da questa vicenda si trae un paradosso molto attuale: che le notizie ottenute con l'inganno saranno anche un reato, ma a farci la figura di merda è sempre l'Eriksson o il Fassino di turno. Come Fassino, nemmeno Eriksson ha commesso alcun crimine, ma come Fassino anche Eriksson ne ha pestata un grossa così, con l'aggravante che ha offeso in un solo colpo il suo datore di lavoro (la Federazione) e i suoi dipendenti (i giocatori), che immaginiamo con che gioia si apprestano a trascorrere il ritiro pre-mondiale nello stesso hotel. Per allentare la tensione e ingannare il tempo potrebbero inventarsi qualche scherzo. Tanto Svengo ci casca sempre.

Una Coppa truccata

Un clamoroso caso di doping potrebbe regalare al Milan la Coppa dei Campioni persa nel 1993 contro il Marsiglia. L'ex centrocampista Jean-Jacques Eydelie ha confessato che tutti i giocatori della squadra francese furono dopati prima della finale vinta 1-0 sui rossoneri di Capello. La rivelazione è contenuta in un libro autobiografico che uscirà in Francia il 1 marzo. «In tutti i club in cui ho giocato - ha detto l'ex calciatore - ho visto situazioni di doping, tranne che a Bastia. La finale di Monaco è stata l'unica occasione in cui ho accettato di prendere un prodotto. Ci fu una seduta obbligatoria di punture, a cui si rifiutò di partecipare solo Rudi Voeller. Durante la partita mi sono sentito diverso dal solito, il mio fisico rispondeva in modo differente sotto sforzo». Anche riguardo allo scandalo della gara truccata con il Valenciennes, che costò al Marsiglia un campionato e la partecipazione alla Coppa Intercontinentale, le parole di Eydelie sono forti: «Per i dirigenti del Marsiglia aggiustare le partite era diventata una seconda natura».





PROGRAMMI DI OGGI

UN GIORNO IN PRETURA
QUANDO DIVAMPA LA PAURA

RAITRE 23.40

«Quando divampa la paura» è il titolo della puntata del programma di Roberta Petrelluzzi, che propone il processo a una donna siciliana accusata di aver ucciso il marito a colpi di ascia mentre dormiva.

MEDITERRANEO
BEIRUT **RAI 3** 13.20

In onda anche sul canale satellitare Raimed (21.00 e 23.00) la puntata di oggi si apre su quanto sta succedendo a Beirut, la capitale del Libano: un'esplosione fortissima ha mandato in frantumi i vetri per quasi un chilometro attorno al quartiere industriale di Mkalless, nella zona est della città. Un'auto è esplosa al passaggio del fuoristrada blindato di Gebran Tueni, 48 anni, 4 figlie, proprietario e direttore di *An Nahar*, il principale quotidiano libanese. Intervengono i colleghi del direttore-editore e la moglie del giornalista Samir Kassir, ucciso come Tueni.Quindi la storia di Aisel, una donna che in Tracia ha saputo ribellarsi alle regole arcaiche presenti all'interno della minoranza mussulmana dove la donna è ancora subalterna; dal Porgogallo per raccontare di una tradizione popolare, quella delle «tascas», le bettole nelle quali c'è la più genuina cultura del Paese. Infine in Sicilia per ricordare una famosa corsa d'auto, la Targa Florio, e il paesino che la ospitava, Cerda.

TAPPETO VOLANTE
GIULIANA SGRENA

SKY CANALE ITALIA 21.00

Luciano Rispoli incontra Giuliana Sgrena, la giornalista de *il manifesto* rimasta quattro settimane prigioniera dei mujahiddin in Iraq, autrice del libro *Fuoco amico*. Intervengono anche Agazio Loiero, presidente della regione Calabria; il giornalista Alain Elkann; l'attore Paolo Conticini; Massimo Lopez; Livia Azzariti; la presentatrice Francesca Ceci; la cantante Marianna Capone.

SPECIALE SUPERQUARK
LA CADUTA DI LUIGI XVI **RAITRE** 21.15

Il drammatico percorso che dal 14 luglio porterà alla «Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo», alla caduta della monarchia, alla decapitazione di Luigi XVI e di Maria Antonietta, per concludersi con l'ascesa del giovane generale Napoleone Bonaparte. Uno sceneggiato, interpretato da attori tra i quali Klaus Maria Brandauer nella parte di Danton, farà da filo conduttore al racconto di Alberto Angela dalla Reggia di Versailles.

VESPRI

La ruspante provincia del Grande Fratello

NORMA RANGERI



Alessia Marcuzzi

Tra i concorrentini non ce n'è uno normale e questo va da sé. Il macho di Ceccano, non ha niente della dolcezza del Nino Manfredi di «fusse che fusse la vorta bbona». Di mestiere fa il body-guard, porta tatuata sul braccio una gigantografia di Padre Pio e «quando mamma fa le fettuccine se nun me levano la scifa da sotto me le magno tutte». È vestito con un cappottino dall'ampio collo di pelliccia, maglioncino optical, due catene al collo, capello corto affogato nel gel. L'annunciatrice della tv locale abruzzese, Francesca da Sulmona, si presenta con un vestito nero baby-doll, capelloni arricciati, mechati, cotonati e quel «so tanto emozionata» che rifinisce il look. Il fighetto (maglioncino pastello, giacchetta classica) è un ex rapito, Augusto De Menghi, che ci tiene a farsi rinchiudere nella casa perché vuole sostituire l'immagine drammatica di una prigionia con un'altra più giocosa, ed è l'unico da capire. Peccato abbiano scartato il pastore sardo (concorrente bocciato dal televoto da casa), con il quale avrebbe potuto socializzare. Filippo è romano de' Roma, più colpi di sole nella folta chioma che parole (alla madre, emozionata di vedere il figlio in tv: «a ma' nun piange, allora quelli che s'alzano alle tre pe' annà a lavorà?»). Non ha la puzza sotto al naso di Franco, il grande poeta, che recita in portoghese davanti ai colleghi concorrenti («sono qui per il cortocircuito tra le torri d'avorio e la gente»).

Da Modena arriva Elena, studentessa laureanda, ama i cani, insegna nuoto ai bambini, ride molto ed è stata subito nominata insieme a Giovanna, veneta di Treviso, bionda platino. Cerca un uomo e non lo trova, in compenso è malferma su sandali dodici centimetri, attorcigliati, modello-schiava, fino al ginocchio. Appena entra nella casa si becca una storta alla caviglia. Rischio che non corre la pechinese Manlò, comica parlantina come i cinesi delle barzellette, la sottoveste sopra il maglione, le calze colorate sopra i jeans, niente trucco.

È iniziato il **Grande Fratello**, sesta edizione. La conduttrice, Alessia Marcuzzi, all'esordio nella trasmissione regina di Canale 5, la prende con allegria (nonostante il vestito), aiutata dalla parlantina inarrestabile. Maneggia il gioco con abilità (la *Gialappa's* e le *Jene* sono un'ottima nave scuola), regge la diretta infinita con impeto e grandi sorrisi.

L'ascolto (7 milioni e mezzo con 36,76 per cento di share) è secondo solo alla quarta edizione. La diretta se l'è presa Mediaset premium (il digitale serve a qualcosa), Canale 5 avrà un programma *Pazzi per i reality*, il sabato pomeriggio, al vincitore spetterà la sommetta di 1 milione di euro. Il programma durerà fino alla fine di aprile, dunque i ragazzi dovranno votare: come? E siamo sicuri che rispetteranno la par condicio? Il grande fratello di Arcore riuscirà a resistere alla tentazione di una comparsata?

nrangeri@ilmanifesto.it

CULT INSOSTENIBILE LETALE RIVOLTANTE SOPORIFERO COSI' COSI' BELLO MAGICO CLASSICO

LEGENDA

IL SOLDATO RYAN
DI STEVEN SPIELBERG (USA 1998) **LA7** 23.20 (167')

Film che ha segnato una stagione cinematografica, considerato il più bel film di guerra mai fatto, se mai le questioni estetiche hanno a che fare con il resto. Spielberg ha voluto raccontare ai giovani che sono nati dopo la guerra qualcosa che i sopravvissuti tra poco non potranno più ripetere. Di come il giorno dello sbarco di Normandia, il massacro del D-Day del 6 giugno '44 a Omaha Beach, evocato dai primi venti minuti di sangue del film, servì, operazione a tavolino, a dimostrare che si trattava di una guerra giusta e a salvare molte vite di ebrei chiusi nei lager. Il soldato Ryan è Matt Dillon, Tom Hanks guida la pattuglia di otto uomini per salvarlo e rispedirlo a casa.

OTTO DONNE E UN MISTERO
DI FRANCOIS OZON (FRANCIA 2001) **RAI 1** 0.35 (103')

Il periodo a cui si riferisce il film sono gli anni Cinquanta, decennio dove Ozon ha ambientato questa commedia nera vicina al musical trasferendola dal testo originale di Robert Thomas, peraltro molto rimaneggiato. Nel fulgore di Dior e nei colori pastello di interni borghesie dove alcune signore - madre, nonna, figlie, cognate, cameriere - litigano, mentono, si odiano, intrecciano complicità per poi subito disfarle intorno al cadavere dell'unico uomo di casa, trovato morto nella sua stanza con un bel pugnale nel petto. E l'assassino può essere solo una di loro... Ozon «cita» e omaggia Sirk, Cukor, il musical di Minnelli, ama Hitchcock, Preminger, Wilder.

AI CONFINI DELLA REALTÀ
DI AUTORI VARI (USA 1983) **SKY MAX** 21.00 (101')

La moda di portare al cinema famosi telefilm degli anni '60 (in questo caso quello creato da creato da Rodman Edward Serling) ha coinvolto Landis, Spielberg, Joe Dante e George Miller in un progetto che non è perfettamente riuscito rispetto al glamour eccezionale dell'originale (troppo moralismo e solo un pizzico di divertimento) ma è comunque godibile. InVietnam un razzista subisce le torture che avrebbe voluto infliggere (Landis), i pensionati tornano bambini (Spielberg), Joe Dante ci mostra un bambino che ha il potere di rendere reali le fantasie, nell'episodio di George Miller un passeggero durante un volo ha allucinazioni spaventose.

GIOCHI D'ADULTI
DI ALAN PAKULA (USA 1992) **LA7** 21 (99')

Arrivano i nuovi vicini e la vita non è più tranquilla come un tempo per i coniugi Kevin Kline - compositore di jingle- e Mary Elizabeth Mastrantonio, abitanti nella classica casetta con prato annesso tipica di molte cittadine statunitensi. Certo la nuova vicina è veramente notevole e lui non resiste alla tentazione - complice anche il marito dell'avvenente signora che fa di tutto per «non vedere»- ma finisce che la donna viene trovata cadavere e i sospetti convergono tutti su di lui. Thriller della nuova tendenza americana: la famiglia come ultima trincea, innumerevoli gli esempi. Con Kevin Spacey, Rebecca Miller.

RAI1

6.10 **Baldini e Simoni** - Telefilm
6.45 **Sabato, domenica &... La tv che fa bene alla salute** Conduce Corrado Tedeschi, Sonia Grey
9.30 **Giorni d'Europa**
9.50 **Settegiorni Parlamento**
10.20 **ApriRai**
10.30 **Appuntamento al cinema**
10.35 **Che tempo fa**
10.40 **Tuttobenessere**
11.30 **Occhio alla spesa**
12.00 **La prova del cuoco** Conduce Antonella Clerici, Beppe Bigazzi
13.30 **TG1**
14.00 **Easy Driver**
14.30 **Stella del Sud**
15.05 **Il Commissario Rex** Telefilm
15.55 **Italia che vai**
17.00 **TG1**
17.10 **Che tempo fa**
17.15 **A sua immagine**
17.45 **Passaggio a Nord Ovest**
18.50 **L'eredità**
20.00 **TG1**
20.30 **Rai TG Sport**
20.35 **Affari tuoi** Conduce Pupo
21.00 **Il treno dei desideri** Conduce Antonella Clerici
23.35 **TG1**
23.40 **L'Appuntamento** Conduce Gigi Marzullo
0.10 **TG1 Notte**
0.20 **Che tempo fa**
0.25 **Estrazioni del lotto**
0.30 **Appuntamento al cinema**
0.35 **8 Donne e un mistero** Film di Francois Ozon con Catherine Deneuve, Isabelle Huppert

RAI2

6.00 **Rainews**
6.05 **50 anni di successi**
6.10 **Quando meno te lo aspetti la vita**
6.35 **Avvocato per voi**
6.40 **L'editoriale del sabato**
6.45 **Mattina in famiglia** Conduce Tiberio Timperi
7.00 **TG2 Mattina**
8.00 **TG2 Mattina**
9.00 **TG2 Mattina**
9.30 **TG2 Mattina L.I.S.**
10.00 **TG2 Mattina**
10.30 **Sulla via di Damasco**
11.00 **TSP Regioni**
11.25 **Coppa del mondo di Sci Alpino: Kitzbuehel: Discesa Libera Maschile**
13.00 **TG2 Giorno**
13.30 **Coppa del mondo di Sci Alpino: Saint Moritz: Discesa Libera Femminile**
14.30 **Cd Live**
15.50 **Quando Einstein ci mette lo zampino** - Film di Neil Israel con Mark Curry, Raquel Lee
17.00 **Sereno variabile**
18.00 **Voilà**
18.30 **TG2**
18.35 **Ragazzi, c'è Voyager Fai la tua domanda**
19.00 **Streghe** - Telefilm
19.50 **Classici Disney**
20.20 **Il lotto alle otto**
20.30 **TG2**
21.00 **La morte negli occhi** Film di Michael Scott con Gordon Currie, Nicolette Sheridan
22.50 **Rai Sport Sabato Sprint**
23.55 **TG2 Dossier - Le storie (R)**
0.40 **TG2**
0.50 **Meteo 2**

RAI3

7.00 **Rai Educational**
7.30 **Rai Educational**
9.05 **Il videogiornale del Fantabosco**
11.00 **TGR Economia e Lavoro**
11.15 **TGR EstOvest**
11.30 **TGR Levante**
11.45 **TGR Italia Agricoltura**
12.00 **Tg3 - Rai Sport Notizie**
12.25 **TGR Il settimanale**
12.55 **TGR BellItalia**
13.20 **TGR Mediterraneo**
14.00 **TG Regione TG Regione Meteo**
14.20 **TG3**
14.50 **TGR Ambiente Italia**
15.50 **Rai Sport** - Sabato sport, Sportabilia, Pallanuoto maschile, Campionati Europei Pattinaggio, Campionato Italiano, Padova Campionato Italiano Pallavolo Femminile: Padova Bergamo
18.25 **90imo minuto: Serie B**
18.55 **TG3 Meteo**
19.00 **TG3** Notizie dall'Italia e dal mondo
19.30 **TG Regione TG Regione Meteo**
20.00 **Blob**
20.10 **Che tempo che fa**
21.15 **Speciale SuperQuark**
23.20 **TG3**
23.30 **TG Regione**
23.40 **Un giorno in pretura**
0.30 **TG3 - TG3 Meteo**
0.40 **TG3 Agenda del mondo**
0.55 **TG3 Sabato notte**
1.10 **Appuntamento al cinema**
1.20 **Fuori orario. Cose (mai) viste**

RETE4

6.00 **Il buongiorno di Media Shopping**
6.15 **100 stelle**
6.30 **MediaShopping**
6.45 **Nonno felice**
7.15 **TG4 - Rassegna Stampa** Notizie dall'Italia e dal mondo
7.30 **Ma il portiere non c'è mai?** Telefilm
9.30 **Nero Wolfe**
11.30 **TG4** Notizie dall'Italia e dal mondo
11.40 **Forum** - Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 **TG4** Notizie dall'Italia e dal mondo
14.00 **La macchina del tempo**
16.00 **Ieri e oggi in Tv**
16.50 **Donnavventura**
17.50 **Pianeta mare**
18.55 **TG4** Notizie dall'Italia e dal mondo
19.35 **Colombo** - Telefilm
21.00 **Distretto di Polizia** Telefilm
23.10 **Cuori ribelli** Film di Ron Howard con Nicole Kidman, Tom Cruise
2.00 **TG4 - Rassegna Stampa** Notizie dall'Italia e dal mondo
2.15 **Ieri e oggi in Tv**
3.15 **MediaShopping**
4.20 **MediaShopping**
4.35 **Emanuelle in America** Film di Joe (Aristide Massaccesi) D'Amato con Gabriele Tinti, Laura Gemser

CANALE5

6.00 **TG5 Prima Pagina**
7.55 **Traffico - Meteo 5**
8.00 **TG5 Mattina**
8.30 **Loggione**
9.05 **Scherzi del cuore** Film di Willard Carroll con Gena Rowlands, Sean Connery
12.00 **Grande Fratello**
13.00 **TG5**
13.40 **Il mammo** Telefilm
14.10 **Amici**
16.00 **Amici libri**
16.35 **Corto 5**
16.50 **Pazzi per il reality**
18.25 **Grande Fratello**
18.55 **Chi vuol essere milionario**
20.00 **TG5** Notizie dall'Italia e dal mondo
20.31 **Striscia La Notizia - La voce della divergenza** Con Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 **La Corrida - Dilettanti allo sbaraglio** Con Gerry Scotti e Michela Coppa
23.50 **Terra!**
0.50 **TG5 Notte**
1.20 **Striscia La Notizia - La voce della divergenza (R)** Con Ezio Greggio, Michelle Hunziker
1.50 **Marnie** - Film di Alfred Hitchcock con Sean Connery, Tippi Hedren
3.35 **Grande Fratello**
4.05 **Shopping By Night**
4.35 **Chicago Hope** - Telefilm
5.30 **TG5 (R)** Notizie dall'Italia e dal mondo

ITALIA1

6.00 **Otto sotto un tetto** Telefilm
7.00 **Archibald, il koala investigatore**
7.30 **Arriva Paddington**
8.00 **Che drago di un drago**
8.15 **Angela Anaconda**
8.45 **Braccobaldo**
9.00 **Gladiators Academy**
9.30 **Ugo lupo**
9.40 **Yu - gi - Ho!**
10.10 **Frog**
10.20 **What A Mess Slump Arale**
10.30 **Che magnifiche spie!**
11.00 **Tartarughe Ninja**
11.25 **Shaman King**
11.55 **Maledetti scarafaggi**
12.25 **Studio Aperto**
13.00 **Candid Camera**
13.30 **Top Of The Pops**
15.05 **Scappo dalla città 2** Film di Paul Weiland con Billy Crystal, Jack Palance
17.20 **Voglia**
18.30 **Studio Aperto**
19.00 **Wrestling Smackdown**
21.00 **Richie Rich - il più ricco del mondo** - Film di Donald Petrie con Edward Herrmann, Macaulay Culkin
22.55 **Guida al campionato**
0.00 **Campioni, il sogno**
0.05 **Speciale Studio Aperto**
1.05 **Studio Sport**
1.35 **Ciak speciale**
1.45 **MediaShopping**
2.10 **Amore e magia** - Film di Terry Hughes con Demi Moore, Jeff Daniels
4.00 **Amori e Ripicche** - Film di Peter Yates con James Spader, Michael Caine
5.30 **Studio Sport**

LA7

6.00 **TG La7**
7.00 **Omnibus Weekend**
9.00 **L'intervista**
9.50 **I baccanali di Tiberio** Film di Giorgio Simonelli con Ugo Tognazzi, Walter Chiari
11.30 **Jake e Jason Detectives** Telefilm
12.30 **TG La7**
13.05 **Matlock** - Telefilm Con Andy Griffith, Julie Sommars, Linda Purl, Nancy Stafford, Kene Holliday, Clarence Gilyard Jr., Kari Lizer, Don Knotts, Michael Durrell, David Froman
14.05 **Le avventure di Davy Crockett** - Film di Norman Foster con Buddy Ebsen, Fess Parker
16.00 **L'isola sul tetto del mondo** Film di Robert Stevenson con David Hartman, Donald Sinden
18.00 **Scuola d'onore** - Film di Robert Mandel con Ben Affleck, Matt Damon
20.00 **TG La7**
20.30 **I migliori nani della nostra vita**
21.00 **Giochi da adulti** - Film di Alan J. Papula con Kevin Kline, Kevin Spacey
23.00 **TG La7**
23.20 **Salvate il soldato Ryan** Film di Steven Spielberg con Matt Damon
2.50 **I migliori nani della nostra vita (R)**

SKYTV

SKY SPORT 1
9.30 Italia-Germania 4-3 - 11.30 Mondo gol - 12.30 Zona Champions League - 13.45 Premier League 2005/2006: Everton-Arsenal - 16.00 Premier League 2005/2006: Tottenham-Aston Villa 18.10 Premier League 2005/2006: Newcastle-Blackburn - 20.00 Sky Calcio Prepartita - 20.25 Serie A 2005/2006: Inter-Palermo - 23.15 Sport Time - 23.45 Serie A 2005/2006: Lazio-Cagliari - 1.45 Zona Champions League.

SKY SPORT 2
9.45 Basket (R): Serie A: Navigo.it Teramo-Whirlpool Varese - 11.45 Hockey Campionato Italiano Serie A - 13.45 Rugby: Heineken Cup highlights - 16.15 Sky Volley - 18.15 Basket: Serie A: AJ Milano-Lottomatica Roma - 20.35 Basket NBA: Miami-San Antonio - 22.20 Rugby: Heineken Cup: Benetton Treviso-Ulster Rugby - 0.00 KO TV Classic - 1.00 Zona Wrestling - 1.15 WWE Raw - 3.00 Trans World Sport - 4.00 Sky Volley (R).

CULT NETWORK
13.00 Filosofia: una guida per la felicità - 13.30 Art Safari - 14.00 Liam - 16.00 Millepiani - 16.30 Hermitage - Nik: una passione per l'Hermitage - 17.00 Zingaro - 18.00 I clandestini del cinema italiano - 19.00 Filosofia: una guida per la felicità - 19.30 Art Safari - 20.00 I fotografi della Contrasto - 20.30 La Scala - 21.30 Un'ora sola ti vorrei - 22.30 Per sempre - 23.30 Letizia Battaglia - 0.30 Il giorno della Creazione - 1.00 La Scala

SKY CINEMA AUTORE
8.05 Cinema doc - 9.00 Tutto può succedere - 11.10 Sky Cine News - 11.40 Il segreto di Vera Drake - 13.55 Cine Lounge - 14.05 La signora in bianco - 15.55 Cine Lounge - 16.05 La scelta di Paula - 17.50 Gianni Canova Presenta - 18.00 Le conseguenze dell'amore - 19.45 Gianni Canova Presenta - 19.55 Operazione Canadian Bacon - 21.30 Piovuto dal cielo - 23.20 La locandina - 23.30 Chinatown - 1.45 Sky Cine News

SKY CINEMA 1
7.15 Cuore Sacro - 9.15 Speciale - L'arte dei titoli di testa - 9.45 Oscure presenze a Cold Creek - 11.45 Cine Lounge - 11.55 Lizzie McGuire - Da liceale a popstar - 13.30 Extralarge - 13.50 Cine Lounge - 14.00 Miracle - 16.55 La bottega del barbiere 2 - 18.55 Una bionda in carriera - 20.30 Extralarge - 21.00 The aviator - 23.55 Open Water - 1.20 Young Adam - 3.00 Te lo leggo negli occhi

SKY CINEMA 2
REPLICA SKY CINEMA 1 DIFFERITA 1 ORA

SKY CINEMA 3
10.35 La locandina - 10.45 National lampoon's - Vacanze di Natale - 12.10 Speciale - L'arte dei titoli di testa - 12.40 Ma quando arrivano le ragazze? - 14.25 Cine Lounge - 14.35 Che fine ha fatto Santa Claus? - 16.35 Quando meno te lo aspetti - 18.35 Sky Cine News - 19.15 Le barzellette - 20.50 Cine Lounge - 21.00 Peter Pan - 23.00 Tu la conosci Claudia? - 0.40 Abbasso l'amore

MTV

6.00 Flash News
7.00 Wake up
10.00 Pure morning
11.00 Hit list Italia +
13.00 School in action
14.00 Inuyasha
14.30 Full metal panic
15.00 Miss Seventeen
15.30 The 70's house
16.00 Flash News
16.05 Mtv Playground
17.00 Flash News
17.05 Mtv Playground
18.00 Flash News
18.05 The MTV Mobile Chart
18.55 Flash News
19.00 Videography
20.00 Flash News
20.05 Dismissed
20.30 The trip
21.00 Mtv cribs
21.30 All access
22.30 Flash News
22.35 Very Victoria
23.30 I Munchies
0.00 Kenneth B
0.30 Brand New
1.30 MTV Party Zone
4.00 Chill out zone

RADIOUNODUETRE

RADIOUNO
NOTIZIARI: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 22, 23, 2, 3, 4, 5
10.10 In Europa - 10.30 GR1 - 11.03 Radioeuropa - 11.30 GR1 - 11.48 Break - 12.10 GR Regione - 12.33 Fantastica Mente - 13.00 GR1 - 13.55 GR Campus - 14.00 Sabato Sport - 14.30 GR1 - 14.45 Colpi di Ping Pong - 15.15 Pallanuoto - 15.50 Tutto il calcio minuto per minuto - 15.55 GR1 - 17.55 Anticipo Campionato Serie A - 20.02 Ascolta, si fa sera - 20.25 Anticipo Campionato Serie A - 21.20 GR1 - 23.33 Demo - 0.00 Rai il Giornale della Mezzanotte -

RADIODUE
NOTIZIARI: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30
12.48 GR Sport - 13.00 Tutti i colori del giallo - 13.30 GR2 - 13.38 Giocando - 15.00 Hit Parade Live Show - 15.05 Classifica Top 10 Album - 15.30 GR2 - 15.37 Classifica Top 40 Singles - 17.00 Dispenser - 17.30 GR2 - 18.00 Sumo - Il peso della cultura - 19.30 GR2 - 19.52 GR sport - 20.00 Libro Oggetto - 20.30 GR2 - 20.35 Che lavoro fai? - 21.30 GR2 - 21.38 I concerti di Radio 2 - 22.35 Fegiz Files - 0.00 Rock wave

RADIOTRE
NOTIZIARI: 6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.45, 18.45, 22.45
7.15 Prima Pagina - 8.45 GR3 - 9.02 Il Terzo Anello Musica - 9.30 Uomini e profeti - 10.15 Il Terzo Anello Musica - 10.45 GR3 - 10.50 Il Terzo Anello - 11.50 Ritorni di fiamma - 13.00 La scena invisibile - 13.45 GR3 - 14.00 Il Terzo Anello Musica - 15.00 Piazza Verdi - 16.45 GR3 - 16.50 La Storia in Giallo - 17.40 La Grande Radio - 18.45 GR3 - 19.06 Radio3 Suite - 19.30 Il Cartellone - 0.00 Esercizi di memoria - 2.00 Notte classica.

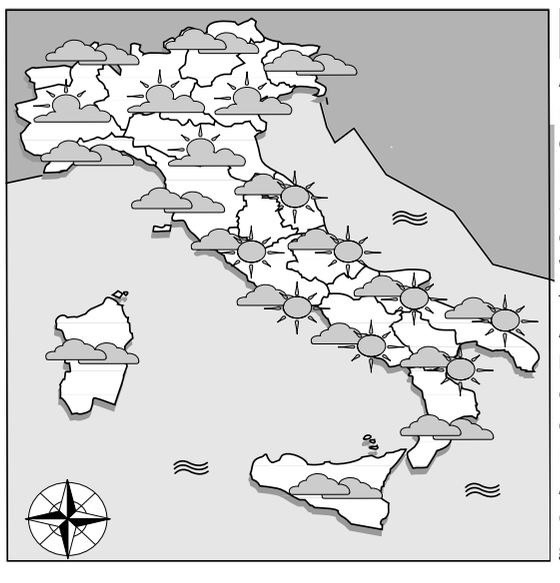
PREVISIONI DEL TEMPO

Il sole sorge alle ore 7.56 e tramonta 17.12 — La luna si leva alle ore 0.09 e cala 10.50

Rilevazioni nelle principali città

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Alghero	3	15	Firenze	2	14	Pescara	-3	12
Ancona	-1	5	Genova	9	17	Pisa	3	15
Aosta	-5	4	Imperia	1	15	Potenza	-4	9
Bari	2	13	L'Aquila	-3	6	Reggio C.	8	17
Bologna	-3	0	Messina	8	17	Roma Ciamp.	-3	12
Bolzano	-3	14	Milano	-1	9	Roma Fium.	-2	11
Cagliari	6	18	Mondovì	-4	7	Torino	-2	10
Campobasso	2	4	Napoli	5	13	Trieste	2	11
Catania	12	15	Palermo	8	16	Venezia	-4	4
Cuneo	-6	5	Perugia	0	11	Verona	-5	2

LEGENDA: SERENO, PIOGGIA, VARIABILE, NUVOLOSO (Debole, Moderato, Forte), TEMPORALE (Calmo, Mosso, Agitato), NEBBIA, PEGGIORA, MIGLIORA, NEVE, VENTO, MARE

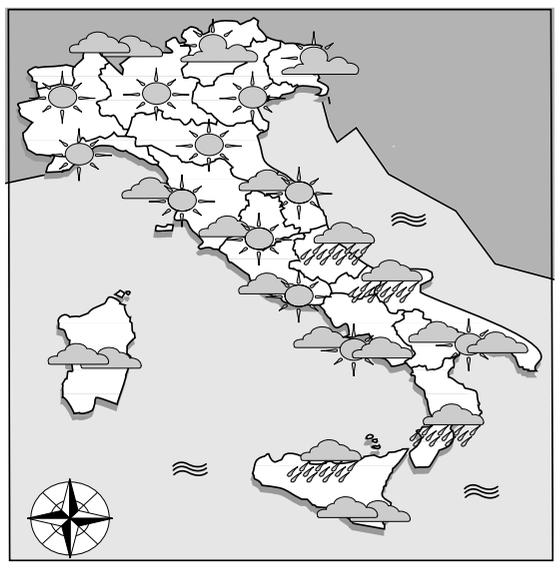


TEMPO PREVISTO PER OGGI

Al nord: sul NW nuvolosità irregolare in moltagna e nubi basse sul litorale ligure, con locali piovaschi. Possibili banchi di nebbia al mattino e la notte in pianura. Sul NE passaggi nuvolosi ovunque, più compatti su Alto Adige. Nubi basse su Venezia Giulia e litorale adriatico, con tempo asciutto.

Al centro: sul litorale toscano nubi basse con qualche pioggia, in graduale esaurimento. Altrove velature in rapido dissolvimento, seguite da cielo sereno. Moderato peggioramento su Sardegna.

Al sud: cielo nuvoloso su Sicilia e Calabria, ma con basso rischio di pioggia. Altrove cielo velato.



TEMPO PREVISTO PER DOMANI

Al nord: sul NW prevalenza di cielo sereno ovunque. Solo su Alta Valtellina nuvoloso al mattino con qualche fiocco di neve. Possibili foschie mattutine. Sul NE addensamenti residui su Alto Adige, ma senza fenomeni. Per il resto cielo sereno ovunque, salvo annuvolamenti sul Fiuli Venezia Giulia.

Al centro: cielo nuvoloso con piogge su Abruzzo. Precipitazioni residue in miglioramento su Sardegna. Altrove soleggiato.

Al sud: nuvolità irregolare con precipitazioni su nord Sicilia, Calabria e Molise. Solegiato altrove.

MONDO ARABO La vita di Radwa Ashur, scrittrice e attivista politica egiziana, dai sussulti dell'indipendenza alle guerre con Israele, fra l'università Usa e i Fratelli mussulmani

60 anni di Egitto al femminile

GERALDINA COLOTTI

Una finestra sul Nilo, un ponte, una manifestazione di studenti mitragliata dalle truppe inglesi. Tre elementi che hanno segnato la vita di Radwa Ashur, scrittrice e attivista politica, ancora prima che lei nascesse, il 26 maggio del 1946. Quella casa sul ponte del Nilo era dei suoi genitori, padre avvocato e madre docente universitaria come lei è ora. E ora Radwa – a Torino per la manifestazione culturale *Scritture svelate*, organizzata dal premio Grinzane Cavour – racconta: «Fin da bambina divoravo libri e giornali, e così scoprii che il 21 febbraio del '46, sul ponte che vedevo dalla finestra, erano morte decine di studenti che manifestavano per l'indipendenza dall'Inghilterrra, qualcuno si era salvato buttandosi nel fiume. Se mi affacciavo, mi sembrava di vederli».

Il 1946 è un anno cruciale per la società egiziana, investita da un malcontento generale verso l'indipendenza di facciata del governo, prono ai britannici e ai latifondisti locali, che detengono il potere assoluto sui ceti rurali. Prende da allora avvio l'esperimento del nazionalismo arabo. Dopo la sconfitta del '48 che consente a Israele l'occupazione militare della Palestina, l'Egitto accetta la sfida della «modernizzazione» e si mette alla prova dei nuovi assetti determinatisi alla fine della seconda guerra mondiale.







In alto, Nasser in trionfo al Cairo (1956) dopo l'annuncio della nazionalizzazione del Canale di Suez. A destra, studentesse dell'università di Assyut; sotto, Radwa Ashur

Il canale nazionalizzato

Il primo atto di Gamal Nasser – giunto al potere nel 1952, alla testa di un gruppo di militari, affiliati alla società dei «Liberi ufficiali» – è quello di nazionalizzare il Canale di Suez. Nel 1956, dopo aver respinto, grazie alla mediazione sovietica, l'attacco di Israele che avrebbe consentito a Francia e Inghilterra di riprendere il controllo del Canale, Nasser (di precedenti simpatie fasciste), requisisce le grandi proprietà della borghesia filoccidentale. «A metà degli anni sessanta, il Nilo è un grande cantiere», ricorda Radwa Ashur. Si costruisce la diga di Assuan, con l'aiuto dell'Urss. Si cementa anche la «solidarietà ai movimenti di liberazione nazionale dell'Africa». Ma poi Nasser esce sconfitto dalla guerra dei Sei giorni e Israele lo respinge al di là del canale di Suez. E' il 1967. Radwa, che ha 21 anni e studia letteratura all'università, racconta: «Allora Nasser voleva dimettersi, ma la folla scese in strada e lo convinse a restare al suo posto. C'ero anch'io».

Tre anni dopo, però, a Nasser subentra Anwar Sadat e la musica cambia. Più che i sussidi ai ceti non abbienti, il nuovo presidente privilegia le aperture ai capitali sauditi e nordamericani . Abbandona la riforma agraria e nel '73, dopo la guerra del Kippur, apre a Israele e Usa. Riprendono le manifestazioni di piazza. Ricorda ancora Radwa: «Il grande cantante cieco Sherif Imam stava tenendo un concerto all'università che era occupata da una settimana, e tutti cantavano. All'improvviso, il Rettore ha tolto la corrente e la polizia è venuta a sgombrarci. 15.000 arresti. Mentre venivano portati via, gli studenti continuavano a cantare. Era il 24 novembre 1972».

L'anno dopo, Radwa si trasferisce negli Usa per un dottorato di ricerca sulle letterature africane-americane. Edward Said, amico di famiglia, supervisiona la sua tesi. Su quel periodo di studio, Radwa scrive il suo primo libro, un'autobiografia. Poi troverà nel romanzo storico la sua cifra migliore.

«Ho cominciato a scrivere da bambina – racconta – ma dopo aver letto Cechov ho creduto che il compito fosse troppo arduo. Poi, ho messo in pagina la mia esperienza di studente negli Usa, inserendomi in una tradizione letteraria egiziana che tratta i temi del viaggio di formazione in Europa o in America. Ho descritto la mia esperienza politica in un gruppo di studenti marxisti internazionalisti: africani, arabi, ebrei, latinoamericani, un'organizzazione nata dopo la guerra del '73. Ero molto attiva all'università. Eravamo solo 7-8 studenti arabi su migliaia, molto interessante».

E siamo al 1977. Sadat rompe con la Lega araba, l'anno dopo riconosce Israele e gli accordi di Camp David, e così l'Urss sbatte la porta. Per Radwa Ashur comincia un periodo nero.

«La mia vicenda personale – spiega – testimonia lo scacco del mondo arabo riguardo alla soluzione del problema palestinese. Nel 1977, mio marito, lo scrittore palestinese Murid al-Barghuti, che avevo sposato contro il parere dei miei genitori, è stato deportato, e per 7 anni non ha potuto tornare in Egitto. Andavo io a trovarlo durante le vacanze. E' rimasto due anni a Beirut e in seguito a Budapest, dove ha ricoperto la carica di rappresentante della federazione della gioventù palestinese. E poi, per 10 anni, ogni volta che tornava in Egitto, doveva chiedere l'autorizzazione». Nel frattempo, a Sadat – ucciso in un'attentato dei Fratelli mussulmani nell'81 – succede Mubarak. Nel 1994, la nomina dell'egiziano Boutros Boutros-Gali a segretario generale dell'Onu, riporta un paese blindato e incalzato dal fondamentalismo islamico, al centro della diplomazia internazionale. Nel '94, gli accordi su Cisgiordania e Gaza vengono siglati al Cairo. «Nel 1995 – continua la scrittrice – permettono a mio marito di risiedere in Egitto. Ma da allora, sotto la dicitura 'processo di pace' sta perpetuandosi la peggiore delle violenze. Israele, lunga mano degli Stati uniti, ha bloccato tutte le strade. La resistenza del popolo palestinese è identificata col terrorismo, mentre Sharon appare 'un uomo di pace', secondo il discorso della Casa bianca. La complicità dei media è insopportabile. Chi si ricorda più del massacro di Sabra e Chatila?

Una ragnatela di menzogne

Come ha detto Harold Pinter nel suo discorso da Nobel: siamo circondati da una vasta ragnatela di menzogne». Da allora, Mubarak ha appoggiato la guerra del Golfo e le politiche di aggressione degli Stati uniti. Dal '96, il suo partito (Pnd) vince tutte le elezioni. Radwa racconta ancora: «Nel marzo del 2003, durante le manifestazioni di piazza contro il bombardamento in Iraq, mio figlio che faceva parte dei dimostranti, è stato arrestato e deportato. Adesso è tornato, ha preso il dottorato in scienze politiche ma non hanno voluto dargli il passaporto egiziano né il permesso di lavorare, così ha dovuto andare a lavorare fuori dal suo paese». Fino a 3 anni fa, i bambini nati da madre egiziana e padre straniero non avevano diritto al passaporto. Adesso, «non è più così per nessuno, salvo per i palestinesi; a loro non viene concesso il passaporto».

Oggi per Radwa, donna laica e di sinistra, la vita non è facile. Ma lei non si dà per vinta. «L'ultima manifestazione a cui ho partecipato – dice – risale a qualche settimana fa. Faccio parte del Movimento 9 marzo, che si batte per la democratizzazione delle università del mio paese, sempre più sorvegliate e militarizzate. Dobbiamo chiedere il permesso per tutto, chi non china la testa viene terrorizzato o marginalizzato». Una situazione difficile, quella delle università, sintomo di un'asfissia generale che paralizza le forze vitali del paese. «Le elezioni del novembre scorso sono state una farsa. Nei luoghi dove l'opposizione è forte, centinaia di poliziotti impedivano l'accesso ai votanti. Molti accedevano al seggio per vie secondarie, ho visto gente passare dalla finestra del piano di sopra per votare. I giudici che ufficialmente dovevano controllare la regolarità delle elezioni hanno più volte protestato, ma senza esito». E i Fratelli Musulmani – un movimento di islamici tradizionalisti, che dal 1928 interviene pesantemente nella vita politica dell'Egitto – ha ottenuto 80 seggi in parlamento. Cosa ne pensa Radwa Ashur? «Io non sono credente – dice la scrittrice – ma se si accetta la democrazia, allora bisogna accettarne le conseguenze, anche quando vincono gli altri. Se, malgrado la truffa elettorale, i Fratelli musulmani hanno ottenuto quel risultato, bisogna prenderne atto, metterli alla prova. Chi li ha votati, spinto dalla crisi economica e sociale e dal vuoto di speranze del paese, vorrà dei fatti. E loro falliranno. Speriamo almeno che questo serva da monito e da stimolo alla sinistra perché colmi il suo vuoto di proposta e di radicamento».

Islamisti e no

E all'università? Come si comportano i giovani islamisti radicali? E le ragazze che portano il velo? «Non ho mai avuto problemi con gli islamisti radicali – dice Radwa – né con le ragazze che portano il velo. In certe università sono più della metà a portarlo, ma per me non è un indicatore sufficiente per giudicare l'orientamento e l'identità. In genere, non ne discuto perché è una questione personale, un modo di vestire o un credo intimo. Quando qualcuno vuole pregare in classe, chiedo che vada fuori e che venga rispettata la mia differenza. Discuto, invece, di politica, di cultura. Cerco di proporre un metodo d'interpretazione di questo triste presente». Quale? Radwa sorride. «Riparlo di Gramsci, del marxismo senza cui non sarebbe stata possibile tanta critica letteraria interessante. Torno alla storia del presente e dei secoli passati, su cui ho scritto diversi romanzi. Ricordo la storia del nostro femminismo». Una storia che s'intreccia a quella per la liberazione nazionale.

«Ho avuto la fortuna di poter lavorare e studiare all'università senza troppe discriminazioni grazie alla lotta delle femministe egiziane. La prima volta che le donne sono uscite in strada per manifestare era il 1919, durante la rivoluzione popolare contro l'occupazione britannica. E' stato quello l'inizio dell'attività politica per le donne egiziane». Nel 1925 venne promulgata una legge che istituiva l'istruzione elementare obbligatoria per entrambi i sessi. Ma le donne arabe – in particolar modo le egiziane, le siriane e le libanesi – partecipavano alla vita culturale già dalla fine del 19° secolo e dall'inizio del 20° attraverso romanzi e articoli di giornali. Hanno contribuito a far crescere la coscienza femminista anche attraverso decine di biografie di grandi donne arabe ed europee, a partire dal 1879. Dal 1892 al 1939, solo in Egitto sono state pubblicate 571 biografie di donne. «La fondazione di salotti, gruppi, organizzazioni e giornali femminili e la partecipazione ai dibattiti riguardanti la liberazione delle donne nel corso dei due ultimi decenni del diciannovesimo secolo ha fatto da incubatrice alle idee di libertà femminile». Attività che si svolgevano al Cairo, ad Alessandria, a Beirut, a Damasco, Aleppo e in molte altre città arabe.

E oggi, che cosa resta? «Ci sono tante reti di donne, laiche e di sinistra» – dice Radwa. «Ci sono molte associazioni e manifestazioni in diverse città. Il 5 settembre scorso, al Cairo, c'è stato un incendio in un teatro. Le autorità portano la responsabilità della morte di circa 40 persone. E subito si è creata un'associazione denominata '5 settembre'. E poi ci sono i professori, tutti laici, e i movimenti no global, che ogni tanto organizzano convegni. Resta molto di buono. Possiamo ancora sperare nella solidarietà, nella possibilità di vivere insieme in una terra dove ci sia l'uguaglianza e la libertà, dove non ci siano ingiustizie sociali o razziali. Vale ancora la pena spendersi per questo. Vedo ancora tutto questo dalla finestra sul Nilo».

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Calce e martello.

Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.





ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40

ABBONAMENTO CARTA DI CREDITO: Tel.06/68719690 dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00 INFO SU ATTIVAZIONE E STATO ABBONAMENTI: tel.06/39745482 fax 06/39762130 e-mail: maniabbonati@ilmanifesto.it INFO SULLE TARIFFE: tel. 06/68719330 e-mail:abbonamenti@ilmanifesto.it o visitare il sito www.ilmanifesto.it.

L'AGENDA

27 GENNAIO
GIORNATA DELLA MEMORIA

Per non dimenticare lo sterminio e le persecuzioni del popolo ebraico, il comune di Roma promuove la *Giornata della Memoria* che tutta Italia celebrerà il 27 gennaio. Il comune per tutta la prossima settimana ha organizzato una serie di iniziative ed eventi legati al tema della **Shoah**, come l'apertura della mostra fotografica *Zeugen - Testimoni* di **Adriano Mordenti** alla SCUOLA GERMANICA da lunedì 23, il progetto *Noi Ricordiamo* all'AUDITORIUM il 27 gennaio e un sito internet *Ricordo Roma* [www.ricordoroma.it il 5 febbraio on line] dove troveranno posto interviste video a nomi noti che raccontano la vita e la storia della capitale.

TRAFFICO
DOMANI BLOCCO TOTALE

Quella di domani sarà la prima di tre domeniche di blocco totale della circolazione all'interno della fascia verde predisposte dal Campidoglio per far fronte all'emergenza smog. Macchine ferme dalle 10.00 alle 18.00, divieto esteso a tutti i veicoli ad eccezione di quelli alimentati a gpl e metano, a trazione elettrica o ibrida e alle autovetture euro 4. Potenziati ovviamente i trasporti sulle linee A e B della metropolitana e sui mezzi di superficie, in particolare H, 16, 23, 31, 32, 36, 38, 40 Express, 44, 46, 49, 52, 60 Express, 61, 62, 63, 64, 69, 70, 71, 75, 80 Express, 81, 84, 85, 86, 87, 88, 90 Express, 92, 93, 95, 98, 105, 116, 120 Express, 130 Express, 150 Express, 160, 170, 175, 180 Express, 190 Express, 200, 201, 217, 224, 228, 246, 280, 309, 310, 360, 409, 412, 446, 451, 490, 492, 495, 507, 541, 542, 545, 556, 558, 628, 654, 664, 671, 673, 711, 714, 716, 719, 780, 785, 786, 791, 870, 904, 905, 906, 910, 911, 916, 926, 990, 991 e 994. Servizio straordinario anche per linee tranviarie 5, 8, 14 e 19.

PALALOTTOMATICA
L'ESAURITO BEPPE GRILLO...

Cinque date senza più alcun posto disponibile, l'ultima "esaurita" nel giro di un'ora, sono le cifre di **Beppe Grillo** che porterà dal 15 al 19 febbraio il suo spettacolo nel catino del PALALOTTOMATICA. Info: 064744776.

IN EVIDENZA TEATRO

Seconda di quattro repliche solo nella giornata di sabato in programma alla SALA ARTAUD dell'**Orologio** dello spettacolo *Il paese dei miei sogni* scritto e interpretato da **Stefano Thermes** ed **Eugenia Scotti**, diretto da **Giancarlo Fares**. Ore 16.45, via dei Filippini 17a • Prosegue al PALLADIUM-ROMA TRE il *Festival del Racconto*, oggi sarà la volta di **Aurelio Picca** che con *L'Itala è morta, io sono l'Italia* traccerà un ritratto "on the road" del nostro paese. Ore 21.00, p.zza B. Romano 8. Info: 0657067761 • *Le donne di Pola* di **Marco Cortesi** è in cartellone oggi e domani al KATAKLISMA TEATRO. Narra sotto forma di monologo la vita e i racconti degli abitanti del campo profughi di Kamp Kamenjak nella città istriana di Pola. Oggi ore 21.00, domani ore 17.00, via G. de Agostini 79. Info: 3383476616.

LIBRI INCONTRO CON L'AUTORE

Girolamo de Michele, autore dei romanzi *Tre uomini paradossali* e *Scirocco*, sarà stasera alla libreria l'ETERNAUTA per un incontro con il pubblico. Ore 18.00, via G. da Mogliano 184.

CENTRI SOCIALI OGGI

Angelo Mai occupato [via degli Zingari 13] nello spazio teatro [21.30] ultima replica de *Il regalo* scritto e diretto da **M. Caprara**. Ingresso 4 euro • **Astra 19** [via Capraia, 19] video reading [18.00] del libro di **Emilio Quadrelli** *Gabbie metropolitane. Modelli disciplinari e strategie di resistenza*. Oltre all'autore, sarà presente anche **Valerio Mastandrea**. Al dibattito intervengono: **Massimo Ilardi, Gianluca Peciola, Salvatore Fachile**. Sono aperte le iscrizioni al **corso gratuito di informatica**. Prima lezione mercoledì 15 febbraio. Info: 349 1502318 • **Brancaleone** [via di Levanna, 11] per *Microhouse* [23.00] live set dell'etichetta tedesca **Kompakt** con i djs **Reinghard Voight & Jo Saurbier. Resident/chill out: Rumi & Trodini. Visuals: DDG Crew**. Ingresso 8 euro • **Ex Lavanderia** [p.zza S. M. Della Pietà 1- Padiglione 31] appuntamento con i **From The Wood**, cover dei Jethro Tull. Ore 22.00 ingresso 5 euro • **Ex Snia Viscosa** [via Prenestina, 173] primo appuntamento della campagna 14 febbraio: *fermiamo il mostro! contro la Bolkestein*. In programma: 18.00 assemblea, 21.00 cena sociale, 22.00 concerto con i gruppi **Giada e la masnada e Terragnora**. Ingresso 3 euro a sostegno dell'iniziativa • **Forte Prenestino** [via F. Delpino] prima di due giorni di iniziative [21-22 gennaio] dedicate alla Palestina. Si inizia alle 15.30 con una roda de capoeira a cura del gruppo capoeira del forte, dalle 18.00 "al muretto" live performance sperimentale. Al termine assemblea pubblica con **Ali Rashid, Miriam Marino, Carla Razzano, Silvia Macchi**. In serata [20.00] spettacolo teatrale a cura della compagna la **PodeRosa** dal titolo *Qui nella terra mia* • **Granma** [va dei Vecchiarelli 39] di scena *L'Operamara* con i **Concrete**. Ore 22.00 • **Rialto Sant'Ambrogio** [via di S.Ambrogio, 4] blueroom: musica, video e arte. Ore 22.00.

LAST MINUTE OGGI

Biglietti teatrali a prezzi ridotti fino al 50% possono essere acquistati a Last Minute Agis i cui locali sono ospitati presso il DOPOLAVOROFERROVIARIO. Tra le offerte del giorno: **Ambra Jovinelli** [10 da 15 euro, 10 da 12 euro], **Piccolo Jovinelli** [10 da 10], Belli [10 da 6], **Dell'Orologio** [10 da 8 in Sala Grande], **Valle** [8 da 18,8 da 16,8 da 9], **Vascello** [6 da 10], **Vittoria** [20 da 13,50]. Via Bari, 20. Info: 0644180212.

CORSI
MASS MEDIA INTERNAZIONALI

L'Archivio Disarmo – istituto di ricerche internazionali – promuove in collaborazione con la facoltà di sociologia della Sapienza e il mensile *Nigrizia*, un corso di formazione su *Mass Media e politiche della Sicurezza internazionale* da tenersi dal 23 marzo al 18 maggio 2006. Il corso avrà la durata di 36 ore [ogni giovedì dalle 15.30 alle 19.30] e si svolgerà presso la sede dell'ARCHIVIO DISARMO. P.zza Cavour, 17. Info: 0636000343.

BORSE DI STUDIO
240 ORE DI STAGE ALL'ESTERO

Promosso dall'associazione **Reorient-Onlus**, lo stage di 240 ore all'estero indirizzato a coloro che vogliono acquisire competenza tecnica nella progettazione, gestione e rendicontazione di progetti in ambito di cooperazione internazionale. Ultimo giorno di iscrizioni: 10 febbraio 2006. Info e bando di concorso al numero: 0655381475 www.reorient.it

MUSICA QUESTA SERA

AlexanderPlatz jazz club [via Ostia, 9 info: 0639751877] **Max Ionata Quartet**. Ore 22.00 • **Alpheus** [via del Commercio, 36 info: 065747826] **Kindergaarden - G.L.B.T. Dance Party**. Ore 22.30, ingresso 10 euro • **Auditorium Parco della Musica** [viale De Coubertin 15 info e biglietti: 068082058] nella SALA SANTA CECILIA, *L'eroica* di Beethoven il concerto per violino, violoncello e orchestra di Brahms, un omaggio a Luigi Nono nel programma dell'orchestra di Santa Cecilia diretta da **Kent Nagano**. Ore 18.00 • **Bebop Music Club** [via G. Giulietti, 14 tel. 0657288959] swing con **Saxofonia Jazz Ensemble**. Ore 22.00 • **Big Mama** [vicolo San Francesco a Ripa, 18 tel. 065812551] **Gino's blues band**. Ore 22.30 • **Caffè Latino** [via di Monte Testaccio, 96 info: 0657288556 orari: 22.30-03.00] **Frankie & The Canthina Band**. Ore 22.00, ingresso 10 euro donne, 15 uomini • **Casa del jazz** [viale di Porta Ardeatina 55 info: 06704731] **Stefano Sabatini trio melodies**. Ore 21.00, ingresso 5 euro • **Circolo degli artisti** [via Casilina Vecchia 42 tel. 0670305684] a *Screamadelica* **selezioni aperte per Arezzo Wave**. Ore 22.00 • **Concerti del Tempietto** [Sala Baldini, p.zza Campitelli 9 info: 0687131590] **Francesca Perrotta** al pianoforte esegue musiche di Beethoven, Chopin, Bach e Prokofiev. Ore 20.30, biglietti 15 euro • **Cotton Club** [via Flaminia 1432 info: 333 9978199] **Blue Joshua Band**. Ore 22.00, ingresso 15 euro • **Four XXXX pub** [via Galvani, 29-29a info: 065757296] **Red Pellini**. Ore 22.00 • **Lettere Caffè** [via di S. Francesco a Ripa, 100 tel. 0658334379] **Itallichiazz** in concerto. Ore 22.00 • **Locanda Atlantide** [via dei Lucani 22b info: 0644704540] **Ostuni gruppu** in concerto. A seguire selezioni musicali con **Mr. Davidoo**. Ore 22.00, ingresso 3 euro • **Micca Club** [via P. Micca 7a tel. 0687440079] il neonato club ospita i **Montefiori Cocktail**. Ore 22.30 • **Qube** [via Portonaccio 21 tel. 064385445] **The Jains** in concerto. Ore 22.00.

PROGETTI

Osservatori sul disagio mentale in periferia



Se in tempi di oscuro revisionismo qualcuno sta pensando di metter mano alla *legge Basaglia*, altri [fortunatamente] mettono a punto progetti di sensibilizzazione e integrazione sociale sul disagio psichico. È il caso dell'ASSOCIAZIONE LIBRINCITTÀ che in collaborazione con PSICHIATRIA DEMOCRATICA, ha sviluppato un progetto ideato da **Giusy Gabriele** e coordinato da **Ornella Barbieri**, allo scopo di affrontare il disagio delle periferie – un gap evidente colmato parzialmente da alcune iniziative dell'Assessorato alle cultura del Comune – e alzare nel contempo un sipario sulla malattia mentale. *Periferia della normalità* – titolo dell'iniziativa, è seguito da un'équipe multidisciplinare utilizzando come sede e laboratorio quattro librerie aperte nel corso degli ultimi due anni grazie ai finanziamenti della Legge 266 e vede come docenti: il regista **Gianluca Bottoni**, i musicisti **Stefania Ciaprini e Gianni Pieri** e l'attore **Simone Franco**. Quattro laboratori dislocati in orari e giorni diversi presso: ALMAYER [Ostia Lungomare Toscanelli 184 sabato 15.00-17.00], FIEROBECCO [via Cornelia 45 lunedì 17.00-19.00], L'ETERNAUTA [via G. da Mogliano, 184 mercoledì 18.00-20.00], CONTAMINAZIONI [largo R. Monaco 6 sabato 10.00-12.00] per otto appuntamenti che prendono il via oggi da CONTAMINAZIONI alla ROMANINA. Con la consulenza di specialisti di Psichiatria democratica, lo stereotipo della follia viene affrontato attraverso vari momenti: letture, scritture, proiezioni ma anche relazione fra materiali diversi. "*L'idea* – spiegano gli organizzatori – *è di creare un momento di confronto tra realtà di città metropolitane, ormai tutte sottostanti alle stesse regole socio-economiche, in cui si possa partire dalla città stessa per avvicinare le zone periferiche portatrici di povertà non solo economiche ma anche affettive, culturali, di relazione... e superare così l'esclusione per nascita e per appartenenza*". La partecipazione è gratuita, previa una selezione effettuata dagli stessi docenti. Info e iscrizioni: 0672670574. [*foto di Gabriella Mercadini*]









Abbonatevi al manifesto.
Non vi chiediamo nulla di più.
il manifesto

Antropologia politica e sovranità statale
seminario con la rivista «Forme di vita» (DeriveApprodi ediz.)
Università La Sapienza
Facoltà di Scienze Politiche
Sala professori

lunedì 23 gennaio

ore 10.30
pessimismo antropologico e critica dello Stato
con Paolo Virno
Felice Cimatti
Marco Mazzeo
Massimo De Carolis

ore 15.00
teoria politica dell'esodo: l'animale pericoloso e le istituzioni della moltitudine
con Augusto Illuminati
Filippo Del Lucchese
Marco Bascetta
Roberto Ciccarelli

Organizza: DeriveApprodi, Scienze Politiche per Occupata.
CSC, con il patrocinio del Municipio XI del comune di Roma

RASSEGNE

Trent'anni di cinema al femminile al Cinema Trevi



Si muove su un terreno difficile ma stimolante la nuova rassegna che da domani la sala di vicolo del Puttarello propone al suo pubblico. *La sottile linea rosa* [22-29 gennaio] vuole infatti affrontare trent'anni di cinema raccontato da registe donne, annotazione dei mutamenti storico, sociale e familiare del nostro paese, molto spesso attraverso la riproposta di pellicole passate sotto traccia. Primo appuntamento domenica [ore 17.00] con uno dei titoli meno celebrati di **Lina Wertmuller** [*nella foto*] *La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia*, con **Giancarlo Giannini e Candige Bergen**. A seguire *La via degli specchi* di **Giovanna Gagliardi** con un'inedita **Milva** nelle vesti dell'unica testimone oculare di un omicidio e il "film manifesto" del movimento manifesto: *Io sono mia*. Girato nel '77 da **Sofia Scandurra** e ispirato al romanzo *Donna in guerra* di **Dacia Maraini**, il film cerca di mediare l'impegno militante con il cinema commerciale, tematiche che verranno spiegate dalla regista al termine della proiezione. In programma nei prossimi giorni un omaggio [25] a **Annabella Miscuglio**, fra le più innovative cineaste italiane e l'interessante [27] *Le rose blu*, lavoro collettivo fra le cineaste **Anna Gasco, Tiziana Pelerano e Emanuela Piovano** con una cinquantina di detenute alle Vallette di Torino. Info: 0672294301. Programma completo sul sito: www.csc-cinematografia.it

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
ADMIRAL ✆ 06.8541195	P.ZZA VERBANO 5 EURO 3,00/5,00/6,70	**MATCH POINT** di W.Allen	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30	♿	C	G
ADRIANO 1 ✆ 06.36004988	P.ZZA CAVOUR 22 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**LE CRONACHE DI NARNIA** di A.Adamson	14.45 • 17.30 20.20 • 23.00	♿	C	G
ADRIANO 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.00 • 17.00 19.00 • 21.00 • 23.00 • 00.50			G
ADRIANO 3		**MATCH POINT** di W.Allen	15.30 • 17.50 20.20 • 22.45 • 01.00			G
ADRIANO 4 MODUS		**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	14.45 • 16.45 • 18.45 20.45 • 22.50 • 01.00			G
ADRIANO 5		**40 ANNI VERGINE** di J.Apatow	15.20 • 17.40 20.30 • 22.50 • 01.00			S
ADRIANO 6		**THE NEW WORLD** di T. Malick	14.45 • 17.30 20.20 • 23.00 • 00.50			S
ADRIANO 7		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	15.20 • 17.45 20.30 • 22.30 • 00.40			G
ADRIANO 8		**FELIX** **ATTRAZIONE LETALE**	15.00 • 16.45 18.20 • 20.40 • 22.45 • 00.40			G
ADRIANO 9		**SAW 2** di D. Lynn Bousman	15.00 • 17.00 19.00 • 21.00 • 23.00 • 00.50			G
ADRIANO 10		**CHICKEN LITTLE** **CRASH**	15.10 • 16.45 18.15 • 20.30 • 22.45 • 01.00			G
ALCAZAR ✆ 06.5880099	V. MERRY DEL VAL, 14 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**JOYEUX NOEL** di C. Carion	16.00 • 18.10 20.30 • 22.30	♿	C	G
ALHAMBRA 1 ✆ 06.66012154	V. P. DELLE VIGNE 4-ABC-6-CD EURO 3,00/ 5,00/ 5,50	**MATCH POINT** di W.Allen	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45	♿		S
ALHAMBRA 2		**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	17.00 20.00 • 22.30			S
ALHAMBRA 3		**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.00 • 19.00 22.00			G
AMBASSADE 1 ✆ 06.5408901	V. ACCAD. AGIATI, 57-59 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30	♿	C	G
AMBASSADE 2		**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			G
AMBASSADE 3		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
ANDROMEDA 1 ✆ 06.6142649	V. MATTIA BATTISTINI 195 EURO 3,00/ 5,00/ 6,25	**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.10 20.30 • 22.40	♿		S
ANDROMEDA 2		**40 ANNI VERGINE** di J.Apatow	16.00 • 18.10 20.30 • 20.40			S
ANDROMEDA 3		**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.20 • 19.20 22.10			G
ANDROMEDA 4		**PAROLE D'AMORE** **TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO**	16.30 • 20.30 18.30 • 20.40			G
ANDROMEDA 5		**LE CRONACHE DI NARNIA** **SAW 2**	15.30 • 18.00 20.30 • 22.40			S
ANDROMEDA 6		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	16.30 • 18.30 20.30 • 22.40			G
ANTARES 1 ✆ 06.8184388	V.LE ADRIATICO 15/21 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**MATCH POINT** di W.Allen	15.40 • 18.00 20.20 • 22.40	♿		S
ANTARES 2		**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.15 • 19.15 22.15			M
ATLANTIC 1 ✆ 06.7610656	V. TUSCOLANA, 745 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
ATLANTIC 2		**MATCH POINT** di W.Allen	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45			G
ATLANTIC 3		**CHICKEN LITTLE** **SAW 2**	16.30 18.30 • 20.30 • 22.30			G
ATLANTIC 4		**LE CRONACHE DI NARNIA** **THE NEW WORLD**	16.30 19.45 • 22.30			G
ATLANTIC 5		**40 ANNI VERGINE** di J.Apatow	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
ATLANTIC 6		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
AUGUSTUS 1 ✆ 06.6875455	C.SO VITT. EMANUELE, 203 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmush	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
AUGUSTUS 2		**I MAGI RANDAGI** di S. Citti	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
BARBERINI 1 ✆ 06.4827707	P.ZZA BARBERINI, 24-25-26 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**MATCH POINT** di W.Allen	10.15 • 12.45 • 15.15 • 17.45 20.20 • 22.40 • 00.50	♿	C	S
BARBERINI 2		**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	10.15 • 12.15 • 14.30 16.30 • 18.30 • 20.30 • 22.40 • 00.30			M
BARBERINI 3		**THE NEW WORLD** di T. Malick	11.00 • 14.00 • 17.00 20.00 • 22.40 • 00.50			M
BARBERINI 4		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	11.00 • 13.30 • 16.00 18.15 • 20.30 • 22.45 • 00.45			M
BARBERINI 5		**ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW** di M. July	14.30 • 16.30 18.30 • 20.30 • 22.30 • 00.15			M
BROADWAY 1 ✆ 06.2303408	V. DEI NARCISI, 36 EURO 3,00/ 5,00/ 5,15	**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		G
BROADWAY 2		**LE CRONACHE DI NARNIA** **SAW 2**	17.00 20.10 • 22.30	♿		G
BROADWAY 3		**FELIX** **THE NEW WORLD**	16.00 • 17.30 19.45 • 22.30	♿		G
CIAK 1 ✆ 06.33251607	V. CASSIA, 692 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**MATCH POINT** di W.Allen	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30	♿		S
CIAK 2		**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			M
CINELAND MULTIPLEX 1 ✆ 06.6561841	V.LE ROMAGNOLI 515-OSTIA LIDO EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.30 • 19.15 22.10	♿		M
CINELAND MULTIPLEX 2		**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.40 20.15 • 22.45			G
CINELAND MULTIPLEX 3		**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.15 • 18.40 21.00 • 23.15			S
CINELAND MULTIPLEX 4		**SAW 2** di D. Lynn Bousman	16.00 • 18.10 20.25 • 22.35 • 00.30			S
CINELAND MULTIPLEX 5		**40 ANNI VERGINE** di J.Apatow	16.15 • 18.30 21.00 • 23.10			S
CINELAND MULTIPLEX 6		**40 ANNI VERGINE** di J.Apatow	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30 • 00.25			S
CINELAND MULTIPLEX 7		**THE RED SHOES** di K.Yong-Gyun	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 8		**MATCH POINT** di W.Allen	15.50 • 18.05 20.20 • 22.40 • 00.40			G
CINELAND MULTIPLEX 9		**FELIX** **ATTRAZIONE LETALE**	14.30 • 16.20 • 18.15 20.20 • 22.45 • 00.30			S
CINELAND MULTIPLEX 10		**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.00 • 19.00 22.00			G
CINELAND MULTIPLEX 11 MODUS		**ECCEZZZIUNALE VERAMENTE II** di C.Vanzina	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30 • 00.30			S
CINELAND MULTIPLEX 12		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** **NATALE A MIAMI**	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 13		**L ANEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	16.10 • 18.20 20.25 • 22.35 • 00.20			G
CINELAND MULTIPLEX 14		**LE CRONACHE DI NARNIA** di A.Adamson	16.00 • 18.50 21.40			G
CINEPLEX GULLIVER 1 EURO 3,50/ 4,00/ 5,50/ 6,50/ 7,50	VIA DELLA LUCCHINA 90	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	14.40 • 17.20 20.00 • 22.40	♿		S
CINEPLEX GULLIVER 2		**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	15.40 • 18.20 21.00			S
CINEPLEX GULLIVER 3		**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.00 • 19.10 22.20			G
CINEPLEX GULLIVER 4		**LE CRONACHE DI NARNIA** **ATTRAZIONE LETALE**	14.40 • 17.20 • 20.00 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 5		**I SEGRETI DI BROCKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	16.00 • 19.10 22.20			S
CINEPLEX GULLIVER 6		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **SAW 2**	14.30 17.40 • 20.00 • 22.20			G
CINEPLEX GULLIVER 7		**40 ANNI VERGINE** di J.Apatow	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			S
CINEPLEX GULLIVER 8		**CHICKEN LITTLE** **KING KONG**	14.50 • 16.50 18.50 • 22.30			M
CINEPLEX GULLIVER 9		**FELIX** **TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO**	14.30 • 16.30 • 18.30 20.30 • 22.45			M
CINEPLEX GULLIVER 10		**MATCH POINT** di W.Allen	14.40 • 17.20 20.00 • 22.40			S
CINESTAR CASSIA 1 ✆ 06.33261019	V. MARIANO VIBIO 20 EURO 4,50/ 7,00	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		S
CINESTAR CASSIA 2		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
CINESTAR CASSIA 3		**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.30 • 20.00 22.45			G
CINESTAR CASSIA 4		**FELIX** **SAW 2**	16.30 • 18.15 20.30 • 22.40			G
DEI PICCOLI ✆ 06.8553485	V.LE DELLA PINETA, 15 EURO 3,00/ 5,00/ 4,50	**KIRIKÙ E GLI ANIMALI SELVAGGI** di M. Ocelot & B. Galup	15.00 • 16.20 17.40 • 19.00	♿	C	P
DEI PICCOLI SERA		**TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE** di J.Audiard	20.30 22.30	♿	C	P
DORIA 1 ✆ 06.39721446	V. ANDREA DORIA 52/60 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**MATCH POINT** di W.Allen	15.40 • 18.00 20.20 • 22.40	♿		G
DORIA 2		**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
DORIA 3		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
EDEN 1 ✆ 06.3612449	P.ZZA COLA DI RIENZO, 74/76 EURO 3,00/ 4,50/ 5,00/ 7,00	**JOYEUX NOEL** di C. Carion	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿	C	G
EDEN 2		**ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW** di M. July	16.30 • 18.30 20.30 • 22.40			G
EDEN 3		**VIZI DI FAMIGLIA** di R. Reiner	16.20 • 18.20 20.30 • 22.40			G
EDEN 4		**REINAS** di M. Gòmez Preira	16.10 • 18.15 20.20 • 22.30			G
EMBASSY ✆ 06.8070245	V. STOPPANI, 7 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**MATCH POINT** di W.Allen	14.45 • 17.20 19.55 • 22.30	♿		G
EMPIRE ✆ 06.8417719	V.LE REGINA MARGHERITA, 29 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
EURCINE 1 ✆ 06.5910986	V. LISZT, 32 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**MATCH POINT** di W.Allen	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30	♿		S
EURCINE 2		**I SEGRETI DI BEROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.25 20.00 • 22.30			M
EURCINE 3		**LADY HENDERSON PRESENTA** di S. Frears	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			M
EURCINE 4		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			P
EUROPA ✆ 06.44249760	C.SO D'ITALIA, 107/A EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
FIAMMA 1 ✆ 06.4827100	V. BISSOLATI, 47 EURO 5,00	**I SEGRETI DI BEROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.25 20.00 • 22.30	♿		M
FIAMMA 2		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.30 • 19.30 22.30			S
FILMSTUDIO 1 ✆ 06.68192987	V. DEGLI ORTI D'ALIBERT 1/C EURO 3,00/ 5,00	**LE NOUVELLES VAGUES '50 '60** [RASSEGNA]	16.00 • 18.00 20.30 • 22.30	♿	C	M
FILMSTUDIO 2		**LE NOUVELLES VAGUES '50 '60** [RASSEGNA]	16.30 • 18.30 20.30 • 22.15			S
GALAXY GIOVE ✆ 06.61662445	V. PIETRO MAFFI 10 EURO 3,00/ 5,00/ 5,50	**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.15 • 19.15 22.15	♿		S
GALAXY MARTE		**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
GALAXY MERCURIO		**SAW 2** **NATALE A MIAMI**	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
GALAXY SATURNO		**LE CRONACHE DI NARNIA** **ATTRAZIONE LETALE**	16.30 20.20 • 22.30			G
GALAXY VENERE		**THE RED SHOES** di K.Yong-Gyun	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			S
GIOIELLO ✆ 06.44250299	V. NOMENTANA EURO 3,00/ 5,00/ 5,15	**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			P

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
GIULIO CESARE 1 ✆ 06.39720795	V.LE GIULIO CESARE, 229 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.25 20.00 • 22.30	♿		S
GIULIO CESARE 2		**LADY HENDERSON PRESENTA** di S. Frears	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			M
GIULIO CESARE 3		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.30 • 19.30 22.30			M
GREENWICH 1 ✆ 06.5745825	V. G. BODONI, 59 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**MATCH POINT** di W.Allen	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		G
GREENWICH 2		**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	16.15 • 18.20 20.45 • 22.40			M
GREENWICH 3		**ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW** di M. July	15.45 • 17.25 19.05 • 20.45 • 22.40			M
GREGORY ✆ 06.6380600	V. GREGORIO VII, 180 EURO 3,00/ 5,00/ 6,20	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		G
HOLIDAY ✆ 06.8548326	L.GO BENEDETTO MARCELLO, 1 EURO 4,15/ 6,20	**LADY HENDERSON PRESENTA** di S. Frears	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
INTRASTEVERE 1 ✆ 06.5884230	V.LO MORONI, 3/A (P.ZA TRILUSSA) EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**LADY HENDERSON PRESENTA** di S. Frears	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿	C	G
INTRASTEVERE 2		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿	C	M
INTRASTEVERE 3		**ZUCKER!...** di D. Levy	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿	C	P
JOLLY 1 ✆ 06.44232190	V. GIANO DELLA BELLA, 4/6 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.25 20.00 • 22.30	♿		G
JOLLY 2		**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30			M
JOLLY 3		**THE NEW WORLD** **LE CRONACHE DI NARNIA**	16.15 18.55 • 22.00			M
JOLLY 4		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30			M
KING 1 ✆ 06.86206732	V. FOGLIANO, 37 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.25 20.00 • 22.30	♿		S
KING 2		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			G
LUX ELEVEN 1 ✆ 800696969	VIA MASSACIUCCOLI, 31 EURO 5,50/ 7,50	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 23.00	♿	C	S
LUX ELEVEN 2		**FELIX** **TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO**	15.00 • 16.40 • 18.00 20.30 • 22.30			M
LUX ELEVEN 3		**THE NEW WORLD** di T. Malick	15.00 • 17.40 20.20 • 23.00			G
LUX ELEVEN 4		**THE RED SHOES** di K.Yong-Gyun	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 23.00			M
LUX ELEVEN 5		**40 ANNI VERGINE** di J.Apatow	15.30 • 18.00 20.30 • 22.50			G
LUX ELEVEN 6		**LE CRONACHE DI NARNIA** **SAW 2**	15.30 • 18.00 20.45 • 22.40			M
LUX ELEVEN 7		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 23.00			P
MADISON 1 ✆ 06.5417926	V. G. CHIABRERA, 121 EURO 5,00/ 6,00/ 7,00	**KIRIKÙ E GLI ANIMALI SELVAGGI** **THE NEW WORLD**	16.00 17.25 • 20.10 • 22.45	♿		G
MADISON 2		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	15.30 • 17.55 20.20 • 22.45			G
MADISON 3		**40 ANNI VERGINE** **HARRY POTTER E IL CALICE...**	15.40 • 22.45 17.40 • 20.10			M
MADISON 4		**LE CRONACHE DI NARNIA** **HISTORY OF VIOLENCE**	15.30 • 17.55 20.40 • 22.45			P
MADISON 5		**L'ENFANT** di J. P. & L. Dardenne	16.20 • 18.20 20.40 • 22.45			P
MADISON 6		**OGNI COSA È ILLUMINATA** di L. Schreiber	16.15 • 18.20 20.35 • 22.45			G
MADISON 7		**REINAS** di M. Gomez Pereira	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45			G
MADISON 8		**ZUCKER!** di D. Levy	16.20 • 18.20 20.40 • 22.45			G
MAESTOSO 1 ✆ 06.786086	V. APPIA NUOVA, 416/418 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**MATCH POINT** di W.Allen	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30	♿		S
MAESTOSO 2		**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.25 20.00 • 22.30			M
MAESTOSO 3		**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	16.30 19.15 • 22.00			M
MAESTOSO 4		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			M
METROPOLITAN 1 ✆ 06.3200933	V. DEL CORSO, 7 EURO 3,00/ 5,00/ 7,50	**MATCH POINT [V. O.]** di W.Allen	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30	♿		S
METROPOLITAN 2		**OGNI COSA È ILLUMINATA** di L. Schreiber	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			S
METROPOLITAN 3		**LADY VENDETTA** di P. Chan-Wook	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30			S
METROPOLITAN 4		**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			S
MIGNON 1 ✆ 06.8559493	V. VITERBO, 11 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**LADY VENDETTA** di P. Chan-wook	15.45 • 18.00 20.20 • 22.40	♿		G
MIGNON 2		**L'ENFANT** di J. P. & L. Dardenne	16.00 • 18.00 20.20 • 22.30			M
MISSOURIPORTUENSE 1 ✆ 06.55383193	V. BOMBELLI, 25 EURO 3.00/ 4,50/ 5.00/ 6,50	**LE CRONACHE DI NARNIA** **CRASH**	16.00 18.30 • 20.30 • 22.30	♿		S
MISSOURIPORTUENSE 2		**KIRIKÙ E GLI ANIMALI SELVAGGI** **LA SECONDA NOTTE DI NOZZE**	16.30 18.15 • 20.30 • 22.30			G
MISSOURIPORTUENSE 3		**CHICKEN LITTLE** **LA MARCIA DEI PINGUINI**	16.30 18.00 • 20.30 • 22.30			M
MISSOURIPORTUENSE 4		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **VIZI DI FAMIGLIA**	16.00 • 22.00 18.25 • 20.15			M
NUOVO OLIMPIA A ✆ 06.6861068	V. IN LUCINA 16 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN [V. O.]** di A. Lee	16.45 19.45 • 22.30	♿		S
NUOVO OLIMPIA B		**LADY HENDERSON PRESENTA [V. O.]** di S. Frears	17.30 20.00 • 22.30			G
NUOVO SACHER ✆ 06.5818116	L.GO ASCIANGHI, 1 EURO 4,50/ 5,00/ 7,00	**I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN** di A. Lee	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30	♿		G

TRAME

Eccezzziunale...Veramente Capitolo secondo...me

Sequel – dopo 23 anni – del "cult movie" con Abatantuono nei panni di un capo tifoso milanista dalla dialettica alquanto curiosa. Nei nuovi tre episodi - la sequenza è come nel primo film - scopre di essere diventato padre di un ragazzo capo [massimo disonore] degli ultra interisti!

Felix il coniglietto giramondo

Qualche rimando alla saga del Signore degli Anelli, per questo cartoon diretto ai più piccoli dove si raccontano avventure del coniglietto Felix in vacanza con la famiglia in Norvegia.

I magi randagi

Un circo dove invece di animali feroci ci sono uomini vestiti da criminali, è lo spettacolo messo in piedi da un gruppo di saltimbanchi. Un fiasco tale da costringerli a fuggire in un piccolo paese dove si sta allestendo un presepe. Promessa mantenuta del produttore a Sergio Citti poco prima della morte, il film viene rieditato a dieci anni dalla prima uscita.

I segreti di Brockeback Mountain

Divampa la passione nell'estate 1963 fra due giovani cowboy, Ennis e Jack, a Signal nel Wyoming. Non durerà una sola stagione. Vincitore del Leone d'Oro a Venezia e di 3 Golden Globe, si avvia verso un probabile trionfo agli Oscar.

Joyeux Noel
Una verità dimenticata dalla storia

Durante la Grande Guerra non furono rari i momenti di fraternizzazione fra truppe nemiche. Un episodio accaduto nelle trincee dell'Artois nel Natale del 1914 viene raccontato nel film.

L'enfant

Vincitore a Cannes.' una nuova storia di emarginazione quella raccontata dai fratelli Dardenne: Bruno e Sonia: lui ladruncolo, lei disoccupata e da poco madre.

La neve nel cuore

Sarah Jessica Parker- ex ragazza emancipata in Sex in the city - è qui una manager che parla per luoghi comuni. Gaffe a profusione assicurate quando andrà in visita ai genitori liberal del fidanzato.

Match Point

La [ir]resistibile scalata dell'arrampicatore Chris Wilton si realizza nel matrimonio con una ricca ereditiera. Ma la passione divampa per un'altra donna. Ispirato a Raskolnikov, protagonista di Delitto e castigo di Doestoevskij, è un inusuale "salto nel thriller" per Woody Allen, premiato da grandi quanto inaspettati incassi.

Reinas - Il matrimonio che mancava

Nella Spagna di Zapatero una commedia dove le "regine" del titolo sono cinque madri i cui figli stanno per sposarsi: tutti rigorosamente con compagni dello stesso sesso.

Saw II - La soluzione dell'enigma

Il pazzo Jigsaw, che si divertiva a imprigionare persone e costringerle a giochi di sopravvivenza, rende in questo secondo capitolo i suoi passatempi ancor più sanguinari. Otto sono le vittime, rinchiuse e costrette a uccidersi l'un altro...

The New World

Il Nuovo Mondo di Malick nella Virginia del 1607 per l'incontro fra il capitano di fortuna John Smith e la principessa degli indiani Pocahontas.

D'ESSAI

AC STAGE

VIA MAESTRO G. CAPOCCI, 22 TEL. 0686383883

SALA A: **Vai e vivrai** di R. Mihlieanau [17.00]; SALA B: **Viva Zapatero** di S. Guzzanti [16.00-17.30]

ARCOBALENO

VIA F. REDI, 1/A

The interpreter di S. Pollack [15.45 • 18.00 • 20.15 • 22.30]

AZZURRO SCIPIONI

V. DEGLI SCIPIONI 84 TEL. 0639737161

SALA CHAPLIN: **La storia del cammello che piange** di Falorni [16.30]; **Viva, Zapatero!** di S. Guzzanti [18.30]; **La bestia nel cuore** di Comencini [20.30-22.30]; SALA LUMIERE: **Il posto delle fragole** di Bergman [16.00]; **La corazzata Potemkin** di Ejzenstejn [17.30]; **Alexander Nevskij** di Ejzenstejn [22.00]; **Ivan il terribile** di Ejzenstejn [20.30]; **La congiura dei boiardi** di Ejzenstejn [22.30]

CARAVAGGIO V. PAISIELLO 24/B TEL. 068554210

La marcia dei pinguini di L. Jacquet [16.00 • 17.40 • 19.20 • 20.55 • 22.30]

CINEMA TREVI

VICOLO DEL PUTTARELLO, 25 TEL. 066781206

ALDO FABRIZI: UN ATTORE COLLETTIVO: **Parigi è sempre Parigi** di L. Emmer [17.00]; **Il delitto di Giovanni Episcopo** di A. Lattuada [19.00]; **C'eravamo tanto amati** di E. Scola [21.00]

COLOSSEO V. LABICANA 42 TEL. 067003495

La legge del desiderio di P.Almodovar [21.15]

DELLE PROVINCIE V.LE D.LE PROVINCIE, 41

La seconda notte di nozze di P.Avati [16.00 • 18.10 • 20.20 • 22.30]

DETOUR VIA URBANA, 47/A TEL. 064872368

Le sette spade della vendetta di W. Jing [20.45]; **Duello al tempio maledetto** di R. Lam [22.40]

DON BOSCO V. PUBLIO VALERIO, 63 TEL 0671587612

Chicken little - Amici per le penne di M. Dindal [16.00-18.00-21.00]

GRAUCO FILM RICERCA

VIA PERUGIA, 34 TEL. 067824167

Giorni di L. Muscardin [17.30]; **Piccoli ladri** di M. M. Makmalbaf v.o. sottot. it. [19.00]; **Non desiderare la donna d'altri** di S. Blier v.o. sottot. it. [21.00]

LABIRINTO V. POMPEO MAGNO, 27 TEL 063216283

Sala A **La seconda notte di nozze** di P.Avati [16.00 • 1815 • 20.20 • 22.30]; Sala B **Niente da nascondere** di M. Haneke [16.00 • 1815 • 20.20 • 22.30]; Sala C **Il sole** di A. Sokurov [16.00 • 1815 • 20.20 • 22.30]

TIZIANO D'ESSAI V. G. RENI, 2 TEL 063236588

Parole d'amore di S. McGehee [16.30 • 18.30 • 20.30 • 22.30]

SALA		FILM		ACCESSO DISABILI	PRENOTAZIONI	SCHERMO
ODEON 1 ✆ 06.36298171	P.ZZA S. JACINI 22 EURO 5,50/ 7,50	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	15.30 • 18.00 20.30 • 22.40	♿	C	S
ODEON 2		**LA NEVE NEL CUORE** di T. Bezucha	15.00 • 17.00 19.00 • 21.00 • 23.00			M
ODEON 3		**LE CRONACHE DI NARNIA** **ATTRAZIONE LETALE**	15.00 • 17.40 20.30 • 22.40			M
ODEON 4		**THE NEW WORLD** di T. Malick	15.00 • 17.40 20.20 • 23.00			G
POLITECNICO FANDANGO ✆ 06.36004240	V. G.B. TIEPOLO, 13/A EURO 3,00/ 5,00/ 5,16	**LA MARCIA DEI PINGUINI** **L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO**	16.00 • 17.40 • 19.20 21.00 • 22.30	♿	C	G
QUATTRO FONTANE 1 ✆ 06.4741515	V. QUATTRO FONTANE 23 EURO 3,00/ 5,00/ 7,00	**LADY HENDERSON PRESENTA** di S. Frears	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
QUATTRO FONTANE 2		**JOYEUX NOEL** di C. Carion	15.45 • 18.00 20.20 • 22.40			S
QUATTRO FONTANE 3		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	17.00 • 18.50 20.45 • 22.40			G
QUATTRO FONTANE 4		**REINAS** di M. Gomez Pereira	15.45 • 18.00 20.20 • 22.40	♿	C	M
REALE 1 ✆ 06.5810234	P.ZZA SONNINO, 7 EURO 3,00/ 5,00/ 6,70	**ECCEZZZIUNALE...VERAMENTE II** di C.Vanzina	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
REALE 2		**THE NEW WORLD** di T. Malick	16.30 • 19.45 22.30			G

MILANO

TEATRI

American Circus
Viale Puglie (Piazzale Cuoco) Tel 348 33376861
Bellissimo circo a tre piste con Cristina, Daniele e Flavio Togni. Ore 21.00 mart. merc. e giov. - vener. e sab. ore 16.30 e 21.00, le domeniche ore 15.30 e 18.30 - prenotazione e vendita biglietti dalle ore 10.00 alla cassa del circo.

Ariberto
V. Daniele Crespi, 9 - 02.60830199
e-mail: info@lucauslenghi.com - RIPOSO

Arsenale
V. Cesare Correnti, 11 - 02.832199
e-mail: teatro@teatroarsenale.org
L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi di Copi, regia di A. Bianco e V. Liberti, con M. Loreto. Ore 21.15 - € 15,00/13,00/11,00.

Auditorium San Fedele
V. Hoepli, 5 - 02.86352230 - RIPOSO

Carcano
C.so di P.ta Romana, 65 - telef 02.55181377
Se questo è un uomo di P. Levi, con N. Mascia. Ore 20.45 - € 32,00/23,00.

Ciak
Via Sangallo, 33 - tel 02.76110093
Gli ultimi saranno ultimi di M. Bruno, con P. Cortellesi, regia di G. Solari e F. Andreotti. Ore 21.00 - € 20,00 / 15,00.

Cine-Teatro San Giuseppe
Via Redi,21
Un canto per tutto l'anno liberamente tratto da Dickens, con D. Crivellaro, adattamento e regia di M. Faracci. Ore 21.00 - € 7,00 / 4,00.

Crt - Salone
Via Dini, 7 - Tel 02.89011644 - RIPOSO

Crt - Teatro dell'Arte
Via Alemagna, 6 - Tel 02.89011644 - RIPOSO

Della 14a
Via Oglio, 18 - Tel 02.55211300 e-mail: tea14@libero.it
La Regina della neve di H.C. Andersen, regia di C. Colla. Ore 15,30 - € 12,00/8,00/6,00; *e inoltre* **XII Rassegna del Teatro Giallo: "La settima vittima"** di E. Wallace, con e regia di R. Silveri. Ore 21.00 - € 18,00 / 14,00.

Delle Erbe
Via Mercato, 3 - tel 02.86464986
Anche all'inferno accadde che... di e diretto da D. Zucano, coreografie di C. Pedretti. Ore 21.00 - € 15,00.

Filodrammatici
Via Filodrammatici, 1 - tel 02.8693659 e-mail: info@teatrofilodrammatici.it
Il grande croupier di E. Ghinazzi in collaborazione con F. Angeli, con E. Ghinazzi, regia M. Navone. Ore 21.00 - € 22,00/11,00 (Con CartaTi € 10,00)

Franco Parenti
Via Cadolino, ingresso da Via Vasari, 15
Tel 02.59995700 e-mail: teatrofrancoparenti@tiscalinet.it
Sala Pirelli: Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano di E.E. Schmitt, con M. Zucca, regia di O. Corbetta. Ore 21,00 - € 25,00/17,50/12,50/9,00

Greco
Piazza Greco, 11 - Tel 02.6691367
Khore, la luna di miele di Arianna di e diretto da S. Arienta, con A. Rossano. Ore 21,00 - € 10,00

Libero
Via Savona, 10 Tel 02.8323126 e-mail: biglietteria@teatripossibili.it
Gassosa - Musica a richiesta di R. Cavos con P. Milani, regia di C. Pezzoli. Ore 21,00 - € 16,00/11,00

Litta
C.so Magenta, 24 - tel 02.8055882
e-mail: silviapacciarini@teatrolitta.it
Villa Rosmer (Rosmerholm) di Ibsen, regia di A.Syxty, con E. Forunati. Ore 20.30 - € 17,00.

Manzoni
Via Manzoni, 42 - tel 02.7636901
e-mail: info@teatromanzoni.it
Un'ora e mezza di ritardo di G. Sybleyras, regia di P. Maccarinelli, con S. Sandrelli, L. Virgilio. Ore 20.45 - € 30,00.

Nuovo
P.zza San Babila - tel 02.76000086
e-mail: info@teatronuovo.it
Bu comebuleta di A. Provasio e F. Musazzi, con A. Provasio, E. Dalceri, L. Campisi, regia A. Provasio. Ore 16,00 e 20.45 - € 36,00/33,00/28,00.

Olmetto
Via Olmetto, 8/a - tel 02.875185
e-mail: info@teatrolmetto.com
Far l'amore non è peccato di A. Campanile, regia di V. Molinari, con E. Boat. Ore 21.00 - € 16,00/11,00

Orione
Via Fezzan, 1 - Angolo Viale Caterina da Forlì - tel 02.4294437 - e-mail: ccorione@libero.it
RIPOSO

Out Off
Via Mac Mahon, 16 - tel 02.34532140 - e-mail: info@teatrooutoff.it
Una specie di storia d'amore di A. Miller, con E. Callegari, M. Sala, regia di L. Loris. Ore 20,45 - 15,00/10,50/7,50.

Sala Fontana
Via Boltraffio, 21 - tel 02.63015733 - e-mail: fontana.teatro@elsinor.net - RIPOSO

San Babila
C.so Venezia, 2/a - tel 02.795469
Il fantasma dell'opera di G. Leroux, regia di A.de la Roche . Ore 16,00 e 21.00 - € 34,00/30,00/26,00.

Smeraldo
Piazza XXV Aprile, 10 - tel 02.29006767
Giselle col Ballet de Camaguye, direzione di R. Balagua Sanchez. Ore 20.45 - € 30,00/25,00/20,00/15,00.

Teatridithalia - Elfo
Via C. Menotti, 11 Tel. 02.716791 - e-mail: info@elfo.org
Romeo & Giulietta - Nati sotto contraria stella di W. Shakespeare, regia di Leo Muscato, con D. Buccino. Ore 20,45 - € 19,00/12,00/9,50.

Teatridithalia - Leonardo
Via Ampère, 1 - Tel 02.26681166 - e-mail: info@elfo.org
Scanna di e diretto da D. Enia, con V. Apollone. Ore 20,45 - € 19,00/12,00/9,50.

Teatro Del Buratto al Pime
Via Mosè Bianchi, 94 - Tel 02.27002476 - e-mail: teatrodelburatto@tiscali.it - RIPOSO

Teatro della Cooperativa
Via Harmada, 8 - Tel. 02.64749997 02.6420761
e-mail: info@elfo.org
Cesso dentro con M. Speziani e A. Nicoli Cristiani, regia di S. Sinatti - Ore 21.00 - € 14,00/9,00.

Teatro della Memoria
Via Cucchiari, 4 - Tel 02.313663
El nost Milan di C. Bertolazzi, con A. Caliari, V. Ferrari, regia A. Caliari - Ore 21.00 - € 15,00/ 12,00/10,00.

Teatro I
Via Gaudenzio Ferrari, 11- tel. 02 8323156
e-mail: info@teatroi.org
Eros e Priapo - Da furore a cenere con M. Verdastro, di R. Bacci e M. Verdastro - Ore 21.00 - € 12,00/8,00

Teatro Paolo Grassi - Piccolo Teatro
Via Rovello, 2 - tel 02.72333223
e-mail: info@piccoloteatro.org
Piccoli Crimini Coniugali di E.E. Schmitt, con A. Jonasson e M. Venturiello, regia di S. Fantoni. Ore 19,30 - € 29,50 (platea), € 23,50 (balconata); *e inoltre* presentazione del volume **Bruno Fortichiari** pubblicato da ediz. lotta comunista - Ore 15,00, ingresso libero ad esaurimento posti.

Teatro Strehler - Nuovo Piccolo Teatro
Largo Greppi, 1 - tel 02.72333222
e-mail: info@piccoloteatro.org
Madre Coraggio e i suoi figli con M. Crippa, S. Guliotis, T. Minniti, regia di R. Carsen. Ore 19,30 € 29,50 (platea), € 23,50 (balconata).

Teatro Studio
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.72333224
La fase confidenze di Marivaux, regia di T. Servillo, con A. Bonaiuto, A. Renzi. Ore 19.30 - € 29,50 (platea) € 23,50 (balconata).

Ventaglio Nazionale
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48006415
Footloose Coreografie di S. Lachance con i ragazzi della trasmissione "Amici". Ore 20,45 - € 25,00/30,00/25,00/20,00

Teatro Verdi
Pastrengo, 16 - Tel. 02.6880038
Kant di A. Messina, con e diretto da R. Carpentieri. Ore 21,00 - € 14,00/8,00/7,00.

Teatro Officina
Via S. Elembardo, 2 - Tel. 02.2553200
La rivolta da "I fratelli Karamazov" di Dostoevskij e **Il fanciullo presso Gesù** di Dostoevskij, con e regia di M. de Vita. Ore 21,00 - € 10,00.

Teatro Argòmm
Via G. Imperatore, 40 - Tel. e Fax 02.6437001 - 02.39311963
"Clausura" ispirato alla vita di suor Juana Inés de la Cruz, di e con E. Quaggio, regia F. Mazza. Ore 21,00 - € 7,50.



Fo il sindaco?

Non sarà un one man show anche se sul palco del MazdaPalace (ore 18-23, MM1 Lampugnano) questa sera Dario Fo festeggia alla sua maniera la campagna elettorale (tra otto giorni si vota per le primarie del centrosinistra). Si comincia alle 18 con giullarate, canzoni, orchestre, mimi, clown, diverse compagnie cantanti e la Banda degli Ottoni. Alle 20,30 Dario Fo, Enzo Jannacci e il figlio Paolo presentanto "Sapessi come è strano riuscire ad amarsi a Milano", un comizio stralunato cantato da Enzo Jannacci, una canzone un tema che riguarda la città, il lavoro, gli stranieri...Sul palco recitano una particina anche Fausto Bertinotti, Paolo Cento, Pancho Pardi e Basilio Rizzo. Ma l'ospite straordinario, un tale che il sindaco lo fa davvero, e in una della capitali più importanti del mondo, si chiama Ken Livingstone: viene a Milano a sostenere la candidatura dell'amico Fo, con un paio di idee per vincere la battaglia contro il dominio degli autoinscatolati che strangolano Milano. Biglietti a 5 euro, info www.dariofo.it.

MOSTRE

GRAFICHE CUBANE

Oltre cento manifesti, ralizzati dal gennaio 1959, anno della rivoluzione di Fidel Castro, per raccontare mezzo secolo di grafica cubana. Giovani disegnatori iniziarono a lavorare nella Commissione di Orientamento Rivoluzionario combinando l'innovazione delle avanguardie artistiche russe, il dadaismo, il futurismo russo, l'espressionismo russo, la pop art e la tradizione figurativa popolare. Da martedì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19.
Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61, fino all'11 febbraio

I BORROMEO A MILANO

"Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola", una mostra che illustra il periodo dominato dalla figura dei deu arcivescovi milanesi, San Carlo e il cugino Federico, tra il 1564 e il 1631. Sono quasi cento opere, tra pale d'altare e oggetti provenienti da diverse chiese. La mostra si articola in tre sezioni. La prima presenta "L'Età di San Carlo Borromeo", la seconda sezione affronta la tematica del "Naturalismo" e del "Rapporto controverso tra l'arte lombarda del primo Seicento e gli influssi della pittura del Caravaggio", l'ultima sezione invece è dedicata all'"Età di Federico". Da martedì a domenica, dalle 10 alle 18.
Museo Diocesiano, corso di Porta Ticinese 45, fino al 7 maggio

ANTONIN ARTAUD

La mostra "Artaud, Volti/Labirinti" è un percorso multimediale dedivato all'artita-poeta-attore e regista teatrale Antonin Artaud (1896-1948). Si tratta di una visione complessiva di tutte le attività creative di Artaud, con fotografie, installazioni, domenti, lettere, ritratti e altro. Dalle 9,30 alle 17,30 da martedì a venerdì, fino alle 19 sabato e domenica.
Pac, via Palestro, via Palestro 14, fino al 12 febbraio

MILANO DA VEDERE

Dieci artisti, giovani esordienti, e venticinque opere per una mostra collettiva, "Milano da vedere". Si tratta di uno sguardo molto milanese sull'arte contemporanea, tratto deciso e recupero di una quotidianità che ci passa davanti senza lasciare apparentemente alcuna traccia. Dalle 16 alle 19,30.
Galleria Previtali, via Lombardini 14, fino al 31 gennaio

GLI AFFICHISTES TRA MILANO E NO

"Gli affichistes tra Milano e Bretagna", una mostra con circa cento opere esposte di artisti che hanno esplorato il collage e il décollage attraverso il recupero di materiali pubblicitario. Tra gli altri espongono François Dufrene, Raymond Hains, Mimmo Rotella, Jacques Villeglé, Wolf Vostell, Gil J.Wolman. Da lunedì a sabato, dalle 10 alle 19.
Fondazione Stelline, corso Magenta 59, fino al 21 gennaio

SIRONI-PERMEKE LUOGHI, ANIMA

Una restrospettiva inconsueta "a due" dedicata all'opera di Constant Permeke e Mario Sironi. Atmosfere e spazi evocati da Permeke e Sironi nelle loro tele sono stati riassorbiti e reinventati in un "corpus" di immagini, fotografie e installazioni per un "seduttivo contrappunto visivo contemporaneo". Sono circa cento opere raccolte in quattro momenti: gli uomini, le architetture, i paesaggi e due autoritratti degli artisti. Da martedì a domenica dalle 9,30 alle 19,30, giovedì e sabato dalle 9,30 alle 22,30.
Palazzo Reale, piazza Duomo, fino al 29 gennaio

AGENDA

PRIMARIE NON PRENDERLE

"Forum sulla città", presentazione delle proposte programmatiche delle Acli per Milano, ci sono anche Davide Corritore, Bruno Ferrante e Milly Moratti. Partecipano alla discussione Fabio Pizzul, Giambattista Armelloni, Massimo Ferlini, Andrea Poggio, Marco Granelli, Fulvio Giacomassi, don Virginio Colmegna, don roberto D'avanzo, Felice Romeo, Dario Cassata, Alessandro Maggioni, Emanuele Patti, Fulvio Colombo, Giovanni Colombo, Nando dalla Chiesa, Franco Mirabelli, Marco Malinverno, Andrea Fanzago e Paolo Matteucci.
Acli, via della Signora 3, ore 9,30-13,30

TRENTA ANNI DI ANARCHIA

"30 anni di anarchia a Milano", riapre l'Ateneo Libertario dedicato "alle arti come politica tesa alla rottura delle regole mercantili che governano le relazioni tra gli esseri umani"; si comincia questa sera con "Del Sangre" in concerto.
Federazione Anarchica, viale Monza 255, ore 21,30

INCONTRI A MILANO

Largo Cairoli angolo Dante, ore 16-18: i Verdi organizzano un presidio contro lo smog e per chiedere ad Albertini e Formigoni misure urgenti, partecipa Moni Ovadia.
Libreria delle Donne, via Pietro Calvi 29, ore 18: primo ciclo degli incontri dedicati al rapporto madre figlia, "Tra il matricidio e il monumento alla madre: la politica delle donne".
Libreria Utopia, via Moscova 52, ore 18: "Addio Lugano bella", cinque conferenze sugli anarchici nel mondo con Massimo Ortalli.
Arci Metromondo, via Ettore Ponti 40, ore 15-19: "C'era una volta la scala mobile...e ci sarà ancora", con Paolo Sabatini (SinCobas) e Saverio Lutrario, poi cena, musiche e danze.
Partito Comunista Internazionale, via G.Agnesi 16, ore 16,30: dibattito sul tema "Le illusioni del riformismo, da qualunque parte venga".

INCONTRI ALTROVE

Bergamo, Il Caffé Letterario, via san Bernardino 53, ore 17,30: "Il cantico dei drogati", don Gallo presenta il suo ultimo libro, con Laura Tidone, Roberto Corona e Marcello Saponaro.
Lodi, Liceo Verri, via san Francesco, ore 21: "Che cosa è successo alla Banca Popolare di Lodi?", dibattito con Ercole Ongaro, Andrea Di Stefano, Giusi Santus e Lele Maffi (organizza Rete Lilliput).
Lodi, Casa del Popolo, via Selvagreca, ore 21: con Francesco Muraro una serata di discussione su Pier Paolo Pasolini, poi canzoni e poesie con "Cantosociale", Luca Ariano e Tito Truglia.
Arci Metromondo, via Ettore Ponti 40, ore 20,30: cena sociale (12 euro, prenotare a 02-89159168), Danza mediorientale di Francesca Pedretti e Alessandra Centonze, flamenco con il gruppo "S.o.s. Flamenco y Ole" e balli cubani con i "La Mezcla" (ingresso 3 euro).
Blue Note, via Borsieri 37, ore 21 e 23,30: per l'ultima sera doppio concerto di Suzanne Vega (da 30 a 37 euro).
Blueshouse, via sant'Uguzzone 26, ore 22,30: suona la "Wangy Blues Machine" (8 euro).
Casa 139, via Ripamonti 139, ore 21,30: "Vertical Groove", clubnight nu jazz con dj Piergiorgio Capozza e dj S.Drin.
Fnac, via Torino, ore 18: Fabrizio Coppola presenta in versione semi acustica il suo secondo album.
H2O, piazza Carbonari 30, ore 22,30: "Milano Flava Connexion", drum'n'bass con "B-Team" vs dj Em vs dj Promenade, visuals "Abbominevole".
Magazzini Generali, via Pietrasanta, ore 23: "Live Disco Motion", serata disco '70/'80 con Giorgio Valentini, Andy dei Bluvertigo e ballerini "Glitter Girls" (20 euro).
Nidaba Theatre, via Gola, ore 22: Joe Valeriano suona Hendrix e Steevie Ray Vaughan (ingresso gratuito).
Rolling Stone, corso XXII Marzo 32, ore 21: "One Night in Seattle", serata grunge, gli "O'Mine" fanno i Pearl Jam, i "Muddy Fly" i Nirvana e i "Nut Shelle" gli Alice in Chain, poi moda, il film "Last days" di Gus Van Sant e libro su Kurt Cobain.
Scimmie, via Ascanio Sforza 49, ore 22,30: latin jazz con gli "Experience" (10 euro).

MUSICA CLASSICA

Auditorium di Milano, corso san Gottardo, ore 20,45: anche questa sera l'orchestra e il coro Verdi diretti da Romano Gandolfi con il soprano Soojin Moon, il mezzosoprano Luisa Francesconi, il tenore Roberto Iuliano e il basso Giuseppe Altomare interpretano la "Missa in do minore" di Mozart (replica anche domenica alle 16, biglietti da 13 a 50 euro, info 02-83389201/202/203).
Sagrestia del Bramante, via Caradosso 1, ore 21: questa sera e domani pomeriggio alle 16, l'ensemble "Musica rara" diretto da Vanni Moretto esegue musiche di Eberlin, Mozart, Aldgasser e Haydn.
Palazzina Liberty, largo Marinai d'Italia, ore 10,30: l'orchestra "Milano Classica" diretta da Massimiliano Caldi suona Myslivecek, Hadyn e Mozart (replica anche domani sera alle 21, da 8 a 11 euro, info 02-28510173).
Teatro Dal Verme, via san Giovanni sul Muro 2, ore 11: al via la rassegna "Armonie d'autore", l'Omnia Orchestra diretta Bruno Santon suonano Mozart e Salieri; alle 17 l'orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Hansjorg Schellenberger e il soprano Zara Dimitrova eseguono musiche di Mozart e Johann Christian Bach (da 7 a 16 euro).

SUONI A MILANO

Arci Matatu, via De Castilla 20, ore 22: i "Guignol" presentano dal vivo il loro album folk blues.
Rho, Auditorium comunale, via Meda, ore 18: mostra fotografica sull'olocausto (fino al 24 gennaio).
Sesto San Giovanni, cinema Rondinella, ore 10,30: Nedo Fiano incontra gli studenti, nell'ambito delle iniziative per "Il giorno della memoria".

BABY BOOM

Negozio Civico Chiamamilano, largo Corsia dei Servi 11, ore 15-16 e 17-18: mercatino "Regateo" di Arciragazzi, i giochi si possono regalare, barattare, scambiare...i più generosi potranno donarli all'associazione Soleterre che a Kiev sostiene i bambini di Chernobyl; info 02-76398628.
Pac, via Palestro 14, ore 15,30: laboratorio per ragazzini da 11 a 14 anni nell'ambito della mostra su Antonin Artaud.
Libreria dei Ragazzi, via Tadino 53, ore 16,30: "La bella addormentata nel bosco", fiabe lette e interpretate da Quelli di Grock.
Auditorium di Milano, largo Mahler, ore 15,30: per "Crescendo in musica", in collaborazione con il Litta, "Wolfi, bambino prodigio", musiche di Mozart (prenotazioni 02-83389302).

SUONI ALTROVE

Coccaglio (Bs), auditorium san Giovanni Battista, ore 21: Ivan della Mea in concerto con "Nuovo Canzoniere Bresciano", canzoni popolari e di lotta (ingresso gratuito).
Codevilla (Pv), Thunder Road, strada Voghera-Genestrello, ore 22,30: cover su cover con "Luciferme", "Tumbled" e "Down The Stairs".
Cusano Milanino, Marmaja, via Monte Grappa 27, ore 22,30: sigle dei cartoni suonate dai "Kartunia".
Gorgonzola, auditorum, via Monenero 30, ore 21,30: per il festival blues suonano Gilberto Pirovano, Walter Scala e Gail Muldrow.
Inzago, Cas, via Fumagalli 12, ore 21,30: concerto acustico dei "Gea".
Laveno '005, via Ceretti 2, ore 22: folk con i piemontesi "Babemalà".
Mezzago, Bloom, via Curiel 39, ore 22,30: sul palco i "Lou Seriol", musiche, parole e melodie occitane, si balla si beve e si canta No Tav (5 euro).
Saronno (Va), circolo I Briganti, via Pasta 29, ore 21: aperitivo con noise music di "Polline".
Trezzo d'Adda, Live Club, via Fratelli Bandiera 15, ore 22,30: gli "Asilo Republic" fanno pezzi di Vasco (5 euro).
Varese, Sancho Panza, via de Cristoforis 5, ore 21,45: folk cantautorale con "Pretty Boy Floyd" e Carlo Rizzi.
Zingonia (Bg), Motion Music Club, corso Europa, ore 22: triplo concerto rock psichedelico con i "Tre Allegri Ragazzi Morti", i "VeraCrash" e "Fresh Air of Hiroshima" (8 euro).

FUORI DAGLI SCHERMI

Spazio Oberdan, piazza Oberdan, ore 11: in programma "Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno" di Betti (ore 11), alle 17 per la rassegna di cinema per non vedenti e non udenti "La bestia nel cuore" di Comencini, (chiamare lo 02-29005659 per prenotare le cuffie audio), alle 19,15 ancora Pasolini con "Teorema", alle 21,30 Cronenberg con "Crash".
Stecca degli Artigiani, via Confalonieri 10, ore 21: al cinebaretto sullo schermo "Fi jerda-Al campetto" di Alessandro Golinelli e Rocco Bernini.
Seregno, Movie Studio, via Gandhi 10, ore 21,15: questa fine settimana viene proiettato il film di Dani Levy "Zucker! Come diventare ebreo in sette giorni".

PALCHI SPARSI

Teatro Officina, via sant'Elembardo 2, ore 21: questa sera e domani alle 16, Massimo De Vita dirige "La rivolta" tratto da "I fratelli Karamazov" e "Il fanciullo presso Gesù" di Dostoevskij (10 euro, info e prenotazioni allo 02-2553200).
Teatro della Cooperativa, via Hermada 8, ore 21: fino al 29 gennaio è in scena "Cesso dentro" di Renato Gabrielli per la regia di Sabrina Sinatti.
Teatro Out Off, via Mac Mahon 16, ore 21: fino al 12 febbraio è in scena "Una specie di storia d'amore" di Arthur Miller per la regia di Lorenzo Loris (da 7 a 15 euro, fino e prenotazioni 02-34532140).
Teatro Verdi, via Pastrengo 16, ore 21: fino al 29 gennaio "Liberascena Ensemble" e "Teatro del Buratto presentano "Il cielo stellato sopra di me. Omaggio a Immanuel Kant" diretto e interpretato da Renato Carpentieri (da 7 a 14 euro, info 02-27002476 oppure 02-6880038).
Teatro Litta, corso Magenta 24, ore 21: fino al 5 febbraio Antonio Syxty dirige "Villa Rosmer (Rosmersholm)" di Henrik Ibsen (info 02-8055882/891).
Teatro Ciak, via Sangallo 33, ore 21: è in scena Paola Cortellesi in "Gli ultimi saranno i primi" di Massimiliano Bruno per la regia di Giampiero Solari (da 15 a 25 euro, info 02-76110093).
Teatro Smeraldo, piazza XXV Aprile, ore 21: questa sera e domani e sabato e domenica il Ballet de Camaguey interpreta "Giselle" nella versione completa in due atti (da 9 a 30 euro, info 02-29006767).
Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti 11, ore 21: fino al 22 gennaio è in scena "Romeo e Giulietta. Nati sotto contraria stella" di Shakespeare, drammaturgia e regia di Leo Muscato (da 11 a 19 euro, info 02-26681166).
Teatro Leonardo Da Vinci, via Ampère 1, ore 20,45: fino al 22 gennaio il Teatro Leonardo presenta "Scanna" testo e regia di Davide Enia (da 11 a 19 euro, info 02-26681166).
Teatro Franco Parenti, via Tertulliano angolo via Cadolini, ore 21: fino al 29 Gennaio, Mario Zucca in "Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano" di Eric-Emmanuel Schmitt per la regia di Oliviero Corbetta (da 9 a 25 euro, info 02-59995700 o 02-55187056).
Teatro Olmetto, via Olmetto, ore 21: fino al 29 gennaio è in cartellone "Far l'amore non è peccato, ovvero la crisi del teatro risolta da me" di Achille Campanile per la regia di Vito Molinari.
Spazio Teatro No'hma, via Orcagna 2, ore 21: fino a venerdì "La lunga notte di Medea" di Corrado Alvaro adattato e diretto da Teresa Pomodoro, musica dal vivo di Giovanni Falzone in ensemble (prenotazione consigliata, info 02-26688369 o 02-45485085).

CENTRI SOCIALI

Baraonda, Rovagnasco di Segrate, via Amendola, ore 22: triplo concerto, fiati e chitarra elettrica con "Ricci e Sanna", psichedelia dei "Morkobot" e space rock dalla Francia con "Ned".
Barattolo, Pavia, via dei Mille 130, ore 22: "Red Car Burns", "The Butchers" e "Scumbag" suonano punk rock.
Barrios, via Barona angolo Boffalora, ore 22: dj set del "Collettivo Alieno".
Casa Loca, viale Sarca 183, ore 22,30: mega jam session con i 16 elementi della "Orchestre International du Vetex" franco/belga capitanata dalla tromba di Morzewski e dal trombone di Roben Deprez tra ritmi balcanici e tango, poi dj "Mao Etno Tronik".
Cantiere, viale Monterosa 84, ore 20,30: taverna clandestina, poi trash revival con dj Rob e dj Romeo.
Eterotopia, san Giuliano Milanese, via Risorgimento 21, ore 22: suona la "B-side Blues Band".
Garibaldi, corso Garibaldi 89, ore 22,30: "The Onedroppers", dj set rocksteady, ska e reagge con "Traintoskaville".
Leoncavallo, via Watteau 9, ore 22: continua il festival antisgombero in dauntaun, suonano "Agatha", "Godownmoses", "Laquiete", "Evolution So Far" e "The Miles Apart".
Sga, Arese, ore 22,30: reggae party "Minster Baby Sound System".
Vittoria, via Friuli angolo Muratori, ore 22,30: punk rock con "Inerdzia" da Padova.

Sala		Film		Accesso disabili	Prenotazioni
Anteo	v. Milazzo 9				
✆ 02.6597732	€ 5,00/7,00				
Sala cento	100 posti	**L'enfant**	15.00 • 16.50		
		di J.P. e L. Dardenne	18.40 • 20.30 • 22.30		
Sala duecento	200 posti	**Kirikù e gli animali selvaggi**	14.50		
		Broken Flowers	16.20 • 18.25 • 20.30 • 22.30		
Sala quattrocento	400 posti	**I segreti di Brokeback Mountain**	14.40 • 17.20		
		di A. Lee, con J. Gyllenhaal	20.00 • 22.30		
Apollo S. Cinema	Gall. De Cristoforis 3				
✆ 02.780390	€ 5,00/7,50				
Sala Gea		**La neve nel cuore**	13.00 • 15.10 • 17.40		
		di T. Bezucha, con S.J. Parker	20.10 • 22.30		
Sala Fedra		**A History of Violence**	16.50 • 18.40		
		di D. Cronenberg, con V. Mortensen	20.30 • 22.30		
Sala Elettra		**Lady Vendetta**	13.00 • 15.20 • 17.40		
		di P.Chan-wook, con L. Young-ae	20.20 • 22.30		
Sala Dafne		**Chicken Little - Amici per le penne**	13.00 • 14.50		
		Reinas-Il matrimonio che...	16.20 • 18.25 • 20.30 • 22.30		
Sala Urania		**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	14.50 • 17.40		
		Vizi di famiglia	13.00 • 14.50 • 20.30 • 22.30		
Arcobaleno Filmcenter	v. Tunisia 11				
✆ Prenotazioni 199199166	€ 5,50/7,50				
Filmcenter 1		**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	15.00 • 17.30		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	20.00 • 22.30		
Filmcenter 2		**La neve nel cuore**	15.00 • 17.30		
		di T. Bezucha, con S.J. Parker	20.00 • 22.30		
Filmcenter 3		**Le Cronache di Narnia**	14.30 • 17.30		
		Memorie di una geisha di R. Marshall	19.50 • 22.30		
Ariosto	v. Ariosto 16	**Ogni cosa è illuminata**	15.30 • 18.00 • 20.15 • 22.30		
✆ 02.48003901	€ 5,00	**Olocausto lo sterminio degli Ebrei**	17.15 • 19.45		
Arlecchino	v. S. P. all'Orto 9	**Joyeux Noel: una verità dimenticata...**	15.15 • 17.40		
✆ 199445668	€ 7,50	di C. Carion, con D. Kruger	20.05 • 22.30		
Arti	v. Mascagni 8	**Le Cronache di Narnia**	15.00 • 17.50		
✆ 02.781463	€ 7,00	di A. Adamson, con G. Henley	21.00		
Brera multisala	c.so Garibaldi 99				
✆ 199445668	€ 7,50				
Brera 1	350 posti	**Match Point**	15.00 • 17.30		
		di W. Allen, con S. Johansson	20.00 • 22.30		
Brera 2	150 posti	**A History of Violence**	15.30 • 17.50		
		di D. Cronenberg, con V. Mortensen	20.20 • 22.30		
Cavour	p.zza Cavour 3	**Match Point**	15.00 • 17.30		
✆ 02.6595779	€ 5,00/7,00	di W. Allen, con S. Johansson	20.00 • 22.30		
Centrale multisala	v. Torino 30/32				
✆ 02.874826	€ 6,70				
Sala 1	120 posti	**La marcia dei pinguini**	14.10 • 16.10 • 18.10		
		di Luc Jacquet	20.20 • 22.30		
Sala 2	89 posti	**Zucker!... come diventare ebreo...**	14.10 • 16.10 • 18.10		
		di D. Levy, con H. Hibchen	20.20 • 22.30		
Colosseo	v. Montenero 84				
✆ 199445668	€ 7,50				
Sala Venezia		**I segreti di Brokeback Mountain**	14.45 • 17.20		
		di A. Lee, con J. Gyllenhaal	19.55 • 22.30		
Sala Cannes		**The New World - Il nuovo mondo**	16.00 • 19.30		
		di T.Malick, con C.Farrel	22.30		
Sala Berlino		**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	15.30 • 17.50		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	20.20 • 22.30		
Sala Sundance		**Lady Henderson presenta**	15.30 • 17.50		
		di S.Frears, con J. Dench	20.20 • 22.30		
Sala Locarno		**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	15.45 • 18.15		
		di e con L. Pieraccioni	20.25 • 22.30		
Corallo	L.go corsia dei Servi	Programmazione non pervenuta			
✆ 02.76020721					
Corsica	v. Corsica 68	**Chicken Little - Amici per le penne**	15.00 • 16.30 • 18.00		
02.70006199	€ 6,50	**Oliver Twist** di R. Polanski	19.30 • 22.00		
Ducale multisala	p.zza Napoli 27				
✆ Prenotazioni. 199199166	€ 5,50/7,50				
Sala 1	350 posti	**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	15.00 • 17.30		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	20.00 • 22.30		
Sala 2	115 posti	**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	15.00 • 17.30		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	20.00 • 22.30		
Sala 3	115 posti	**Le Cronache di Narnia**	14.30 • 17.10		
		Saw 2: La soluzione dell'enigma	20.00 • 22.30		
Sala 4	350 posti	**Natale a Miami** di N. Parenti	15.00 • 17.30 • 22.30		
		Le Cronache di Narnia di A. Adamson	19.50		
Eliseo multisala	Via Torino, 64				
✆ 199445668	€ 7,50				
Sala Kubrick	148 posti	**Broken Flowers**	15.30 • 17.50		
		di J. Jarmush, con B. Murray	20.20 • 22.30		
Sala Olmi	149 posti	**Lady Henderson presenta**	15.30 • 17.50		
		di S. Frears, con J. Dench	20.20 • 22.30		
Sala Scorsese	149 posti	**Kirikù e gli animali selvaggi**	15.15 • 16.55		
		Me and You and Everyone We Know	18.40 • 20.30 • 22.30		
Sala Truffaut	149 posti	**La seconda notte di nozze**	15.30 • 17.50		
		di P. Avati, con A. Albanese	20.20 • 22.30		
Europlex Bicocca	Viale Sarca, 336				
✆ Prenotazioni. 199119988	€ 5,75/6,75				
Sala 1	264 posti	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	14.15 • 17.15		
		di e con L. Pieraccioni	20.00 • 22.30 • 01.00		
Sala 2	679 posti	**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	15.00 • 18.00		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	20.30 • 23.00		
Sala 3	395 posti	**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	14.45 • 17.45		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	20.15 • 22.45		
Sala 4	303 posti	**The New World - Il nuovo mondo**	14.30 • 18.00		
		di T. Malick, con C. Farrel	22.15		
Sala 5	248 posti	**I segreti di Brokeback Mountain**	14.45 • 19.30		
		di A. Lee, con J. Gyllenhaal	22.45		
Sala 6	179 posti	**Joyeux Noîl: una verità dimenticata...**	14.30 • 17.15		
		di C. Carion, con D. Kruger	19.45 • 22.15 • 00.45		
Sala 7	179 posti	**Chicken Little - Amici per le penne**	14.30 • 17.45		
		Memorie di una geisha di R. Marshall	19.45 • 23.00		
Sala 8	248 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	14.45		
		Vizi di famiglia di R. Reiner	18.00 • 20.30 • 23.00		
Sala 9	267 posti	**Saw 2: La soluzione dell'enigma**	14.30 • 17.45		
		di D. L. Bousman, con T. Bell	20.15 • 22.30 • 01.00		
Sala 10	267 posti	**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	14.45 • 17.15		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	19.45 • 22.15 • 01.00		
Sala 11	248 posti	**Le Cronache di Narnia**	14.00 • 17.00		
		di A. Adamson, con G. Henley	20.00 • 23.00		
Sala 12	179 posti	**La neve nel cuore**	14.30 • 17.45		
		di T. Bezucha, con J. Parker	20.15 • 22.45		
Sala 13	179 posti	**Felix - Il coniglietto giramondo**	14.00 • 16.00 • 18.00		
		The Red Shoes di K. Yong-gyun	20.15 • 22.45 • 01.00		
Sala 14	248 posti	**Derailed - Attrazione letale**	14.30 • 17.15		
		di M. Hafstrom, con C. Owen	20.00 • 22.30 • 01.00		
Sala 15	303 posti	**The New World - Il nuovo mondo**	14.30 • 18.30		
		di T. Malick, con C. Farrel	22.15		
Sala 16	395 posti	**Match Point**	14.00 • 17.00		
		di W. Allen, con S. Johansson	20.00 • 23.00		
Sala 17	679 posti	**40 anni vergine**	14.00 • 16.45		
		di J. Apatow, con S. Carell	19.30 • 22.15 • 00.45		
Sala 18	264 posti	**Le Cronache di Narnia**	14.45 • 18.00		
		Natale a Miami di N. Parenti	22.30 • 01.00		
Excelsior multis.	galleria del Corso				
✆ Prenotazioni. 199199166	€ 5,50/7,50				
Sala Excelsior	600 posti	**Eccezzziunale veramente - Capitolo secondo me**	15.00 • 17.30		
		di C. Vanzina, con D. Abatantuono	20.00 • 22.30		
Sala Mignon	350 posti	**I segreti di Brokeback Mountain**	15.00 • 17.30		
		di A. Lee, con J. Gyllenhaal	20.00 • 22.30		
Gloria Multisala	corso Vercelli 18				
✆ 02.48008908	€ 7,50				
Sala Marilyn	329 posti	**I segreti di Brokeback Mountain**	14.45 • 17.20		
		di A. Lee, con J. Gyllenhaal	19.55 • 22.30		
Sala Garbo	316 posti	**Le Cronache di Narnia**	14.40 • 17.25		
		Lady Henderson presenta	20.15 • 22.30		
Maestoso	c.so Lodi 39	**40 anni vergine**	15.30 • 17.50		
✆ 02.5516438	€ 7,50	di J. Apatow, con S. Carell	20.10 • 22.30		
Manzoni	v. Manzoni 40	**Felix - Il coniglietto giramondo**	16.00 • 17.45 • 19.30		
✆ 02.76020650	€ 7,50	**U-Carmen eKhayelitsha** di M. Dornford-May	21.15		
Mediolanum	corso V. Emanuele 24				
✆ 02.76020818					
Mexico	v. Savona 57	**I magi randagi**	18.20 • 20.30		
✆ 02.48951802	€ 6,00	di S. Citti, con S. Orlando	22.30		
Nuovo Orchidea	v. Terraggio 3	**La Rosa Bianca - Sophie Sholl**	15.30 • 17.50		
✆ 02.875389	€ 6,00	di M. Haneke, con J. Binoche	20.10 • 22.30		
Odeon	v. S. Radegonda 8				
✆ 199757757	€ 7,50				
Sala 1	1004 posti	**Match Point**	12.30 • 15.00 • 17.35		
		di W .Allen, con S. Johansson	20.10 • 22.40 • 01.10		
Sala 2	486 posti	**The New World - Il nuovo mondo**	13.40 • 16.40		
		di T. Malick, con C. Farrel	19.40 • 22.40		
Sala 3	222 posti	**40 anni vergine**	12.50 • 15.15 • 17.35		
		di J. Apatow, con S. Carell	20.00 • 22.25 • 00.50		
Sala 4	131 posti	**Saw 2: La soluzione dell'enigma**	12.35 • 14.35 • 16.35		
		di D. L. Bousman, con T. Bell	18.35 • 20.35 • 22.35 • 00.35		
Sala 5	144 posti	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	12.40 • 15.00 • 17.40		
		di e con L. Pieraccioni	20.15 • 22.30 • 00.45		
Sala 6	122 posti	**Derailed - Attrazione letale**	12.45 • 15.05 • 17.35		
		di M.Hafstrom, con C.Owen	20.05 • 22.30 • 00.50		
Sala 7	135 posti	**40 anni vergine**	14.10 • 16.30		
		di J. Apatow, con S. Carell	19.00 • 21.20 • 23.50		
Sala 8	84 posti	**P3K - Pinocchio 3000**	12.45 • 14.50 • 16.50		
		The Red Shoes di K. Yong-gyun	20.00 • 22.20 • 00.45		
Sala 9	114 posti	**King Kong**	13.20 • 16.55		
		di P. Jackson, con N. Watts	20.30 • 24.00		
Sala 10	112 posti	**Memorie di una geisha**	13.30 • 16.40		
		di R. Marshall, con Z. Zhang	19.45 • 22.40		
Orfeo Multisala	v.le C. Zugna 50				
✆ 02.89403039	€ 7,50				
Sala Blu	438 posti	**The New World - Il nuovo mondo**	14.30 • 17.10		
		di T. Malick, con C. Farrel	19.50 • 22.30		
Sala Verde	250 posti	**40 anni vergine**	15.00 • 17.30		
		di J. Apatow, con S. Carell	20.00 • 22.30		
Sala Rossa	250 posti	**Match Point**	14.45 • 17.20		
		di W. Allen, con S. Johansson	19.55 • 22.30		
Palestrina	v. Palestrina 7	**Niente da nascondere**	15.45 • 18.00		
✆ 02.6702700	€ 6,00	di M. Hanehe, con J. Binoche	20.15 • 22.30		
Pasquirolo	corso V. Emanuele 28				
✆ 02.76020757					
Plinius multisala	v.le Abruzzi 28/30				
✆ 02.29531103	€ 5,50/7,50				
Sala 1	438 posti	**Match Point**	14.30 • 17.10		
		di W. Allen, con S. Johansson	19.50 • 22.30		
Sala 2	250 posti	**Felix - Il coniglietto giramondo**	14.30 • 16.10 • 18.00		
		Le Cronache di Narnia	19.50 • 22.30		
Sala 3	250 posti	**A History of Violence**	15.30 • 17.50		
		di D. Cronenberg, con V. Mortensen	20.10 • 22.30		
Sala 4	143 posti	**40 anni vergine**	15.00 • 17.30		
		di J. Apatow, con S. Carell	20.00 • 22.30		
Sala 5	171 posti	**Derailed - Attrazione letale**	15.00 • 17.30		
		di M. Hafstrom, con C. Owen	20.00 • 22.30		
Sala 6	162 posti	**King Kong**	14.45 • 18.15		
		di P. Jackson, con N. Watts	21.45		
President	l.go Augusto 1	**Match Point**	15.00 • 17.30		
✆ 02.76022190	€ 5,50/7,50	di W. Allen, con S. Johansson	20.00 • 22.30		
San Carlo	v. M. della Rocca 4	**Vizi di famiglia**	15.30 • 17.50		
✆ 02.4813442	€ 7,50	di R. Reiner, con K.Costner	20.10 • 22.30		
Splendor multis.	v.le Gran Sasso 50				
✆ 02.2365124	€ 7,50				
	552 posti	**Saw 2: La soluzione dell'enigma**	15.30 • 17.50		
		di D. L. Bousman, con T. Bell	20.10 • 22.30		
	180 posti	**Ogni cosa è illuminata**	15.30 • 17.50		
		di L. L. Schreiber, con E. Wood	20.10 • 22.30		
	180 posti	**Memorie di una geisha**	15.30		
		di R. Marshall, con Z. Zhang	19.00 • 22.15		

IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA

ABBIATEGRASSO	**Al Corso**	02 9462616	**Mr. & Mrs. Smith**
ARCORE	**Nuovo**	039 6012493	**Good Night and Good Luck**
ARESE	**Cinema Arese**	02 9380390	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
BOLLATE	**Splendor**	02 3502379	**Vizi di famiglia**
	Auditorium	02 3513153	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
CARATE B.ZA	**L'Agora'**	0362 900022	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
CERRO MAGGIORE	**Medusa Multisala**	199757757	**Eccezzziunale veramente... / Le Cronache di Narnia**
			Felix - Il coniglietto... / The New World / Derailed
			Ti amo... / Natale a Miami / I segreti di Brokeback
			La neve nel cuore /The Red Shoes/40 anni vergine
			Saw 2 - La soluzione dell'enigma / Match Point
CESANO B.	**Cristallo**	02 4580242	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
CESANO M.	**Excelsior**	0362 541028	**Match Point**
CINISELLO B.	**Marconi**	02 66015560	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
	Pax	02 6600102	*Concerto*
COLOGNO M.	**Cineteatro**	02 25308292	**Memorie di una geisha**
CORNATE D'ADDA	**Cineteatro Ars**	039 6927099	**King Kong**
CORSICO	**S. Luigi**	02 4401369	**Le Cronache di Narnia**
CUSANO M.	**S. G. Bosco**	02 6133577	**Kirikù e gli animali selvaggi - Match Point**
GARBAGNATE	**Auditor. S.Luigi**	02 9556978	**Natale a Miami**
	Italia	02 9956978	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
GESSATE	**Cineteatro**	0362 626266	*Spettacolo Teatrale*
INZAGO	**Nuovo Cine-Teatro Giglio**	02 95311186	*Spettacolo Teatrale*
LEGNANO	**Galleria**	0331 547865	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
	Sala Ratti	0331 546291	**Match Point**
LISSONE	**Excelsior**	039 2457233	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
	Uci Cinemas	199 123321	**40 anni vergine / Derailed-Attrazione letale**
			Match Point / Natale a Miami
			I segreti di Brokeback Mountain
			Le Cronache di Narnia
			Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Felix - Il coniglietto giramondo
			Saw 2: la soluzione dell'enigma
			The New World - Il nuovo mondo
MAGENTA	**Centrale**	02 97298560	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
	C. Nuovo	02 97291337	**Match Point**
MELZO	**Arcadia Multisala**	02 95416444	**Match Point / I segreti di Brokeback Mountain**
			Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me
			40 anni vergine / Le cronache di Narnia
			The New World-il nuovo mondo / P3K - Pinocchio 3000
MONZA	**Maestoso**	039 380512	**The New World - Il nuovo mondo**
	Metropol Multis.	039 740128	**Derailed / Le Cronache di Narnia**
			40 anni vergine / Eccezzziunale veramente...
	Multis. Capitol	039 324272	**Match Point / La neve nel cuore**
	Multis. Teodolinda	039 323788	**I segreti di Brokeback... / Ti amo in tutte...**
	Triante	039 748081	RIPOSO
NOVATE M.	**Nuovo**	02 3541641	**Mr. & Mrs. Smith / La marcia dei pinguini**
PADERNO D.	**Le Giraffe Multis.**	02 91084250	**The New World... / Saw 2: / Felix coniglietto...**
			Ti amo in tutte le lingue.../40 anni vergine
			Harry Potter.../King Kong/Eccezzziunale veramente...
			Le Cronache di Narnia/ Match Point/The Red Shoes
			Memorie di una geisha/I segreti di Brokeback...
			Derailed... / La neve nel cuore /Chicken...
	Metropolis	02 9189181	**Match Point / Memorie di una geisha**
PESCHIERA B.	**De Sica**	02 55300086	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
PIEVE FISSIRAGA	**Cinelandia Multiplex**	0371 237012	**Saw 2: la soluzione dell'enigma**
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me
			The new world - Il nuovo mondo
			Le Cronache di Narnia
			40 anni vergine / Chicken Little-Amici per...
PIOLTELLO	**Europlex**	02 9244361	**Saw 2: la soluzione dell'enigma**
			I segreti di Brokeback.../ Natale a Miami
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			The New World - Il nuovo mondo
			40 anni vergine / Vizi di famiglia
			Derailed-Attrazione letale / La neve nel cuore
			Eccezzziunale veramente / Felix il coniglietto
			Le Cronache di Narnia / Match Point
SAN DONATO M.	**Troisi**	02 55604225	**Chicken Little / Memorie di una geisha**
SAN GIULIANO	**Ariston**	02 9846496	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
SEREGNO	**Roma**	036 2231385	**Valiant / Match Point**
	San Rocco	0362 230555	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
SESTO S. GIOV.	**Manzoni**	02 2421603	**Match Point**
	Rondinella	02 22478183	**I segreti di Brokeback Mountain**
	Skyline Multiplex	02 24860547	**The New World-Il nuovo mondo / 40 anni vergine**
			Felix - Il coniglietto... / La neve nel cuore
			I segreti di Brokeback Mountain
			Le Cronache di Narnia / Saw 2: La soluzione...
			Eccezzziunale veramente / Chicken Little
			Match Point / Derailed - Attrazione letale
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
TREZZO sull'ADDA	**King**	02 9090254	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
			Saw 2: La soluzione dell'enigma
VIMERCATE	**Spazio Capitol Multisala**	039668013	**L'infernale Quinlan / Reinas-Il matrimonio che mancava**
WARNER Village	**Cinemas**	039 6612573	**Natale a Miami / Vizi di famiglia / Dick & Jane**
			Felix - Il coniglietto... / Chicken little
			Le Cronache di Narnia / King Kong / Saw2
			The New World / 40 anni vergine
			Match Point / Derailed - Attrazione letale
			Ti amo in tutte le... / Ritorno a Brokeback...
			La neve nel cuore / Red Shoes
			Harry Potter... / Eccezzziunale veramente...
VITTUONE	**C. T. Tresartes**	02 9020632	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
BERGAMO	**Alba-blob House**	035 576080	**Lady Henderson presenta / Reinas - Il matrimonio...**
	Conca Verde	035 251339	**Il sole / L'enfant**
	Del Borgo		**Le Cronache di Narnia**
	Studio Capitol	035 248330	**I segreti di Brokeback Mountain / Match Point**
			Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me
CLUSONE	**Garden**	0346 22275	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
CURNO	**Uci Cinemas**	199 123321	**The New World - Il nuovo mondo**
			Saw 2: La soluzione... / Natale a Miami
			Match Point / Derailed-Attrazione letale
			Felix - Il coniglietto giramondo
			Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me
			Le Cronache di Narnia / 40 anni vergine
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
ROMANO DI LOMB.	**Multisala Il Borgo**	0363 903818	**Eccezzziunale veramente.../The New World...**
			Saw 2 - La soluzione / A History of Violence
			Le Cronache di Narnia / 40 anni vergine / Match Point
TREVIGLIO	**Ariston Multisala**	0363 419503	**The New World... / Derailed-Attrazione letale**
			Saw 2 - La soluzione... / I segreti di Brokeback
			Eccezzziunale veramente.../P3K - Pinocchio...
			Match Point / 40 anni vergine / Le Cronache di Narnia
BRESCIA	**Astra**	030 49372	**Match Point**
	Metropol	030 305828	**La neve nel cuore**
	Moretto	030 48383	**Broken Flowers**
	Multisala Oz	030 3507911	**The New World... / Saw 2 / 40 anni vergine**
			I segreti di Brokeback / Felix - Il coniglietto...
			Le Cronache di Narnia / Memorie di una geisha
			Ti amo in tutte le lingue del mondo / Match Point
			Eccezzziunale veramente / Derailed / Harry Potter
	Sociale	030 41140	**I segreti di Brokeback Mountain**
CAPRIOLO	**Gemini**	030 7460530	**40 anni vergine / Eccezzziunale veramente...**
			Saw 2 - La soluzione.../ The New World...
CORTE FRANCA	**Multi Nexus**	030 986060	**Eccezzziunale veramente... / La neve nel cuore**
			Derailed /Saw 2.../The New World... / Natale a Miami
			Ti amo in tutte../Parole d'amore /40 anni vergine
			Le Cronache di Narnia/ Lady Henderson/Chicken Little
DARFO BOARIO	**Multisala Garden**	0364 529101	**Eccezzziunale veramente... / The New World**
			Match Point / 40 anni vergine
ERBUSCO	**M. Porte Franche**	030 7717644	**Match Point / A History of Violence / Derailed**
			Eccezzziunale veramente... / Ti amo in tutte le...
			40 anni vergine/P3K - Pinocchio 3000
			I segreti di Brokeback / Le Cronache di Narnia
LONATO	**Multisala King**	030 9913670	**Saw 2: .../Eccezzziunale veramente...**
			The new world... / Match Point / I segreti di Brokeback
			Le cronache di Narnia / 40 anni vergine
COMO	**Astra**	031 261234	**Match Point**
	Cineplex Astoria	031 262170	**Le Cronache di Narnia / La neve nel cuore**
			Eccezzziunale veramente... / I segreti di Brokeback
			The New World - Il nuovo mondo
	Gloria	031 523995	**Lady Vendetta**
CANTU'	**Cinelandia Multis.**	031 710039	**Le Cronache di Narnia / The New World - Il nuovo mondo**
			Vizi di famiglia / Match Point
	Lux	031 714759	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
MONTANO LUCINO	**Cinestar Multisala**	031 4781911	**Chicken Little / Memorie di una geisha**
			Le Cronache di Narnia / Natale a Miami
			I segreti di Brokeback / 40 anni vergine / Derailed
			Eccezzziunale veramente... / La neve nel cuore
			The new world / Felix... /Saw 2... Match Point
			Ti amo in tutte le lingue... / Harry Potter e il calice...
LECCO	**Marconi**	0341 362731	**The New World - Il nuovo mondo**
	Mignon	0341 366331	**Match Point**
	Nuovo	0341 366331	**Eccezzziunale veramente...**
	Palladium	0341 361533	**Chicken Little / Parole d'amore**
LODI	**Del Viale**	0371 426028	**Match Point**
	Fanfulla	0371 30740	**The New World - Il nuovo mondo**
	Moderno	0371 420017	**Eccezzziunale veramente.../Me and You and...**
CREMONA	**Chaplin**	0372 453005	**Match Point**
	Filo	0372 411252	**I segreti di Brokeback Mountain**
	Tognazzi	0372 458892	**Eccezzziunale veramente.../Saw 2-La soluzione...**
CREMA	**Multis. Porta Nova**	0373 218411	**Match Point / 40 anni vergine / The new world...**
			Eccezzziunale veramente... / Le cronache di Narnia
			I segreti di Brokeback Mountain / Saw 2
PAVIA	**Corallo**	0382 539224	**40 anni vergine / Derailed-Attrazione fatale**
	Kursaal	0382 24793	**Match Point / I segreti di Brokeback...**
			The new world... / Memorie di una geisha
	Politeama	0382 530343	**Eccezzziunale veramente...**
MONTEBELLO	**Multiplex Medusa**	199 757757	**Saw 2: la soluzione dell'enigma**
			Eccezzziunale veramente... / Match Point
			Le Cronache di Narnia / 40 anni vergine
			The new world... / I segreti di Brokeback...
			Ti amo in tutte le lingue... / The Red Shoes
PARONA	**Multis. Movie Planet**	0384 296728	**The new world... / I segreti di Brokeback...**
			Ti amo in tutte le ... / Match Point
			Eccezzziunale veramente... / 40 anni vergine
			Saw 2: la soluzione dell'enigma
			Le Cronache di Narnia
SONDRIO	**Excelsior**	0342 215368	**Lady Henderson presenta**
MORBEGNO	**Cinema 3**	0342 610161	**The New World - Il nuovo mondo**
	Cinema Teatro Iris	0342 611711	**Match Point**
	Cinema T. Pedretti	0342 610161	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
VARESE	**Impero**	0332 284004	**I segreti di Brokeback Mountain**
	Nuovo	0332 289480	**Match Point**
	Politeama	0332 284289	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
	Vela	0332 225275	**40 anni vergine**
	Vittoria	0332 285744	**Memorie di una geisha**
BUSTO ARSIZIO	**Cinema N. Mignon**	0331 634307	RIPOSO
	Cinema Oscar	0331 632925	**Saw 2: la soluzione dell'enigma**
	Manzoni	0331 677961	**Match Point**
	Sociale	0331 632912	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
GALLARATE	**Cinelandia Multip.**	0331 268017	**Eccezzziunale veramente... / The new world**
			Saw 2: la soluzione... / I segreti di Brokeback.
			Match Point / Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Le Cronache di Narnia / 40 anni vergine
			Chicken Little / Felix il coniglietto giramondo
LUINO	**Sociale**	0332 511779	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**
SARONNO	**Multisala Saronnese**		**40 anni vergine**
			Derailed - Attrazione letale
TRADATE	**Paolo Grassi**	0331 841292	**Eccezzziunale veramente-Capitolo secondo me**

MINIFILM

a cura di Antonello Catacchio

ECCEZZZIUNALE VERAMENTE CAPITOLO SECONDO... ME

di Carlo Vanzina
con Diego Abatantuono, Nino Frassica, Anna Maria Barbera (Italia, 2006)

Grande ritorno di Diego, uno e trino, nell'interpretare i tifosi creati oltre venti anni fa. Ritroviamo così Tirzan, il camionista juventino, Donato, il nullafacente milanista, Franco il barista interista, ma soprattutto riecheggia nelle orecchie il terrunciello, lo sproloquio inarrestabile e trascinante che porta dritto alla risata per accumulo deliriante. Nuovi i partner dell'avventura Ferilli e Bucirosso per lo juventino risvegliatosi da un lunghissimo coma, Anna Maria Barbera per il milanista che si scopre padre e Nino Frassica per l'interista oberato dai debiti e incappato nella mafia. Indimenticabile la parodia di "Se mi lasci non vale", ma notevole anche l'utilizzo di tutte le pratiche basse volte a strappare il sorriso che spesso si trasforma in ilarità incontenibile

Arcobaleno - Colosseo - Ducale - Europlex - Excelsior

THE RED SHOES

di Kim Yong-gyun
con Kim Hye-su, Kim Seong-su, Park Yeon-ah (corea del Sud, 2005)

In principio era Andersen, con la sua malefica favola di scarpette rosse che godono

FIRENZE & DINTORNI

Via Maragliano 31/a - 50144 Firenze
Telefono 055/363263 - 357212 - Fax 055/354634

INTERVENTO

Cemento elbano

GIAN LORENZO ANSELMI*

La notizia che il Tar della Toscana ha annullato l'adozione, erroneamente definita dal sindaco/sottosegretario Bosi «approvazione definitiva», del Piano strutturale di Rio Marina non dovrebbe cogliere di sorpresa. Al momento dell'approvazione Legambiente e il Comitato per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia urbanistica di Capo d'Arco dissero subito che quell'atto era sbagliato, che non teneva conto dell'iter previsto dalla legge regionale e delle competenze della Provincia. Invitammo anche il sindaco a riportare il Piano strutturale in consiglio comunale ed a farlo adottare secondo le regole e la legge. Il senatore Bosi rispose come sempre offeso ed offensivo, e liquidò le nostre osservazioni come «politiche», nella minoranza solo la consigliera ambientalista sollevò la questione, e il Piano andò avanti come se nulla fosse. Ora, come nel gioco dell'oca, il Tar riporta tutto alla prima casella e bisognerà ritirare tutti i dadi. Speriamo che il sindaco non cerchi ancora una volta di dare le colpe ad altri: questo pasticcio lo hanno voluto lui ed i suoi maldestri consiglieri. Anche la Provincia non ci fa certo una bella figura, invece di cercare un accordo con il Comune per mettere una pezza a questo clamorosa cantonata, avrebbe dovuto chiedere di rispettare l'iter e le proprie competenze, esattamente come dice il Tar oggi e dicevamo noi qualche mese fa. Invece, da un po' di tempo a questa parte, osserviamo che la Provincia è molto premurosa e comprensiva con i pasticci urbanistici del sottosegretario del governo Berlusconi e sindaco di Rio Marina. E' proprio il caso di dire: chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Ora Legambiente solleva un'altra questione: se gli enti che dovrebbero porre attenzione ed esercitare vigilanza sugli strumenti urbanistici dei comuni elbani facessero rispettare le loro leggi e le loro competenze, probabilmente i cittadini non si troverebbero costretti a fare ricorsi al Tar. Noi apprezziamo l'impegno dell'assessore regionale all'urbanistiaca Conti per il cosiddetto «Piano strutturale unico» dell'Elba, ma l'attesa di questo strumento, di cui nessuno conosce iter e progressi, sta diventando una foglia di fico per nascondere iniziative anomale, varianti e variatine. La sentenza del Tar richiama Regione e Provincia ad una maggiore attenzione. All'Elba in questo momento, secondo le normative della Regione, ci sono tre Piani strutturali scaduti (Capoliveri, Campo nell'Elba e Porto Azzurro), in questi comuni dovrebbero essere scattate da tempo le salvaguardie: non si potrebbe realizzare nessuna nuova costruzione, dovrebbe essere possibile fare solo ristrutturazioni edilizie. All'associazione ambientalista non risulta sia così, per questo ha chiesto alla Regione di controllare queste situazioni e di intervenire, senza però ottenere una risposta. Ma anche altre situazioni richiederebbero più attenzione, prima che qualcuno si rivolga nuovamente al Tar per far rispettare leggi e norme: i Piani strutturali di Marciana Marina e Marciana sono stati approvati in maniera definitiva - e pubblicati addirittura sul Bollettino della Regione - senza aver acquisito le prescrizioni obbligatorie del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, così come prevedono una legge nazionale e un Decreto del presidente della Repubblica. Sulla base di quei Piani mai approvati in via definitiva, il Comune di Marciana Marina ha redatto un confuso regolamento urbanistico che non tiene nemmeno conto della necessità della Valutazione di incidenza per la presenza di una Zona di protezione speciale dell'Ue. Speriamo che la sentenza del Tar sul Piano strutturale di Rio Marina serva da lezione anche per gli altri comuni e li induca a rispettare le normative e, approvando adeguati atti amministrativi, a rimediare agli errori fatti.

*Legambiente Arcipelago Toscano

TOSCANA Economia e politica

Gli effetti collaterali del «modello toscano»

Esaote acquistata dalle banche. Caso Matec, istituzioni al lavoro. Toscana Gas, sindacati confederali critici. Inceneritori a tutto gas

RICCARDO CHIARI

Giornata intensa su parecchi fronti. Quello delle crisi industriali porta una doppia notizia. Per prima la cessione di Esaote - piccolo-grande esempio di hi-tech di qualità nel settore biomedicale - dal gruppo Bracco ad un pool di banche (Intesa, Mps, San Paolo Imi, Carige). Alcune quote azionarie vanno anche allo storico management dell'azienda, già autore anni fa del passaggio di Esaote a Bracco, e oggi ancora in pista. «Abbiamo voltato pagina - osserva a caldo un delegato della Rsu - ora vediamo di affrontare i problemi sul tappeto». Problemi che evidentemente non mancano neanche nel made in Italy di qualità, senza il supporto di piani industriali all'altezza dei tempi. Riusciranno le banche a fare quello che troppi imprenditori e capitani d'industria hanno smesso (da tempo) di fare?

L'altra notizia arriva invece da Milano, dove l'incontro fra le delegazioni dei Consigli regionali toscano e lombardo sul caso Matec si traduce in un appello comune al ministro del welfare Maroni, perchè si arrivi al più presto ad un incontro fra le istituzioni e i fratelli Lonati proprietari di Matec (e in Lombardia di Santoni, Sangiacomo, Dinema, Orizio, Marzoli, Rumi e Colosio, tutte fabbriche meccanotessili come quella toscana). L'obiettivo è naturalmente quello di convincere il gruppo industriale bresciano a trasformare la causale della cassa integrazione dei 270 lavoratori Matec: da «cessazione di attività» a «riconversione industriale». Da quell'orecchio però i Lonati, intervistati dalla Nazione, proprio non ci sentono. Intanto per lunedì è fissato un incontro a Roma, al ministero delle attività produttive, con enti locali, sindacati, Rsu aziendale e il management Lonati. Lì si capirà se sarà possibile aprire quel tavolo nazionale chiesto esplicitamente da Rsu e Fiom e Fim fiorentine.

Dalle crisi industriali al «riformismo» che avanza. Sul Tirreno di ieri un intervento di Cgil, Cisl e Uil di Toscana Gas ripropone il tema della privatizzazione della public utility dell'energia attraverso la fusione con Fiorentinagas. Si poteva fare altrimenti? I sindacati confederali citano in positivo il caso emiliano romagnolo di Hera, «holding interamente pubblica che controlla varie società di scopo sottostanti». Ma in Toscana, si sa, si è scelta un'altra strada. Un percorso che viene apertamente criticato. Anche se la conclusione è amarissima: «Arrestare il processo in corso, senza un progetto alternativo valido e condiviso che preveda il ritorno del soggetto pubblico in posizione di controllo determinante, non risolverebbe i problemi». Sotto accusa c'è la politica ed i suoi rappresentanti. Rappresentanti che intanto tirano dritto, come dimostra - sul versante del progettato inceneritore della Piana fiorentina a Case Passerini - l'esito dell'incontro fra il sindaco sestese Gianni Gianassi e il presidente provinciale fiorentino Matteo Renzi: «Ribadiamo gli impegni presi nel 2005: termovalorizzatore a Case Passerini, e conferma dei due già esistenti in provincia». Alla fine in Toscana ci saranno una quindicina di inceneritori. Per soli tre milioni e mezzo di abitanti. Complimenti per il record. E meno male che a Prato, grazie ai comitati e all'Arci, si pensa di studiare gli impianti di smaltimento «a freddo» senza il ricorso all'incenerimento.

TOSCANA Tutti gli appuntamenti di Network Sonoro

Concertazione

GABRIELE RIZZA

Facciamo i nomi. In ordine cronologico. Alessandro Benvenuti e la Banda Improvvisa il 9 febbraio all'Aurora di Scandicci. John Cale ibidem il giorno dopo. Ludovico Einaudi e Ballakè Sissoko al Politeama di Poggibonsi il 13 febbraio. Nils Petter Molvaer insieme a Jan Bang, Rune Arnesen, dj Strangefruit, Tord Knudsen, Johnny Skalleberg il 18 febbraio al Nazionale di Quarrata. Don Byron in trio con Jason Moran e Billy Hart a Vicchio teatro Giotto il 24 febbraio. Michel Portal e Bojan Z a Quarrata il 25 febbraio. Leena Conquest e Dave Burrel al Verdi di Poggibonsi il 2 marzo. Ada Montellanico e Enrico Pieranunzi più Walter Paoli e Luca Bulgarelli sempre a Quarrata il 3 marzo e sempre il 3 Biosphere al Politeama di Cascina. Paolo Fresu con Bebo Ferra, Paolino Della Porta e Stefano Bagnoli al Giotto di Vicchio il 4 marzo. Stefano Bollani e la Banda Osiris al Boito di Greve in Chianti il 6 marzo. Petra Magoni e Ferruccio Spinetti a Masssa teatro dei Servi il 9 marzo e il 29 aprile al Margherita di Marcialla. Nico Gori, Stefano Onorati, Franco Nesti, Ettore Fioravanti a Vicchio il 10 marzo. Ruben Chaviano, Mino Cavallo, Filippo Pedol ancora il 10 al Verdi di Poggibonsi e stessa data per Le Petit Orb a Cascina. Tiziana Ghiglioni, Roberto Cecchetto, Tiziano Tononi, Emanuele Parrini, Paolo Damiani alla Limonaia di Sesto l'11 marzo. Stefano Cocco Cantini, Rita Marcotulli, Raffaello Pareti, Mauro Grossi il 16 marzo a Poggibonsi. Agf più Vladislav Delay a Cascina il 17 marzo. Enrico Rava, Giovanni Guidi, Francesco Ponticelli, Emanuele Maniscalco a Roccastrada il 17 e a Massa il 19 marzo. Ancora Rava con Dado Moroni a Vicchio il 18 marzo. Richard Galliano, Gary Burton, James Jenus, Clarence Penn a Poggibonsi il 20 marzo. The Thinh in Sala Vanni a Firenze il 24 marzo. Il Cirko di Mirko Guerrini a Borgo San Lorenzo il 24 marzo. Mike Stern, Bob Malach, Chris Minh Doky, Kim Thompson al Corsini di Barberino il 31 marzo. Carter Tutti a Cascina stesso giorno. Trio Ochs, Masaoka, Lee in Sala Vanni il primo aprile. Dave Liebman, Steve Swallow, Adam Nussbaum a Pontassieve il 4 aprile. Adrian Belew alla Flog sempre il 4. Per saperne di più vedi www.toscanamusiche.it



La morte di Ofelia

Per la rassegna Conflitti in corso nello spazio di Sant'Andrea a Pisa questa sera alle 21 è di scena «Tiergarten strasse n.4. Un giardino per Ofelia» scritto e diretto da Pietro Floridia e interpretato da Micaela Casalboni e Paola Roscioli. A favore di un teatro civile in grado di segnare le molte aberranti tappe della storia recente. Berlino ai tempi di Hitler. Il nazismo procede sulla politica di eliminazione dei diversi. Per il trionfo della razza ariana. Lo sterminio riguarda anche i deboli, i bambini disabili, le creature così dette «inutili». Tiergarten strasse numero quattro è l'indirizzo del famigerato centro berlinese che mette in pratica le macabre decisioni. Proprio a partire da una ricerca sugli atti del processo di Norimberga e sui diari di medici e infermieri che parteciparono al progetto di sterminio, l'autore e le due interpreti hanno dato vita alla vicenda narrata nello spettacolo che vede protagoniste due donne, Ofelia, una ragazza un po' strana a cui piacciono i fiori e che tutti prendono per matta, e Gertrud, l'infermiera e l'angelo della morte. Un racconto di lucida follia per due interpreti straordinarie. Prenotarsi allo 050 542364.

AGENDA

TOSCANA Centri sociali
Al Cpa Fi-sud alle 17 incontro sulle leggi repressive organizzato dal Gruppo contro l'art.270 c.p. e i reati associativi, con Giuseppe Pelazza, Caterina Calia. Poi cena sociale e musica. Al Csa Intifada di Ponte a Elsa alle 22 video in ricordo della comandanta Ramona dell'Ezln, poi il reggae degli Islas.

TOSCANA Suoni e visioni
A Firenze al Flog alle 22 garage&surf con The Specimens e i Ray Daytona. All'Ambasciata di Marte dalle 21 il gran djset dei Controradio girls&boys. All'Omi alle 22 i Blax. Al Ministry di Antella alle 22.30 il live dell'interessante Tying Tiffany. A Sesto allo Zero Circus alle 22 La combriccola del Blasco. A Livorno all'Arci The Cage alle 22.30 i Disco Drive. Al Rebeldìa di Pisa alle 22.30 dancehall con I Shence. Al Pirobutirro di Pistoia alle 22 il turbofunk dei The Jinks e Hard-Fi.

TOSCANA Incontri e convegni
A Livorno alle 10 al Museo del Mediterraneo (via Roma 234) l'assemblea toscana dei Verdi. Alle 16 alla Sala della Goldonetta il Prc ricorda l'anniversario della nascita del Pci, poi corteo e alle 20 cena all'Arena Astra con musicabaret. A Firenze alle 10 alla Cdp 25 Aprile in via Bronzino l'assemblea di Facciamo Breccia. Alle 9.30 al Palacongressi il convegno di Aequa, Md e Anf «Quale politica per la giustizia?», con Corrado Mauceri, Massimo Brutti, Alessandro Nencini. A Certaldo alla Saletta 2 Giugno alle 16.30 l'incontro del Pdci «Umberto Terracini, passione civile», con Nino Frosini, Paolo Gaccione, Giancarlo Poli.

FIRENZE Sipario aperto/1
Alla Pergola «La trilogia della villeggiatura» di Goldoni, regia Luca De Fusco. Al Puccini in sala grande Giulio Base e Gaetano Aronica nel «Giorno della civetta» di Leonardo Sciascia, regia di Fabrizio Catalano Sciascia mentre al Micrò «Un cameriere di villa Santa Maria» di e con Stefano Angelucci Marino, ispirato a John Fante. A Rifredi «Buffi si nasce» di Ugo Chiti con Lucia Poli e Marco Natalucci. Alle Laudi Lino Patruno & His Blue Four in concerto col classico repertorio jazz bianco anni 20 fra Gershwin e Scott Fitzgerald. Al Manzoni di Calenzano «Norma 44» di Dacia Maraini, regia Stefano Massini. Alla Limonaia di Sesto «Guantanamo» diretto da Michele Panella. Al Comunale dell'Antella per il ciclo «Il canto e la memoria» curato da Gianluigi Tosto stasera tocca all'Odissea.

TOSCANA Sipario aperto/2
A Pistoia al Manzoni alle 21 «Quella del piano di sopra» di Pierre Chesnot con Pino Quartullo e Sandra Collodel, regia Gigi Proietti mentre alle 16 al Bolognini il Teatro dell'Archivolto presenta «Pimpa sogni d'oro» fiaba in musica di Altan orchestrata da Giorgio Scaramuzzino. Al Pacini di Pescia i gloriosi Attori & Tecnici di Attilio Corsini in «Arsenico e vecchi merletti» di Kesserling. Al Solvay di Rosignano Paolo Villaggio nel suo monologo «Vita morte e miracoli». Al Verdi di Pisa «Il berretto a sonagli» di Pirandello, regia del 1993 di Mauro Bolognini, con Sebastiano Lo Monaco e Marina Biondi. Al Politeama di Cascina Gene Gnocchi col suo nuovo surreal spot «La neve e l'arte di scioglierla senza farla bollire». Al Cantinone Arte di Montepulciano musica elettronica con Pino Dieni e Luca Formentini.

PONTEDERA La guerra non è finita
In via Manzoni alle 21 Ekate Teatro di Stefano Vercelli, già con Barba e Grotowski, presenta «La festa è finita», riflessione sulla guerra e sul delicato rapporto fra pacificazione e oblio, su testi di Ida Fink e Savyon Liebrecht, con Bruna Bertoni, Lisa Severo, Magda Siti e Gabriella Bortolotti, testimone storica dei fatti narrati.

FIRENZE Pinocchio Jazz Live
Stasera alle 22 riflettori accesi sul trio di Aaron Goldberg, pianista di Boston di grande dinamismo già al fianco di Wynton Marsalis, con Omer Avital al contrabbasso e Marc Miralta alla batteria.

istitutofrancese.it

EVENTI CULTURALI
CORSI DI FRANCESE TUTTI I LIVELLI
CORSI DI ITALIANO
CORSI PERSONALIZZATI PER E PRESSO LE AZIENDE
DELF e DALF CERTIFICAZIONI UFFICIALI EUROPEE
CLASSES DÉCOUVERTE dei musei di Firenze
ATELIER
laboratori di pittura, scultura, teatro, cultura italiana e cucina francese
BIBLIOTECA e MEDIATECA
vacanze studio in Francia.

Institut Français de Florence
piazza Ognissanti, 2 - 50123 Firenze
tel. 055 2718814 / 055 2718815 - fax 055 217296
corsi@istitutofrancese.it - www.istitutofrancese.it

Per la pubblicità: **Poster s.r.l. c/o il manifesto**
Via Maragliano 31/a, 50144 Firenze
Tel. 055/363.263 - 357.212 - 0347/7721786 - Fax 055/35.46.34

FIRENZE 1ª VISIONE

Sala	Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Multisala Adriano Via Romagnosi 46					
✆ 055.483607 Euro 7,00					
sala rubino	**Match point**	15.45• 18.05			S
	di Woody Allen	20.25• 22.45			
sala zaffiro	**Felix il coniglietto giramondo**	15.40• 17.10			S
	di Giuseppe Maurizio Laganà				
	The red shoes	• 19.05			
	di King Youg-gyun	20.55• 22.45			
Alfieri Atelier Via dell'Ulivo 6					
✆ 055.240720 Euro 6,50	**Joyeux noel**	• 17.45			G
	di Christian Carion	20.00• 22.15			
Astra 2 Cinehall Piazza Beccaria	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	16.00• 18.15			G
✆ 055.2343666 Euro 7,20	di Leonardo Pieraccioni	20.30• 22.45			
Ciak Alter Via Faenza 56r	**I segreti di Brokeback mountain**	15.30• 17.55			M
✆ 055.212178 Euro 6,50	di Ang Lee	20.20• 22.45			
Colonna Atelier l.no F. Ferrucci 23	**Lady Henderson presenta**	16.00• 18.15	500		G
✆ 055.6810550 Euro 7,00	di Stephen Frears	20.30• 22.45			
Multisala Fiamma C.G. Via Pacinotti					
✆ 055.587307 Euro 7,00					
sala 1	**Memorie di una geisha**	• 16.00			G
	di Rob Marshall	18.45• 21.30			
	Le cronache di Narnia	15.30• 18.00			
	di Andrew Adamson				
sala 2	**Vizi di famiglia**	20.30• 22.30			G
	di Rob Reiner				
Fiorella Atelier Via G. D'Annunzio					
✆ 055.678123 Euro 6,50					
sala Claudio Zanchi	**Match point**	15.30• 17.55	400		G
	di Woody Allen	20.20• 22.45			
sala Fiesole	**Lady vendetta**	15.30• 17.55	400		G
	di Park Chan-wook	20.20• 22.45			
Multisala Flora atelier p.za Dalmazia 2/r					✆
055.4220420 Euro 6,50					
sala a	**Broken flowers**	16.00• 18.15			G
	di Jim Jarmush	20.30• 22.45			
sala b	**I segreti di Brokeback mountain**	15.30• 17.55			G
	di Ang Lee	20.20• 22.45			
Multisala Fulgor Via Maso Finiguerra					
✆ 055.2381881 Euro 7,00					
sala 1 Mercurio	**Eccezzziunale...veramente**	16.00• 18.15			M
	con Diego Abatantuono	20.30• 22.45			
sala 2 Marte	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	16.00• 18.15			M
	di Mikael Hafstrom	20.30• 22.45			
sala 3 Giove	**La neve nel cuore**	16.00• 18.15			M
	di Thomas Bezucha	20.30• 22.45			
sala 4 Nettuno	**The new world**	• 16.00			M
	di Terence Malick	19.00• 22.00			
sala 5 Venere	**Memorie di una geisha**	• 16.30			
	di Rob Marshall	19.30• 22.30			
Gambrinus Cinehall Via Brunelleschi	**40 anni vergine**	15.45• 18.00			G
✆ 055.215112 Euro 7,20	di Judd Apatow	20.15• 22.30			
Manzoni C.G. Via Mariti	**Eccezzziunale...veramente**	16.00• 18.15			M
✆ 055.366808	con Diego Abatantuono	20.30• 22.45			
Multisala Marconi Viale Giannotti, 45					
✆ 055.685199 Euro 7,00					
sala 1	**Eccezzziunale...veramente**	16.00• 18.15			G
	con Diego Abatantuono	20.40• 22.45			
sala 2	**La neve nel cuore**	16.00• 18.15			G
	di Thomas Bezucha	20.40• 22.45			
	Le cronache di Narnia	• 15.30			
	di Andrew Adamson	18.00• 20.20			
sala 3	**Derailed**	• 22.45			G
	di Andrew Adamson				
Odeon Cinehall Via degli Anselmi	**Match point**	15.15• 17.40			G
✆ 055.214068 Euro 7,20	di Woody Allen	20.05• 22.30			
Multisala Portico Via Capo di mondo, 66					
✆ 055.2396242 Euro7,00					
Sala Blu	**I segreti di Brokeback mountain**	15.30• 17.55	140		G
	di Ang Lee	20.20• 22.45			
Sala Verde	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	16.00• 18.15	140		G
	di Leonardo Pieraccioni	20.40• 22.45			
Multisala Principe C.G. Viale Matteotti					
✆ 055.575891 Euro 7,00					
sala uno	**The new world**	• 16.00	340		G
	di Terrence Malick	18.45• 21.30			
sala due	**A history of violence**	16.15• 18.25	140		G
	di David Cronenberg	20.40• 22.45			
Spazio Uno Festival Via del Sole, 10	**Reinas**	16.20• 18.20	140		G
✆ 055.284642 Euro 7,00	di Manuel Gòmez Pereira	20.30• 22.30			
Multisala Variety V. del Madonnone, 47					
✆ 055.677902 Euro 7,00					
Sala 1 Sole	**Eccezzziunale...veramente**	16.00• 18.15	500		S
	con Diego Abatantuono	20.30• 22.45			
Sala 2 Luna	**The new world**	• 16.00	500		S
	di Terrence Malick	19.00• 22.00			
Sala 3 Urano	**Saw 2 - La soluzione dell'enigma**	16.00• 18.15	500		S
	di Darren Lynn Bousman	20.30• 22.45			
Sala 4 Saturno	**Natale a Miami**	• 15.30	500		S
	di Neri Parenti				
	Le cronache di Narnia	• 17.35			
	di Andrew Adamson	20.05• 22.45			
Sala 5 Plutone	**Chicken little**	• 16.00	500		S
	un film d'animazione di Mark Dindal				
	Derailed	• 18.15			
	di Mikael Hafstrom	20.30• 22.45			
Verdi Atelier Via Ghibellina, 99			1000		
✆ 055.2396242	Vedi teatri				
Castello cineteca Via R. Giuliani, 347	**Tutti i battiti del mio cuore**	• 21.30			G
✆ 055.450749	di Jacques Audiard				
Auditorium Stensen Viale Don Minzoni, 2	Oggi Riposo				M
✆ 055.576551	Domani: **Pinguini alla riscossa**				
Sala Esse Via Del Ghirlandaio, 38	**L'enfant**	• 17.00			M
✆ 055.666643	di Jen Pierre e Luc Dardenne	18.45• 21.15			
Romito Via Del Romito, 10	**Harry Potter e il calice di fuoco**	15.00• 18.00			M
✆ 055.496763	di Mike Newell				
	Mr. and Mrs. Smith	• 21.15			
	di Doug Liman				
Cinecitta' Cineclub Via Pisana, 76	**Oliver twist**	20.30• 22.45			M
✆ 055.67325510	di Roman Polanski				

Eccezzziunale... Veramente - Capitolo secondo... me

di **Carlo Vanzina,** *con* Diego Abatantuono *e* Sabrina Ferilli [Italia 06]

Sequel - dopo 23 anni - del «cult movie» con Abatantuono nei panni di un capo tifoso milanista dalla dialettica alquanto curiosa. Nei nuovi tre episodi - la sequenza è come nel primo film - scopre di essere diventato padre di un ragazzo capo [massimo disonore] degli ultra interisti!

Felix il coniglietto giramondo

disegni animati di **Giuseppe Maurizio Laganà** [Italia 06]

Qualche rimando alla saga del Signore degli Anelli, per questo cartoon diretto ai più piccoli dove si raccontano avventure del coniglietto Felix in vacanza con la famiglia in Norvegia.

I magi randagi

di **Sergio Citti,** *con* Silvio Orlando *e* Gabriele Moschin [Italia 03]

Un circo dove invece di animali feroci ci sono uomini vestiti da criminali, è lo spettacolo messo in piedi da un gruppo di saltimbanchi. Un fiasco tale da costringerli a fuggire in un piccolo paese dove si sta allestendo un presepe. Promessa mantenuta del produttore a Sergio Citti poco prima della morte, il film viene rieditato a dieci anni dalla prima uscita.

I segreti di Brockeback Mountain

di **Ang Lee,** *con* Jake Cyllenhaal *e* Heath Ledger [Usa 05]

Divampa la passione nell'estate 1963 fra due giovani cowboy, Ennis e Jack, a Signal nel Wyoming. Non durerà una sola stagione. Vincitore del Leone d'Oro a Venezia e di 3 Golden Globe, si avvia verso un probabile trionfo agli Oscar.

Joyeux Noel - Una verità dimenticata dalla storia

di **Christian Carion,** *con* Diane Kruger *e* Benno Furmann [Francia 05]

Durante la Grande Guerra non furono rari i momenti di fraternizzazione fra truppe nemiche. Un episodio accaduto nelle trincee dell'Artois nel Natale del 1914 viene raccontato nel film.

La neve nel cuore

di **Thomas Bezucha,** *con* Sarah Jessica Parker *e* Diane Keaton [Usa 05]

La Parker- ex ragazza emancipata in Sex in the city - è qui una manager che parla per luoghi comuni. Gaffe a profusione assicurate quando andrà in visita ai genitori liberal del fidanzato.

The Red Shoes

di **Kim Yong-gyun,** *con* Kim Hyes-soo *e* Park Yeon-ah [Corea del Sud 05]

La fiaba di Andersen - Scarpette rosse- riletta a tinte horror. Sun-jae, infelice mogliettina con una bimba di sei anni e la passione per le scarpe, appena scopre il marito nel letto con l'amante si trasferisce con la figlia in una misteriosa casa fuori città.

Lady Henderson presenta

di **Stephen Frears,** *con* Judi Dench *e* Bob Hoskins [Gb 05]

Storia vera - magari un po' romanzata - quella di Lady Henderson, ricca signora che nulla sa di teatro ma vorrebbe tanto gestirne uno. E non si dà per vinta, rileva il Windmill theatre e mette in scena - sotto i bombardamenti tedeschi - un musical per la prima volta con nudi femminili...

Lady Vendetta

di **Park chan-wook,** *con* Yeong-ae Lee *e* Choi Min-sik [Corea 05]

Si chiude la trilogia del regista coreano, iniziata con Mr. Vendetta e proseguita con Old Boy, con un personaggio femminile. Geum Ja, dopo tredici anni passati ingiustamente in carcere, è sulle tracce di un efferato insegnante serial-killer responsabile del suo arresto.

P3K - Pinocchio 3000

disegni animati di **Daniel Robinchaud** [Can/Fr/Sp 05]

Rivisitata in chiave «3d» la favola collodiana rivive fra le mani del regista canadese, con un budget di «appena» 15 milioni di dollari. Tra i doppiatori italiani spunta Platinette.



AL CINEMA **ADRIANO** IN ESCLUSIVA

DINTORNI

Sala	Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Cinema Antella Via Pullicciano, 53	**Le cronache di Narnia**	• 21.30			M
✆ 055.621207	di Andrrew Adamson				
Comunale Via della Repubblica, 3	**King Kong**	• 21.15			M
✆ 055.841853 Barberino di mugello	di Peter Jackson				
Don Bosco Corso Matteotti, 184	**Eccezzziunale.....veramente**	• 21.30			M
✆ 055.8495018 Borgo S. Lorenzo	con Diego Abatantuono				
Giotto Corso Matteotti, 151	**40 anni vergine**	• 21.30			M
✆ 055.8459658 Borgo S. Lorenzo	di Judd Apatow				
Multisala Grotta Via Gramsci,387					
✆ 055.446600 Sesto Fiorentino					
sala 1	**Eccezzziunale.....veramente**	15.50• 18.10			M
	con Diego Abatantuono	20.30• 22.45			
sala 2	**Match Point**	15.40• 18.00			M
	di Woody Allen	20.25• 22.45			
sala 3	**I segreti di Brokeback mountain**	15.20• 17.50			M
	di LAng Lee	20.20• 22.45			
sala 4	**40 anni vergine**	15.50• 18.10			M
	di Judd Apatow	20.30• 22.45			
Cinema Vis Pathè Via F.lli Cervi					
✆ 055.880441 Campi Bisenzio Euro 7,50					
Sala 1	**Chicken little**	• 14.50			M
		16.30• 18.10			
Sala 2	**Atrazione letale**	20.10• 22.30			M
Sala 3	**The red shoes**	• 00.50			M
Sala 4	**Saw 2**	15.40• 17.55			M
		20.40• 22.50• 00.55			
Sala 5	**Le cronache di Narnia**	14.55• 17.50			M
		21.30• 00.20			
Sala 6	**The new world**	15.00• 16.20			M
		19.25• 22.30			
Sala 7	**Memorie di Geisha**	• 18.10			M
		21.40• 00.35			
Sala 8	**King Kong**	• 16.40			M
		20.30• 00.00			
Sala 9	**40 anni vergine**	15.10• 17.40			M
		20.10• 22.35• 01.00			
Sala 10	**Felix il coniglietto giramondo**	• 14.40			M
		16.30• 18.15			
Sala 11	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	• 20.20			M
		22.40• 00.55			
Sala 12	**Vizi di famiglia**	15.40• 20.30			M
Sala 13	**Natale a Miami**	• 17.50			M
		22.40• 00.50			
Sala 14	**Lady Henderson presenta**	• 15.25			M
		17.40• 20.35			
Sala 15	**Me and you**	22.45• 00.45			M
Sala 16	**La neve nel cuore**	15.30• 17.45			M
		20.20• 22.35• 00.50			
Sala 17	**Macht point**	14.50• 17.25			M
		20.00• 22.30• 01.00			
Sala 18	**Eccezzziunale veramente 2**	15.25• 17.50			M
		20.30• 22.50			
Sala 19	**Eccezzziunale veramente 2**	14.30• 16.50			M
		20.20• 22.40• 01.00			
Sala 20	**I segreti di Brokeback mountain**	14.35• 17.20			M
		20.05• 22.50			
Sala 21	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	15.30• 17.45			M
		22.35• 22.45			
Cinema Nuovo Via Roma, 15	**Eccezzziunale.....veramente**	21.30• 23.30			M
✆ 055.951874 Figline V. D'Arno	con Diego Abatantuono				
Salesiani Via Roma, 20	**Chicken little**	• 15.30			M
✆ 055.9156066 Figline V. D'Arno	un film d'animazione di Mark Dindal				
	Vizi di famiglia	• 21.30			
	di Rob Reiner				
Unione Via Aretina, 24	**La seconda notte di nozze**	• 21.15			M
✆ 055.819008 Girone	di Pupi Avati				
Don O. Puccetti Via Villani, 42	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	• 21.15			M
✆ 055.819008 Firenzuola	di Leonardo Pieraccioini				
Boito d'essai Viale Rosa Libri,2	**King Kong**	• 21.15			M
✆055.853889 Greve in Chianti	di Peter Jackson				
Buondelmonti Piazza Buondelmondi,27	Lo Spettacolo Imprunetino presenta:	• 21.15			M
Impruneta	**Lo zio D'America**				
Moderno Piazza Garibaldi	**Le cronache di Narnia**	15.20• 17.50			M
✆ 055.8720058 Lastra a Signa	Andrew Adamson	20.20• 22.45			
Parrocchiale Via Don T. Salvi	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	• 21.30			M
✆ 055.8351705 Londa	di Leonardo Pieraccioni				
Ambra Via Ambra, 3	**King Kong**	• 21.00			M
✆ 055.8797473 Poggio a caiano	di Peter Jackson				
Accademia Via Montanelli, 33	**Chicken little**	• 16.00			M
✆ 055.8368252 Pontassieve	un film d'animazione di Mark Dindal				
	Ti amo in tutte le lingue del mondo	20.30• 22.30			
	di Leonardo Pieraccioni				
Excelsior Via Dante Alighieri, 7	**Natale a Miami**	• 21.15			M
Reggello	di Neri Parenti				
Everest P.zza Cavour, 20	**Parole d'amore**	• 21.30			M
✆ 055.8290345 S.Casciano	di Scott McGehee				
Aurora Via San Bartolo in Tuto, 1	**Eccezzziunale.....veramente**	14.45• 16.45			M
✆ 055.2571735 Scandicci	con Diego Abatantuono	18.45• 20.45• 22.45			
Multisala cabiria P.zza Piave, 2					
✆ 055.255590 Euro 6,00 Scandicci					
sala 1	**Match point**	20.25• 22.45			M
	di Woody Allen				
sala 2	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	21.00• 22.45			M
	di Leonardo Pieraccioni				
Cinema Garibaldi Via Lippi	**King Kong**	• 21.30			M
✆ 055.4490614 Scarperia	di Peter Jackson				



«L'amore è un'altalena di perdenti, se si va pari c'è già da star contenti!»



ASTRA 2 CINEHALL • FULGOR • PORTICO • WARNER V. IL MAGNIFICO

Asciutto e incalzante come un teorema, è un vero gioiello (Ferzetti - Il Messaggero)
«Match Point» è bellissimo (Tornabuoni - La Stampa)
Magnifico film giallo e sentimentale (Porro - Ciak)



AI CINEMA **ODEON CINEHALL • ADRIANO**
FIORELLA ATELIER • WARNER VILLAGE IL MAGNIFICO